CO.LA.SER.
PULIZIE
IGIENE
AMBIENTALE
ROMA

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 67° n 87
Spedizione in abb post gr 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Venerdì
13 aprile 1990

Ucciso in ospedale il giovane ferito mercoledì per aver parlato in chiesa contro la mafia
Ad Acerra ammazzato un ex assessore dc. Allarme in Parlamento, ma Gava diserta la seduta

Elezioni con omicidi

Le cosche avvertono: due morti

Dove la libertà non arriva

LUCIANO VIOLANTE

Senza libertà elettorali non esiste democrazia politica Le discussioni sui sistemi di elezione sui referendum, sulle riforme istituzionali presuppongono che tutti i cittadini abbiano la libertà di candidarsi di far propaganda, di votare Nella gran parte del paese, ovviamente, la garanzia è totale Ma esistono aree non insignificanti nelle quali i condizionamenti sono fortissimi È agghiacciante la vicenda di Vincenzo Reitano Ha 29 anni ed è fratello di una vedova di mafia Si sospetta che abbia rapporti con un boss della zona Ma la domenica delle Palme Reitano partecipa nel suo paese, Fiumara pochi chilometri da Reggio Calabria ad una marcia per la pace contro la mafia In chiesa, presente il vescovo, ha il coraggio di leggere dal pulpito un brano di una lettera di San Paolo Due giorni dopo uno sconosciuto lo affronta e gli spara un colpo in testa Lo ferisce soltanto Reitano è portato negli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria Nella notte di ieri un altro (o lo stesso) sconosciuto entrato nell'ospedale, attraverso una porta riservata al personale, rintraccia la stanza del ferito, lo uccide e se ne va Il giorno prima nello stesso ospedale una giornalista aveva chiesto a Reitano «Pensa che volessero ucciderla o spaventarla?» «Visto dove mi hanno colpito penso che volessero uccidermi, naturalmente», era stata la risposta Ma la previsione non impensierisce nessuno Il giovane resta senza sorveglianza anche se nello stesso ospedale diverse volte sono state uccise persone ricoverate perché ferite in agguati mafiosi I messaggi sono evidenti 1) la mafia non perdona, 2) la mafia arriva dove vuole, 3) la Chiesa non dà nessuna impunità. Se la marida una qualsiasi banda di criminali la gravità resta, ma non è politica. Se li invia una organizzazione che si regge grazie all'intreccio con la politica, il condizionamento sul voto è evidente tanto più che si è appena aperta una dura campagna elettorale

In Calabria, inoltre, si è affermata una specificità del ruolo della Chiesa diventata oggi un punto di riferimento autentico e generale per la ribellione civile alla mafia Le reazioni non sono mancate A Reggio Calabria sono stati gravemente minacciati alcuni parroci Viene bruciata la sede dove un paio di giorni prima padre Sorge aveva sostenuto la necessità dell impegno dei cattolici contro la mafia Sono esplosi colpi di fucile contro il portale della diocesi di Locri Nella sesta potenza del mondo per la prima volta la libertà politica si intreccia con la libertà religiosa Fino a ieri erano immagini del Salvador o del Cile di Pinochet Ma quando le vicende della storia portano a questi intrecci è segno che si è affermato un sistema di potere totalitario che non tollera nessuna forma di dissenso, neanche quella religiosa C è la gravità delle singole vicende e della situazione complessiva C è l incapacità governativa C è un presidente del Consiglio che tenta di banalizzare il peso della Loggia P2 che proprio con capimafia aveva stretti rapporti In alcune città del Sud una forza criminale ha sostituito la forza dello Stato Il problema non riguarda solo la Calabria Ad Acerra è stato ucciso sempre ieri un assessore democristiano Lo avevano «sconsigliato» dal ripresentarsi ma aveva fatto candidare il figlio Ad Arzana comune del Nuorese, non è stata presentata per timore di una faida nessuna lista C è il pericolo dell estendersi di un modello violento che non punta alla convivenza con la legalità ma alla sua sostituzione L attacco è alla vita cosa che di per sé giustificherebbe le più decise reazioni Ma l obiettivo è il governo delle risorse pubbliche il dominio spietato sul mercato e sulla società civile l occupazione della politica «Spaghetti alla boliviana», intitolerebbe forse un quotidiano Usa Ma siamo tutti stufi di immagini e di parole e c è il rischio grave dell assuefazione Sinora non vengono segnali positivi neanche da altre forze politiche democratiche Perciò rafforzare i cittadini i loro diritti la loro possibilità di decidere, di unirsi, di conquistare obiettivi è l unica strada oggi per rovesciare la demagogia dei luoghi comuni e per dare un'anima alla fiducia

È un avvio di campagna elettorale funestato dal sangue, e dagli avvertimenti criminali. A Reggio Calabria, in ospedale, i killer hanno «finito» il giovane Vincenzo Reitano, animatore della marcia antimafia di Fiumara di Muro. Ad Acerra ucciso un ex assessore dc Ad Arzana, nel Nuorese, non si voterà per la paura nessuno vuole candidarsi. Allarme in Parlamento, ma Gava non si presenta

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Era sopravvissuto martedì scorso al primo agguato cavandosela con una ferita alla tempia Ma ieri non ha avuto scampo Vincenzo Reitano, il giovane consigliere comunale dc di Fiumara di Muro che aveva partecipato alla messa e alla marcia contro le cosche nella domenica delle Palme, è stato ucciso dai killer mafiosi nella corsia degli Ospedali riuniti di Reggio, dove era stato ricoverato

Ieri altri episodi di sangue hanno offuscato l'avvio della campagna elettorale Ad Acerra, nel Napoletano, un consigliere dc, ex assessore, è stato freddato da due killer Gli inquirenti indicano due piste legami con i clan camorristi o vendetta personale Altri segnali drammatici da Arzana, nel Nuorese il sei maggio non si voterà, perché non è stato possibile presentare liste Non si trovano candidati, il paese è terrorizzato dai ricorrenti attentati contro gli amministratori A Fiumara, il comune di Vincenzo Reitano il consiglio è invece «preconfezionato» due sole liste, Dc e Psi, e un numero di candidati (15) pari a quelli da eleggere Allarme in Parlamento per gli avvertimenti delle cosche Ma Gava non si presenta, e manda un sottosegretario a recitare un vero e proprio mattinale.

BRANCA, FAENZA, UGOLINI A PAGINA 3

Occhetto presenta le liste della svolta

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Presentata ieri da Walter Veltroni e Gavino Angius, alla presenza di Occhetto, la campagna elettorale del Pci Il segretario del partito, polemizzando con la Dc che «vuole rialzare muri contro ogni possibilità di rinnovamento», ha affermato che al centro del confronto c'è l'iniziativa comunista per la costruzione di una nuova sinistra democratica e antagonista I referendum elettorali sono «importanti perché colpiscono il veto del pentapartito alle riforme istituzionali» In 30 capoluoghi presentate liste aperte

F POLARA A PAGINA 5

Varata la grande coalizione
Riconosciuti i confini polacchi

La nuova Rdt: «Ebrei, perdonateci»

Nel giorno della nascita di un governo di «grosse Koalition», il Parlamento della Rdt ha chiesto scusa agli ebrei per i crimini nazisti. È la prima volta che la Germania democratica riconosce anche le proprie responsabilità. finora aveva sempre sostenuto che la Rdt era «erede della resistenza contro Hitler» Apprezzamento di Israele che forse prelude al ristabilimento delle relazioni diplomatiche.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN Il gesto del nuovo Parlamento di Berlino è stato accompagnato da un altro importante riconoscimento formale quello del «carattere definitivo» della frontiera polacca sull Oder Neisse. Una risoluzione simile dovrebbe essere adottata, secondo gli impegni assunti dal cancelliere Kohl, anche dal Bundestag di Bonn L'assemblea dei deputati della Rdt ha varato ieri il governo di «grosse Koalition» guidato dal democristiano Lothar de Maizière che avrà come suo compito fondamentale di realizzare la unificazione con la Germania occidentale La nuova compagine ministeriale, sostenuta da democristiani, liberali e socialdemocratici ha ottenuto 265 voti a favore 108 contrari e 9 astensioni Almeno quindici deputati della maggioranza non hanno votato per il governo La nuova direzione della Rdt ha manifestato la propria intenzione di non limitarsi ad essere l'esecutore passivo degli ordini di Bonn C'è già un punto di scontro immediato che dividerà i due governi quello di Berlino vuole infatti un cambio alla pari tra i due marchi, come d altra parte aveva promesso Kohl durante la campagna elettorale E chiede precise garanzie per il «benessere e la sicurezza sociale» dei cittadini tedesco orientali

A PAGINA 9

Lo Stato deve restituire 40mila miliardi di tasse

Sono quarantamila miliardi i crediti d imposta che lo Stato deve restituire ad aziende e cittadini Una somma enorme, tale da portare alla bancarotta Lo ha ammesso il ministro delle Finanze Rino Formica La questione è stata sollevata dalle lamentele dell Ini che da sola vanta 3732 miliardi di credito «Cerchiamo di essere pessimi pagatori» ironizza il sottosegretario Bubbico Per il deputato comunista Geremicca si tratta invece, di un nuovo campanello d allarme

A PAGINA 13

Romania vietata per ora all'ex re Bucarest: «Venga dopo le elezioni»

L aereo della Swissair proveniente da Zurigo è atterrato ieri a Bucarest senza l ex re Michele ed il suo seguito All ultimo momento il governo romeno ha annullato il visto precedentemente concesso, perché la visita pur definita dall ex sovrano un iniziativa di carattere privato avrebbe potuto nuocere alla stabilità del paese in questa delicata fase preelettorale Se vuole, hanno detto le autorità di governo Michele potrà tornare dopo il voto del 20 maggio

A PAGINA 9

I bancari firmano il nuovo contratto

Dopo sette mesi di trattative, quasi novanta ore di sciopero due mediazioni del ministro del Lavoro e una serie di gravi disagi per gli utenti si è finalmente conclusa la vertenza bancari Davanti a Donat Cattin sindacati e banchieri hanno firmato ieri pomeriggio l intesa conclusiva dopo quella raggiunta il mese scorso sull area contrattuale, sulla parte economica e sull orario del lavoro Una novità positiva anche per i cittadini viene introdotto lo «shopping day» una volta alla settimana gli sportelli resteranno aperti fino alle 18 30

A PAGINA 11

IL SALVAGENTE
Domani il numero 57
«IL CARCERE»
Gli istituti penitenziari, il personale, le pene alternative, i diritti dei detenuti
A PAGINA 15 LE LETTERE

Sparisce imprenditore calabrese È l'Anonima?

RIZZICONI (Rc) In Calabria, forse s'è aperto l incubo di un altro sequestro di persona Rocco Surace un commerciante di 35 anni che abita a Rizziconi un paesino a ridosso di Gioia Tauro è sparito da ieri sera alle venti e trenta Surace aveva lasciato il negozio della sua famiglia, uno stabile di tre piani dov è possibile trovare abbigliamento di seconda scelta a prezzi stracciati, per fare ritorno a casa dove però non è mai arrivato La sua automobile è stata ritrovata con la portiera aperta dal lato del guidatore. Alcuni testimoni pare abbiano addirittura assistito alla scena del rapimento che sarebbe stato fatto da tre uomini con i volti coperti da tre maniche di maglione In mano ai rapiti, oltre alla piccola Tacchella ed a Maria Silocchi, si trovano, con tutta probabilità in Calabria Carlo Celadon Andrea Cortellezzi ed il dottor Vincenzo Medici

VARANO A PAG. 7

Il segretario del patriarca greco-ortodosso assistito dopo essere stato colpito

Gerusalemme, la polizia carica i palestinesi durante il rito dei cristiani
Colpito e intossicato dai lacrimogeni il patriarca greco-ortodosso

Assalto al Santo Sepolcro

La polizia militare israeliana ha profanato la basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme per disperdere palestinesi e sacerdoti greco-ortodossi che protestavano contro l'occupazione di alcuni edifici nella zona cristiana della città santa da parte di un gruppo di 150 ebrei americani. Scene di panico fra le migliaia di pellegrini presenti. Picchiato il patriarca greco-ortodosso.

GERUSALEMME. Non era mai successo che la basilica del Santo Sepolcro, il santuario più venerato della cristianità, fosse attaccato come è accaduto ieri mattina dopo le cerimonie del giovedì santo I gas lacrimogeni sparati dagli agenti della polizia militare israeliana sul piazzale davanti al portale d ingresso sono giunti fino all edicola della Resurrezione impedendo al patriarca latino Michel Sabbah di uscire dalla basilica dove aveva appena finito di celebrare la «messa del Crisma» Per alcuni minuti il panico s è impadronito delle migliaia di pellegrini e turisti che in una confusione indescrivibile hanno cercato riparo fuggendo nella basilica o disperdendosi a frotte nelle viuzze tortuose della città vecchia Pochi minuti dopo si è visto il patriarca greco-ortodosso Diodoros sorretto da alcuni prelati entrare nella chiesa di San Giacomo, la cui porta si affaccia sul piazzale della basilica Diodoros – raccontano i testimoni oculari – è caduto a terra, stordito dai gas lacrimogeni e dalle manganellate e gli si è rotta la croce d oro che portava sul petto

Gli incidenti sono iniziati poco prima delle undici di ieri mattina quando le «guardie di frontiera» (polizia militare) hanno disperso un folto gruppo di palestinesi che protestavano dinanzi ad un complesso di quattro edifici di proprietà del patriarcato greco-ortodosso mentre passava la processione di Diodoros I quattro edifici parte della zona cristiana della città santa, sono stati occupati l altra sera da un gruppo di 150 ebrei americani che per tutta la notte precedente avevano festeggiato l'evento come segno di riaffermazione di Gerusalemme capitale del solo Stato ebraico ricevendo le visite di personalità della destra nazionalista israeliana (Ariel Sharon) e del partito nazionale religioso

I 150 ebrei – una trentina di famiglie e alcuni seminaristi – sostengono di essere i nuovi inquilini del complesso, un'ottantina di stanze note come «Ospizio di San Giovanni» che l altro ieri sarebbe stato venduto da un armeno che vi abitava come custode a un collegio rabbinico per cinque milioni di dollari La protesta del patriarcato greco-ortodosso è stata immediata ma gli israeliani sostengono che la traslazione è perfettamente legale perché il custode armeno, che ha lasciato la città subito dopo la vendita, aveva in gestione il complesso di edifici

Così ieri mattina la processione pasquale greco-ortodossa si è trasformata in un corteo di protesta cui si sono uniti gli abitanti cristiani del quartiere per quello che considerano un nuovo sopruso dei coloni israeliani nel cuore della città santa Per reagire al lancio dei gas lacrimogeni contro il Santo sepolcro i tre patriarchi cristiani residenti a Gerusalemme hanno fatto suonare a morto le campane fino alle prime ore del pomeriggio e i quattro consoli dei paesi occidentali protettori dello status quo della città (Italia, Francia, Belgio e Spagna) si sono riuniti per protestare contro le violazioni commesse dalla polizia. Fonti israeliane giustificano l'intervento affermando che nel corso della manifestazione sono state esposte bandiere palestinesi

Aumentano le nascite. Boom delle morti bianche

Più longevi ma obesi Check-up agli italiani

Nell'88 sono nati 17 000 bambini più che nell'anno precedente è l'inizio, dopo anni di «crescita zero», di una nuova stagione di fertilità? Il dato, ieri, fornito da De Lorenzo nella sua relazione sulla «Salute degli italiani». Altre novità cresce la longevità, ma cresce pure la «taglia» della popolazione, visto che il 50% degli adulti è sovrappeso. E in un anno mille morti in più sul lavoro

SIMONE TREVES

ROMA. Nati in un anno 577 857 bambini «Speranza di vita» 71 5 anni per gli uomini, 78,1 per le donne, non lontano dal record di longevità che appartiene alle giapponesi che, se nate ora, possono contare mediamente su 80 anni di vita Periti per incidenti o malattie mortali nell industria o in agricoltura 3 017, contro i 2 011 dell anno precedente Ecco le cifre più nuove, liete o allarmanti, che il ministro della Sanità ha fornito con la sua relazione sull 88 Il quadro che ha tracciato è quello di un Italia il cui livello di salute è «alla pari con la media europea» È in cui ci si ammala per eccesso di consumo Il killer più spietato sono le malattie circolatorie 44% dei decessi Seguono col 26% i tumori In crescita diabete e cirrosi epatica questi ultima legata alla diffusione dell'epatite B e dell acolismo In crescita la tossicodipendenza da tabacco, si inizia sempre prima a fumare soprattutto fra le donne L Aids è diagnosticato «in esplosione epidemica» Aumentano le infezioni per le manipolazioni industriali del cibo Diminuiscono le «infezioni da miseria» Anche la strada uccide di più Per il ministro nonostante la spesa sanitaria pubblica sia sotto il 5% del Pil il sistema «eroga efficaci risposte terapeutiche» ache se pecca «nei modi e nei tempi di risposta» ai problemi di salute dei cittadini

A PAGINA 7

Basta sì e no. Dividetevi in destra e sinistra

MICHELE SALVATI

È la prima volta che trovo in un articolo di Chiarante alcune affermazioni che condivido «E chi se ne frega» direbbero i redattori di *Cuore* Sbagliando però c è qualche speranza per il difficile processo di trasformazione in cui il Pci è avviato se due persone di formazione e orientamenti così diversi, come Chiarante e me, possono almeno dialogare

Chiarante ha perfettamente ragione nelle due questioni pregiudiziali che egli pone 1 nella discussione in corso gli esponenti del «fronte del no» non devono tirarsi in disparte (e mi domando chi siano gli «amici» che gli rivolgono un invito in tal senso) 2 partecipando alla discussione con ciò stesso essi riconoscono che la fase costituente esiste ed è aperta Chiarante ha ragione anche in quella che egli chiama «la sostanza del problema» la fase costituente è un processo i cui esiti non sono del tutto determinati «nè nelle forme nè nei contenuti politici e programmatici e neppure nella ricerca degli interlocutori» Ed ha ragione proprio per i motivi per cui in seguito egli rimprovera il fronte del sì la piattaforma programmatica del sì come espressa nella mozione congressuale non è un modello di limpidezza politica, e lascia dunque molto spazio a precisazioni in direzioni assai diverse

Non mi convince invece la ricostruzione che fa Chiarante della linea programmatica del no che trovo altrettanto generica di quella che egli critica Quel che si capisce è che Chiarante si fida molto poco dell attuale maggioranza del partito e che la considera politicamente confusa e ambigua Per il modo in cui l attuale maggioranza si è costituita anch io ritengo che la divisione tra sì e no sia provvisoria e politicamente instabile da quando sono nati, i partiti della sinistra democratica si sono sempre divisi su un asse destra-sinistra con la sinistra che chiede lotte più intense, riforme più incisive, minori compromessi con l esistente e con la destra che è più attenta a ciò che è raggiungibile qui e subito, a miglioramenti concreti in un quadro di compatibilità date e spontaneamente avversa a tensioni o a lotte che possano creare problemi elettorali e i cui esiti appaiano incerti La divisione tra noi e sì non è affatto di questo tipo tra sinistra e destra ma tra chi ha ritenuto di dover respingere, oppure di accettare, la proposta del segretario di aprire una fase costituente non è una divisione politica sul «fare» ma pre politica sull «essere»

È probabile naturalmente che chi fa parte del fronte del no sia anche collocato sulla sinistra del partito Probabile, ma non necessario Per esempio nel partito ci sono parecchi difensori intransigenti della tradizione, fieramente schierati nel fronte del no e che però di fatto si sono sempre comportati come preoccupati manovratori nell ambito dell esistente e come rispettosi osservanti delle compatibilità date E c è un numero ancor maggiore di militanti che avvertono l esigenza di una rottura forte con la tradizione e quindi si sono schierati con il sì, ma che sono stati in primo piano nelle lotte più azzardate e nelle iniziative meno rispettose delle compatibilità e probabilmente continueranno ad esserlo in futuro Chi è di destra e chi è di sinistra?

Certo, buona parte della sinistra (quella vera, definita sulla base degli atteggiamenti prima ricordati) ha avuto una reazione di difesa della tradizione e si è schierata con il no E non nego che ci siano buone ragioni per quest atteggiamento l apparato teorico-ideologico tradizionale sembra adattarsi meglio a istanze di mutamento radicale, e sembra promettere che tali istanze possono trovare uno sbocco sia realistico, sia desiderabile E, viceversa una revisione di questo apparato teorico ideologico rende le cose più difficili per chi è spontaneamente di «sinistra» per chi è nauseato dallo stato di cose esistente e vorrebbe cambiarlo radicalmente Tutto ciò è vero Ma ha senso rifiutare una verifica intransigente della propria tradizione solo perché questa ci fornisce risposte che ci fa piacere sentire? E poi, chi ha detto che non si possa più agire come sinistra una volta che questa verifica sia stata fatta?

Buona parte delle insoddisfazioni che Chiarante denuncia derivano dalla sovrapposizione di due motivi di divisione che dovevano restare ben distinti (anche se tra essi esiste il legame non necessario che ho appena indicato) la divisione tra chi voleva e chi non voleva uno stacco netto con la tradizione teorico-ideologico-organizzativa del partito e la divisione politica (sulle cose da fare) tra destra e sinistra Di questa sovrapposizione (e della confusione politica che ne consegue) il fronte del no porta una responsabilità almeno uguale a quella del fronte del sì

Insomma se il fronte del no considera politicamente ambigua l attuale maggioranza se vuole arrivare ad una diversa aggregazione delle opinioni e degli orientamenti del partito – misurati sulle cose da fare – la via meno distruttiva mi sembra quella di cooperare lealmente con il fronte del sì al fine di assicurare il successo della fase costituente successo misurato sulla chiarezza e la qualità della Costituzione, del Programma fondamentale

In altre parole e più esplicito nel prossimo congresso dove costituirsi un partito socialista democratico, con un nome diverso da quello attuale, e il fronte del no se i suoi membri lo vogliono giocare come sinistra vera all interno di esso, non devono frapporre ostacoli a questo percorso Questo è l unico modo di sbarazzarsi della domanda posta da Occhetto, e dei sì e dei no che ha generato

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Iena ridens

SILVANO ANDRIANI

Con l'approssimarsi delle elezioni amministrative più intenso si fa il gioioso cicaleccio di Cinno Pomicino a proposito del presunto miglioramento dei conti pubblici Mentre più cupo si fa il silenzio di Guido Carli che probabilmente vede delinearsi il fallimento di entrambi gli obiettivi per i quali ha speso il suo prestigio nel governo Andreotti risanamento della finanza pubblica e riclassificazione del rapporto pubblico-privato

Perché tanta euforia? Dalle ultime informazioni sappiamo che il deficit pubblico per il 1990 si aggira fra i 140 e i 150mila miliardi Si sta dunque avverando la facile nostra profezia che per l undicesimo anno consecutivo, o quasi, un governo a maggioranza pentapartito avrebbe fallito l'obiettivo di ridurre l'incidenza del deficit rispetto al prodotto lordo Ma il ministro del Bilancio si vanta di aver ridotto il deficit primario, quello cioè al netto degli interessi passivi pagati sul debito Sono sei anni che il deficit primario si riduce e sono sei anni che noi spieghiamo che se alla riduzione del deficit primario corrisponde un aumento proporzionale dell'altra parte del deficit praticamente nulla cambia. Se nel 1992 il deficit primario fosse azzerato ma il deficit globale risultasse di 170mila miliardi per l aumento della componente interessi, per il mercato finanziario non cambierebbe nulla, esso saprà soltanto che deve fornire allo Stato 170mila miliardi e non ridurrà i tassi d'interesse Come non li ha ridotti negli ultimi sei anni mentre il deficit primario si riduceva

D'altro canto anche la Cee guarda innanzitutto al livello del deficit globale E rispetto a quello e al modo come viene finanziato pone condizioni alle quali è ormai chiaro che questo governo e questa maggioranza non sapranno corrispondere, con esiti imprevedibili

Ma a tutto ciò si cerca di nascondere nell'attitudine elettoralistica che ormai pervade il comportamento del governo e si è giunti persino a tentare di intimidire il governatore della Banca d Italia, che metteva in evidenza come il bilancio pubblico fosse ancora fuori controllo, con attacchi diretti e con manovre trasversali basate sull'uso di notizie false E mentre anche in questo clima elettoralistico il gran parlare di piani di investimento per le Ferrovie e per i trasporti in generale È vero, il governo ora ammette ciò che noi da anni denunciamo, che il sistema dei trasporti e le Ferrovie in particolare sono in uno stato deplorevole con il rischio di un collasso Ma l'annuncio di piani di investimento per 83mila miliardi nelle Ferrovie, fatto senza indicare le fonti di finanziamento, appare un altro proclama elettorale Anche perché il ministro dei Trasporti riconosce che la stessa conformazione del governo, la frantumazione delle competenze tra i vari ministeri, nel campo dei trasporti – ma il discorso potrebbe riguardare l intero governo dell'economia – e l assetto dell ente ferroviario non consentono di gestire programmi di investimento in dimensione adeguata a ridurre lo spaventoso ritardo accumulato dall'Italia

A questo punto ciò che occorre è rilanciare il discorso dell'austerità Non per stare peggio, anzi Semplicemente per decidere che la gran parte o addirittura la totalità dell aumento di ricchezza futura dovrà essere destinata al rinnovamento e all'arricchimento dell'insieme di quei beni comuni di uso collettivo dai quali dipenderà in gran parte la qualità della nostra vita. Ma nulla di tutto questo si intravvede nel programma di questa maggioranza

Questo essendo lo stato dell'arte con un bilancio fuori controllo, la scadenza del 1992 che incombe, grandi infrastrutture invecchiate e incapacità di rinnovarle con adeguati piani di investimento, sistema di comando dissestato, i discorsi di compiacimento sul buono stato della finanza pubblica somigliano tanto alla risata della iena ridens

Il problema politico-istituzionale non è l'assenza di alternative
ma l'inesistenza di uno scontro ideologico e programmatico di alto livello

Dico no alla riforma elettorale e accuso il trasformismo

FRANCESCO D'ONOFRIO

Il dibattito politico italiano è sempre più caratterizzato dall intrecciarsi e dall inseguirsi di temi strettamente politici con temi strettamente istituzionali

Non ritengo che si sia giunti ad un punto di maturazione dell analisi del nostro sistema politico-sociale tale da far ritenere possibile il passare dalla ricerca della definizione del quadro di riferimento complessivo entro il quale collocare le specifiche e puntuali proposte di nuovi assetti istituzionali, alla articolazione dettagliata dei nuovi assetti medesimi Mi sembra necessario, infatti, che la nuova fase costituente (ché di tale evenienza si tratta, al di là della sua formale apertura da parte del partito comunista) giunga ad un punto di approdo sufficientemente condiviso dalle forze politiche e dalle espressioni della vita civile, culturale, economica e sociale del nostro paese o, quanto meno, sufficientemente determinato nell orientamento di maggioranze di governo che si definiscano tali non già per la semplice amministrazione quotidiana, ma almeno per un arco ampio di tempo

In breve, l assenza di intese strategiche di maggioranza e l assenza di una comune valutazione sulle cause della crisi della politica in atto e dei suoi esiti possibili fa sì che il dibattito sulla riforma istituzionale oscilli da un estremo di eccessivo istituzionalismo sovrastrutturale ad un estremo di totale sottovalutazione dell'incidenza che il sistema istituzionale comunque ha sui comportamenti dei singoli e dei gruppi

Può pertanto essere non inutile offrire alla riflessione in atto un contributo che può apparire arretrato rispetto alla prospettazione raffinata di modelli istituzionali nuovi, ma che, mi auguro, può concorrere a definire il quadro di riferimento comune dell'analisi sulla crisi attuale del nostro sistema politico

Da un lato, infatti, vi è chi ritiene che il nostro sistema politico soffra per la mancanza istituzionale, di alternative di governo e, di conseguenza, si ingegna a configurare sistemi elettorali e/o istituzionali capaci di dar finalmente vita ad un regime di alternative tra le quali i cittadini siano chiamati a scegliere, e, dall'altro, vi è chi ritiene che il sistema sia in crisi, non già per questa ragione, ma per il progressivo espandersi dell'area del trasformismo, conseguente all'attenuarsi sino al dissolversi dello scontro ideologico dei primi venti anni di esperimento democratico postfascista, senza che ad esso sia succeduto un confronto di alto profilo politico e ideale tra le forze politiche

Non è chi non veda la profonda differenza delle due analisi e, di conseguenza, la profonda differenza dei rimedi politici ed istituzionali che esse pongono in prospettiva

Ed invero, l'assenza di alternative di governo per un verso non è più ormai un dato dell esperienza, almeno in seno ai governi regionali e locali, per altro non si realizza sul piano del governo nazionale non già per colpa del sistema elettorale proporzionale, ma per la semplice ragione che le forze politiche che potrebbero dar vita a coalizioni di governo alternative rispetto alle coalizioni imperniate sulla Democrazia cristiana (alternativa di sinistra alla Dc) o rispetto alla attuale coalizione di pentapartito (ipotesi ormai nota come quella del «governissimo»), non ritengono di voler o poter dar vita a coalizioni siffatte per ragioni squisitamente politiche e non già perché il sistema elettorale proporzionale lo impedisca.

Il sistema elettorale proporzionale, infatti, ha coesistito con i governi di unità ciellenistica, con i governi centristi, con i governi di centro-sinistra e di centro-destra, con la solidarietà nazionale e con il pentapartito, senza che nessuna di queste basi politiche dei governi nazionali o locali sia stata ostacolata dal sistema elettorale proporzionale

Nulla vieta di ritenere, pertanto, che alternative di governo che escludano la Democrazia cristiana o che comprendano la Democrazia cristiana ed il Partito comunista siano, a loro volta, del tutto compatibili con il sistema elettorale proporzionale quale esso è stato ideato all'inizio della nostra esperienza democratica repubblicana

Ragionare, dunque, di riforma del sistema elettorale e/o della forma di governo (uninominale ad uno o due turni, maggioritario con forte premio di maggioranza, come negli enti locali o con più ridotta compressione delle opposizioni, elezione diretta del presidente della Repubblica a poteri invariati rispetto ad oggi o deciso passaggio a forme di governo presidenziali, elezione del capo del governo da parte del corpo elettorale con o senza contestuale elezione della maggioranza di governo) sulla base della premessa che l'attuale sistema non consente l alternanza al governo di schieramenti contrapposti significa affermare cosa non vera sul piano storico e sul piano istituzionale

Se, dunque, l'esperienza democratica italiana è sin qui caratterizzata dalla maggiore capacità di coagulo politico intorno alla Democrazia cristiana ciò non è conseguenza del sistema elettorale, ma di altre, ben più significative e profonde ragioni di programma dalle scelte di politica internazionale alle scelte di politica sociale dalle scelte di politica economica alle scelte di politica ecclesiastica E tutte le volte in cui la Democrazia cristiana è stata battuta su specifiche scelte di fondo, le maggioranze ad essa alternative non hanno sin qui mostrato la capacità di trasformarsi in complessive maggioranze di governo nazionale Diversa è stata la situazione nelle Regioni e negli enti locali, i quali hanno ormai ampiamente sperimentato l alternanza ai rispettivi governi di coalizioni imperniate o sulla Democrazia cristiana o sul Partito comunista

Da questo punto di analisi, dunque il sistema elettorale proporzionale appare utilmente indifferente rispetto agli schieramenti di governo

Ciò non significa però che esso non mostri con evidenza crescente di essere causa, quanto meno concorrente, del manifestarsi del fenomeno del trasformismo, che costituisce parte non irrilevante della nostra storia civile

Ed invero, man mano che l'intensità dello scontro ideologico tra i due schieramenti dominanti si è venuto attenuando sino a ridursi ad elemento marginale nella psicologia politica degli italiani, la politica, non sostenuta da contenuti di alto profilo ideale, è via via andata degradando ad amministrazione degli interessi, sì che l inclusione e l esclusione dalle combinazioni di governo è apparsa sempre più un male da evitare da parte di tutte le forze politiche preoccupate per la constatazione che il consenso si conquista con la gestione degli interessi e sempre meno con la rappresentanza delle alternative di governo

Il diffondersi negli enti locali di soluzioni sempre più scoordinate dagli orientamenti nazionali dei partiti non ha significato, in via preminente, il maturare del confronto sui programmi amministrativi rispetto agli schieramenti pregiudiziali – il che sarebbe testimonianza di approdo democratico oltre la crisi delle ideologie –, ma la ricerca della conquista del potere in giunta ad esclusione spesso, di quello tra i partiti che risultava il maggiormente votato dagli elettori E questa evenienza assume le caratteristiche del trasformismo allorché i partiti non si presentano agli elettori in un patto reelettorale, capace, esso, sì di giustificare il fatto che il partito di maggioranza relativa si è relegato all opposizione, perché si tratterebbe in tal caso del partito sconfitto alle elezioni da una coalizione vincitrice in una chiara competizione elettorale

Il venir meno, dunque, del conflitto ideologico proprio degli anni 48/68, ed il non sostituirsi ad esso di un confronto di programmi esposto lealmente agli elettori, rende il sistema proporzionale veicolo che facilita, se non causa il degrado trasformistico del nostro sistema e provoca il progressivo affievolimento del rispetto per le istituzioni democratiche da parte degli italiani

Ed è, a mio giudizio il diffondersi di pratiche trasformistiche la causa del progressivo deteriorarsi del rapporto tra partiti politici e gruppi sociali e ideali di riferimento dei partiti medesimi, che pone in risalto la crisi di rappresentatività dei partiti politici italiani al a quale occorre porre rimedio se possibile, con strumenti interni ai partiti medesimi ed esterni ad essi

Se, dunque, il nemico da battere è il trasformismo, la riforma del sistema politico-istituzionale può essere avviata su binari chiari occorre passare dal sistema attuale ad un sistema nel quale si ricomponga il circuito di fiducia e di responsabilità tra elettori e governanti

Ed in questo contesto le strade sono sostanzialmente due o ritenere che la stagione di primato delle forze politiche si sia conclusa e che si debba andare ad una investitura diretta del potere di governo a favore dei vertici del potere esecutivo; o ritenere che il ruolo di coagulo delle forze politiche, di organizzazione della democrazia in termini di forte distinzione rispetto al potere della continuità fondata sulla proprietà, sulla competenza tecnica sull organizzazione burocratica, sulla rappresentanza sindacale, debba proseguire e continuare a caratterizzare l esperienza democratica italiana

Nel primo caso si imboccherebbe la strada della elezione diretta dei sindaci, dei presidenti delle Province e delle Regioni del capo del governo e/o del presidente della Repubblica, in una sorta di delega istantanea e totale da parte degli elettori considerati nella loro atomizzata, individuale ed incomunicante solitudine

Nel secondo caso, si imboccherebbe la strada della elezione popolare diretta delle maggioranze di governo, intese quale coagulo di forze politiche e non soltanto di singole individualità

L'elezione delle maggioranze di governo, contestualmente ed inscindibilmente alla elezione dei rispettivi vertici esecutivi, batterebbe in breccia il tarlo del trasformismo e non escluderebbe il formarsi di schieramenti alternativi, senza peraltro essere concepita per favorire questa o quella alternativa di governo

Qualora il dibattito su queste fondamentali premesse del discorso dovesse approdare ad un comune sentire del pericolo del trasformismo ci potremmo accingere a definire il nuovo sistema elettorale ed il nuovo modo di essere del sistema parlamentare saldamente ancorato al ruolo delle forze politiche senza copiare questo o quel modello straniero spesso amputato degli aspetti negativi che esso ha illudendosi che esistano sistemi politici capaci di realizzare la salvezza eterna in questa storia, su questa Terra

L'«anomalia» del caso italiano, opportunamente rivisitata e meno demonizzata di quanto non si sia cominciato a fare da alcuni anni, potrebbe fornire materia sufficiente per aggiungere ai tanti modelli pluralistici di tipo occidentale anche un rinnovato modello italiano, ricco di cultura democratico-sociale e più aperto alla libertà di quanto non si sia potuto sin qui sperimentare anche in un paese libero qual è l'Italia

L articolazione di un siffatto modello potrebbe tendere a ricomporre i tre elementi di un buon governo quello monarchico per tale intendendosi l'enucleazione di un vertice di governo - nazionale, regionale e locale - per diretta investitura popolare quello aristocratico, per tale intendendosi il mantenimento di una robusta struttura politica capace di reggere il confronto con le robuste aristocrazie del denaro del sapere, della tecnica, della religiosità, quello democratico, per tale intendendosi il pieno dispiegarsi di una rete di base di istituti di democrazia diretta e rappresentativa opportunamente rivisitati ed ampliati

Anche questo non sarebbe un modello perfetto, perché non ritengo che esistano modelli di governo perfetti Esso, peraltro eviterebbe di correre il rischio di trasferire il potere di governo dalla attuale ristretta classe politica dirigente, che comunque risponde periodicamente al popolo nelle elezioni ad un altra ancor più ristretta classe dirigente, democraticamente irresponsabile

** Consigliere nazionale dc, professore di diritto pubblico nella Facoltà di Scienze politiche dell Università di Roma «La Sapienza»*

ELLEKAPPA

Amici o nemici? Per Gorbaciov il dilemma dei radicali

RITA DI LEO

Ma insomma chi sono questi radicali per i quali in Urss si teme l espulsione dal Pcus? Sono l'ala riformista del partito, accusata di voler perseguire la riforma sino alla liquidazione del partito stesso

Al Soviet supremo essi hanno costituito la prima formazione di tipo parlamentare, che funziona come un piccolo partito d opinione, il «gruppo interregionale» I deputati «interregionali» hanno sinora tallonato con qualche successo Gorbaciov spesso anche troppo vigorosamente perché rispettasse il suo impegno a cambiare il comunismo sovietico Alcuni loro nomi sono noti anche da noi per esempio quelli di Popov, Afanasiev, Stankevic

Il piccolo greco Gavril Popov, direttore di *Voprosy Ekonomiki* è l economista che ha meglio definito il meccanismo economico del comando amministrativo ed è appena diventato sindaco di Mosca.

Yurj Afanasiev il rettore degli archivi storici, l ho incontrato al Russian Research Center di Harvard nell ottobre dell 88 Teneva un seminario sulle «macchie bianche» della storia recente del suo paese L aula della Coolidge Hall era gremita della fauna più caratteristica del Russian Center gli emigrati russi, polacchi, ungheresi, oltranzisti antisovietici, che da decenni non vedono altra occasione di sfogare le proprie frustrazioni di esuli, di imbarazzare con domande provocatorie il casuale ospite sovietico Ad Afanasiev chiesero se per caso non risultasse anche a lui che negli anni Trenta erano morti milioni di contadini E lui rispose che i morti erano molti di più di quanti in Occidente si pensava e, con grande sorpresa dei presenti, fece un calcolo al naizo delle molte tragedie del comunismo

Il deputato Sergei Stankevic, che con Popov ha avuto il massimo delle preferenze al Soviet di Mosca e che è testé diventato vicesindaco della capitale l ho conosciuto a Mosca un anno fa Di mestiere fa il politologo, specialista del sistema americano lavora all Istituto di storia universale dell'Accademia di Scienze dell Urss Era stato appena eletto deputato al Soviet supremo e gli amici lo festeggiavano con una di quelle cene sovietiche dove vi sono tre bistecche per dieci persone ed è inteso che la più grande deve mangiarla l'ospite occidentale che peraltro non ne ha bisogno Stankevic parlava da leader politico nato, spiegò le ragioni del successo elettorale dei radicali, indicò i possibili sviluppi i contraccolpi le preoccupazioni Infine molto diverso, raccontò dei piccoli guai avuti dal suo comitato di partito per essersi messo a fare politica fuori dalle regole E cioè fuori dal partito

A distanza di un anno, fare politica fuori dalle regole sembra diventato più difficile Nell Urss il confronto politico tra posizioni differenti non riesce ancora ad imporsi al senso comune come un fatto naturale La tentazione è sempre quella di giudicare secondo la categoria dell amico-nemico dell'ordine costituito

Secondo tale categoria i radicali che vogliono un altro ordine ed anzi nuove categorie appaiono nemici La dichiarazione di guerra l hanno fatta a Mosca il 20 gennaio scorso L occasione è stata la conferenza nazionale dei club e delle organizzazioni di partito, dove è stata presentata la «Piattaforma democratica» come la proposta alternativa dei comunisti alla Piattaforma ufficiale del Comitato centrale per il 28° Congresso

Il 3 marzo la «Piattaforma» è stata pubblicata dalla *Pravda* pare per pressione diretta di Yakovlev e qualche giorno dopo l organo ufficiale del partito ha ospitato una tavola rotonda dove si mettevano a confronto le due piattaforme con sufficiente equidistanza La tavola rotonda è stata poi ripresa dall'agenzia ufficiale *Novosti* vale a dire è stata diffusa in tutto il mondo Perché? È così importante questa piattaforma? Ed è talmente alternativa a quella ufficiale da far temere scissioni del partito o preventive espulsioni dei suoi aderenti?

La «Piattaforma democratica» analizza in poche paginette la crisi del partito facendola risalire alla scelta staliniana di stravolgere la sua natura di partito per adattarla a compiti statali I radicali chiedono che il partito torni partito in competizione paritetica con altri partiti e che in tale prospettiva rinunci al centralismo democratico e al sistema della nomenklatura A leggere così non sembra nulla di scandaloso ma dall interno dei palazzi del potere e con davanti le immagini polacche, ungheresi ceche, la proposta è sentita come una provocazione

Il redattore della *Pravda* che ha coordinato la tavola rotonda sulle due piattaforme la conclude con domande allarmanti «Se oggi il partito rinuncia al potere ed esce dalle strutture gerarchico-statuali chi prenderà concretamente il potere? Sappiamo perfettamente che il popolo non detiene direttamente il potere in nessuna parte del mondo È pronta la nostra società ad una struttura diversa del potere?»

Le tensioni attuali si giocano sulle differenti risposte a tale domanda Ciò che interessa veramente non è tanto la differenza tra i radicali e i conservatori tra chi vuole cambiare tutto e rischiare anche di andare ai margini se è questa la lezione della storia, e tra chi invece gioca disperatamente in difesa interessa soprattutto capire la posizione di Gorbaciov giacché ultimamente è cambiata

Quando l 11 marzo al Soviet supremo ha rimbeccato duramente Stankevic sulla questione del potere presidenziale lo ha fatto inaspettatamente da avversario Ha rotto così il filo che culturalmente sembrava legarlo a questo gruppo di intellettuali Da parte sua Stankevic ha più volte fatto presente che il potere deve apprezzare i suoi oppositori riconoscendone la legittimità E invece la lettera aperta del Comitato centrale che denuncia il dissenso dei radicali riporta lo scontro molto indietro

l'Unità
Massimo D Alema direttore
Renzo Foa condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti redattore capo centrale

Editrice spa l Unità
Armando Sarti presidente
Esecutivo Diego Bassini Alessandro Cam
Massimo D Alema Enrico Lepri,
Armando Sarti Marcello Stefanini Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19, telefono passante 06/404901 telex 613461 fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75 telefono 02/ 64401

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 243 del registro stampa del trib di Roma iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555

Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano iscriz come giornale murale nel regis del trib di Milano n 3599

Certificato
n. 1618 del 14/12/1989

La direzione dell Unità non garantisce
la pubblicazione degli articoli non richiesti

NOTTURNO ROSSO

RENATO NICOLINI

Caro Fofi, Always non è uno spot

Confesso di essere rimasto sinceramente dispiaciuto leggendo un articolo di seconda pagina a firma Goffredo Fofi comparso una settimana fa sull'«Unità» Ne era oggetto l ultimo film di Steven Spielberg *Always*, accusato da Fofi di essere un lunghissimo spot e di avere lo scopo di propagandare l idiozia Se fosse così, francamente, non vedo cosa ce ne dovrebbe importarte I comunisti italiani, come è noto, sono *contro le interruzioni* dei film con gli spot («non si spezza una storia, non si interrompe un'emozione», e qualcuno ricorcorderà il divertentissimo esempio di Benigni se uno battesse sulla spalla di Berlusconi mentre fa l'amore per dirgli «Un attimo, c'è la pubblicità») ma non *contro gli spot* in quanto tali, Fofi la può pensare diversamente, ma mi sembra piuttosto che non ammetta che qualcuno la pensi diversamente da lui La sua ironia su quei giornali che dedicano rubriche agli spot mi sembra sotto l ombra lunga di Zdanov

Fofi conoscerà sicuramente quella tesi di Billy Wilder secondo cui l età mentale dello spettatore medio americano è dodici anni, perché mai Spielberg non avrebbe dovuto tenerne conto?

Ma il punto è soprattutto che *Always* non è affatto uno spot né un film stupido È il *remake* di un vecchio film dei primi Anni Quaranta, quando l'America era impegnata nella seconda guerra mondiale, *Joe il pilota*, interpretato da Spencer Tracy e Van Johnson Uno degli sceneggiatori, lo dico sommessamente per non cadere nel contro-zdanovismo di *Joe il pilota* è Dalton Trumbo Non conoscete Dalton Trumbo? È l autore di *Johnny got his gun* (*L hai avuto il tuo fucile, Johnny*), un romanzo di guerra in cui il protagonista finisce ridotto ad un tronco, senza più gambe né braccia Ed è un *blacklisted*, uno di quelli che ad Hollywood finiscono sulla lista nera dei «comunisti» a cui il maccarismo impedirà per vent'anni di lavorare Di Dalton Trumbo vorrei ricordare infine una commedia *Il più gran ladro in città* Non c entra nulla, ma l ho letta nella Universale Economica, i «libri del canguro», quando non era ancora edita da Feltrinelli, mi è piaciuta, e mi piacerebbe che qualcuno la mettesse in scena Che strana immagine dà dell America' sarebbe curioso confrontarla con quella oggi dominante Perché *Il più gran ladro in città* parla di un impresario di pompe funebri che crede di avere finalmente la grande occasione per arricchirsi

Ma torniamo ad *Always* La storia di *Joe il pilota* che doveva essere un film di propaganda dato gli anni in cui è uscito è al contrario una storia pacifica Sia per il modo in cui Spencer Tracy muore, per una sciocca voglia di protagonismo esibizionista sia per l idea centrale del film, il fatto che il morto resti, invisibile, in spirito accanto alla donna che ha amato, finché questa non riesce a dimenticarlo e si innamora di nuovo *Always*, almeno a me è sembrato così, raccoglie questo sentimento delicato gentile, tenerissimamente altruista, della vita Lo conduce *oltre la morte* È stupido? è infantile? è uno spot?

Mi accorgo di scaldarmi, e mi rincresce, perché non amo polemizzare con le idee Ma perché Fofi, evidentemente per dare maggiore forza di persuasione ai suoi argomenti, ha omesso di ricordare il precedente di *Joe il pilota*? Spielberg ha un curioso destino, di non piacere ad un certo tipo di «sinistra morale», oltre che non piacere ai membri dell Accademia che assegna gli Oscar Nei suoi film mi pare di rintracciare un attenzione costante al periodo della seconda guerra mondiale Oggi *Always-Joe il pilota*, ieri *L'impero del Sole*, vista con gli occhi di un bambino in Giappone, qualche tempo fa *1941 Allarme ad Hollywood* La seeconda guerra mondiale è distante nel tempo, rispetto alla Corea e al Vietnam e permette di fare con molta più efficacia, visto che si trattava di una guerra *giusta* nei suoi motivi, dei film di sentimenti e non di retorica pacifista Perché tutte le guerre sono qualche cosa in cui si perde molto dell umanità anche le guerre *giuste* Questo discorso Spielberg lo conduce contro la violenza (*Duel*), contro lo Stato repressivo e pubblicitario (*Sugarland Express*), a favore dell'incontro con i diversi simboleggiati dagli extraterrestri (*Et Incontri ravvicinati del terzo tipo*), e contro il razzismo (*Il colore viola*) Lo fa nei suoi modi, che sono – dato che è nato e vive a Los Angeles – molto poco europei e molto americani Mi dispiace che Fofi non li sappia apprezzare, e che lo proclami con tanta violenza su *l Unità*

Vincenzo Reitano, ferito martedì mattina dopo la «marcia del perdono» di Fiumara, ucciso dai killer a Reggio Calabria
La mafia «ripara» al mancato assassinio

La vittima aveva preso la parola in chiesa contro la violenza criminale nel paese
I sicari avevano la chiave del nosocomio
Conoscevano stanza e letto del «condannato»

Massacrato in ospedale dalle cosche

Vincenzo Reitano, ucciso nell'ospedale di Reggio Calabria

Vincenzo Reitano, ferito martedì mattina dopo che la domenica delle Palme aveva partecipato alla marcia e alla messa del perdono organizzata dai ragazzi della parrocchia di Fiumara di Muro, uno dei paesini a più alta densità mafiosa della Calabria, è stato assassinato. Un killer l'ha raggiunto nella stanza dell'ospedale in cui era stato ricoverato e gli ha piantato addosso 8 colpi di 7,65.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Dormivano tutti al quarto piano del nuovo padiglione degli Ospedali riuniti di Reggio, quando il killer è scivolato per i corridoi fino alla stanza 5D. Lì, con altri tre pazienti, c'era Vincenzo Reitano, ricoverato 36 ore prima, dopo che un killer solitario gli aveva sparato un colpo in testa. L'attentato era fallito per un banale equivoco di quelli che capitano talvolta anche ai più sperimentati professionisti dei gruppi di fuoco della 'ndrangheta. Reitano colpito di striscio alla tempia era stramazzato a terra. L'assassino, convinto di averlo ucciso, non aveva insistito. Il giovane s'era rialzato subito col sangue che gli colava dalla testa mentre attorno a lui si creava il vuoto: solo dopo un chilometro a piedi ha trovato un medico che l'ha accompagnato in ospedale.

Ma la condanna emessa chissà da quale tribunale di mafia era definitiva. Il «disguido» ha rinviato l'esecuzione soltanto di una manciata di ore. Il killer, un po' dopo la mezzanotte di mercoledì, ha spinto la porta giusta ed ha puntato la canna di una 7,65 contro il letto giusto, quello in cui il commerciante ventinovenne di Fiumara di Muro stava dormendo. Otto colpi in rapida successione: i 7 dell'intero caricatore più quello in canna già pronto per sparare. Reitano non s'è neanche accorto che lo stavano uccidendo. Colpito alle gambe ed alle braccia è stato fulminato probabilmente con la prima pallottola: un colpo al torace che gli ha spaccato il cuore.

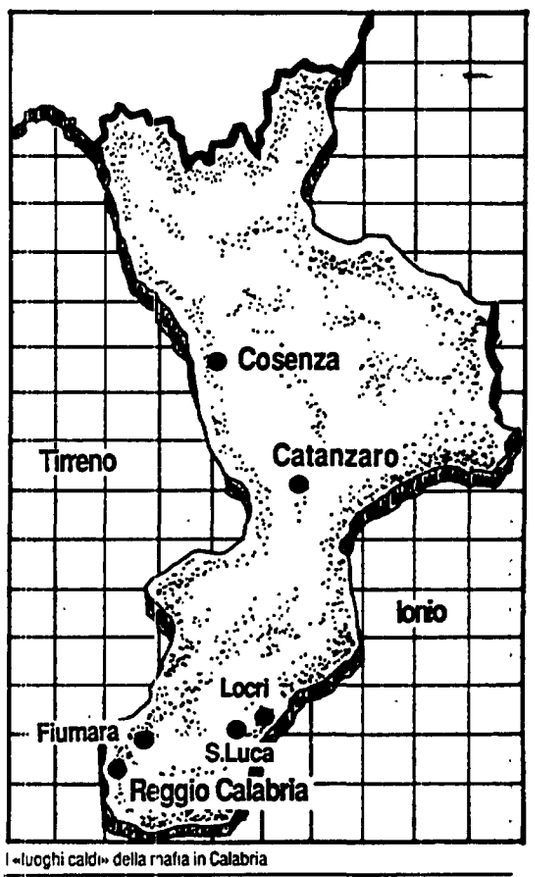
Nel reparto di neurochirurgia è scoppiato l'inferno. Gli ammalati in preda al panico si sono rannicchiati nei letti paralizzati dalla paura o sono usciti correndo all'impazzata per i corridoi con le uscite sbarrate.

Com'è arrivato il commando – pare che col killer vi fosse un altro uomo a copertura – fin dentro l'ospedale, a quell'ora chiuso a chiave dall'interno? Dalle indagini, un particolare inquietante: l'assassino è passato per una porta di servizio che di notte è sempre chiusa. Nella toppa è stata trovata una chiave che non doveva esserci, quasi certamente un doppione. Insomma, in poche ore la 'ndrangheta è riuscita ad intercettare con precisione stanza e letto della vittima designata e ad entrare in possesso di una chiave falsa per poter arrivare fin lì in tutta tranquillità e senza rischi. Una dimostrazione di potenza, efficienza e vaste complicità. Un meccanismo perfetto per uccidere un uomo e mandare un segnale di terrore a tanti altri facendo sapere che nessuno in nessun posto può sentirsi al sicuro.

Quando il killer ha fatto fuoco erano passate meno di ottanta ore da quando Reitano, vestito a festa, aveva preso la parola dentro la chiesetta di san Rocco, durante la messa per la riappacificazione voluta dai ragazzi della parrocchia del paese. Di fronte a lui, seduti in uno dei primi banchi, i suoi nipoti e la sorella Gaetana, vedova dell'ndrangheta dall'ottobre del 1988. Reitano era considerato vicino ad Antonino Imerti, il boss di Fiumara col quale è imparentato. In passato era stato accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso e favoreggiamento, ma i giudici del maxiprocesso contro le cosche reggine lo avevano assolto.

Consigliere comunale della Dc – era stato ricandidato col numero 9 per le elezioni del 6 maggio – domenica mattina aveva percorso in lungo e in largo il paesino per annunciare dall'altoparlante piazzato sull'auto di don Giuseppe Repaci, il parroco del paese, la marcia e la messa della riappacificazione. La chiesa nel pomeriggio s'era riempita di parenti dei caduti della guerra di mafia che continua ad accumulare morti ammazzati. Una manifestazione di preghiera per invocare un perdono generalizzato che però aveva oggettivamente assunto il significato di una rivolta, per la prima volta dopo tanti anni, contro lo strapotere delle cosche che hanno imposto qui un dominio assoluto, corazzato dal terrore e dalla paura che incutono.

L'impegno di Vincenzo, forse, era stato avvertito come la volontà di tirarsi fuori, chi lo considerava un suo uomo ha ritenuto di non poter più fare affidamento su di lui. Un esempio pericoloso per gli altri giovani maschi del paese che per non dare segni di cedimento domenica avevano disertato la marcia alla quale, invece, si erano presentate in massa le donne. Il potere mafioso si regge, oltre che sui legami e la contiguità con il mondo politico, sulla fedeltà degli affiliati ai capimafia. Quel corteo di ragazze, vedove, madri, con in testa il vescovo di Reggio, dev'essere apparso come il primo fremito di un possibile profondo sommovimento. Troppo pericoloso per far finta di niente.



I «luoghi caldi» della mafia in Calabria

L'intervista a Samarcanda

Dopo il primo agguato «Adesso ho davvero paura Vogliono uccidermi»

REGGIO CALABRIA. Poche ore prima di essere assassinato Vincenzo Reitano aveva concesso un'intervista ad una giornalista di Samarcanda. Un documento agghiacciante da cui emerge il terrore del giovane consigliere dc di Fiumara di Muro e, in qualche modo, la sua volontà di prendere le distanze dalla guerra di mafia. Reitano aveva approfittato dell'occasione per lanciare un appello agli uomini delle cosche: «Anche questa gente – aveva detto – ha dei bambini. Si sentono chiamare papà e mamma. Noi vogliamo che tutti i bambini abbiano questo diritto. Il diritto di avere al loro fianco il loro papà».

Questi i passi più importanti dell'intervista.

Signor Reitano, quando le hanno sparato?

Ieri mattina, già al mercato. Faccio il venditore ambulante ed ho il posto fisso al mercato. Mentre stavo montando le attrezzature mi sono sentito arrivare un colpo ma non ho capito, non s'è sentito lo sparo, forse hanno usato il silenziatore o qualche altra cosa. Ho capito subito, quando mi sono visto insanguinato, che si trattava di qualcosa di grave. Mi sono messo a scappare.

Aveva paura che il suo possibile assassino la rincorresse?

No. Cercavo soccorso perché mi scendeva sangue abbondante. Sono arrivato in strada. Ho chiesto aiuto a parecchi, ma c'è stata un po' d'indifferenza. Nessuno mi dava soccorso.

Lei sanguinava?

Sì. Abbondantemente. Ho fatto quasi un chilometro a piedi. Poi ho trovato una macchina con lo stemma di un medico che mi ha portato qui.

La polizia l'ha interrogata?

Sono stato interrogato. La polizia fa i suoi accertamenti. Ma io non avevo niente da dirgli. Non temevo attentati da parte di nessuno, perché non ho niente da condividere con determinate idee che hanno loro: diciamo gente delinquente, gente mafiosa. Anche se c'è qualche rapporto di parentela con Antonino Imerti.

Imerti vive a Fiumara come lei?

Non lo so. Vive in giro. È latitante. Non so dove viva.

Ma la casa di famiglia ce l'ha lì?

Sì, ora l'ha lì. Prima abitava a Villa San Giovanni.

Lei in che rapporto di parentela è con lui?

Sono cugino di secondo grado da parte di mia madre. Forse sarà stato... Diciamo qualche dispetto voluto fare nei suoi confronti.

Secondo lei volevano ucciderla o spaventarla?

Penso, da dove si trova il colpo, che mi dovevano uccidere.

Andrà a vivere a Fiumara?

Penso di sì. Non saprei dove andare. È il mio paese natale. Poi sono sposato e ho un bambino di otto mesi. Non saprei dove andare.

Ha paura?

Certamente che ho paura, ora. Perché prima non sospettavo niente anche perché non aveva fatto niente di male a nessuno. Ho sempre avuto rapporti opposti a quelli delinquenti. Sono sempre stato su posizioni diverse.

Drammatico dibattito alla Camera sulla Calabria: solo la Dc con il governo

Il vice di Gava legge un mattinale

Amaro dibattito alla Camera, con Antonio Gava, che non osa presentarsi per rispondere alla pioggia di interpellanze su quel giovane calabrese ammazzato in un ospedale pubblico. Manda il sottosegretario Fausto Franchi: recita un mattinale della polizia e accusa il personale medico e paramedico di «scarsa collaborazione». L'indignazione di molti deputati: ma che elezioni sono mai queste in Calabria?

BRUNO UGOLINI

ROMA. L'attesa è grande dopo quelle notizie sugli otto colpi di pistola che hanno finito il giovane Vincenzo Reitano, in un letto dell'ospedale pubblico di Reggio Calabria. Il ministro degli Interni Gava è chiamato a rispondere alle molte interpellanze presentate dai comunisti, ma anche da altri gruppi. Non si fa vivo. Manda un altro democristiano, il sottosegretario Franco Fausti. Ed è quasi come se fosse la lettura, un po' monotona, di un «mattinale» della polizia e non ci trovassimo di fronte ad una tragedia nazionale. Il signor sottosegretario ripercorre i fatti, accenna ad una «strategia della tensione» contro la chiesa calabrese. Il giovane ucciso, infatti, aveva partecipato, nella domenica delle palme, ad una marcia «del perdono», contro la mafia, e aveva parlato, accanto al vescovo, nella chiesa del paese, Fiumara di Muro. Era venuto, poi, il ferimento, al mercato. Il giovane, interrogato, aveva – racconta il sottosegretario – sdrammatizzato, dichiarando di preferire «dimenticare» l'accadimento. Ma, ieri, il delitto. Come hanno fatto i mafiosi ad entrare nell'ospedale? Il sottosegretario racconta della fitta vigilanza, del posto fisso di polizia, di porte chiuse, di possibile uso di chiavi false. E le indagini? Sono difficili a causa della «scarsa collaborazione del personale medico e paramedico». Morale della vicenda? A forme nuove di criminalità occorre rispondere con forme nuove di intervento. Codicillo non ironico del sottosegretario: la prossima consultazione elettorale sarà un utile banco di prova.

Antonio Gava

Già, le elezioni. Ma saranno davvero elezioni libere? L'interrogativo se lo pongono i comunisti Luciano Violante e Giuseppe Lavorato. Il primo dà atto della tempestività del governo nel rispondere ma, aggiunge, avremmo preferito una risposta di Gava. È in gioco, infatti, tutta una politica della sicurezza. Non c'è solo il morto di Reggio Calabria: un altro consigliere comunale è stato ammazzato nella stessa giornata ad Acerra, nel Napoletano e due persone sono morte in un paesino sardo. Sempre in Sardegna, ad Arzana, non è stata presentata nessuna lista elettorale «per la paura». E ancora: a Villa San Giovanni (Calabria), sono stati ammazzati un vicesindaco e un collaboratore architetto: «Lo Stato lo sta decidendo la mafia e il governo appare inetto». Sotto tiro, in particolare, è la Chiesa. Giuseppe Lavorato rammenta un episodio, un attentato incendiario contro un centro dei salesiani a Locri dove si era svolta una conferenza, con padre Sorge, sul ruolo della Chiesa, appunto, nella lotta contro la mafia. Sotto tiro sono militanti della sinistra come Giovanni Giorgi, dirigente sindacale a San Luca e vittima di un attentato. «La mafia è insofferente di ogni voce libera».

Una realtà drammatica, intere zone del paese in un clima quasi da guerra. Eppure i democristiani si dichiarano soddisfatti delle risposte del sottosegretario Fausti. Lo fa Carmelo Pujia, anche se poi, anche lui, non sa trattenere gli interrogativi sulle condizioni con cui si va alla competizione elettorale in Calabria. Chiede maggiore attenzione del governo e del Parlamento, chiede di indagare su quel silenzio dei medici e paramedici dell'ospedale di Calabria. «Forse viene meno la fiducia nello Stato» Ed è lui a ricordare di una legge Calabria bloccata. Gli replica il comunista Lavorato: «Ma come?, quella legge è stata affossata proprio dalla tua maggioranza!». Un altro «soddisfatto» dalle spiegazioni governative è Vito Napoli che conclude con un richiamo compiaciuto alla nuova strada che porta da Rosarno all'altra costa calabrese della penisola. Un esempio, dice, di come si possa «liberare la Calabria». Meno ottimista è il socialista Saverio Zavettieri. Avrebbe preferito la presenza autorevole di Gava: il sottosegretario, lamenta, non ha nemmeno detto dove sono rivolte le indagini, eppure ogni giorno si lanciano proclami di lotta alla criminalità. E il verde Gianni Lanzinger si rivolge ai democristiani: «Perché siete soddisfatti? Quali garanzie avremo sulla tranquillità nelle prossime elezioni?». Sono domande senza risposta e suona davvero amara la battuta dell'ultimo a intervenire, il liberale Alfredo Biondi: «Lo Stato sembra un participio passato».

Fiumara, consiglio comunale «preconfezionato»

FIUMARA DI MURO (Reggio Calabria). Ora nel pugno di case raccolte come in un fazzoletto sotto le mura del castello semidistrutto dei Catalano, i signori che un tempo dominavano su Fiumara di Muro, sono rimpiombati la paura ed il terrore. Nelle ultime settimane è apparso a tutti quel che alla gente di qui è chiarissimo: dove regna la mafia, esercitando un potere totale e spietato, non c'è spazio per nient'altro: nè per la pietà, nè per i diritti. Qui «abrogazione delle leggi della Repubblica» non è un'espressione forte per lanciare un allarme, ma la descrizione di come realmente stanno le cose.

L'appello pietoso di Anna Barbieri, vedova di mafia dal 27 marzo scorso, è caduto nel vuoto. Aveva perdonato gli assassini del marito, il vice sindaco socialista Modesto Crea, chiedendo che le sue lagrime fossero le ultime e non ci fossero più orfani. L'implorazione del vescovo che aveva chiesto pace e misericordia durante la messa della domenica delle Palme, alla fine della marcia voluta dai ragazzi della parrocchia nel generoso tentativo di fermare la violenza e liberare il paese, è scivolata come l'acqua sui vetri. Vincenzo Reitano lascia la moglie ed un bimbo di otto mesi. Mentre in queste ore, a quelli che l'avevano già fatto, si sono aggiunti altri clandestini volontari per sottrarsi al piombo dei nemici.

Dietro la violenza e l'arroganza, l'altra faccia della stessa medaglia. A Fiumara di Muro la Dc ed il Psi hanno cancellato il diritto di voto dei cittadini. Hanno letteralmente abolito la possibilità di scegliere gli amministratori ai poco più di mille abitanti che abitano qui.

Il Consiglio comunale si elegge con la maggiontaria ed è composto da 15 membri. Ma il 6 maggio sarà tutto, una finta, di vero non accadrà nulla. Solo due liste saranno presenti sulla scheda, quelle Dc e Psi. Qui nè il Pci, nè altri, sono mai riusciti a presentare una propria lista. Fiumara è uno dei tre o 4 paesi della Calabria in cui non esiste una sezione del Pci. Ogni volta che s'è tentato di costituirla sono arrivate pressioni insopportabili per chi ogni giorno deve continuare a vivere tra queste case. Ma non si tratta solo di questo. La lista della Dc per le prossime elezioni è composta non da 15 ma soltanto da 9 nomi. Quella del Psi, a sua volta, da sei soltanto. Nove e sei quindici ed il consiglio comunale è fatto con buona pace degli elettori. Tutti i candidati in lista saranno eletti: saranno quelli decisi a tavolino da chi conta dentro la Dc ed il Psi di Fiumara. E chi conta qui lo sanno tutti. E se qualcuno lo dimentica le 7,65 lo ricordano con precisione infallibile.

«Meglio così – confida al cronista un cittadino garantito dall'anonimato – Non c'è neanche la finzione del voto e nessuno a Reggio o Roma può nascondersi dietro il dito della libertà degli elettori. Del resto, inutile perdere tempo. Sarebbe uguale: controllano tutto». Questa volta, il consiglio comunale avrà, fin dall'inizio, soltanto 14 componenti e non 15, unico caso nella storia della Repubblica, perchè Vincenzo Reitano, numero 9 della lista Dc è stato ammazzato con otto colpi di pistola. Non ci sono candidati che possano sostituirlo. □A.V.

Due le piste: legami con la camorra o vendetta personale

Acerra, ucciso a fucilate un consigliere comunale della Dc

Carmine Elmo, 55 anni, consigliere comunale della Dc ad Acerra, cinque anni di assessorato alle spalle (dal '78 all'83), è stato assassinato l'altra notte con tre colpi di fucile. La polizia segue due piste, quella della camorra, alla quale il consigliere pare fosse organicamente legato, e quella della vendetta personale. Sembra certo che l'attività amministrativa dell'assassinato non abbia connessioni col delitto.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

ACERRA (Napoli). Tre colpi di fucile alle spalle. Così è stato ammazzato Carmine Elmo, 55 anni, sposato e padre di due figli, uno dei quali, Carlo, laureato in medicina. L'auto dei killer (erano in due) lo ha bloccato mentre tornava a casa. Uno degli occupanti è sceso ed ha sparato con un fucile caricato a pallini, un particolare «significativo», secondo la polizia. Poi la fuga, con i figli che soccorrono il genitore, lo portano prima in clinica e poi verso un ospedale napoletano. All'arrivo in ospedale però Carmine Elmo (che era infermiere in un altro nosocomio partenopeo, l'«Ascalesi») è già morto.

L'agguato è avvenuto nei pressi dell'abitazione della vittima. Elmo aveva trascorso la serata in un circolo ricreativo e a bordo della propria auto stava facendo ritorno a casa, quando ha incrociato i due figli che con qualche amico stavano attaccando i manifesti elettorali a favore di Carlo, inserito nella lista della Dc al posto del padre. L'infermiere, consigliere comunale da anni, assessore per cinque anni – dal '78 all'83 – prima allo sport e poi alla nettezza urbana, redarguisce il figlio laureato. Un candidato non può attaccarsi i manifesti elettorali da solo, gli dice. Poi risale in auto, ma dopo venti metri è bloccato dai killer che lo ammazzano.

Ieri mattina ad Acerra solo frasi smozzicate sulla vittima. Gli stessi investigatori per qualche ora hanno tenuto le bocche cucite. L'imbarazzo era evidente, con la campagna elettorale iniziata da qualche ora, e l'omicidio di un consigliere comunale ed ex assessore. Poi gli investigatori hanno rotto il riserbo, indicando due piste per l'omicidio: la prima fa risalire il movente ai presunti legami che la vittima aveva avuto nel corso degli anni con il clan Nuzzo; di questa organizzazione sarebbe stato – presumono gli inquirenti – il *cassiere*, tanto che nell'87 venne proposto per la sorveglianza speciale e la confisca dei beni, tra i quali un edificio con cinque appartamenti del valore di qualche centinaio di milioni. I provvedimenti, però, non sono mai stati presi dalla magistratura.

La seconda pista è quella di una vendetta personale, ma non si tratta «tanto di relazioni extraconiugali, quanto di qualcosa di simile ma di completamente diverso». Gli investigatori non dicono di più. Forse, per capire, occorre guardare ai precedenti della vittima: arrestato per violenza carnale nel '61, un paio di volte per furto fra il '65 e il '70, proposto per la sorveglianza speciale nell'87.

Un'ultima osservazione: la carica usata dal killer (pallini semplici da caccia) non fa parte della tipologia dei delitti di camorra, e questo farebbe propendere le indagini verso il movente personale. Gli investigatori tengono a precisare che in ogni caso il delitto non è legato all'attività amministrativa di Elmo. Ma non può sfuggire neanche a loro che la situazione ad Acerra non deve essere proprio tranquilla come la si dipinge, se è vero che, appena qualche giorno fa, alcuni sconosciuti hanno sparato contro le finestre dello studio del vicesindaco dc, Pasquale D'Antò.

Nel comune del Nuorese non si voterà: nessuno vuol essere candidato

Arzana, il sei maggio niente liste Troppi attentati, il paese ha paura

Niente candidati, niente liste, ad Arzana il 6 maggio non si vota. Fino all'ultimo i partiti del piccolo comune nuorese hanno offerto candidature per il consiglio comunale, ottenendo solo rifiuti. Dopo gli attentati agli amministratori (due uccisi in due anni) e gli omicidi di faida, la gente ha paura. Ora il prefetto nominerà un commissario in attesa di tempi migliori. «Una sconfitta per la democrazia».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il gran rifiuto di Antonio Stocchino, da 5 anni sindaco Dc di Arzana, veniva dato per scontato: dopo l'agguato in campagna, un anno e mezzo fa, da cui era uscito miracolosamente vivo, il suo impegno amministrativo è via via diminuito, fino all'uscita definitiva di scena. Ma che la «capitolazione» delle istituzioni potesse diventare generale, questa sì è stata una sorpresa. Eppure, a quanto pare, non c'è stato altro da fare. «Abbiamo provato fino all'ultimo a mettere in piedi una lista – raccontano alla sezione del Pci –, ma senza risultati: quasi nessuno ha accettato di candidarsi». Così è stato per la Dc e il Psi, fino a ieri sempre presenti, come il Pci, all'appuntamento elettorale. «Speriamo almeno – si limita ad auspicare il sindaco Stocchino – che l'abdicazione sia temporanea e che la situazione possa tornare presto alla normalità».

A nessuno va di parlarne, ma sui motivi che stanno sullo sfondo di questa grande rinuncia c'è poco da indagare: la paura. Arzana, poco più di tremila abitanti, uno dei centri più isolati proprio nel cuore della Sardegna, vive da tempo in un clima di tensione e di preoccupazione, come purtroppo accade in numerosi altri centri del Nuorese. Ma rispetto agli altri paesi del malessere c'è una differenza, in peggio: qui gli amministratori, oltre a intimidirli con attentati dimostrativi, li ammazzano proprio. Negli ultimi due anni sono stati uccisi prima l'assessore socialista all'agricoltura, Angelo Piras, sessantatreenne, poi il consigliere comunale dc Pietro Arzu, 61 anni. A questi vanno aggiunti altri quattro omicidi, legati a faide e vendette, l'ultimo dei quali, un mese fa, ha destato particolare scalpore: sotto il piombo dei killer è caduto infatti un anziano pensionato, Eligio Piras, 60 anni, padre di un handicappato considerato da tutto il paese come un «miracolato» dalla Madonna di Medjugozye, per l'improvvisa guarigione in seguito alle preghiere recitate assieme al parroco. Appena un mese fa Arzana ha nuovamente gridato al miracolo per la guarigione di un'altra inferma, ma non c'è stato tempo per gioire. I killer hanno ricominciato a sparare e il «paese dei miracoli» è ripiombato sotto la cappa di disperazione e di paura.

«Una sconfitta per la democrazia», così tutti gli organismi provinciali e regionali dei maggiori partiti hanno commentato ieri la vicenda arzanese. Una sconfitta – sottolinea in particolare il Pci – di cui il governo porta responsabilità gravissime. Da anni vengono denunciate, anche in Parlamento, le condizioni di disagio degli amministratori locali delle zone interne, l'escalation di attentati e di intimidazioni, le violenze. Invano. L'unica volta che il governo ha preso in esame la situazione è stato per attribuire genericamente le responsabilità a «giovani teppisti ubriachi». Senza nessun impegno, senza nessun fatto concreto per garantire l'ordine pubblico: gli attentati contro gli amministratori locali in Sardegna sono ormai nell'ordine delle centinaia e solo in un paio di casi sono stati scoperti gli autori.

La mancata presentazione delle liste ad Arzana ha comunque un precedente vicino in Sardegna. Nel 1987, per analoghe ragioni, sono infatti «saltate» le elezioni comunali in un altro comune del Nuorese, quello di Oniferi. Anche lì attentati agli amministratori e agguati di faida (tra le vittime, la moglie dell'ex sindaco comunista, Giampiera Marceddu, uccisa sotto gli occhi del marito e del figlio piccolo). È stato necessario oltre un anno di commissariamento prefettizio prima di ritornare alla normalità istituzionale: ora il comune è guidato da una coalizione Pci-Dc-Psi, presentatisi in un'unica lista per sottolineare l'emergenza amministrativa. Ma purtroppo la situazione dell'ordine pubblico resta esplosiva: proprio l'altra notte sono stati uccisi in un bar due giovani cugini, Salvatore e Gavino Brau, di 32 e 25 anni, ultime vittime di una faida che in otto anni ha raggiunto i 14 omicidi.

Il governo dopo il 6 maggio

Craxi: «Mai parlato di rimpasto. Chiederò solo un chiarimento...»

ROMA. «È materia che riguarda in primo luogo la responsabilità del presidente del Consiglio Noi non abbiamo posto un problema di questa natura» Bettino Craxi, dunque, smentisce Smentisce di aver mai parlato di un «rimpasto» nella compagine di governo all'indomani del voto del 6 maggio «Ho letto con sorpresa – ha chiarito ieri – di una mia dichiarazione a proposito di eventuali rimpasti governativi È un tema che non ho affatto toccato» E Raffaele Rotiroti (segretario della Direzione socialista) ha aggiunto: «Le notizie relative ad un eventuale rimpasto appaiono già da due giorni su una nota politica che circola a Montecitorio, ispirate da chi ha evidentemente interesse al rimpasto»

Ma che il segretario socialista non abbia mai parlato di rimpasto non significa, naturalmente, che non veda problemi per il dopo-voto «Il tema sul quale noi intendiamo insistere – ha confermato – riguarda in primo luogo la necessità evidente di un chiarimento politico e programmatico, di una nuova negoziazione di alcuni aspetti della piattaforma e degli obiettivi di azione del governo. Sono problemi e prospettive che verranno affrontati dopo il voto di maggio Se poi allora ci verranno proposte altre questioni, le esamineremo»

Il Psi, dunque, mantiene ferme le sue riserve circa l'efficacia dell'azione del governo presieduto da Andreotti Riserve che Ugo Intini è tornato ad esplicitare ieri in una «Tribuna elettorale» radiofonica nel corso della quale ha affermato che il Psi è stato «il partito della governabilità, con ottimi risultati nella legislatura precedente con la presidenza del Consiglio di Craxi, e con risultati modesti, troppo modesti in questa legislatura, nella quale si sono succeduti molti governi, presieduti da democristiani ma con poco costrutto» Più evasivo, invece, Intini è stato sui rapporti col Pci Ha detto di augurarsi «che il Pci, non solo in teoria ma anche in pratica, non solo in Europa ma anche e soprattutto in Italia, giunga ad una politica di socialismo liberale tale da poter determinare una situazione nuova a sinistra» Per ora, però, si è detto «preoccupato della possibilità che il Pci passi da Lenin alla Pantera, e cioè da un estremismo ideologico ad un estremismo confusionario» La conclusione è «Sono problemi seri, ma io credo che siano problemi che possono risolversi, anche se i tempi non li conosciamo».

Delle prospettive e dello stato di salute del governo ha parlato, ieri, anche Antonio Cariglia, segretario del Psdi. «In nessun modo – ha detto – il risultato di un voto amministrativo come quello del 6 maggio può essere preso a pretesto per mutamenti nella compagine di maggioranza, per crisi di governo o scioglimenti anticipati delle Camere». Quanto alla possibilità di un «rimpasto» all'indomani del voto, Cariglia si è limitato a dire «Questo è un tema che riguarda esclusivamente il presidente del Consiglio»

Occhetto: venga alla Camera a dire «se conferma il giudizio espresso sulla loggia eversiva»

Ugo Pecchioli a Spadolini «Il Senato sblocchi la legge di riforma del segreto di Stato»

Il Pci accusa Andreotti «Ambigue coperture alla P2»

Una interpellanza firmata da Occhetto. Una lettera di Pecchioli a Spadolini. E poi il segretario comunista che dice. «C'è ancora il tentativo di far vedere che qualcuno ha il potere di difendere o non difendere qualcun altro». Il Pci attacca di nuovo Andreotti per le affermazioni sulla P2, chiede che ne risponda in Parlamento e accusa: «Negli ultimi anni c'è stata una ripresa notevole del personale piduista».

Ugo Pecchioli

Giulio Andreotti

ROMA. L'interpellanza è rivolta proprio ad Andreotti Achille Occhetto ed altri otto deputati comunisti gli chiedono di venire nell'aula della Camera a dire «se conferma il giudizio espresso sulla loggia eversiva P2 e sulle reazioni del Parlamento e del paese», a spiegare se ripeterebbe le affermazioni fatte a «La notte della Repubblica», dove ha sostenuto che la vicenda della P2 «è stata una grossa esagerazione»

Nell'interpellanza il Pci ricorda la risoluzione approvata dalla Camera il 6 marzo 1986, nella quale si affermava che dalla documentazione raccolta dalla commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Tina Anselmi «emergono gravi e concordanti conferme in ordine alla pericolosità per l'ordinamento repubblicano delle attività poste in essere dalla loggia massonica P2 in delicati settori della vita nazionale». Dire, oggi, che il tutto è stato «una grossa esagerazione» – contesta il Pci – è «inquietante perché offre un'ambigua copertura a quella organizzazione eversiva, inaccettabile perché si contrappone al Parlamento» Nella stessa risoluzione dell'86, poi, si impegnava il governo ad una serie di interventi per colpire chi della P2 aveva fatto parte «al di là di ogni possibile dubbio» e per impedire che episodi simili si potessero ripetere. Adesso il Pci chiede ad Andreotti di sapere come il governo «ha dato seguito ed intende dar seguito agli indirizzi approvati dalla Camera».

Ma perché mai Andreotti ha voluto fare le sue tanto contestate affermazioni? «Secondo me – ha risposto Occhetto, interrogato da alcuni giornalisti – in questo c'è ancora il tentativo di far vedere che qualcuno ha il potere di difendere o non difendere qualcun altro». Il segretario del Pci ha poi detto che le dichiarazioni di Andreotti non gli sono piaciute «perché mi sembrano delle risposte molto gravi fatte peraltro in una trasmissione volta a sensibilizzare l'opinione pubblica contro i poteri occulti Sono affermazioni che hanno messo in discussione i risultati della commissione Anselmi, che ha dichiarato in modo del tutto netto non solo la pericolosità della P2, ma anche che interveniva e utilizzava gli strumenti dello Stato per fini eversivi» Quanto all'attualità di un «pericolo P2», Occhetto ha aggiunto È difficile dire se sia la stessa di prima Che esistano ancora dei sistemi occulti che sanno collegarsi tra di loro, è indubbio Negli ultimi anni c'è stata una ripresa notevole del personale piduista, ed è anche curioso che sia avvenuto proprio in questa fase»

Per protestare contro la sortita di Andreotti e per sollecitare iniziative, Ugo Pecchioli – capo dei senatori Pci – ha scritto ieri a Giovanni Spadolini «Mi rivolgo a te – premette – ricordando la tua fermezza e determinazione di presidente del Consiglio nel promuovere la legge di scioglimento della loggia massonica P2» Pecchioli giudica le affermazioni di Andreotti «parole pesanti che svuotano il Parlamento» e chiede a Spadolini «di valutare quali iniziative siano possibili per evitare che quelle parole abbiano conseguenze nefaste» Poi al presidente del Senato pone una questione precisa quella della riforma del segreto di Stato «Il disegno di legge – ricorda – è in Senato ormai da due legislature E da due legislature il governo ne paralizza la definizione rinviando l'annunciata presentazione di un suo disegno di legge Più volte abbiamo sollecitato una rapida attuazione, chiedendo al governo il rispetto degli impegni assunti Come sai l'ultimo passo l'abbiamo compiuto nel corso della Conferenza dei presidenti dei gruppi il 29 marzo, trovando il tuo pronto e apprezzato interessamento Crediamo – conclude Pecchioli – che il Senato non possa più assumersi la responsabilità dell'inerzia del governo»

ECONOMICI

CERCASI CUOCO/A esperto e cameriere/a buone referenze per ristorante/asporto stazione estiva/invernale - possibilità annualità Auronzo di Cadore 0435/-00049 ore 17-22 (6)

TRATTORISTA con aiuto assumo per azienda agricola colline Parma Abitazione disponibile Tel 0521/77004 (5)

PASQUA AL MARE:

BELLARIA - HOTEL DIAMANT - vicino mare - centrale - familiare - ottimo trattamento - 3 giorni pensione completa (speciale pranzo pasquale) 90 000 Tel 0541/44721-44587 (13)

BELLARIA - HOTEL GINEVRA - vicino mare - moderno - ogni comfort - cucina casalinga - OFFERTA SPECIALE 3 giorni pensione completa compreso pranzo pasquale L 90 000 - sconto bambini - Prenotatevi!! Tel 0541/44286 (1)

CATTOLICA - ALBERGO RISTORANTE TILDE - tel 0541/967790 963491 - vicino mare - tranquillo - familiare - ogni comfort - ambiente riscaldato - specialità pesce Tre giorni pensione completa 150 000 (25)

IGEA MARINA - HOTEL PIERANGELA - offerta Pasqua 3 giorni pensione completa (speciale pranzo pasquale) 120 000 - possibilità pernottamento - sul mare, confortevole - trattamento veramente ottimo Prenotatevi!! Tel 0541/331750 (11)

MAREBELLO RIMINI - HOTEL RAPALLO - tel 0541/372531 - sul mare - camere riscaldate - specialità pesce - 3 giorni pensione completa 130 000 (12)

MIRAMARE RIMINI - HOTEL HOLLYWOOD - tel 0541/370561 - 600412 - vicino mare - ogni confort - cucina romagnola cenone pasquale - 3 giorni pensione completa 115 000 - 5 giorni 160 000 - 7 giorni 210 000 (16)

RIMINI - HOTEL DU SOLEIL - tel 0541/380388 - tre stelle superiore - sul lungomare - moderno - completamente riscaldato - pranzo pasquale - 3 giorni pensione completa L 160 000 (31)

RIMINI - HOTEL LEONI - viale Regina Elena, 191 - tel 0541/380643 - diretto mare - pranzo pasquale - 3 giorni pensione completa 130 000 (8)

RIMINI - HOTEL MONTREAL - viale Regina Elena, 129 - tel 0541/381171 - vicinissimo mare - riscaldato - pranzo pasquale - 3 giorni pensione completa 130 000 (7)

RIVABELLA – RIMINI, HOTEL PRINZ - sul mare - camere con bagno - ottimo trattamento - tre giorni pensione completa (speciale pranzo pasquale) lire 110 000 - 2 giorni 90 000 - telefono 0541/25407-23165 (18)

RIVAZZURRA RIMINI - ALBERGO TULIPE - Tel 0541/372756 - vicino mare - riscaldato - gran pranzo pasquale - 3 giorni pensione completa 130 000 (77)

RIVAZZURRA RIMINI - HOTEL DAVOS - tel 0541/370376 - viale lecce, 1 - sul mare - riscaldato - camere servizi - telefono - pranzo e sorprese pasquali, 3 giorni pensione completa 150 000. (4)

RIVAZZURRA RIMINI - HOTEL GENNY - via brindisi - tel 0541/373170 - vicinissimo mare - ogni confort - cucina genuina - 3 giorni pensione completa L. 100 000 (5)

RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL HALF MOON - tel 0541/372575 - riscaldato - vicinissimo mare - ogni comfort - cucina genuina - pranzo pasquale - 3 giorni pensione completa 125 000 (20)

RIVAZZURRA RIMINI - HOTEL TAMANCO - tel 0541/373363 - vicinissimo mare - moderno - speciale pranzo pasquale - 3 giorni pensione completa 125 000 (52)

VALVERDE - CESENATICO - HOTEL TILLY - elegante costruzione vicino al mare - parcheggio - menu a scelta - offerta speciale Pasqua 3 giorni pensione completa 120 000 - Prenotatevi (19)

VISERBA - RIMINI - PENSIONE DE LUIGI - offerta speciale Pasqua - 3 giorni pensione completa 105 000 - vicinissimo mare - familiare - ottimo trattamento Tel 0541/738508 (21)

VISERBELLA RIMINI - ALBERGO OSTUNI - sul mare - ambiente riscaldato - 3 giorni pensione completa 120 000, bevande, colazione a buffet compresi Prenotatevi!! - Tel 0541/721550 (6)

Forlani contro padre Sorge

La costituente cattolica? «Non credo che persone avvedute ci pensino...»

ROMA. Una costituente nel mondo cattolico? A Forlani pare più o meno una sciocchezza, una cosa per sprovveduti. E infatti, interrogato sulla proposta avanzata da padre Sorge, dice «Non credo che persone avvedute pensino a cose del genere. Comunque, ognuno deve fare in coscienza ciò che ritiene giusto» Qualcosa, certo, la Dc dovrà farla, per recuperare credibilità e consenso presso il mondo cattolico. Ma Forlani propone vie diverse, prudenza e tempi lunghi «Quando ho detto che dopo il 6 maggio tireremo le somme, non mi riferivo soltanto alla naturale riflessione dei partiti sulle indicazioni elettorali e sugli equilibri che da esse deriveranno Intendo anche porre un problema di revisione delle regole, della organizzazione e dei criteri attraverso i quali viene definita e valorizzata l'identità originale della Dc Quella dei partiti – aggiunge Forlani – è per me la riforma più importante, e da questa convinzione nasce l'idea dell'Assemblea nazionale proposta (il compito di prepararla è stato affidato a Gerardo Bianco, *ndr*)»

Ma in questo quadro di revisione delle regole – tanto per smentirsi – la Dc ripete il suo no netto ai referendum sulle leggi elettorali, affidando al direttore de *Il Popolo* il compito di attaccarli sotto il profilo costituzionale, istituzionale e politico Una scelta, questa, che certo non convince tutta la Dc. E che potrebbe essere oggetto di polemica già nel prossimo Consiglio nazionale. Convocato, naturalmente, per il 18 aprile

L'ex presidente della squadra di calcio, inquisito per camorra

Avellino, Sibilia candidato col Pli Regalò una medaglia d'oro a Cutolo

L'ex presidente della squadra di calcio dell'Avellino, il costruttore Antonio Sibilia coinvolto in alcune inchieste di camorra, è stato candidato dal partito liberale, nel capoluogo irpino. Dure reazioni dei dirigenti nazionali del Pli, contrari all'iniziativa. Arrestato nell'84, Sibilia recentemente è stato assolto dall'accusa di essere il mandante dell'agguato contro il procuratore della Repubblica Gagliardi.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO RICCIO

AVELLINO. Il «commendatore», come ama farsi chiamare dai suoi dipendenti Antonio Sibilia, ce l'ha fatta figura nella testa di lista del partito liberale italiano alle prossime elezioni comunali di Avellino Coinvolto in numerose inchieste di camorra, il costruttore che per venticinque anni è stato anche presidente dell'Avellino calcio, fu arrestato e condannato in prima istanza a 19 anni di carcere, perché ritenuto il mandante dell'agguato contro il procuratore della repubblica Antonio Gagliardi. L'accusa, però, cadde in appello e in successivamente in cassazione

Per la legge, quindi, Antonio Sibilia, oggi, è una persona incensurata Ciononostante, la sua candidatura nelle file liberali ha provocato una spaccatura trai vertici nazionali del partito e i responsabili provinciali Nei giorni scorsi il segretario nazionale Renato Altissimo aveva inviato un telegramma ai dirigenti liberali della federazione irpina con il quale sconsigliava la candidatura del chiacchierato costruttore «O resta Sibilia nell'elenco oppure nessuno di noi entrerà in lista», aveva risposto a sua volta l'avvocato Ermes Visconti, segretario provinciale del Pli, che dirige anche il periodico «Nuovo meridionalismo» I dirigenti nazionali del partito erano da tempo al corrente della candidatura di Sibilia - ha spiegato l'avvocato Visconti - l'avevamo discussa regolarmente e successivamente approvata» L'altra mattina, poche ore prima della presentazione della lista, la decisione finale «il costruttore è dei nostri», avevano trionfalmente esclamato i fautori del «Nuovo meridionalismo»

Ma chi è il «commendatore» Antonio Sibilia? Imprenditore edile intraprendente, ha costruito oltre mille appartamenti tra Avellino e Mercogliano) si racconta che in solo giorno riuscì a farsi dare ben 120 licenze dal comune irpino La sua popolarità, però, coincise con l'arrivo in serie A, nell'82, della squadra di calcio dell'Avellino, di cui è stato presidente per 25 anni Incanco che dovette lasciare, per i noti fatti giudiziari, nelle mani di Elio Graziani, anch'egli, poi, finito nelle maglie della giustizia per lo scandalo delle lenzuola d'oro

Sibilia si è sempre vantato di aver dedicato una vita per il lavoro «All'una a letto, alle cinque in piedi, alle 7 in cantiere, prima degli operai. Quando avrei potuto diventare camorrista?». I guai per il commendator Sibilia incominciarono nell'81 quando si presentò in un'aula di giustizia per rendere omaggio a Raffaele Cutolo, il gran capo della Nuova camorra organizzata Sotto i riflettori della televisione, l'ex presidente dell'Avellino calcio fece consegnare dal capitano della squadra dei lupi, Juary, una medaglia d'oro a «don Rafele»

Da allora la magistratura iniziò ad occuparsi del costruttore con più determinazione Clamoroso fu l'arresto dell'ex patron dell'Avellino Avvenuto il 17 giugno del 1983 i carabinieri lo ammanettarono nella hall dell'hotel Gallia di Milano, santuario del calcio-mercato, nelle ore del maxi-blitz contro la banda di Cutolo. Processato e condannato in primo grado a 19 anni di carcere, fu successivamente assolto in appello e in cassazione.

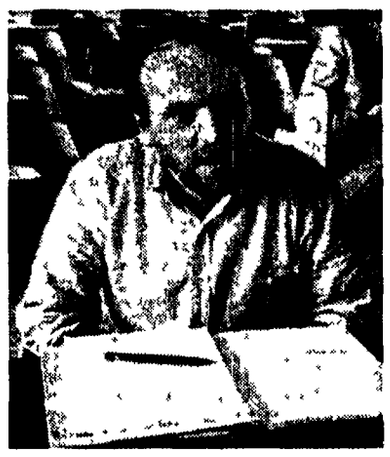
CHI HA PAURA DELLA PANTERA?

LA PANTERA SIAMO NOI.
Movimento Studentesco 1990

Con l'Arcobaleno due deputati del Sole che ride

Verdi al voto in ordine sparso L'unità solo in 4 regioni

Lista verde unitaria? No, grazie. Soltanto in Veneto, in Liguria, in Toscana e in Molise gli ambientalisti si presentano uniti alle amministrative. Nel resto d'Italia si ripeterà invece la duplicazione di simboli già sperimentata alle europee Con una significativa novità a prefigurare la «costituente verde» prevista per l'autunno, due deputati del «Sole che ride» si candidano nelle liste Arcobaleno.



Edoardo Ronchi

ROMA. Nelle prossime amministrative i «Verdi Arcobaleno» sperano di superare gli 830mila voti raccolti alle europee e comunque di mandare loro rappresentanti in tutti i consigli elettivi in cui si presenta la «margherita». «Il progetto verde ha avuto difficoltà e battute di arresto, l'auspicio è che l'unità e la rifondazione di un unico soggetto riprendano a camminare subito dopo il voto», è stato detto oggi dai portavoce nazionali dei «Verdi Arcobaleno» nella presentazione delle liste per le elezioni del 6-7 maggio «Non sarà una campagna elettorale condotta in polemica con il «Sole che ride», anzi noi siamo pronti ad appoggiare i migliori nelle altre liste verdi» ha detto Edo Ronchi. «Dobbiamo puntare a un risultato positivo complessivo dei verdi. Certo non potremmo considerare un successo l'eventuale insuccesso del «Sole che ride», ha detto subito dopo Francesco Rutelli Il risultato elettorale del 6-7 maggio «deve sì sancire la diversità, ma anche fornire lo slancio per il nuovo soggetto verde dopo polemiche lunghe e dannose»

Quella dei «Verdi Arcobaleno» alle prossime elezioni è una presenza articolata» 200 liste su tutto il territorio nazionale, la «margherita» si presenta in 11 Regioni In 4 Regioni la presenza è unitaria con il «Sole che ride» (Veneto, Liguria, Toscana e Molise) La Regione pilota è la Liguria dove in pratica già esiste il nuovo soggetto verde I primi passi verso l'unità del variegato arcipelago ambientalista si possono cogliere però già da oggi con la presenza nelle liste della «margherita» del deputato del «Sole che ride» Giancarlo Salvoldi (ex relatore nella giunta delle elezioni alla Camera sulla vicenda dei brogli elettorali a Napoli) e di un altro deputato del Sole che ride, Sergio Andreis, capolista a Sondrio

Anche Dp ha presentato ieri le proprie liste Lavoratori delle assemblee autoconvocate dei metalmeccanici, giovani del movimento della «pantera», immigrati extracomunitari, rappresentanti di movimenti di lotta per la casa e contro la privatizzazione dei servizi ecco gli «esterni» che Democrazia proletana candiderà alle prossime amministrative Giovanni Russo Spena ha spiegato che Dp vuole aprire le sue liste «a tutte quelle esperienze significative che testimoniano oggi la ripresa di una forte conflittualità sociale e politica». Russo Spena sarà capolista a Bari e a Venezia In questa ultima città Democrazia proletana si presenta con un simbolo elettorale in cui è riportata la scritta «Dp contro l'Expo»

CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

L'Istituto nel corso del 1989 ha perseguito ogni possibile alleanza o sinergia idonea a favorire un ottimale dimensionamento nel tessuto economico in cui opera e la progressiva realizzazione di una proficua multifunzionalità
In tale quadro vanno anche inserite le operazioni di acquisizione di rilevanti quote di capitale nella Banca Cuneese Lamberti Meinardi & C e nella Cassa di Risparmio di Lugo In ambito aziendale, l'obiettivo primario continua ad essere quello dell'ottimizzazione del reddito di esercizio, presupposto fondamentale per garantire adeguati ritorni ai portatori delle quote di partecipazione e, al tempo stesso, per realizzare un consolidamento patrimoniale che trova anche espressione nell'operazione di aumento gratuito di capitale effettuata nel 1989 Contemporaneamente la Cassa è impegnata ad assicurare alla clientela servizi di elevata qualità, in grado di soddisfarne, nel migliore dei modi, le esigenze

DAL BILANCIO CONSOLIDATO 1989

UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO	84 miliardi (+10,6%)
FONDI PATRIMONIALI	827 miliardi (+11,5%)
IMPIEGHI ECONOMICI	4.450 miliardi (+19,7%)
MEZZI AMMINISTRATI	11.968 miliardi (+19,7%)

ORGANI SOCIALI E DIRETTIVI DELL'ISTITUTO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, prof avv Giangualdo Sacchi Morsiani *Presidente* dott ing Nino Bentivogli dott Dino Borgardi Castelvetri rag Giancarlo Borghi on prof dott. Giovanni Elkan Giancarlo Lenzi dott ing Luigi Marchesini per ind Mario Mescagni rag Francesco Massari march avv Francesco Paolucci delle Roncole dott ing Franco Rendina prof dott. Carlo Ruzzoli prof dott Giorgio Stupazzoni conte avv Enrico Vittori Venanti

COMITATO ESECUTIVO prof avv Giangualdo Sacchi Morsiani *Presidente* rag Gian Franco Galletti prof dott Gabriele Goicanich dott Renato Pasquali dott Edoardo Pissarra dott Leone Sibani

COLLEGIO SINDACALE dott Enzo Anceschi prof dott Antonio Ottavi

DIREZIONE GENERALE dott Leone Sibani *Direttore Generale* rag Franco F Ferri, *Vice Direttori Generali*

COMUNE DI CAROVIGNO
PROVINCIA DI BRINDISI

Avviso di gara

Si avverte che è depositato presso la Segreteria del Comune Avviso di gara per l appalto concorso Palestra Polivalente dell importo di L 900 000 000 Termine presentazione domande di partecipazione ore 12 giorno 9 5 1990

IL SINDACO **Onofrio Creti**

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SALERNO

IL PRESIDENTE

Vista la deliberazione della Giunta Provinciale n. 266 del 12 febbraio 1990, esecutiva ai sensi di legge

RENDE NOTO

che l'Amministrazione Provinciale di Salerno intende istituire l'Albo di fiducia delle ditte fornitrici, per le varie categorie interessanti l'Ente
Gli operatori economici che intendono essere iscritti nel ripetuto Albo possono rivolgere domanda, in carta da bollo, diretta a questa Amministrazione - Ufficio Appalti -, da far pervenire entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bur Campania, con l'indicazione della natura ed attività esercitata (categoria ed eventuale sottocategoria), con generalità del legale rappresentante, indirizzo, numero di iscrizione alla Camera di Commercio, partita Iva e n c/c, corredata da
- Attestato Camerale relativamente all'organizzazione tecnica della ditta stessa, di data non anteriore a sei mesi,
- Referenze per lavori o forniture effettuate per conto di altri Enti pubblici,
- Elenco delle attrezzature possedute

Salerno, 28 marzo 1990

IL PRESIDENTE **Andrea De Simone**

Occhetto illustra la condotta del Pci per il 6 maggio: al centro non ci sono le nostalgie della Dc ma l'affermazione di una nuova sinistra antagonista

«Siamo noi la novità di queste elezioni»

Achille Occhetto durante la conferenza stampa per presentare le liste elettorali

Il Pci che ha aperto la fase costituente, che lavora per sbloccare il sistema politico, che pone le premesse per l'alternativa: non una «lotta di liberazione dalla Dc», ma la scesa in campo dell'«unica vera novità» del panorama politico italiano. Occhetto presenta così la campagna elettorale comunista. E aggiunge: «Le ragioni della svolta restano valide, indipendentemente dalle percentuali elettorali».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Un'impostazione della campagna elettorale che fa leva su un dato oggettivo (la scelta della costituente) e che è potenzialmente capace di suscitare e moltiplicare energie («Le masse popolari capiscono quando si offrono prospettive realmente nuove»): così Achille Occhetto spiega in una conferenza stampa (con lui ci sono Angius, Fassino e Veltroni) come si muoverà il Pci da qui al 6 maggio. È una scelta che già innervosisce la Dc, crea le premesse di uno scontro elettorale, spinge il partito di maggioranza relativa ad una campagna «pregiudiziale». Perché pregiudiziale? Perché la Dc «vuol colpire la nuova formazione politica prima ancora che sia nata». Perché «vuole rialzare muri contro ogni possibilità di rinnovamento». Perché celebra il 18 aprile dimenticando che «la scelta democratica si è consolidata in tante altre date che ci hanno visti protagonisti» (e persino il *Sabato*, nota Occhetto, definisce la celebrazione quarantottesca «un modo per la Dc di occultare la propria crisi di identità»).

Al centro della campagna elettorale comunista non c'è dunque la Dc, con i suoi fantasmi e le sue nostalgie, ma «il rinnovamento del Pci». Un rinnovamento che alza il profilo antagonista della sinistra e insieme «esce dalla logica del "nemico"»: «Prima – dice Occhetto – bisogna definire i bisogni e i programmi, poi si vedrà chi è il "nemico"». Un rinnovamento che «pone sul tappeto l'obiettivo di costruire una nuova sinistra democratica in Italia» e che può «creare a sinistra tensione, aggregazione, speranza». Un rinnovamento insomma che «fa sentire più vicina ai cittadini la possibilità dell'alternativa».

La scelta compiuta dal Pci a Bologna è dunque «in primo piano» in questa competizione elettorale. E tuttavia non è in discussione. Dice Occhetto: «Sulla costituente ha deciso il congresso, non decidono le elezioni». E aggiunge: «Se il Pci perdesse voti, affido al partito il giudizio sulla misura della sconfitta. Ma per quanto riguarda le mie convinzioni, le ragioni della svolta sono valide indipendentemente dalle percentuali elettorali». Nessuno nel Pci pensa ad una campagna elettorale «di rivincita» sul congresso di Bologna: «Ognuno è libero di mantenere le proprie posizioni – dice Occhetto –, tutti siamo però impegnati ad ottenere il maggior numero di voti per il Pci».

Gavino Angius

Walter Veltroni

Parlare di costituente e di sblocco del sistema politico, dice Occhetto (e nelle sue parole c'è un'eco del dibattito di mercoledì in Direzione) «non significa allontanarsi dalla società civile, ma al contrario creare le condizioni di un nuovo rapporto con essa». Perché? Dice Occhetto: proprio i ceti popolari, «meno tutelati e più deboli», si interrogano oggi su «chi comanda». Rinnovamento della politica e risanamento della società passano per la possibilità di un «governo trasparente» e per la percezione che un cambiamento sia possibile. Se così non è, se il sistema al più debole appare bloccato, «prevale la spirale della corruzione e del voto di scambio». Anche su questo, del resto, la Dc ha costruito le proprie fortune.

Si colloca in questo contesto la riflessione sulle riforme istituzionali. Occhetto approfitta della conferenza stampa per precisare l'atteggiamento del Pci verso i referendum elettorali. Con una premessa: «È un punto fermo – dice il segretario del Pci – lo stretto nesso tra questione istituzionale e iniziativa sociale, perché nell'uno e nell'altro caso partiamo dai bisogni della gente». Il significato dei referendum è innanzitutto qui: rendere visibile questo nesso, «fare del dibattito sulle istituzioni un fatto di massa». Non solo: i referendum sono importanti, aggiunge Occhetto, perché «colpiscono il veto di maggioranza sulle riforme istituzionali e sono dunque una risposta democratica di base ad una visione elitaria del problema». In Direzione, mercoledì, se ne è discusso molto. Dubbi sono venuti in particolare dalla minoranza. «Questi dubbi – dice ora Occhetto – sono più che giustificati: noi infatti non sposiamo l'assetto istituzionale che scaturirebbe da un'eventuale vittoria dei referendum». Il punto è un altro: dopo tanto parlare di riforme («C'è stato anche un governo, quello di De Mita, sorto per fare le riforme istituzionali...», ironizza Occhetto), «ora la gente è in condizione di dire: non siete capaci di fare niente, adesso ci pensiamo noi a spingervi a lavorare». «E' inutile – osserva polemicamente Occhetto – rimandare alle grandi prospettive presidenzialiste, se poi la maggioranza fa blocco ogni volta che c'è una riforma da discutere». Insomma, con i referendum il Parlamento sarà costretto a intervenire. E la maggioranza non potrà più, come ancora è avvenuto con la legge sulle autonomie locali, impedire di legiferare in materia elettorale.

L'ultima parte dell'intervento di Occhetto è dedicata ad «alcune grandi questioni di interesse popolare». Le acque (il governo-ombra varerà una legge speciale), la droga (la soppressione delle norme che prevedono un'informazione preventiva sui danni dei superalcolici è per Occhetto «emblematica di una certa concezione della maggioranza che, di fronte alla possibilità della prevenzione, sceglie di anteporre i guadagni dei produttori alla salute dei cittadini»), la mafia, i diritti dei lavoratori (un testo di legge è già stato approvato alla Camera).

Livia Turco «Patto fra donne per una nuova politica»

Aprendo a Pesaro la campagna elettorale, Livia Turco (nella foto) della segreteria del Pci, ha affermato tra l'altro che «di fronte allo spettacolo indecoroso di liste lottizzate dalle correnti e di una campagna elettorale tutta incentrata su messaggi ideologici e sull'immagine di leader, di fronte all'enorme sperpero di denaro, chiediamo alle donne di sostenere e affermare un'altra concezione della politica e della democrazia. Una concezione basata sui contenuti, rilenta alla vita della gente e ai valori essenziali. Ciò è possibile – ha detto l'esponente comunista – costruendo un patto tra donne, tra elettrici ed elette, scegliendo le donne che sono state coerenti. Un patto che deve innanzitutto unire tutte le donne comuniste».

Comunità di base solidali con padre Ciambriello

«Piena solidarietà» della segreteria nazionale delle comunità cristiane di base a padre Samuele Ciambriello dopo la sospensione «a divinis» che gli è stata comminata per aver accettato di presentarsi nelle liste del Pci di Napoli alle imminenti elezioni regionali. L'organismo sostiene che nella «gerarchia ecclesiastica perdurano vecchi schemi e preclusioni che confermano una linea repressiva della Chiesa, mentre è in corso, all'interno del mondo cattolico, un dibattito sul rapporto fra fede e politica e sui possibili sbocchi politici di tanti cattolici non più legati alla Dc». Il tutto nonostante l'episcopato ipotizzi «scelte di collaborazione» per combattere «fenomeni mafiosi e la dequalificazione della politica».

Sul trasferimento di De Lucia interrogazione di 72 deputati di ogni gruppo

Quasi un terremoto in Parlamento per il caso dell'urbanista Vezio De Lucia (nella foto), capolista Pci nelle regionali del Lazio, declassato dal ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini (Dc), da direttore generale nel suo dicastero a consigliere ministeriale presso il Bilancio. Dopo l'interrogazione del comunista Walter Veltroni, ecco quella promossa da Antonio Cederna e sottoscritta da 72 deputati di gruppi Pci, Psi, Pri, Pli, Verdi Arcobaleno, radicali, Psdi e Sinistra indipendente, fino al dc Vito Riggio. Spiccano tra gli altri i nomi di Biondi, Piro, Mattioli, Scalia, Rutelli, Zevi, Rodotà, Paoli, Macciotta. Gli interroganti si rivolgono al presidente del Consiglio Andreotti per conoscere «le effettive ragioni» dell'«incredibile provvedimento».

Replica di Prandini «Non potete fare vittimismo»

All'iniziativa dei 72 deputati il ministro Prandini ha replicato con una dichiarazione accusando i comunisti di condurre una «campagna vittimistica». E sostiene che il «bravo e preparato» De Lucia sin da dicembre conosceva la volontà del ministro di destinarlo, «in una normale rotazione di responsabilità, ad altro incarico», e avrebbe «dato il suo consenso per essere collocato» presso il «nucleo di valutazione del ministero del Bilancio». Prandini dice anche che in ottobre l'urbanista aveva rifiutato l'offerta della direzione generale del Cer (Comitato per l'edilizia residenziale) presso i Lavori pubblici, preferendo «coltivare le sue aspirazioni politiche» in occasione delle elezioni capitoline.

Candidature dc Imbroglio per la lista di Teano

Gioco delle tre carte in casa dc per la candidatura nel collegio di Teano in provincia di Caserta. La direzione nazionale aveva indicato il doroteo Carmine Razzino della corrente «Azione popolare», ma la scorsa notte si è tentato di far giungere a Caserta via fax un altro nominativo: quello di Antonio Mapoletano, della sinistra. L'irregolarità è stata scoperta, ma non è bastato. La sostituzione si è ripetuta durante il viaggio verso il tribunale per la presentazione delle candidature. Immediata la protesta verso Forlani del capogruppo dc Scotti che ha chiesto «opportuni provvedimenti», mentre i deputato campano Vincenzo Mancini ha scritto a Scotti di non aver sporto denuncia alla magistratura per evitare che la lista dc venisse esclusa dal collegio di Teano.

Pescara: esponente psi «scompare» misteriosamente dalla lista

Presentate le liste in Abruzzo, si apre e infuria al calor bianco a Pescara il caso che i giornali abruzzesi hanno già battezzato «della scolorina». Il candidato di punta della minoranza socialista abruzzese, Piero D'Andreamatteo, ex assessore regionale all'ecologia e leader dell'opposizione interna, sarebbe «scomparso» a colpi di scolorina dalle liste per il comune di Pescara. Il suo nome sarebbe stato, infatti, cassato durante la notte da mani misteriose. Il Psi di Pescara parla di atto camorristico e di oscuri mandanti, esprimendo solidarietà a D'Andreamatteo, che, comunque, è candidato alla Regione e in quella lista, almeno, è rimasto regolarmente. Al Psi di Pescara Craxi aveva spedito un commissario, Carlo D'Amato, vista l'impossibilità di procedere alla formulazione delle liste in pace e serenità.

GREGORIO PANE

Lecce: una lista cattolica, laica e comunista

LECCE. È stata presentata la lista «Città Nuova», che nasce da una convergenza programmatica tra l'area cattolico-democratica che fa riferimento a «Città per l'uomo», l'area laico-ambientalista e della sinistra diffusa che ha dato vita nel dicembre scorso a «Forum '89», e il Pci. Sarà guidata dal prof. Francesco Costantini, cattolico di «Città per l'uomo». La scelta di non ricorrere alla testa di lista ha il significato di superare la formula tradizionale del «patto elettorale» e le rispettive appartenenze, per costruire un itinerario che vada al di là della stessa vicenda elettorale.

Il programma di «Città Nuova» è articolato essenzialmente su due punti, ricucire le fratture della città, riqualificando il centro storico, razionalizzando il traffico, istituendo un rapporto costante con le periferie. Il secondo punto riguarda «i soggetti di questa città nuova»: i cittadini a cui vengono negati i più elementari diritti (disabili, anziani, terzo-mondiali, tossicodipendenti), e per questo è stata elaborata una «Carta dei diritti degli esclusi». In lista anche molte donne: comuniste, cattoliche, «femministe storiche», che hanno elaborato un questionario per indagare sul reale bisogno di tempo delle donne leccesi.

Presentando la lista, il prof. Costantini ha dichiarato: «La lista Città Nuova nasce dalla volontà di dare voce e soggettività politica alla moltitudine di cittadini che, stanchi di una trentennale politica di saccheggio e di spartizione, reclamano una città a misura d'uomo. Su questo obiettivo si sono ritrovati, consonanti e convergenti, gruppi organizzati e personalità singole, provenienti da esperienze sociali e politiche e da percorsi culturali diversi (area cattolico-democratica, area laico progressista, area comunista), accomunati dal desiderio di cambiare. Si è insieme elaborata una piattaforma programmatica le cui connotazioni fondamentali sono l'impegno alla trasparenza degli atti amministrativi; la rivitalizzazione del tessuto urbanistico per rendere vivibile la città; la forte determinazione a risolvere i problemi degli esclusi, sempre ignorati o fatti oggetto di speculazioni clientelari. L'obiettivo è di mobilitare i cittadini liberi e onesti nell'impresa, ambiziosa ma esaltante, di riappropriarsi della città per farne la casa di tutti».

Veltroni: «Giunte per città vivibili». Angius: «Siamo uniti come un sol uomo»

La campagna dei comunisti: poche spese la vita quotidiana, tante facce nuove

Città vivibili, in un'Italia onesta. Sono le idee-forza che il Pci mette in campo in una campagna elettorale che, sottolinea Veltroni, vuol essere dalla parte dei cittadini e dei loro problemi. Liste aperte in una trentina di capoluoghi, crescita molto significativa del numero dei candidati indipendenti, ampia presenza di giovani e di donne. Spese molto contenute. Angius rileva il forte impegno unitario del partito.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Una campagna elettorale non ad effetto, tutta proiettata su grandi opzioni per il governo delle realtà locali, e fortemente connotata da una parola d'ordine – «Il futuro dell'Italia è in movimento» – che sottolinea la valenza del voto al Pci come elemento acceleratore dello sblocco del sistema politico italiano. Così ieri mattina Walter Veltroni ha presentato ai giornalisti, nel corso dell'incontro a Botteghe oscure cui ha partecipato Achille Occhetto, la piattaforma programmatica ed i «pezzi» della propaganda, tra cui una serie di spot televisivi di grande suggestione (li ha realizzati Daniele Luchetti) che, ha assicurato sorridendo il segretario generale del Pci, «non interromperanno i programmi».

Perché, intanto, questo forte ancoraggio ai problemi dei cittadini? Perché i primi segnali che vengono dagli altri partiti, ed in particolare dalla Dc (la «festa» per il 18 aprile...), rivelano una forte tentazione di parlare d'altro, e non a caso: a cinque anni dal ribaltone delle giunte rosse, è sotto gli occhi di tutti il fallimento del pentapartito nel governo delle città, né – ha osservato Veltroni – la giunta romana costituita nei mesi scorsi rappresenta un'inversione di tendenza.

Ecco allora il Pci mettersi dalla parte dei cittadini e dei loro problemi puntando su due questioni: città vivibili e questione morale. I comunisti pensano alle questioni dell'ambiente e dei tempi forsennati («vivere con un sospiro di sollievo», dice un sobrio manifesto), del traffico, dell'acqua sia come risorsa e sia come ecosistema: basta pensare alle condizioni dell'Adriatico. E ripropongono risolutamente la questione morale: «Pensiamo ad un'Italia onesta dove la morale non è una favola», sottolinea un altro manifesto che verrà lanciato il 25 aprile, una giornata che il Pci intende dedicare, oltre che al ricordo della lotta di liberazione, al problema della moralità della vita pubblica, della trasparenza nella gestione della cosa pubblica, della netta distinzione tra amministrazione e responsabilità politica («l'impegno che abbiamo assunto per le Usl verrà mantenuto»).

Qui Veltroni ha rilevato come la questione morale si ponga sin da ora, sin da questa campagna elettorale. Nel sottolineare il costo molto contenuto delle spese di propaganda del Pci (entro i due miliardi), ha notato che sarà interessante fare le pulci ai candidati che spendono centinaia di milioni per un posto di consigliere comunale, e cercare di trovare una motivazione di tanto spreco: che cosa *rende*, e in che senso (appalti, contratti, ecc.), distorcere gli scopi di un mandato chiesto in bianco ai cittadini? «Sfideremo i candidati spendaccioni a dirci da dove prendono i soldi per tanta pubblicità».

La forza di suggestione della proposta politica del Pci si misura del resto in alcune cifre molto significative fornite ai giornalisti dal responsabile della stampa e propaganda del partito. Sono una trentina le liste aperte, unitarie, presentate in Comuni capoluogo, e tra questi ci sono realtà di grande rilievo come Palermo e Venezia, Bologna e Pescara. I candidati indipendenti presenti nelle liste per i Comuni dove si vota con la proporzionale sono oltre ottocento: una quota che si aggira tra il venti-ventidue per cento, con una crescita molto significativa rispetto alle elezioni precedenti. I candidati della Fgci sono milleduecento; la presenza delle donne è ovunque almeno del trenta per cento, ma con punte anche assai maggiori: persino la metà dei candidati. Sarà questa ricca realtà a dare il tono di una campagna sobria e serena tutta proiettata a restituire potere ai cittadini, a garantire la formazione di giunte di sinistra e progressiste, ad accelerare il processo di profondo rinnovamento della democrazia italiana che il Pci ha aperto mettendo in discussione se stesso con la costituente di una nuova formazione politica.

Già, quale riflesso hanno avuto le divisioni congressuali sulla formazione delle liste? è stato chiesto a Gavino Angius, responsabile delle autonomie locali ed esponente della mozione due. «Il lavoro è stato molto importante e molto positivo», ha risposto Angius rilevando che «in un clima fortemente unitario, si è lavorato ad un profondo rinnovamento delle liste, alla ricerca di forze esterne, alla piena considerazione delle varie sensibilità». Ciò che ora «ci consente di affrontare la campagna elettorale come un sol uomo». Angius ha aggiunto che quando Occhetto gli ha chiesto, dopo il congresso, di tornare ad assumere la responsabilità dell'area delle autonomie locali, «non mi ha chiesto di rinunciare alle mie idee»: «Questo è un fatto rilevante, è la testimonianza di un rapporto di fiducia di tutti verso tutti. È bene che i nostri avversari sappiano che i gruppi dirigenti del Pci, a livello nazionale e nelle realtà locali, si pongono di fronte alla scadenza elettorale profondamente uniti».

In Toscana «patto elettorale» tra Pci e Fgci

FIRENZE. Due nomi in calce a un documento, due firme scritte al termine di un incontro all'Istituto Gramsci. Vannino Chiti, segretario regionale toscano del Pci, e Simone Siliani, segretario regionale della Fgci, hanno siglato formalmente un patto di intesa per le prossime elezioni amministrative. E' un vero e proprio vademecum che precisa il valore di una alleanza politica all'interno della quale ciascuno può e deve sviluppare i suoi progetti in piena autonomia.

«È una scelta politica precisa, e non solo un fatto organizzativo» dice Vannino Chiti. «Abbiamo presentato in Toscana liste aperte, molto partecipate. La Fgci porta oltre 140 nomi, di giovani che vogliono fare politica e nello stesso tempo non perdere il contatto con i loro coetanei, con le forze vive della società»

Il protocollo di intesa tra Pci e Fgci toscana è un vero e proprio contratto. Il Pci assume l'impegno di considerare i temi della condizione giovanile come priorità programmatica e a garantire la presenza di candidati della Fgci nelle proprie liste. I giovani comunisti scelgono in piena autonomia (è la parola chiave che compare spesso nel contratto) i propri candidati, iscritti, indipendenti, e molte donne per garantire un equilibrio paritario tra i sessi. La Fgci ha presentato un proprio programma e condurrà una propria campagna elettorale. I candidati della Fgci eventualmente eletti in consiglio regionale costituiranno un gruppo consiliare autonomo. Comunque i consiglieri della Fgci possono far parte dei gruppi consiliari del Pci in qualità di indipendenti.

I senatori del «no»: un voto forte al Pci

In una lettera all'Unità, un appello per un «forte voto comunista» è stato rivolto da 21 senatori del Pci «che si sono riconosciuti nella seconda mozione e che confermano quella ispirazione politica». Un successo comunista, sostengono è decisivo per le prospettive della sinistra e dell'alternativa. I firmatari: G.C. Argan, L. Bisso, A. Cascia, G. Chiaranda, G. Cisbani, S. Crocetta, A. Dionisi, N. Imbriaco, F. Imposimato, L. Libertini, P. Lops, R. Margheriti, Carla Nespolo, R. Pollini, Ersilia Salvato, R. Serri, S. Spetic, G. Tripodi, G. Vitale, P. Volponi, Grazia Zuffa. Hanno aderito gli indipendenti G. Arfè e G. Nebbia. Ecco un'ampia sintesi.

ROMA. «È vitale un successo comunista in questa consultazione amministrativa: per i nostri ideali, per il futuro della sinistra, per la democrazia che non può fare a meno di una forte alternativa. Precisamente questa è la posta in gioco, accanto ai temi essenziali della gestione delle amministrazioni locali; vi è di nuovo, come prima delle elezioni europee, ma su di un terreno più difficile per noi, un tentativo di assestare un colpo decisivo ai comunisti e all'opposizione democratica di sinistra, utilizzando strumentalmente i gravi avvenimenti dell'Est, e negando il ruolo decisivo che proprio il Pci ha avuto per la democrazia in Italia. È questa offensiva che occorre battere».

L'appello così prosegue. «Il congresso ha deciso l'apertura di una fase costituente per una nuova forza politica, e questa decisione è valida per tutti i comunisti italiani. Ma l'esito della costituente non è predeterminato. Ed è evidente che solo un successo elettorale dei comunisti, battendo le tendenze alla rassegnazione e alla subalternità, darebbe vigore alla prospettiva di una forza di sinistra, alternativa al sistema di potere, ispirata ad avanzati ideali di socialismo nella democrazia, capace di rappresentare il mondo del lavoro, oggi segnato dalla gravissima crisi di rappresentanza politica e sindacale»

La parte centrale del documento, premesso che «è positivo che si sia aperta una discussione con il Psi per l'unità della sinistra», è dedicata alle «questioni di contenuto che rimangono del tutto aperte»: la riforma del sistema politico, per la quale occorre decidere se debba approdare ad una più forte democrazia o ad un rischioso presidenzialismo; la politica estera in cui è da chiarire se puntare a un'Europa unita e smilitarizzata; la strategia economico-sociale per la quale la scelta è tra l'accantonamento o il perseguimento di incisive trasformazioni sociali limitando il potere dei grandi gruppi e affermando nel pluralismo economico una programmazione riequilibratrice dello sviluppo; la politica dei diritti (resta il disaccordo sulle misure repressive per i tossicodipendenti); il rapporto tra squilibri e fenomeno immigratorio. Tutte questioni su cui occorre chiarire e decidere «Insomma – riassume l'appello – c'è da decidere se la sinistra debba collocarsi in una prospettiva di alternanza all'interno del sistema di potere esistente, oppure in quella di un'alternativa sociale, economica, politica; se si debbano rilanciare gli ideali del socialismo, saldamente radicato nella democrazia, rifiutando l'idea che la prospettiva socialista sia rimasta sepolta sotto le macerie dei regimi autoritari dell'Est».

L'appello così conclude: «Il voto del 6 maggio peserà fortemente su questa prospettiva. E noi, non solo per l'impegno unitario di tutti i militanti comunisti, ma proprio anche in ragione degli ideali che ci hanno animato nel confronto congressuale, riteniamo indispensabile un impegno e un voto forte e compatto per il Pci. Ogni indebolimento di questo partito avrebbe effetti perniciosi, il suo successo è un contributo a contrastare e a rovesciare la svolta a destra che è in atto nel paese».

Dal canto suo, il sen. Gaetano Arfè motiva la sua adesione all'appello con la convinzione che «sia possibile porre il problema di una nuova articolata unità della sinistra italiana», e con l'auspicio che la campagna elettorale si svolga in un clima di consapevolezza di quanti credono nei valori del socialismo «al di là delle lacerazioni antiche e delle risse presenti». Da qui «una mobilitazione unitaria intensa e attiva, nel segno di una tradizione che si onora dei nomi di Matteotti, di Rosselli, di Gramsci e che, quarantacinque anni orsono, fu la forza motrice della Resistenza».

Alle Frattocchie il «no» discute il dopo-congresso

ROMA. La seconda mozione fa il punto sulla situazione interna del Pci dopo il congresso di Bologna. I rappresentanti della minoranza nel Comitato centrale, nella direzione e nel governo-ombra si sono dati appuntamento ieri pomeriggio, insieme ad alcuni coordinatori regionali, nella quiete dell'Istituto «Palmiro Togliatti» a Frattocchie, sede della scuola di partito. Scopo della riunione è soprattutto definire meglio l'organizzazione della componente.

La relazione introduttiva, secondo quanto riferisce l'*Adnkronos*, è stata tenuta da Mario Santostasi, ex segretario regionale pugliese, che in serata è stato nominato coordinatore nazionale della minoranza. Il suo discorso, come del resto tutta la riunione, ha avuto un carattere istruttorio, infatti dopo le elezioni di maggio ci sarà un nuovo, e più largo incontro nazionale. Santostasi ha sottolineato le preoccupazioni del «no» a proposito della formazione delle liste elettorali (che durante la conferenza stampa di ieri mattina erano state invece definite «buone» dal responsabile Enti locali Gavino Angius, anche lui esponente della minoranza. La seconda mozione sarebbe preoccupata anche per la «rassegnazione» che starebbe coinvolgendo parte della base del partito. Inoltre Santostasi ha sottolineato come finora il confronto per la costituente sia stato indirizzato prevalentemente verso il Psi, trascurando altre aree politiche.

Nel corso del dibattito che ha seguito la relazione di Mario Santostasi sono intervenuti quasi tutti i leader della componente, come Aldo Tortorella, Lucio Magri e altri. Le conclusioni, in tarda serata, sono state tratte da Gavino Angius. A conclusione della riunione è stato preparato un appello per il voto di maggio che sarà diffuso nei prossimi giorni.

Napoli

Disoccupati occupano il duomo

NAPOLI. Un'altra giornata di tensione sociale si è vissuta ien a Napoli per la concomitanza di una serie di manifestazioni attuate nel corso della giornata da senzatetto e disoccupati. La manifestazione dei senzatetto, occupanti abusivi di case della ricostruzione finite e non assegnate, ha messo in pericolo la celebrazione dei riti pasquali nella cattedrale dopo che un gruppo di essi, circa 300, ha occupato il duomo per sollecitare una nuova intercessione dell'arcivescovo Michele Giordano presso le autorità competenti perché adottino interventi in loro favore. I disoccupati delle varie liste di lotta, (movimento di lotta per il lavoro, cooperativa «civiltà nuova terza» e gruppi di senzalavoro «storici») hanno, invece, attuato cortei per le vie della città. Entrambe le manifestazioni sono terminate intorno alle 18, dopo che delegazioni di disoccupati e senzatetto erano state ricevute dal vicesindaco Arturo Del Vecchio, il quale ha fornito ragguagli sull'incontro avvenuto martedì scorso tra il sindaco Lezzi, una delegazione della giunta comunale ed il presidente del Consiglio Andreotti.

La maggioranza impone la prosecuzione del dibattito per arrivare all'approvazione prima delle elezioni

I comunisti: «Porteremo in aula le nostre forme di lotta» Solo due gli articoli votati Presentati 1.100 emendamenti

Droga: legge prima del 6 maggio?

La rottura ormai è completa. Respingendo una proposta della presidente della Camera, la maggioranza ha imposto ieri la prosecuzione dal 18 al 21 aprile del dibattito sulla legge sulla droga, nella speranza di farla approvare prima delle elezioni. Ma in tre settimane sono stati approvati solo due articoli su 35. E il Pci porterà «in aula le proprie forme di lotta». Gli emendamenti presentati sono già 1.100.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Sarà una battaglia all'ultimo emendamento. Dopo la spaccatura verificatasi ieri nella conferenza dei capigruppo della Camera, la battaglia parlamentare intorno al disegno di legge sulla droga è destinata a farsi ancor più aspra. E «il Pci, che fino a oggi aveva evitato di portare in aula le proprie forme di lotta – dice il vicepresidente dei deputati comunisti, Giulio Quercini –, ritiene che, a questo punto, il limite non esista più».

Che cosa è successo? Che nel corso della riunione – che avrebbe dovuto, tra l'altro, affrontare i problemi posti dall'entrata in vigore, da mercoledì prossimo, del nuovo regolamento della Camera, che prevede il «contingentamento» dei tempi di discussione e la messa a punto di programmi di lavoro trimestrali e calendari trisettimanali – i capigruppo di Psi, Dc e Pli, decisi a tentare a ogni costo di far approvare la legge prima delle elezioni del 6 maggio, hanno respinto la proposta di Nilde Iotti di riprendere la discussione l'8 maggio, alla ripresa dei lavori parlamentari, per arrivare al voto finale il 16 maggio.

La proposta della presidente della Camera era stata accolta favorevolmente da Pci, Sinistra indipendente, Verdi, radicali e gruppo misto, e giudicata «interessante» anche da Pri e Psdi. Ma si è scontrata con il secco «no» del capogruppo socialista, Nicola Capria, al quale si sono accodati il dc Tarcisio Gitti, «vice» di Scotti, e il presidente dei deputati del Pli, Paolo Battistuzzi, ottenendo alla fine l'adesione anche di Pri e Psdi e imponendo il ritorno in aula del disegno di legge da mercoledì a sabato della prossima settimana.

La riunione dei capigruppo è stata aggiornata a martedì alle 16.30, poche ore prima dell'entrata in vigore del nuovo regolamento. Ma – ammonisce il capogruppo della Sinistra indipendente, Franco Bassanini – sarebbe «illegittimo» utilizzare le nuove norme prima della mezzanotte: «Si tratterebbe di una vera e propria violazione del regolamento, di cui la Iotti si assumerebbe per intero la responsabilità. Su questo siamo intenzionati ad andare fino in fondo, arrivando se del caso a denunciare la presidenza della Camera alla Corte dell'Aia». Una tesi contestata da Capria, secondo il quale la riunione di martedì avrà carattere «istruttorio», e le decisioni saranno formalizzate il giorno successivo.

Il capogruppo socialista, del resto, non ha dubbi: «Con il nuovo regolamento – dice – si è messo in moto un meccanismo che rende certo il voto finale; voto che, secondo le nostre valutazioni, si potrà avere sabato 21». Ma non tutti, nella stessa maggioranza, sono disposti a condividere tanto ottimismo, anche perché il dibattito, in realtà, va alquanto a rilento: in tre settimane sono stati approvati soltanto due articoli su 35. E gli emendamenti, inizialmente non più di 200, sono arrivati a quota 1.100. «Per riuscire a chiudere entro il 21 – ammette Battistuzzi – ci vorrebbe la mobilitazione della maggioranza», ma «la situazione non è facile», e la fiducia – al cui ricorso non sarebbe contrario il Psi – «renderebbe le cose più difficili».

Per Quercini, la decisione di ieri getta «la Camera nel caos», mentre «la legge sulla droga sta a cuore ai gruppi della maggioranza solo come bandierina politico-elettorale. È facile capire quanto poco importi loro degli interessi, del dramma, delle famiglie dei drogati». Della vicenda ha parlato anche – presentando il programma elettorale del Pci – Achille Occhetto. «Alla giusta domanda di sicurezza dei cittadini – ha detto il segretario comunista – non si può rispondere con la soluzione sbagliata e inefficace della punibilità del tossicodipendente», il cui recupero «è compito di terapeuti, e non capisco che cosa i politici debbano fare su questa cosa». Di parere opposto, ovviamente, la Direzione socialista, che parla di «stridente e intollerabile contrasto» tra l'andamento del dibattito parlamentare e le decisioni della conferenza di Londra sulla lotta al narcotraffico, e attacca l «perdurante ostruzionismo degli oppositori e la cecità della loro battaglia», che definisce «lontana dai bisogni del paese, dai sentimenti dell'opinione pubblica e dagli orientamenti della comunità internazionale».

Commissione Difesa su leva

Approvato in sede referente un nuovo testo per l'obiezione di coscienza

ROMA. Nuovo «sì» della commissione Difesa della Camera all'istituzione del servizio civile per gli obiettori di coscienza. Per la seconda volta la commissione ha licenziato, in sede referente, il testo unificato delle proposte di legge sull'obiezione alla leva, approvato la prima volta un anno fa.

Nel nuovo testo sono stati recepiti emendamenti del governo e di vari gruppi. In questo modo si è sbloccato uno stallo che durava da più di un anno, e il passaggio alla sede legislativa ha ottenuto l'assenso dell'esecutivo. Fra i gruppi è già cominciata la raccolta di firme. Il provvedimento è stato approvato a stragrande maggioranza.

A sollecitare il Parlamento, e a forzare la mano al ministero della Difesa, che a lungo aveva boicottato la riforma, e che non voleva un servizio civile inferiore ai 18 mesi, è giunta l'anno scorso la sentenza della Corte costituzionale che ha equiparato la durata del servizio militare e di quello civile a 12 mesi, provocando un «boom» nelle domande di obiezione.

Sul testo approvato il giudizio del relatore, Don Paolo Caccia, democristiano, è positivo. Una delle novità della legge riguarda le sanzioni disciplinari: l'obiettore che trasgredisce i propri compiti o si comporta in maniera incompatibile con il servizio può subire una sospensione, ma con l'obbligo di recuperarla alla fine del servizio. Un altro emendamento stabilisce che quando un giovane chiede la licenza di caccia sia informato che con quella richiesta non potrà accedere al servizio civile, che resta fissato in 15 mes., dei quali 3 di addestramento.

I parlamentari Giancarlo Salvoldi (verdi) ed Edo Ronchi (verdi arcobaleno) sono «soddisfatti» per l'approvazione del nuovo testo, ma, ricordando l'ostruzionismo governativo, criticano alcuni aspetti della legge: la diversa durata fra servizio militare e civile, e le varie cause ostative al riconoscimento della dichiarazione di obiezione. Chiedono inoltre che sia esplicitato più chiaramente il carattere di diritto soggettivo dell'obiezione di coscienza.

Riforma delle elementari

Rinviata al mese prossimo Cgil e Uil Scuola vogliono che sia modificata

ROMA. Ancora un rinvio. L'approvazione della legge di riforma della scuola elementare, attesa da anni, slitta a dopo le elezioni: il prolungarsi del dibattito sul disegno di legge sulla droga ne provocherà lo slittamento al mese prossimo. A renderlo noto sono i sindacalisti del settore, che ieri si sono incontrati con la commissione Cultura della Camera. Cgil e Uil Scuola non ne sono certo soddisfatti, ma «pur consapevoli dell'urgenza della riforma – dice il segretario della Cgil Scuola, Dario Missaglia – è salutare che la legge sfugga un esito certamente negativo, preannunciato dal ministro Mattarella e dall'indisponibilità arrogante della Dc a produrre modifiche al testo approvato dal Senato. È auspicabile che le forze politiche diano in tempi brevi risposte serie alle esigenze professionali della categoria e alle attese di milioni di genitori». La Cgil Scuola ha ripetuto la richiesta di una serie di modifiche, in particolare – spiega il segretario aggiunto, Elio Bergantino – sul «tempo scuola» (che è stato ridotto a sole 27 ore), sull'obbligo di sostituzione degli insegnanti assenti fino a cinque giorni e sulla figura del «maestro prevalente». Una richiesta sostenuta anche dalla Uil Scuola, il cui segretario, Osvaldo Pagliuca - chiede che gli emendamenti vengano preparati «d'intesa con l'altro ramo del Parlamento al fine di evitare l'affossamento della riforma». Pagliuca, poi, esprime «soddisfazione» per la convergenza realizzata con la Cgil scuola, mentre giudica «incomprensibile» la posizione del Sinascel Cisl, che ritiene prioritaria l'approvazione «di una riforma purchessia», anche se non «qualitativamente apprezzabile».

Dietro un opuscolo sui Mondiali apologia del periodo fascista
Nessun intento didattico e molto senso degli affari

Il business sui banchi di scuola

Solo la protesta di due genitori ha portato allo scoperto un altro «miniscandalo» da Mundial. Un anonimo opuscolo piove in questi giorni sui banchi dei ragazzini che frequentano le medie in molte città italiane. «1930-1990 I Mondiali di calcio nella filatelia» è - si scopre - un'iniziativa promozionale del ministero Poste e telecomunicazioni. O è, piuttosto, un altro azzeccato «business»?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
EMANUELA RISARI

BOLOGNA. Come finisce in mano a dei ragazzini, «veicolato» proprio dalla scuola, un libretto di 40 pagine patinate dal titolo innocuo («1930-1990 I Mondiali di calcio nella filatelia») ma dal contenuto opinabile? A chiederselo per primi sono stati due genitori bolognesi: hanno scritto indignati al provveditore, alla preside della scuola media dove la loro figlia frequenta la seconda classe, alla Cgil, ai giornali.

L'opuscolo è anonimo: dentro, riproduzioni di francobolli celebrativi dei momenti di gloria calcistici, conditi con pregevoli riferimenti storici. Pillole di sapere degne del peggior «Bignami».

Qualche esempio: il «romanissimo» mondiale del '34 viene commentato attraverso il titolo del giorno dopo della Gazzetta dello sport. «Tutto lo sport fascista ha gioito ieri del trionfo nei campionati del mondo... L'11 d'Italia ha fatto omaggio della sua vittoria al Duce che l'aveva voluta, maschiamente e romanamente, salutandolo dopo l'inebriante fatica». Un testo del genere — dicono i genitori — «senza nessun commento e senza nessun filtro da parte della scuola, giunge direttamente ai ragazzi e si configura come apologia».

Ma le righe dedicate a «quel» campionato sono in buona compagnia. Ad esempio il '70 è l'anno in cui «viene allo scoperto il movimento femminista ma anche la cultura della droga».

Delle «spiccolature» che accompagnano i dati tecnici bastano i titoli: «Superstizione carioca», «Marocchini playboys», «Allegria dei tifosi» («I brasiliani sono presenti sugli spalti con tamburi e trombette, i danesi con cappelli e lunghe orecchie da coniglio, gli italiani con i vestiti di pulcinella tricolore»).

Il provveditore commenta amaramente l'assoluta «inadeguatezza didattica ed educativa»: poi però si scopre che, nelle scuole, il materiale è arrivato accompagnato da regolare circolare, emanata proprio dal Provveditorato in risposta ad una richiesta di diffusione della direzione compartimentale Poste e telecomunicazioni. È faccenda solo bolognese? Niente affatto: il ministero Pt ne ha scaricate in Emilia Romagna 30.000 copie. Lo stampatore (unico firmatario del libretto, insieme ad un'agenzia di comunicazione) comunica di averne realizzati 150.000, e anche ad un prezzo modico: 900 lire a copia, 135 milioni di sola stampa.

Il titolare dell'agenzia intermediaria, l'Otc di Formia, precisa che l'idea è stata loro. Il testo curato in proprio non era però rivolto alle scuole: comunque, argomenta il signor Giorgio Ottaviani, al ministero è piaciuto. Dove sia poi finito il materiale non è affar loro. E al ministero, dopo una decina di telefonate a vari dottori, forse uno che ha deciso l'avremmo anche trovato: ma ieri era in ferie, e non è stato possibile avere un'idea del costo complessivo dell'operazione (provvigione dell'agenzia — che, tra l'altro, rientra nell'Albo dei fornitori abituali —, trasporto, eccetera). A margine: l'opuscolo non appare affatto come iniziativa promozionale del ministero (niente timbri o scritte di nessun tipo) e per quanto riguarda la filatelia... i francobolli compaiono, certo, ma semplicemente come illustrazioni. Nemmeno un'indicazione che abbia a che fare col collezionismo.

Ultima pagina: «1990 XIV campionato mondiale di Calcio — Roma, Italia. È una pagina di storia calcistica tutta da scrivere... speriamo in oro!». Speranza legittima: per qualcuno già realtà?

Ancona

Rifiuti radioattivi in abitazione

ANCONA. Clamorosa denuncia dei verdi del Sole che ride ieri ad Ancona, nel corso di una conferenza stampa: nel centro di Ancona vi sarebbe un abitazione con rifiuti radioattivi, all'interno di una camera blindata.

Ad una prima rilevazione, effettuata da un tecnico per conto del gruppo ambientalista, nella stanza vi sarebbero pozzetti di piombo per il trasporto di sostanze radioattive altamente contaminate ed addirittura una cassa di piombo, da cui scaturirebbe una forte radioattività.

I verdi del Sole che ride hanno presentato un esposto alla magistratura della città marchigiana. Secondo alcune indiscrezioni si tratterebbe di residui di un'industria che alcuni anni or sono produceva parafulmini.

Firenze

Identificati 40 studenti della pantera

FIRENZE. Una quarantina di studenti universitari di Firenze sono stati identificati dalla Digos fiorentina, nel corso di sopralluoghi in due facoltà dell'ateneo avvenuti dopo l'orario normale di chiusura. Si tratta di giovani del movimento della «pantera», che a Firenze - finite le occupazioni - sono presenti nella facoltà di Agraria e di Scienze politiche dopo la chiusura soltanto «per attività di studio», come spiegano loro stessi in un comunicato. Una trentina di ragazzi, al momento del sopralluogo della Digos, era presente ad Agraria e sei a Scienze politiche. L'iniziativa della polizia è nata dopo che il rettorato aveva segnalato la presenza di «occupanti» fuori dagli orari nelle strutture universitarie.

BNL COOPERATIVE BOLOGNA

SOLO IL MOVIMENTO COOPERATIVO POTEVA RIPENSARE COSÌ I FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO

La lega delle cooperative ha promosso la costituzione di Coopfond, società di gestione di fondi comuni d'investimento, estendendo così il proprio impegno dalla valorizzazione del lavoro, la tutela dei consumatori, i servizi per le persone, a nuove e impegnative attività.
Con Coopfond i risparmiatori possono rafforzare il rapporto di fiducia verso il movimento cooperativo anche nel settore della gestione professionale del risparmio.

Coopinvest, Cooprend e Coopriparmio sono i primi tre fondi comuni di Coopfond

PER TUTTI
I fondi Coopfond sono alla portata di tutti i risparmiatori. Infatti qualunque tipo di versamento scegliate, è possibile iniziare con importi contenuti: così, anche disponendo di un piccolo capitale, potete perseguire il vostro obiettivo d'investimento

CHIARI
Ognuno dei nostri fondi dichiara i propri obiettivi, per assicurare una immediata risposta alle vostre attese. Fissa condizioni di partecipazione semplici e offre agevolazioni sulle commissioni d'ingresso ai sottoscrittori più fedeli

INNOVATIVI
I nostri fondi sono orientati al servizio degli investitori e sono sempre molto attenti ad ogni vostra esigenza. È il caso dei piani di prelievo programmato, con i quali potete trasformare il vostro investimento in una rendita periodica

FLESSIBILI
Le vostre esigenze possono cambiare nel tempo e così le vostre disponibilità. Nella famiglia dei prodotti Coopfond potete trasferire il vostro denaro da un fondo all'altro, potete interrompere o anticipare la scadenza di un piano di risparmio e prelevare in parte i vostri risparmi reinvestendoli in seguito a commissione zero.

La professionalità di Coopfond nella gestione dei fondi è sostenuta dalla forza del Movimento cooperativo e dalla esperienza di Fincooper, Unipol, Banca Commerciale Italiana, dalla presenza delle cooperative di consumatori ed agricole, promotrici della nostra società di gestione.
Nella scelta dell'investimento più adeguato alle vostre esigenze rivolgetevi agli esperti Coopfond e alle società incaricate del collocamento dei nostri fondi: Unintesa S.p.A., Banca Commerciale Italiana, Banca del Monte di Bologna e Ravenna, Banec Banca dell'Economia Cooperativa, Cassa Rurale e Artigiana di Ozzano dell'Emilia (Bologna), CooperBanca.

COOPFOND
Fondi Comuni d'Investimento. Dalla Cooperazione con fiducia

lega

La sollecitazione del pubblico risparmio di cui al presente annuncio non può avvenire se non previa consegna di copia del Prospetto Informativo conforme al modello depositato presso l'Archivio Prospetti della Consob in data 1 marzo 1990 ai numeri 1503, 1504, 1503 rispettivamente e l'investimento non può essere perfezionato se non mediante sottoscrizione del modulo inserito nel prospetto stesso di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto Informativo non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. La responsabilità della completezza e veridicità dei dati e delle notizie contenute nel Prospetto Informativo appartiene ai redattori dello stesso per le parti di rispettiva pertinenza. Ciascuno dei redattori del Prospetto Informativo si assume altresì la responsabilità in ordine ad ogni altro dato e notizia che fosse tenuto a conoscere e verificare

Anonima sequestri in Calabria

Sparito da ieri sera commerciante di Rizziconi Tracce di sangue sull'auto

Rocco Surace, un commerciante di 35 anni che abita a Rizziconi, un paesino a ridosso di Gioia Tauro, è sparito da ieri sera alle venti e trenta. Si teme che sia nuovamente entrata in azione l'Anonima sequestri. L'auto di Surace è stata ritrovata con lo sportello lato guida aperta e secondo testimonianze non controllate tre uomini incappucciati sarebbero stati visti mentre lo caricavano a forza su un'altra auto.

ALDO VARANO

RIZZICONI (Rc). Forse un'altra famiglia calabrese è entrata nel tunnel di un nuovo sequestro di persona. Rocco Surace, un commerciante di 35 anni, è sparito da ieri sera alle venti e trenta. Pochi minuti prima, a bordo della sua Alfa 33, aveva lasciato il negozio che sorge nel centro di Rizziconi, per dirigersi verso casa. Ma lì non c'è mai arrivato.

L'allarme è stato dato quasi subito. Carabinieri e polizia hanno fatto scattare il piano d'emergenza alle 21. Poco dopo è stata intercettata l'Alfa dell'uomo. Era stata abbandonata frettolosamente, con lo sportello aperto dal lato della guida e, dentro l'abitacolo, delle macchie che si ritiene possano essere di sangue. Insomma, il classico panorama a cui ci hanno abituati i sequestri messi a segno dall'Anonima calabrese. Nella tardissima serata si era sparsa la voce, che nessuno ha confermato, che l'uomo sarebbe stato visto mentre veniva aggredito da tre persone incappucciate con le maniche dei maglioni, il tradizionale mezzo usato dai rapitori per impedire il loro riconoscimento.

I Surace sono una famiglia di commercianti venuti su dal nulla. Il padre di Rocco ha cominciato una ventina di anni fa con un piccolo negozio che si affacciava sulla piazza principale di Rizziconi, un grosso centro agricolo della Piana di Gioia Tauro. Poi, piano piano, era riuscito ad inserirsi nel mercato della seconda scelta. Grandi quantitativi di vestiti, camicie, capi d'abbigliamento di ogni tipo. Quelli che le grandi industrie sono costrette a svendere perché presentano piccoli difetti o perché sono ormai passati di moda. Così i Surace sono diventati grossi commercianti: il padre di Rocco specializzato in abbigliamento, lo zio in calzature. Da tutti i paesi vicini ogni giorno a Rizziconi arrivano centinaia di persone per gli acquisti a prezzi stracciati, perché dietro i Surace, si sono inseriti decine di altri commercianti specializzati nei più svariati articoli. Ma l'emporio più importante è sempre rimasto quello istallato nei tre piani della piazza principale dove lavoravano Rocco, i suoi fratelli ed il padre.

Nonostante Rizziconi sia in pianura da lì si può raggiungere l'Aspromonte in poche decine di minuti. Nella zona ci sono stati in passato decine di sequestri di persona. La mafia, in queste zone, ha un peso soffocante. Due anni fa un piccolo industriale del paese, che aveva inventato un sistema geniale per la raccolta delle ulive, ed aveva iniziato a costruire reti per la raccolta, dopo l'ennesimo attentato estorsivo aveva convocato i giornalisti per far sapere che aveva deciso di andar via dal paese.

Attualmente nelle mani dell'Anonima calabrese vi è il dottor Vincenzo Medici. Quasi sicuramente in ASpromonte ci sono anche Carlo Celadon, per la cui liberazione sono già stati inutilmente pagati 5 miliardi, e il giovane Cortellezzi del quale non si hanno notizie da un periodo lunghissimo.

Tutti i rapiti si ritiene comunque che si trovino nella zona ionica, mentre il nuovo sequestro, se dovessero venire confermati i sospetti degli investigatori, sarebbe il solo nella zona della Tirrenica.

La salute degli italiani: relazione '88 di De Lorenzo Dopo anni, in lieve aumento il tasso delle nascite

Il benessere è la nostra malattia: mangiamo troppo Crescono le morti bianche, 1000 più che nel 1987

In Italia torna la cicogna Ma il lavoro uccide di più

«La salute degli italiani è all'altezza degli standard europei», parola di ministro della Sanità. De Lorenzo ha presentato ieri la relazione per il 1988. Per la prima volta da anni s'inverte il trend demografico: nell'88 sono nati 17.000 bambini più che nell'87. Mangiamo troppo: il ministro computa mille calorie superflue a testa ogni giorno. In crescita gli infortuni sul lavoro: in un anno 1.000 morti in più.

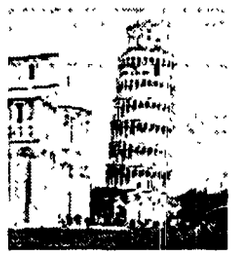
SIMONE TREVES

ROMA. Un'Italia postindustriale e ricca, anzi obesa, con ancora, sì, qualche retaggio positivo di sobrietà rurale d'altri tempi, ma esposta soprattutto a malattie del benessere. Eccessi alimentari, tossicodipendenze da tabacco, in crescita fra i giovani soprattutto di sesso femminile, da alcool, eroina. E infortuni, in clamoroso, allarmante aumento, nei luoghi di lavoro. Ecco il «corpo collettivo» che esce dalla relazione annuale sullo «Stato di salute degli italiani» presentata ieri dal ministro Francesco De Lorenzo. La prima fascia di dati riguarda nascite, morti, durata media di vita. Ecco qui la prima novità: dopo anni di decremento demografico nel 1988 sono nati 577.857 bambini, il tasso di natalità è stato 9,9 per mille, con un piccolo aumento rispetto all'87 quando con 560.265 nascite fu del 9,6 per mille. La crescita demografica è comunque sempre vicinissima allo zero, visto che il quoziente di mortalità resta 9,3, anche se i morti, 537.545, sono 3.000 in più dell'anno precedente. Dati meno freschi per la cosiddetta «speranza di vita»: sono dell'85 e dicono che chi è nato in quell'anno in Italia se maschio ha una possibilità media di vita di 72 anni, se femmina di 78. Il record attuale, nel mondo, è delle donne giapponesi: 80 anni. A questo buon livello di «speranza di vita» contribuisce il decremento ulteriore di un fenomeno in stretta connessione con lo sviluppo economico e sociale: la mortalità perinatale, cioè prima del parto o nella prima settimana di vita, che nel 1980 era del 17,5 per mille, nell'88 è stata dell'11,9. De Lorenzo ha sottolineato le «differenze geografiche»: la regione in cui muoiono più neonati è la Sardegna, il Friuli Venezia Giulia è la regione in cui il dramma è meno presente. Gli anziani nel nostro paese sono ormai otto milioni, cioè il 14% della popolazione, e di questi 1.700.000 sono nella «quarta età», cioè ultraottantenni.

Di che cosa ci si ammala e si muore? Ecco la seconda fascia di dati. Qui campeggia, allarmante e sinistro, il fenomeno dell'aumento degli «omicidi bianchi». Nell'88 (e ancora quindi in bilancio non ci sono i morti per i Mondiali) sono morte nell'industria 2.945 persone, nell'agricoltura 522, i decessi sono mille in più dell'anno precedente. Sono diventati invalidi permanenti per cause di lavoro quasi 72.000 lavoratori, contro i 60.000 dell'87. Hanno riportato invalidità temporanea 896.000 lavoratori (circa 200.000 in agricoltura), contro gli 815.000 dell'anno precedente. Il ministro ha spiegato pure che a uccidere o far ammalare il dipendente è, in assoluta preminenza, l'industria privata. Inquietante anche il dato sugli incidenti stradali: nell'88 9.000 morti e 228.186 feriti. De Lorenzo ne ha dato la colpa ai motociclisti che, nonostante la legge sul casco obbligatorio approvata nell'86, «il casco non lo mettono, oppure non se l'allacciano». La parte del leone, nel campo dei decessi, la fanno comunque le malattie in testa, 44%, quelle del sistema circolatorio, poi i tumori, che sono causa di morte per il 26% degli italiani, in crescita diabete e cirrosi epatica, quest'ultima legata alla diffusione di epatite B e alla crescita dell'alcolismo. È nelle malattie infettive che si registrano i nuovi rischi della salute in Italia: decrescono le «infezioni della miseria», mentre l'Aids è, secondo la Sanità, «in esplosione epidemica», e crescerebbero anche infezioni e avvelenamenti portati dalla «chimica nel piatto», dalla manipolazione degli alimenti.

Quanto a comportamenti insalubri, ad abitudini di vita foriere di malattia, De Lorenzo ha lanciato il suo «j'accuse» contro il troppo cibo: il 50% degli italiani adulti sono sovrappeso, il consumo medio alimentare è di 3.300 calorie, «un migliaio in più», secondo la Sanità, di quanto dovremmo ingerire. Troppo cibo, e troppo tabacco: la tossicodipendenza da nicotina cresce fra i giovani, soprattutto le ragazze, fatto preoccupante perché «la speranza di vita diminuisce in relazione all'età in cui si comincia a fumare: cominciare sotto i 15 anni significa candidarsi a morire 8 anni prima del dovuto, oltre i 25 anni invece si "bruciano" 4 anni di vita». Due campagne di prevenzione prossime del ministero: contro gli eccessi alimentari, contro i tumori al seno.

Un giapponese ha la ricetta per salvare la torre di Pisa



Un inventore giapponese Yoshiaki Nagaura, di 49 anni asserisce di aver scoperto la ricetta miracolosa per salvare la torre di Pisa: un metodo per «congelare» e rendere più duro del granito il suolo su cui poggia la torre, attraverso gas liquefatto e acqua trasformata in ghiaccio. «Sono certo che il metodo funziona e voglio proporlo alle autorità italiane. Sono un inventore puro e ho già ottenuto sei brevetti internazionali, di cui uno in Italia» ha detto Nagaura che è apparso oggi con la sua ricetta per la torre di Pisa sulle pagine del quotidiano locale *Nishi Nihon Shimbun*. Nagaura propone di scavare attorno alla torre, chiusa di recente al pubblico, 750 buchi di un metro di diametro e 10 metri di profondità, e di calarvi dentro contenitori pieni d'acqua da far congelare con il passaggio di gas liquefatto alla temperatura di 41,2 gradi sottozero. L'espansione del volume dell'acqua congelata permetterebbe di «bloccare» il terreno rendendolo più duro del granito e fermare così per sempre ai livelli attuali l'inclinazione della torra.

Per Pasqua i carabinieri intensificano la sorveglianza

Per le festività pasquali, i carabinieri rafforzano la vigilanza delle città e sulle strade, e predispongono servizi di prevenzione contro gli scippi e i «topi d'appartamento». Lo ha comunicato ieri il Comando generale dell'Arma: verranno impiegati autoradio, motoradio, pattuglie a piedi e a cavallo, elicotteri, motovedette e reparti speciali, coordinati dalle oltre 500 «centrali operative» in azione, 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale, attivabili chiamando il 112.

Piazza Signoria Sequestrato il cantiere ripavimentazione

Il procuratore della Repubblica presso la pretura di Firenze, Nannucci, ha ordinato il sequestro del cantiere dell'impresa «Otello Conti» che sta curando la ripavimentazione di piazza Signoria. Il magistrato aveva inviato, il 5 aprile scorso, tre informazioni di garanzia all'assessore ai lavori pubblici del Comune, Paolo Cappelletti, all'ingegnere capo della divisione strade, Paolo D'Elia, ed al titolare dell'impresa, Otello Conti, nelle quali ipotizzava i reati di danneggiamento e danneggiamento al patrimonio artistico, archeologico e storico. Il magistrato ha disposto il sequestro del cantiere «per il tempo strettamente necessario al compimento degli accertamenti da parte dell'autorità competente».

Tina Anselmi attacca la mostra sulle cortigiane

Tina Anselmi, presidente della commissione Parità tra uomo e donna, ha scritto una lettera al sindaco di Venezia, Antonio Casellati, per criticare la mostra organizzata dalla giunta comunale sul tema «Il gioco dell'amore. Le cortigiane di Venezia». «Mentre riconosciamo che un tema come quello della prostituzione ha certamente rilevanza per quanto riguarda la condizione della donna, sia nel passato che nel presente – scrive Anselmi –. La commissione non può non rilevare come sia veramente falso e semplicistico trattare un problema così drammatico riducendolo ad un "gioco d'amore"». La presidente della commissione sottolinea «quanta violenza e quanti drammi siano all'origine e nel vissuto della prostituzione. Questo non è stato evidenziato nella documentazione del catalogo e, pertanto, auspichiamo che la provocazione cui lei allude, abbia un seguito soffermandosi sugli aspetti della prostituzione meno "giocosi" e più drammaticamente reali».

Peruviano da S. Vittore truffava con i necrologi

Per rispondere di una singolare attività truffaldina attuata dall'interno del carcere di San Vittore, è comparso ieri davanti alla prima sezione del tribunale penale un peruviano di 37 anni, Cancho Montenegro, da tempo detenuto per reati contro il patrimonio. Montenegro, leggendo le necrologie pubblicate sui quotidiani, sceglieva le sue vittime, naturalmente appartenenti a famiglie considerate danarose. Insieme ad una lettera di condoglianze, segnalava ai familiari dei defunti di aver affidato somme di denaro per la custodia. Alla vedova di Giuseppe D'Andrea ricordava di essere creditore di 160 milioni, alla madre di Stefano Moroni parlava di una somma di sessanta milioni. I familiari dei due defunti, l'uno funzionario di banca, l'altro operatore di borsa, hanno presentato denuncia e Montenegro è stato rinviato a giudizio per rispondere di duplice tentata estorsione. Il tribunale, dopo un'ora di camera di consiglio, ha degradato il reato contestato in quello di tentata truffa, infliggendo all'imputato nove mesi di reclusione.

GIUSEPPE VITTORI

Verso l'esodo anche con tempo incerto. Code ai caselli (5 km alle uscite di Milano)

Pigiati nelle auto sei milioni di vacanzieri

Previsioni rispettate nel primo giorno di esodo. Sulle autostrade due milioni 800mila veicoli e lunghe code ai caselli (cinque chilometri di file ininterrotte alle uscite di Milano). Rallentamenti sull'Autosole, verso Venezia, le coste ligure e adriatica. Attenzione ai sorpassi. Oggi, dalle 14, senza Tir. Il tempo «a zigzag»: tra neve, pioggia e sole. S'accentua la polemica sul «sacrificio» dei tre milioni di agnelli.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. I tecnici hanno avuto ragione, azzeccando in pieno le previsioni. La prima giornata dell'esodo pasquale, nonostante l'abbassamento della temperatura (c'è stata anche una nevicata sulla sommità di Salina, un'isola delle Eolie), ha fatto registrare un traffico eccezionale su tutta la rete autostradale: circa due milioni 800.000 veicoli, per il 25% Tir. Per quanto riguarda le auto, c'erano sì le prime partenze dei vacanzieri, ma anche gli spostamenti per motivi di lavoro. In tutto sei milioni pigiati nelle auto. Una buona notizia: il traffico merci resterà bloccato, eccetto le notti, da oggi alle 14 fino a lunedì.

Com'è stata ieri la circolazione? Il traffico è stato molto intenso, con code di cinque chilometri a partire dai caselli di Milano. Per costatarne l'andamento, ci siamo incontrati a Roma con i tecnici del Centro informazioni dell'Iri-Italstat (tel. 06/43632121 in funzione 24 ore su 24), dove da due giorni, attraverso un cavo a fibre ottiche, arrivano a colori le immagini riprese da diciassette telecamere istallate nei punti più critici della rete. A fare il punto sulla situazione è Enrico Benvenga, un vero e proprio mago dei trasporti. Per tutta la giornata traffico eccezionale a partire dall'area milanese. Solo nel capoluogo lombardo almeno un milione di persone lasceranno la città, dove da ieri sono in vacanza 700.000, tra studenti e insegnanti. Transiti in aumento ai valichi di frontiera, soprattutto in entrata. Da Milano Sud in direzione Bologna, dalle 10 del mattino, fino alla sera, code di cinque chilometri ai caselli di entrata, con tempi di attesa di 45 minuti. Code di chilometri anche agli ingressi di Gallarate e a Terrazzano tangenziale Milano. Traffico niente affatto scorrevole tra Modena Sud e Roma e verso la costa adriatica. Stessa musica a Milano Est in direzione Venezia. Sempre con cinque chilometri di fila e con poco meno di un'ora di attesa. Ugualmente forte il traffico proveniente da Venezia, Bergamo, Brescia verso Milano per poi riversarsi in direzione dei laghi, della costa adriatica e di quella ligure, nei cui centri le prenotazioni alberghiere sono quasi esaurite.

Traffico «rallentato» tra Bologna e Firenze, tra Chiusi e Roma, tra Roma Sud e Frosinone e tra il capoluogo ciociaro e Capua, anche per micro tamponamenti a causa dei rallentamenti dovuti ai lavori per la terza corsia. Per fortuna, i cantieri, almeno una cinquantina, sono stati rimossi. Sono rimasti aperti quelli per la terza carreggiata tra Forlì e Cesena e tra Frosinone e Capua, sui cui tratti gli automobilisti vengono invitati a rispettare i limiti dei cento chilometri orari e a non compiere inutili e azzardati sorpassi per evitare incidenti.

Il grosso del traffico di ieri si è spostato dai grossi centri urbani, soprattutto da Milano, Bologna, Firenze, Roma, Genova, Venezia in direzione Sud. Sulla Milano-Napoli, fino alla serata erano transitati oltre 250mila veicoli, di cui 80mila camion. Le punte più alte sull'Autosole si sono verificate nel mattino, tra le otto e le dieci. Sulla Bolognaa-Bari-Taranto sono passati 150mila mezzi, di cui un terzo Tir.

Dinanzi agli ingressi di Milano e in numerosi altri caselli c'è stata, per tutta la giornata, una coda ininterrotta di cinque chilometri di veicoli. Ma non è stata attuata l'«operazione rubinetto» per regolare il traffico. Sostengono i tecnici che nessun casello è stato chiuso perché il flusso di traffico è stato costante per quasi tutto il giorno. L'operazione, comunque, potrebbe scattare oggi.

Per Pasqua, intanto, è scesa la temperatura. Già da oggi, almeno sull'alto versante tirrenico, i valori massimi torneranno a salire. L'aumento della temperatura dovrebbe infine estendersi domani anche nelle altre regioni. «Il fine settima di Pasqua – afferma il tenente colonnello Paolo Ernani – sarà caratterizzato dal passaggio di due corpi nuvolosi. Uno, composto da nubi a forma di cumulo, interesserà le regioni settentrionali rendendo possibili rovesci anche intensi a carattere locale. L'altro corpo nuvoloso attraverserà il Sud d'Italia provenendo dall'Africa e dovrebbe essere più compatto e stratificato dando luogo a precipitazioni sparse». Il Centro dovrebbe risentire solo marginalmente del passaggio di queste perturbazioni. Per Pasquetta, secondo Ernani, si registrerà un miglioramento a partire dalle regioni nordoccidentali e dalla Sardegna.

Intanto, i verdi hanno aderito «volentieri» all'appello di mons. Mario Canciani contro la «strage rituale di tre milioni di agnelli sacrificati sulla tavola di Pasqua» ed invitano allo «sciopero dell'agnello».

Depositate le sentenze della Corte costituzionale

Nuovo processo emendato La Consulta cambia una norma

Modificato dalla Corte costituzionale il nuovo codice di procedura penale. In una sentenza depositata ieri viene cancellato l'articolo 452: i pm, cioè, dovranno motivare la propria opposizione al giudizio abbreviato. La Corte ha anche stabilito il diritto di successione per i fratelli e sorelle naturali di un defunto e ha deciso l'esclusione dai miglioramenti economici dei carabinieri, per gli ufficiali di esercito, marina e aviazione.

ROMA. Il pubblico ministero, nel nuovo processo, se si oppone al giudizio abbreviato deve spiegare il perché. L'ha deciso la Corte costituzionale che ha cancellato l'articolo 452 del nuovo codice di procedura penale. È questa una delle tante sentenze depositate dalla consulta. Ce ne sono anche un'altra sul diritto alla successione di fratelli e sorelle naturali del defunto; una sull'esclusione dai miglioramenti economici attribuiti alla polizia, degli ufficiali di esercito, marina e aviazione; ed altre sulla scuola e sul potere delle Regioni.

Giudizio abbreviato. Il Pm dovrà enunciare i motivi della sua opposizione al passaggio dal rito direttissimo a quello abbreviato. I giudici della consulta hanno scritto: «Allorchè i riti che possono subentrare al giudizio direttissimo si trovano a corrispondere tra loro per ciò che concerne al giudice, il momento ultimo per la richiesta e la sede, non si giustifica che il pm, di fronte a una richiesta di giudizio abbreviato, possa sacrificare, oltra al rito, anche l'effetto della pena».

Successione figli naturali. La consulta ha fatto cadere l'articolo 565 del codice civile (riformato nel 1975 dalla legge sul diritto della famiglia) nella parte in cui non riconosce ai fratelli o alle sorelle naturali di un defunto il diritto di successione reciproca una volta accertato il loro status di figli naturali del genitore del defunto. «Non vi sono ragioni idonee a giustificare - hanno scritto i giudici della Corte - la conservazione della regola del codice civile che esclude il diritto di successione ai fratelli e sorelle naturali anche quando, mancando altri successibili, il favore per i figli naturali non entra in conflitto con il principio della successione familiare».

Miglioramenti economici ufficiali. Le norme che hanno esteso solo agli ufficiali dell'arma dei carabinieri i miglioramenti economici attribuiti alla polizia di Stato, con l'esclusione degli ufficiali di esercito, marina e aviazione, hanno superato il vaglio della consulta. I giudici hanno respinto i dubbi di incostituzionalità espressi dal Tar del Piemonte sugli aumenti ottenuti dagli ufficiali dei carabinieri e che hanno escluso gli altri ufficiali. Il trattamento economico differenziato – ha stabilito la Corte – rientra in una scelta legislativa di carattere discrezionale. Sostenendo però che un trattamento paritario sarebbe auspicabile.

La consulta ha depositato anche sentenze sui poteri delle Regioni in materia di procedure concorsuali. Secondo i giudici della Corte le Regioni non possono apportare modifiche alla legislazione statale. Sul personale della scuola, invece, la Corte costituzionale ha confermato la legittimità della legge 246 del 1988 che regola l'immissione in ruolo degli insegnanti precari della scuola materna, elementare e secondaria.

Presenti Mattarella, Occhetto, Carraro. I funerali ad Aosta

Il saluto della capitale a Sapegno: molto pacato e senza discorsi ufficiali

Natalino Sapegno

Natalino Sapegno, morto mercoledì scorso a Roma all'età di 89 anni, ha ricevuto ieri l'estremo saluto dalla capitale: la sua salma è stata benedetta nel pomeriggio nella basilica di S. Sabina. Ad attorniare la bara di Sapegno, oltre ai familiari, alcuni uomini politici e tanti rappresentanti del mondo accademico romano. Mancava, dunque, la folla di coloro che si sono formati sui suoi libri. Oggi ad Aosta i funerali.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Ore 9,30: nella camera ardente della clinica Valle Giulia il corpo di Natalino Sapegno è solo. Sul registro delle firme i nomi di alcuni suoi amici ed allievi: Paolo e Maria Bufalini, Rosario Villari, Achille Tartaro. La lista non è lunga. A rompere il silenzio, il rumore di una sega elettrica e il via vai degli operai che usano la camera ardente come passaggio per la rampa del garage. La porta della rampa è aperta, un vento gelido penetra nella stanza scompigliando i fiori che circondano la salma. Poi alla spicciolata arrivano parenti e amici. Sono pochi quelli che scelgono di salutare il grande maestro nella camera ardente, i più preferiscono l'addio ufficiale nella chiesa di S. Sabina nel pomeriggio. Un addio molto pacato, quasi senza emozione. Nessun discorso pubblico ma solo la benedizione religiosa e la lettura di qualche passo da *Le Confessioni* di Sant'Agostino e dal *Paradiso* di Dante. Era presente tutto il mondo accademico romano e alcuni esponenti politici fra cui il ministro della Pubblica istruzione, Sergio Mattarella, il sindaco di Roma, Franco Carraro, il segretario del partito comunista, Achille Occhetto.

«L'ho conosciuto soprattutto come lettore e non come studente – ha dichiarato Achille Occhetto che è stato personalmente ringraziato dalla vedova Sapegno per il suo messaggio di condoglianze –. Mi era molto caro non solo per lo studio dei testi ma anche per il suo legame culturale e intellettuale con quelli che io considero i due uomini più importanti della cultura italiana del '900: Gramsci e Gobetti. Questa congiunzione con il loro pensiero è stata al centro della sua vita e del suo impegno politico nel partito comunista, dal quale poi è uscito nel 56 per i fatti ungheresi. In seguito si era avvicinato al partito, e noi a lui sia politicamente che umanamente».

Un uomo generoso e indulgente, così lo ricordano i suoi allievi, anche se dai modi un po' burberi e scostanti. «Il mio destino lo sento molto legato alla persona di Natalino Sapegno – ha detto Nino Borsellino, professore dell'università di Roma "La Sapienza"–. Venni apposta da Catania per ascoltarlo e per continuare i miei studi con lui. Il mio ricordo più vivo? I seminari che lui teneva assieme a Carlo Salinari negli anni 50, quegli incontri erano per noi un laboratorio di idee.» Per Mario Petrucciani era «un maestro severo per il rigore storico e filologico e nello stesso tempo aperto alle voci nuove», per Achille Tartaro un amico irripetibile: «Una volta eravamo ad un convegno insieme – ha raccontato con le lacrime agli occhi –. Lui doveva presiedere una seduta pomeridiana, invece fuggimmo insieme per andare a San Gimignano. In quell'occasione lui si abbandonò e mi disse "tutto quello che facciamo come studiosi e critici ha un valore molto ridotto, è un lavoro che ha una tenuta di circa dieci anni". È questa la visione che lui aveva del proprio lavoro e per me fu una grande lezione».

Strasburgo critica l'Italia

«No all'uso dell'esercito alle frontiere contro l'immigrazione clandestina»

ROMA. Anche Strasburgo dice no alla proposta italiana di schierare l'esercito lungo le frontiere contro l'immigrazione clandestina. Il presidente della Commissione d'inchiesta sul razzismo e la xenofobia del Parlamento europeo, il liberale francese Jean-Thomas Nordmann ha inviato martedì scorso una lettera al governo italiano in cui rende note le critiche emerse dalla maggioranza dei membri. Nella missiva si esprime «viva preoccupazione per le possibili conseguenze della decisione del governo italiano di usare le forze armate per il controllo dei flussi di immigrazione alle frontiere» e si sollecita il nostro governo «a comunicare maggiori e più complete informazioni». Il gruppo socialista, la sinistra unitaria europea e buona parte dei membri democristiani della commissione che per tre giorni ha esaminato una gran mole di documenti sul problema dell'integrazione razziale in Europa, hanno avanzato forti riserve e critiche alla proposta del vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli. «Il governo ha aperto la guerra agli immigrati – ha detto Dacia Valent, eurodeputato della Sinistra unita e unico parlamentare italiano presente in aula – è una mossa molto pericolosa». Le riserve della Commissione parlamentare europea sono dettate da due considerazioni di fondo. La prima, investe la libera circolazione degli extracomunitari. Le forze armate alle frontiere si sostiene a Strasburgo, creerebbero infatti gravi squilibri nel processo di costruzione di un'Europa di cittadini.

«L'Italia è tradizionalmente l'ultimo paese europeista – ha detto Quercini – quando si tratta di fare le cose perché non attua le direttive della Comunità europea. In questa vicenda, l'Italia è l'ultima perché fa delle cose in palese contrasto con lo spirito di solidarietà verso gli immigrati e di rifiuto di ogni intolleranza razzista che giustamente ispira gli organismi della Comunità europea.

«Era inevitabile – ha aggiunto Rino Serri, responsabile del gruppo comunista del Senato sulla immigrazione che una *decisione quale quella presa* dal Consiglio dei ministri sull'utilizzo delle forze armate, suscitasse riserve, preoccupazioni e aperto rifiuto. E non mi sorprende che la commissione apposita del Parlamento europeo abbia sollecitato dei chiarimenti al governo italiano. Credo che ciò vada interpretato come una critica esplicita»

Sul problema degli immigrati extracomunitari ieri è stata anche registrata un'intervista al vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli andrà in onda sabato in «Parlamento in», su Retequattro. «Non sarò certo io a proporre lo slittamento del termine quello del 30 giugno entro il quale la legge offre agli immigrati extracomunitari la possibilità di regolarizzare la loro posizione nel nostro paese» ha detto Martelli che ha aggiunto nel corso nell'intervista «Il provvedimento è molto fermo per quanto riguarda i visti siamo tutti d'accordo nell'introdurli anche per ragioni turistiche. Intanto i visti sono stati introdotti per il Senegal ed il Gambia e poi via via verranno resi obbligatori anche per gli altri paesi ma questo – ha precisato – non dipende da me né da una volontà politica, bensì dalle capacità organizzative-burocratiche del ministero degli Esteri che deve potenziare il suo personale nei consolati e nelle ambasciate d'Italia»

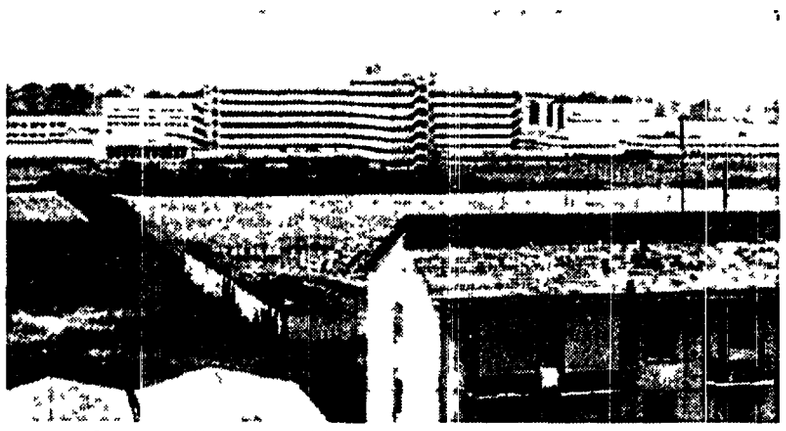
Per l'uccisione di Mormile, impiegato nel carcere di Opera, lasciata la pista del terrorismo ora si pensa ad una vendetta

Era la vittima che decideva sui permessi di semilibertà. Oggi a Montaso Lombardo la cerimonia funebre

L'educatore ucciso da detenuti?

«Stiamo indagando su un elenco ristretto di detenuti» dice il procuratore capo di Lodi, Roberto Petrosino. Le investigazioni sull'assassinio di Umberto Mormile, educatore del carcere di Opera, hanno imboccato con decisione la pista della vendetta malavitosa. Questa mattina a Montaso Lombardo ci sarà la cerimonia funebre, cui dovrebbe partecipare il presidente degli istituti di pena Nicolò Amato.

DAL NOSTRO INVIATO
MARINA MORPURGO



Il carcere di Opera, presso Milano, dove la vittima lavorava

LODI (Milano). Hanno discusso per un'ora, chiusi nell'ufficio del dottor Carlo Cardi, il giovane sostituto procuratore che conduce l'inchiesta sulla morte di Umberto Mormile, l'educatore del penitenziario di Opera assassinato l'altra mattina da due killer poi sono usciti di corsa, diretti alla villetta gialla di Montaso Lombardo in cui convivevano la vittima e la sua futura sposa (Armida Miserere direttrice del carcere di Lodi). Il procuratore generale Adolfo Beria d'Argentine e il procuratore capo di Lodi Roberto Petrosino non hanno voluto sbilanciarsi molto sui contenuti della loro riunione, ma seppur tra mille cautele hanno annunciato di avere per le mani una *pista* valida. «Stiamo indagando su un elenco ristretto di detenuti di Opera, legati alla grande malavita» ha spiegato il dottor Petrosino. Da ieri gli investigatori, che ormai sembrano convinti dell'evanescenza dell'ipotesi terroristica, hanno cominciato a setacciare le relazioni che Umberto Mormile aveva contribuito a stendere, a cercare con cura i nomi di coloro che si sono visti respingere — a causa anche di un parere negativo espresso dagli operatori — le richieste di permesso o di autorizzazione al lavoro esterno. Nel mirino ci sono pure i 41 detenuti che ad Opera avevano ottenuto la semilibertà, di cui l'educatore si occupava in modo particolare: il giudizio di Umberto Mormile sulla loro condotta era determinante, e qualcuno che aveva abusato dei benefici della Gozzini potrebbe anche aver deciso di fargli chiudere la bocca con 8 colpi di calibro 38. Tra i 650 ospiti del carcere, del resto non mancano davvero grossi nomi della criminalità organizzata, ci sono capimafia e boss della ndrangheta che non avrebbero difficoltà a far scendere in campo due killer professionisti come quelli che sono entrati in azione l'altra mattina sulla statale Melegnano-Binasco. Prima di parlare con la fidanzata Armida Miserere, una donna distrutta dal dolore, i magistrati hanno interrogato il dottor Aldo Fabozzi, direttore di Opera, anche per accertare la fondatezza delle voci che parlano di pesanti pressioni o addirittura di minacce rivolte agli educatori del penitenziario.

Con Armida Miserere — che Umberto Mormile, ormai separato dalla moglie Laura, aveva conosciuto quando entrambi lavoravano nel carcere di Parma — i tre procuratori hanno parlato per una quarantina di minuti. La direttrice di Lodi e l'educatore vivevano insieme da un paio d'anni, nella piccola villa di Montanaso circondata da un prato alberato. «Umberto era un tipo tranquillo, anche negli ultimi tempi mi è sempre sembrato sereno non mi ha mai manifestato timori» ha detto Armida confermando quella descrizione di uomo tutto casa e lavoro data fin dal primo momento dai colleghi e dagli stessi carabinieri di Lodi. «Escludiamo la possibilità che si tratti di una vendetta trasversale» ha spiegato il procuratore capo di Lodi, rispondendo indirettamente a chi si era chiesto se l'assassinio dell'educatore potesse essere interpretato come una crudele punizione inflitta alla direttrice del piccolo carcere di Lodi. Ad ogni buon conto le indagini hanno anche un versante parmense, visto che nel carcere di Parma i due hanno lavorato per diversi anni: lui come educatore, lei come vicedirettrice. Anche il Umberto Mormile — impegnato nel sindacato — si era distinto per la sua disponibilità al dialogo con i detenuti. Era stata sua l'idea di tenere i colloqui non nel parlatorio ma nella cornice meno opprimente del giardino, una volta aveva portato a teatro un centinaio di detenuti (e uno un marsigliese gli era scappato). Il penitenziario di Parma era addirittura finito sotto inchiesta perché giudicato troppo «allegro». Il ministero di Grazia e giustizia aveva inviato i suoi ispettori a controllare i permessi che secondo l'autorità centrale erano concessi con eccessiva liberalità dal direttore Raffaele Panico e dai suoi collaboratori. Due anni fa c'era stata una specie di epurazione: erano stati trasferiti in molti dagli agenti di custodia ai detenuti (alcuni di essi sono finiti nel carcere di Opera, inaugurato 3 anni fa), dal direttore (mandato in pensione) agli educatori. Anche Mormile se n'era andato, ufficialmente dietro sua richiesta.

Ieri pomeriggio una volta eseguita l'autopsia, sono stati fissati i funerali di Umberto, che partiranno stamane alle 10.30 dalla camera mortuaria del ospedale di Melegnano. Alla cerimonia dovrebbe essere presente anche Nicolò Amato presidente degli istituti di prevenzione e pena. Intanto i sindacati di categoria hanno mandato un messaggio di solidarietà ai parenti e ai colleghi dell'educatore, e annunciato uno sciopero, fissato per il 23 aprile.

Lecce

Mafia 134 rinvii a giudizio

LECCE. Centotrentaquattro persone sono state rinviate a giudizio dal giudice istruttore Enzo Taurino a conclusione dell'inchiesta sull'organizzazione salentina di stampo mafioso «Sacra corona unita». Accogliendo quasi per intero le richieste fatte nel febbraio scorso dai sostituti procuratori Cataldo Motta e Francesco Mandoi, il magistrato ha prosciolto un centinaio di persone coinvolte nella stessa inchiesta e ha stralciato gli atti relativi ad un ottantina di imputati, inviandoli per competenza territoriale alle procure di Bari, Brindisi e Taranto.

Le indagini furono avviate un paio d'anni fa, anche con intercettazioni telefoniche, dai carabinieri del gruppo di Lecce. Nel rapporto consegnato ai sostituti Motta e Mandoi, i militari attribuirono alla «Sacra corona unita» il controllo del traffico di stupefacenti e di bische clandestine e numerosi omicidi provocati da rivalità nella stessa organizzazione. Secondo gli inquirenti tra l'anno scorso e i primi mesi di quest'anno dalle 45 alle 50 persone sarebbero state uccise per conflitti nella «Scu».

La maggior parte degli imputati fu arrestata in due operazioni compiute il 5 dicembre dell'88 e il 16 giugno dell'anno scorso sulla base di indagini svolte anche dalla squadra mobile. Delle persone rinviate a giudizio 46 sono in carcere e le altre agli arresti domiciliari. Nel carcere di Cuneo è detenuto il personaggio di maggior spicco dell'organizzazione, Giuseppe Rogoli, ritenuto il fondatore della «Sacra corona unita».

Il recupero da parte dei carabinieri della videocamera telecomandata che controlla il fondo del lago, alla ricerca di reperti del motoscafo presso le isole Borromee

Proseguono le ricerche sul lago Maggiore

Sono poche le speranze di trovare i 9 naufraghi

Proseguiranno anche oggi sul lago Maggiore le ricerche dei nove turisti svizzeri ed austriaci – tre bambini, due ragazzi, due donne e due uomini – naufragati martedì pomeriggio durante una gita in motoscafo. Ma sono quasi nulle le speranze, persino di ritrovare i corpi. Sul lago basta un repentino mutamento di direzione dei venti per provocare onde micidiali. E le acque gelide non restituiscono gli annegati

ARONA. Un pullover da donna amaranto, due materassini da motoscafo, il coperchio del motore, qualche galleggiante. È tutto ciò che era affiorato fino a ieri sera, le uniche mute testimonianze della tragedia in cui hanno perso la vita nove turisti austriaci e svizzeri. E forse il lago Maggiore non restituirà mai i tre bambini, i due ragazzini ed i quattro adulti che martedì pomeriggio si erano imbarcati a Caldè presso Laino per una gita alle isole Borromee. Nelle acque gelide profonde in certi punti più di 400 metri i corpi degli annegati non subiscono processi di decomposizione che li fanno riemergere ma rimangono perennemente imprigionati sui fondali. Anche oggi i carabinieri sommozzatori che utilizzano una speciale telecamera filoguidata, le motovedette e gli elicotteri proseguiranno le ricerche, ma con speranze quasi nulle.

Nessuno potrà mai dire esattamente come è avvenuta la sciagura. Ma non è difficile immaginarlo. Sul motoscafo «Riva junior», omologato per cinque passeggeri (e dotato di soli 5 giubbotti galleggianti più un salvagente), si erano imbarcate nove persone. Il vecchio e massiccio natante (era stato costruito 18 anni fa in fasciame di legno con un pesante motore da 180 cavalli) era quindi sovraccarico al limite della manovrabilità.

La giornata di martedì era serena. Arrivando in auto dalla Svizzera, il proprietario del motoscafo, il ferroviere Ernesto Bernasconi ed i suoi otto amici non hanno fatto caso al forte vento di tramontana perché la parte elvetica del lago Maggiore giace in una conca riparata da forti raffiche, tanto che nella bella stagione centinaia di surfisti veleggiano in mezzo al lago. Ma arrivati in territorio italiano hanno trovato una situazione ben diversa. Lo specchio del lago era solcato dalle «ochette», onde con la spuma bianca. Cedendo alle insistenze dei bambini, che non volevano rinunciare alla gita, Bernasconi ha deciso di prendere il largo ugualmente.

Non ha ascoltato gli inviti al *la prudenza del proprietario* del cantiere in cui era alloggiato il natante, Giancarlo Albertoli. Inviti dettati dall'esperienza. Sul lago Maggiore succede spesso che al vento di tramontana, chiamato «Maggiore», subentri un vento da sud-ovest, il «Mergozzo». Quando capitano questi repentini mutamenti di direzione, si formano sul lago onde alte anche due metri che impediscono persino l'attracco nei porticcioli. Il fenomeno atmosferico si è verificato verso le 16 di martedì, mezz'ora dopo che il motoscafo era partito da Caldè, quando doveva trovarsi nei paraggi delle isole Borromee.

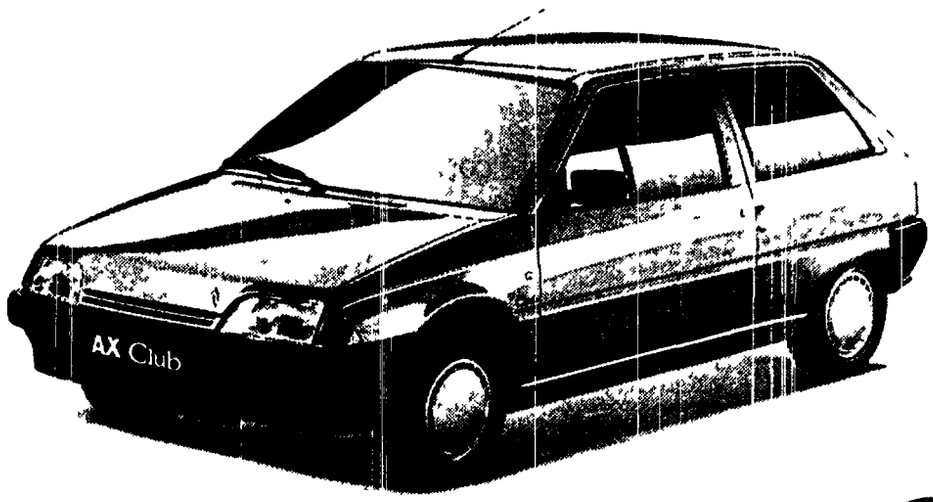
In quella zona poi si incontrano correnti d'acqua provenienti dal ramo principale del lago e dal ramo di Pallanza, generando gorghi insidiosi. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che il motoscafo abbia urtato uno degli scogli semi-affioranti attorno alle Borromee o un tronco galleggiante. Ma può essere bastata un'ondata violenta ed imprevedibile a rovesciare l'imbarcazione strapiena.

Sul molo del cantiere garage di Caldè, Giancarlo Albertoli non sa darsi pace. «Glie l'avevo detto subito, a Bernasconi, che non era giornata per uscire. Gli ho pure detto che salendo in nove su una barca abilitata per cinque persone rischiavano 250mila lire di multa. Ha alzato le spalle rispondendo che sarebbero tornati subito. Anche il mio operaio che li ha accompagnati sul *molo per sciogliere la cima* ha cercato di convincerli a rinunciare. Che altro potevamo fare?»

RSCG

MEMBERS ONLY

9.100.000
PER ENTRARE
NEL CLUB.



NUOVA CITROËN AX Club
SERIE LIMITATA.

Scegliete oggi una Citroën AX Club. L'occasione è davvero unica. Non ci crederete: 1954 cm³, 45 CV, 25 km con un litro di benzina alla media di 90 km/h, l'eccezionale rapporto peso/potenza, la grande abitabilità, la comodità, in poche parole i primati di AX sono offerti a soli 9.100.000 lire (IVA inclusa). Ma attenzione: è una serie limitata e l'offerta non è cumulabile ad altre iniziative in corso. Non per niente Citroën AX questa volta si chiama Club.

CITROËN FINANZIARIA · CITROËN LEASING · CITROËN ASSISTANCE 24 ORE SU 24

La Rdt ha da ieri un nuovo governo composto da democristiani, liberali e socialdemocratici: qualche deputato della maggioranza ha votato contro

Riconosciuti i confini polacchi e scuse agli ebrei per i crimini nazisti Nel programma per l'unità tedesca chiesto un cambio alla pari tra i marchi

A Berlino nasce la «grosse Koalition»

La Rdt ha un governo. La «grosse Koalition» guidata da de Maizière ha ottenuto, ieri, l'approvazione della Camera. Il programma vero e proprio verrà presentato solo la prossima settimana, ma è già chiara la scelta per l'unità monetaria al cambio 1:1 tra i due marchi. Il Parlamento ha riconosciuto formalmente i confini polacchi e ha chiesto scusa per i crimini nazisti.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. 265 voti a favore, 108 contrari, nove astensioni. La «grosse Koalition» guidata da Lothar de Maizière è nata ieri pomeriggio, dopo una gestazione lunga e travagliata e sotto il segno di una contestazione proveniente dalle stesse file della maggioranza che la sostiene: i tre partiti della «Allianz» democristiana (Cdu, Dsu e Da), i tre liberali e la Spd. Almeno una quindicina di deputati di questo schieramento, infatti, nel segreto dell'urna hanno votato contro o si sono astenuti. Potrebbe trattarsi di esponenti socialdemocratici: nei giorni scorsi si erano manifestate varie obiezioni di coscienza nelle loro file. Il nuovo governo, comunque, dispone di una solida base parlamentare, superiore a quei due terzi dell'assemblea che sono necessari per modificare la Costituzione, per avviare cioè senza problemi il processo che condurrà all'unificazione con l'altra Germania. Ed è questo, ovviamente, il compito principale che il gabinetto de Maizière ha davanti a sé, pur se non è affatto chiaro, ancora, quale sarà la procedura istituzionale e i tempi con cui avverrà la «fusione» con la Repubblica federale. Pur se la Cdu e gli altri partiti della «Allianz», infatti, hanno segnalato la loro preferenza per la procedura dell'art.23 della Legge fondamentale federale (cioè l'annessione), si tratta di vedere come questa via verrà seguita in pratica. Se, cioè, il nuovo governo di Berlino est si limiterà a gestire l'autoscioglimento della Rdt, oppure se verrà comunque adottata una nuova Costituzione, procedendo poi a una vera e propria trattativa con Bonn. A questo proposito, va ricordato che proprio ieri alla Camera del popolo è stato sottomesso un progetto di Costituzione, elaborato dalla «tavola rotonda» con l'apporto di esperti anche della Germania occidentale, che potrebbe rappresentare un «passaggio intermedio», nel senso che il negoziato tra i due Stati potrebbe sfociare anche in una serie di modifiche della Legge fondamentale di Bonn che recepirebbero alcuni principi del testo orientale, soprattutto in materia di difesa dei diritti sociali, di salvaguardia dell'ambiente e di parità tra uomo e donna.

Comunque sia, su un punto il nuovo governo ha già segnalato la propria intenzione di non limitarsi ad essere l'esecutore passivo degli ordini provenienti da Bonn. In materia di unità monetaria, che entrerà in vigore il 1° luglio, gli esponenti della coalizione hanno tutti rivendicato che la controversa questione del cambio tra i due marchi venga risolta con la fissazione di un rapporto 1:1. E ciò tanto per i risparmi che per i salari, gli stipendi e le pensioni. Soltanto per quanto riguarda i debiti interni, quelli contratti dalle aziende nei confronti del bilancio statale, si può pensare a una soluzione diversa. Anzi, proprio questo sarebbe uno dei temi ancora non perfettamente definiti nelle complesse trattative che hanno portato alla «grosse Koalition», quelli che, come è stato fatto intendere ieri, hanno fatto sì che le vere e proprie dichiarazioni programmatiche di de Maizière siano state fatte scivolare alla settimana prossima, quando l'accordo tra i sette partiti della coalizione sarà perfezionato in ogni sua parte. Comunque, nel documento reso noto poco prima della votazione i partiti della «grosse Koalition» affermano che la Rdt dovrà ottenere da Bonn precise garanzie per il «benessere e la sicurezza sociale» dei cittadini orientali. Il documento ribadisce anche la prospettiva della collocazione del futuro Stato pantedesco nella Nato, fino alla realizzazione di un ordine di sicurezza europeo.

La Camera del popolo, ieri, ha preso posizione su due altri argomenti di grande rilievo. In una mozione è stato riconosciuto il carattere «definitivo» della frontiera occidentale polacca sull'Oder-Neisse. Ora, secondo il compromesso che ha posto fine alla controversia creata dalle ambiguità di Kohl sull'argomento, il Bundestag federale dovrebbe adottare una risoluzione analoga. I deputati, inoltre, hanno votato un documento in cui si riconosce la responsabilità anche della Rdt per le persecuzioni degli ebrei durante il nazismo. Una novità rispetto alla linea del vecchio regime, il quale sostenendo che la Rdt era «erede della resistenza contro Hitler», aveva sempre respinto il principio della responsabilità e, quindi, gli obblighi di risarcimento. La presa di posizione, che è stata subito apprezzata dal governo di Tel Aviv, prelude, probabilmente, a un ristabilimento delle relazioni diplomatiche con Israele.

Meckel e de Maizière concludono l'accordo per un governo di coalizione

Doppia alleanza per la Germania Bush ci riflette

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Ad alta voce e ufficialmente l'amministrazione Bush dice di no alla proposta sovietica sulla Germania. Ma sottovoce ammettono che si dovrà arrivare a qualcosa di simile, che ci dovrà essere una transizione in cui nella futura Germania riunita ci stiano sia le truppe Usa che quelle sovietiche, che la Nato in cui vogliono che la Germania riunita resti non potrà essere la Nato di adesso, e che andrà inventato un nuovo organismo che serva da «camera di compensazione» tra Nato e Patto di Varsavia.

«La Casa Bianca rifiuta la proposta sovietica», titolava ad esempio ieri il *New York Times*, riferendo della dura risposta del portavoce di Bush, Fitzwater, all'idea che la germania debba essere membro sia dell'Alleanza atlantica che del Patto di Varsavia: «È un altro modo per proporre la neutralità e noi siamo contro la neutralità». Ma nello stesso articolo uno dei piu' informati corrispondenti da Washington del quotidiano newyorchese, Thomas Friedman, si dilunga a spiegare che «tuttavia», ai massimi livelli dell'amministrazione Bush «capiscono che se vogliono che mosca accetti una Germania riunita nella Nato, devono offrire a Gorbaciov una copertura politica che possa consentirgli di passare dalla sua attuale posizione ad una che sia accettabile dall'Occidente».

In che cosa consiste il «pacchetto di idee che camufferebbe e renderebbe piu' appetibile la permanenza della Germania riunita nella Nato»? Secondo il *New York Times*, «tra le alternative in discussione c'è quella che la Nato diventi un'alleanza piu' politica e meno militare, e che le Conferenza di 35 nazioni sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, di cui i Sovietici sono membri, assuma determinate funzioni, tipo il fungere da camera di compensazione per i movimenti di truppe e altre msure di costruzione della reciproca fiducia». Un'altra idea potrebbe essere che «i sovietici possano continuare a stazionare truppe in germania orientale per un periodo di transizione», che «la Germania dia ai Sovietici garanzie specifiche sulle armi che manterrà» (quindi anche sul nucleare tattico Usa, che washington finora non voleva nemmeno discutere), e che «la Nato acconsenta a non estendere le proprie forze alla Germania orientale».

Insomma, se non è zuppa è pan bagnato. Alla Casa Bianca non possono fare a meno di riconoscere che la Nato non potrà piu' essere la Nato che è stata finora, che ci vogliono istituzioni e idee nuove per una la sicurezza europea globale, e che sono indipensabili organismi in cui quelle che ora sono due alleanze militari contrapposte convivano e cooperino, se non altro come «stanza di compensazione». Come chiamare queste novità potrebbe ad un certo punto rivelarsi secondario rispetto alla sostanza.

Oltre a far intendere che il proprio «no» è articolato, da washington si sforzano anche di far sapere che anche i Sovietici sarebbero piu' vicini alla posizione americana, piu' disposti ad un compromesso a metà strada di quel che viene fuori dalle posizioni ufficiali. Dicono che da Mosca gli hanno fatto sapere per mesi in privato che una Germania potente e alla deriva nel centro dell'Europa non è una buona idea, e che considerano la continuazione di una certa presenza Usa in Europa come forza stabilizzante. «Ebbene, se si addizionano queste due cose la maggior parte dei matematici politici direbbe che la somma è Germania unita ancorata alla Nato», è la conclusione.

La Thatcher incontra Bush alle Bermude

Una signora Thatcher (nella foto) in difficoltà per lo scontento dilagante nel suo paese, cercherà oggi di sfruttare il vertice «personale» alle Bermude con il presidente americano George Bush per risollevare il suo prestigio in patria e all'estero. Per quarto gli Stati Uniti si mostrino interessati ad aiutare la Thatcher nel restauro della sua immagine e ad appoggiarla per un eventuale quarto mandato dopo le elezioni previste per il '92, la posizione dei due governi differisce parecchio circa importanti temi relativi al «terremoto» politico nell'Europa orientale. L'elenco delle differenze è singolarmente esteso se si paragona con la quasi costante «identità di vedute» fra la Thatcher e la precedente amministrazione americana.

Giornalista del Watergate all'attacco del Pentagono

Bob Woodward, il «principe» del giornalismo investigativo americano, muove all'attacco del Pentagono. Dopo aver svelato i segreti della Casa Bianca, della Cia e della Corte suprema, il giornalista del «Washington Post» sta dedicando la sua attenzione al «palazzo» della capitale dove si decidono le sorti della difesa degli Usa. Un libro, che si preannuncia un best-seller, è in fase di scrittura. Nei due anni occupati per le ricerche, l'«eroe» dello «scandalo Watergate» è stato regolarmente stipendiato sia dal «Washington Post» che dalla casa editrice Simon e Schuster, suscitando perplessità nel mondo del giornalismo americano. Quarantasette anni, figlio di un avvocato dell'Illinois, Woodward diventò famoso per aver smascherato assieme a Carl Berstein lo scandalo che portò all'«impeachment» e poi alle dimissioni di Richardd Nixon. Catapultata da una redazione di cronaca al «gotha» del giornalismo americano, la coppia Berstein-Woodward vinse il premio Pulitzer raccogliendo un grosso successo con due libri («Tutti gli uomini del presidente» e «Gli ultimi giorni») e un film di cassetta, protagonisti Robert Redford e Dustin Hoffman.

Arrestato dopo 14 anni l'assassino di Letelier

È stato catturato dopo una caccia all'uomo che ha impegnato l'Fbi per 14 anni l'autore materiale dell'assassinio del 21 settembre del 1976 dell'ex ambasciatore cileno a Washington Orlando Letelier. José Dionisio Suarez y Esquivel – 51enne cubano rivenditore di automobili usate disoccupato appartenente al gruppo anticastrista del New Jersey «Movimento nazionale cubano» – è stato arrestato nella casa di Saint Petersburg (Florida) dove viveva da cinque anni insieme alla moglie Elizabeth (sposata nel 1981) ed il figlio di 15 mesi.

Arafat ricevuto a Praga da Havel

Giunto a Praga per una visita ufficiale, il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) Yasser Arafat è stato ricevuto ieri dal presidente cecoslovacco Vaclav Havel con tutti gli onori spettanti a un capo di Stato. Dopo avere conferito con il presidente del Parlamento Alexander Dubcek, Arafat ha parlato con rappresentanti di partiti ed organizzazioni sociali a Praga degli sforzi dell'Olp intesi ad arrivare ad una soluzione pacifica internazionale della questione palestinese: «L'Olp – ha detto – non ha niente a che fare con le operazioni terroristiche e, se esse vengono perpetrate da alcuni palestinesi, questo non è motivo sufficiente per qualificare come terrorista un popolo intero».

Assalto al treno presso Colonia Banditi presi dopo poche ore

Tra la mezzanotte di mercoledì e mezzogiorno di ieri il loro sogno di ricchezza è andato in fumo. Due individui che nella notte avevano rapinato il treno postale Colonia-Amburgo, sono stati agguantati dalla polizia alla periferia di Colonia e arrestati. Con sé i malviventi avevano ancora il bottino: banconote estere e monete d'oro e d'argento della Westdeutschen Landesbank, per un valore pari a 1.600.000 marchi, cioè 1.200.000.000 di lire circa. Il colpo era stato effettuato quando il convoglio si avvicinava alla stazione di Dusserdolf. I banditi, che con uno stratagemma erano riusciti a nascondersi nel vagone postale, hanno puntato le pistole contro i tre guardiani e li hanno legati ed imbavagliati. Poi hanno scaraventato fuori dal treno vari sacchi postali contenenti i valori. Infine, in un tratto in cui il treno rallentava a causa di lavori in corso lungo la ferrovia, e procedeva quasi a passo d'uomo, sono saltati giù. Evidentemente hanno poi ripercorso a ritroso l'ultimo tratto lungo i binari per recuperare i sacchi gettati fuori dal vagone. Ma quando pensavano oramai di averla fatta franca un gruppo speciale d'intervento della polizia è riuscito a bloccarli alla periferia di Colonia.

VIRGINIA LORI

Bucarest: venga pure, ma dopo le elezioni di maggio

Romania vietata a Michele L'ex re fa l'ingenuo: «Perché?»

Bucarest gli ritira il visto. La Swissair gli ritira il biglietto. E per l'ex re Michele sfuma la «gita» pasquale in Romania. «Non capisco la decisione delle autorità romene. Non so quali preoccupazioni potevano esserci». Sua maestà fa l'ingenuo, ma i motivi del rifiuto ad accoglierlo sono chiarissimi: si vota il 20 maggio, il suo ritorno in patria avrebbe potuto minacciare la stabilità del paese.

GABRIEL BERTINETTO

L'aereo della Swissair è partito regolarmente ieri pomeriggio da Zurigo alla volta di Bucarest. Ma con molti sedili vuoti. Un'intera comitiva di monarchi, principesse e ciambellieri, ha dato forfait all'ultimo momento. O meglio, è stata la compagnia medesima a impedir loro di salire a bordo. «Siamo stati informati dal nostro rappresentante a Bucarest – ha detto un portavoce della Swissair – che il visto a suo tempo concesso dalle autorità romene all'ex-sovrano era stato annullato. In queste condizioni non potevamo lasciarlo imbarcare perché arrivando a Bucarest non l'avrebbero lasciato sbarcare, e avrebbe dovuto tornare a Zurigo con lo stesso aereo».

Alla comitiva non è rimasto che rimettersi in viaggio verso Versoix, una località nei pressi di Ginevra, ove Michele e famiglia risiedono dal 1956. L'esilio degli Hohenzollern romeni era iniziato già nel 1947, quando Michele, sotto le pressioni del nuovo regime comunista, aveva abdicato. Per decenni l'idea di poter sedersi nuovamente sul trono deve essergli parsa del tutto chimerica. Ma il rovesciamento di Ceausescu lo scorso dicembre ha rinverdito nell'ultrasettantenne ex-sovrano la passione per il potere. Nei giorni della rivoluzione si disse pronto a cingere di nuovo la corona, se la nazione romena glielo avesse chiesto. Dichiarazioni poi opportunisticamente smussate al momento di mettere in atto il proposito di un itinerario «turistico» attraverso la Romania: è un'iniziativa «priva di finalità politiche» disse, al semplice scopo di «trascorrere la Pasqua accanto al mio popolo».

Peccato che quest'anno la Pasqua si celebri un mese prima della data fissata per le prime elezioni libere del dopoguerra. In una situazione di grande instabilità politica ed istituzionale. Nella quale un solo partito (liberale) chiede apertamente il ritorno alla monarchia, altri furbescamente si dicono neutrali e caldeggiano lo svolgimento d'un referendum, e altri ancora si oppongono decisamente alla restaurazione sul trono di personaggi il cui nome oramai in Romania dice qualcosa solo agli ultrasessantenni. E probabilmente non dice nemmeno molto, visto che gli Hohenzollern romeni non godettero mai di eccessiva popolarità, e restarono tranquillamente al loro posto quando il paese divenne preda di governi filofascisti. La via alla democrazia in Romania non passa attraverso il ripristino della monarchia, ed il riproporre la questione appare del tutto pretestuoso.

All'aeroporto di Zurigo l'ex re mostra il passaporto con il visto, poi annullato, per entrare in Romania

Comunque sia il governo non ha negato a Michele, come semplice cittadino, il diritto di rimettere piede sul suolo patrio. Gli ha solo chiesto di rinviare la visita ad un momento più propizio, dopo il voto del 20 maggio. Un invito che il re avrebbe dovuto accettare se veramente lo scopo della visita non era politico. Ed invece assieme alla moglie Anna, alla figlia primogenita Margherita e ad un gruppo di collaboratori, ha tentato di forzare il divieto, notogli sin dal giorno prima, tentando invano di imbarcarsi ugualmente sull'aereo e arrivare per lo meno all'aeroporto di Bucarest, «in maniera che fosse chiaro che era il governo a impedirgli di tornare». Chissà, forse se avesse saputo che nella capitale ad attenderlo si erano nunite solo poche centinaia di persone attorno a striscioni di benvenuto, avrebbe insistito di meno.

Il primo ministro Petre Roman in un'intervista televisiva ha dichiarato ieri sera che la visita di Michele non avrebbe avuto affatto «carattere privato, al che non avremmo avuto nulla da obiettare, ma politico, al che si opponevano praticamente tutti i partiti e l'opinione pubblica. L'ex-re aveva tra l'altro in programma di partecipare ad una manifestazione a Timisoara, la città da cui è partito il movimento di protesta che ha condotto alla caduta di Ceausescu, e ad una cerimonia religiosa a Bucarest. Al suo seguito erano pronti a muoversi 80 giornalisti.

«Mayumi si è pentita» Graziata a Seul la terrorista del Jumbo

SEUL. Il governo sudcoreano ha deciso ieri di concedere la grazia a Kim Hyon Hui, la donna di 28 anni condannata a morte con sentenza definitiva dopo aver confessato di essere un'agente nordcoreana e di aver fatto esplodere con una bomba il Boeing 707 della compagnia aerea «Kal» precipitato il 29 novembre 1987 nei cieli della Birmania con 115 persone a bordo.

Il governo ha concesso la grazia, che sarà approvata a giorni dal presidente Roh Tae Woo, perché «Kim si è pentita e ha permesso di scoprire la verità sull'attentato». Vivaci proteste dei familiari delle vittime.

La giovane, alias «Mayumi», era stata fermata in possesso di un passaporto falso giapponese il due dicembre 1987 a Bharein in compagnia di un anziano complice che si suicidò.

A Seul, il 16 dicembre 1987, alla vigilia delle elezioni presidenziali, confessò in televisione il 15 gennaio 1988 di aver agito su diretto ordine di Kim Jong Il, figlio ed erede designato del presidente nordcoreano Kim Il Sung, per boicottare le Olimpiadi di Seul del 1988. La vicenda, tuttavia, rimane ancora misteriosa, l'aereo, in volo di linea fra Baghdad e Seul, precipitò poco prima di atterrare a Bangkok senza lasciare apparenti tracce. Soltanto poche settimane fa pescatori thailandesi hanno rinvenuto grossi frammenti dell'aereo in acque territoriali birmane.

«Mayumi», la terrorista che fece esplodere il Jumbo coreano

Truppe scelte sudafricane inviate da Pretoria nel Natal

Wembley attende Mandela La Thatcher non lo vedrà

LONDRA. Wembley, lo stadio londinese che ospitò i grandi concerti contro il razzismo, richiamerà, il giorno dopo Pasqua, un'enorme folla ancora una volta per condannare l'apartheid. E stavolta ci sarà il leader, Nelson Mandela, che quella stessa folla di giovani ha acclamato mentre il regime di Pretoria teneva chiusa la porta del carcere. Un grande appuntamento dunque, per il quale sono attese almeno settantamila persone per un grande applauso a Mandela e per un grande concerto rock. Immancabile e atteso il corollario di polemiche (che non riguardano il leader sudafricano) nel mondo politico e istituzionale inglese. L'incontro tra Mandela e la signora Thatcher infatti non ci sarà e, a quanto pare, neppure quello con la regina Elisabetta II. Il motivo è presto detto. La Thatcher è stata tra i primi leader europei ad invitare Mandela per una visita, ma è stata anche la prima (e l'ultima) ad affrettarsi a revocare le sanzioni al Sudafrica dopo la liberazione del leader antiapartheid. Gli altri paesi della Cee hanno assunto a questo proposito una posizione molto più cauta. Non solo: la Thatcher non gradì il riferimento alla lotta armata fatto, nel suo primo discorso in pubblico, da Mandela e in numerose occasioni del passato non ha nascosto la sua antipatia per l'African National Congress. Tra la lady di ferro e l'Anc c'è insomma una vecchia ruggine che Mandela aveva cercato di limare senza tuttavia chiarire se intendeva incontrare la Thatcher. Gli attriti non sono però con i militanti sudafricani, quarto piuttosto con la regina.

Quest'ultima aveva manifestato l'intenzione non solo di ricevere Mandela, ma addirittura di premiarlo con un'onorificenza. Un palese contrasto di atteggiamenti che ha alimentato voci e polemiche tanto che la signora Thatcher avrebbe deciso di «consigliare» la regina di non incontrare il leader sudafricano per non amplificare lo «sgarbo» dell'invito rifiutato. «E Mandela - ha precisato un portavoce dell'Anc - verrà a Londra solamente perchè Wembley fornirà - un palcoscenico internazionale da cui rivolgersi al mondo intero. Dal Sudafrica intanto arriva la notizia che tre compagnie della forza di difesa e un reparto scelto formato da neri angolani sono stati inviati nel Natal con lo scopo di porre fine agli scontri tra gli zulu e i sindacati. L'iniziativa potrebbe però sortire l'effetto opposto e scatenare nuove tensioni.

Vendetta dei narcos

Una ritorsione contro presunte torture l'attentato in Colombia

BOGOTÀ. I narcotrafficanti colombiani hanno ripreso a seminare il terrore. Infuriati per il rifiuto del governo di prendere in considerazione qualsiasi patteggiamento, hanno rilanciato la sfida alle istituzioni con un attentato dinamitardo a Itagui, un quartiere periferico di Medellin (la capitale della cocaina). Un'auto piena di esplosivo è saltata per aria al passaggio di un veicolo della polizia: 20 persone (tra cui 8 agenti) sono rimaste uccise. Nelle telefonate ai giornali per rivendicare la paternità dell'attentato, gli uomini del cartello della droga hanno accusato le forze di polizia di aver torturato e ucciso i loro compagni arrestati. «Vogliamo un'inchiesta sulle torture e sulla scomparsa dei nostri compagni. Se la tortura continuerà, non lasceremo un solo poliziotto in vita», ha detto uno di loro che ha telefonato al quotidiano *El Tiempo*. Il responsabile dei servizi operativi della polizia, generale Octavio Vargas, ha respinto ogni accusa. Secondo l'alto ufficiale gli uomini del cartello caduti nelle mani della polizia vengono eliminati per ordine di Pablo Escobar, il n. 1 dell'organizzazione. Il boss teme di essere tradito, ha affermato in una dichiarazione rilasciata a radio Rcn. Il generale ha inoltre rivelato che la polizia è venuta a sapere che Escobar si è sottoposto a un'operazione di plastica facciale e che ha fatto infiltrare degli elementi femminili nei servizi della sicurezza.

L'attentato di ieri costituisce l'episodio più grave registrato dopo la fine della tregua proclamata unilateralmente dagli «estradabili» in gennaio. I capi del cartello si erano detti pronti a trattare col governo (che ha rifiutato) se questo avesse abrogato le disposizioni sull'estradizione negli Usa dei narcotrafficanti catturati.

Karabakh
Assalti e scontri: un morto

MOSCA. Un uomo di nazionalità azerbaigiana morto, e «molti feriti», sono il bilancio di un attacco portato da miliziani armeni nella tormentata regione autonoma del Nagorno Karabakh, abitata all'80 per cento da armeni, ma annessa dal 1923 alla repubblica dell'Azerbaigian

Lo riferisce la Tass, che dà anche notizia di una cattura di ostaggi cinque civili di nazionalità armena, sequestrati sempre nel Karabakh da miliziani azeri. Inoltre ieri, alle quattro del mattino, un gruppo di 15 armeni armati ha assaltato un posto di controllo stradale in Armenia, sequestrando cinque militari sovietici, secondo quanto riferito dal quotidiano serale «Izvestia».

Lo scontro armato, in cui un azero ha perso la vita, si è svolto in una imprecisata zona del Karabakh, la regione che rappresenta il pomo della discordia nel conflitto che, scoppiato tra armeni e azeri nel febbraio del 1988, ha già provocato oltre 300 morti

Sul luogo del fatto – riferisce la Tass – si sono recati il primo segretario del partito comunista azerbaigiano, Mutalibov, ed il comandante delle truppe del ministero degli Interni dell'Urss, Shatalin

L'attacco armeno contro il posto di controllo militare è invece avvenuto vicino al villaggio di Aigepard, alla frontiera con l'Azerbaigian.

«Circa 15 uomini, vestiti di uniformi militari e armati di armi automatiche», hanno fatto irruzione nel posto di controllo, hanno rubato tutte le armi e, dopo aver sequestrato cinque militari sovietici, si sono allontanati «in direzione ignota» a bordo di un autobus.

Ilja Chubais, esponente di «Piattaforma democratica» accusato di «scissionismo» e cacciato dal partito

Gorbaciov: «Bush eviti lezioni sulla Lituania» Gli estoni chiedono negoziati per l'indipendenza

Più duro l'attacco ai radicali Prime espulsioni dal Pcus

L'attacco ai comunisti della «Piattaforma democratica» è in pieno svolgimento: uno dei dirigenti espulso dal Pcus a Mosca. Va a vuoto il tentativo di ricomposizione da parte dei comitati dell'Accademia delle scienze. Chi ha deciso di pubblicare la «lettera aperta» con l'invito a regolare i conti con gli oppositori prima del congresso? Gorbaciov agli Usa. «Non accettiamo lezioni sulla Lituania».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

Mikhail Gorbaciov, e, in alto, Gavril Popov

MOSCA. La frattura tra il Pcus e la sua ala «radicale» sembra stia diventando insanabile Uno dei dirigenti della corrente di «Piattaforma democratica», il professore Ilja Chubais, docente dell'istituto statale dell'arte teatrale, è stato espulso tre giorni fa dal Pcus per «azioni dirette alla scissione». La direttiva del Comitato centrale, dunque, ha cominciato a produrre i suoi effetti dopo le prime avvisaglie della Bielorussia Chubais, che proprio l'altro ieri aveva lanciato un appello a lasciare il Pcus in conseguenza del «colpo di mano dell'ultrareazionario Egor Ligaciov», non ha più la tessera per decisione del presidium del Comitato di controllo del quartiere «Krasnopresnenskij» di Mosca: «La sua attività – dice la motivazione firmata dal presidente Zhareskij – ha assunto un carattere apertamente diretto alla scissione, di fatto partecipa alla preparazione del congresso di un nuovo partito . e ciò è incompatibile con l'iscrizione al Pcus»

C'è stato un tentativo estremo, nelle ultime ore, per sanare il dissidio che sta inquietando il Pcus. È quello compiuto dalle organizzazioni di partito di tutti gli istituti dell'Accademia delle scienze che a 40 chilometri da Mosca, nella piccola città di Zvenigorod, hanno inviato con urgenza un rappresentante per parte da tutta l'Urss per ricercare, in una riunione di emergenza, un punto di unione «reciprocamente accettabile» Sia dal gruppo dirigente centrale del Pcus, sia dagli esponenti della «Piattaforma democratica», l'aggregazione di intellettuali e funzionari di partito che si è schierata su posizioni di estrema sinistra, che si batte contro il centralismo democratico e per le correnti, che invita ad abbandonare come punto di riferimento l'ideologia marxista-leninista. L'obiettivo dell'assemblea, svolta in un clima di rapporti ormai logorati all'interno del Pcus, di accuse al vetriolo stampate nero su bianco sui giornali del partito, era quello di far sedere attorno ad una «tavola rotonda», con basi paritarie, i sostenitori di tutte le tendenze. Ne sarebbe dovuto scaturire un «comune programma di azione» e l'elaborazione di una «nuova concezione del programma del partito» Questo risultato avrebbe avuto un suo coronamento in una piattaforma denominata «Konsolidazia» (consolidamento). Rivelata ieri da *Moskovskaja Pravda* la riunione degli accademici si è però ben presto risolta in un nulla di fatto, anche se da qualche parte, e persino ad un certo livello del Pcus, si spera ancora di poter evitare drammatiche lacerazioni, quantomeno prima del congresso del 2 luglio. Gli esponenti dei comitati di partito degli istituti accademici non avevano, peraltro, mancato di sottolineare che, nelle attuali condizioni di «polarizzazione delle posizioni dentro il Pcus», sarebbe «più importante separarsi dalla parte conservatrice dell'apparato del partito e dello Stato» Per questa ragione sono stati criticati dal giornale che denuncia le simpatie degli accademici nei confronti di «Piattaforma democratica»

Il tentativo di ricomposizione si è invece scontrato con l'iniziativa che covava nel Comitato centrale e che è venuta alla luce con la «lettera aperta» a tutti i comunisti Una «lettera», in verità, tutta contro «Piattaforma democratica» e i suoi leader i quali, secondo Gorbaciov, «si battono per l'instaurazione del capitalismo». Ma la «lettera aperta», scritta da qualche parte negli uffici del Pcus, a nome del Comitato centrale, ha costituito un cambiamento di rotta non del tutto chiaro. Sino alla fine di marzo il dibattito nelle organizzazioni di partito sui temi del 28° congresso è stato definito «franco ma produttivo» sulla base non solo della piattaforma approvata dal Comitato centrale (per «un socialismo umano e democratico») ma anche del documento di «Piattaforma democratica» pubblicato sulla *Pravda* il 3 marzo Fonti autorevoli dentro il Pcus hanno ammesso all'unanimità che c'è stato negli ultimi giorni un mutamento di atteggiamento. Un'avvisaglia sulla stessa *Pravda* quando il 28 marzo è stato pubblicato un articolo critico di uno sconosciuto dottore in filosofia, tale A. Jakovlev Il giornale ha titolato lo scritto «Cosa vogliono i democratici». Ma la parola democratici era tra virgolette, in segno di disprezzo per gli aderenti alla formazione politica E nel testo si è potuto leggere «Il partito crollerà se si concentrerà in una lotta tra fazioni» Poi è arrivata la «lettera aperta» con l'invito a regolare i conti Da chi è venuta la pressione perché si abbandonasse la via del confronto?

Il clima politico nella capitale ha conosciuto, tra l'altro, altri momenti di effervescenza S'avvicina, infatti, il giorno di insediamento del nuovo Soviet municipale che con ogni probabilità eleggerà il radicale ed economista Gavril Popov come sindaco Su Popov si sono concentrate le attenzioni del giornale *Sovetskaja Rossija* che, con argomenti di quart'ordine («è stato cacciato da preside di facoltà», «non è riuscito a farsi eleggere delegato alla 19ª conferenza del Pcus»), gli ha contestato l'intenzione di «aprire le porte di Mosca al capitale straniero»

Gorbaciov, che ieri ha ricevuto dall'Estonia un invito esplicito ad aprire «trattative» sull'indipendenza di quella repubblica, ha avuto l'occasione di ripetere alcuni concetti sulla secessione lituana Ricevendo una delegazione di senatori Usa ha detto «Nessuno ci deve persuadere che i metodi politici sono i migliori .. ma i senatori americani devono evitare di impartire lezioni perché queste potrebbero essere accolte con indignazione dal popolo e investire anche i rapporti sovietico-americani»

Gorbaciov cambia gli ambasciatori A Roma Adamishin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

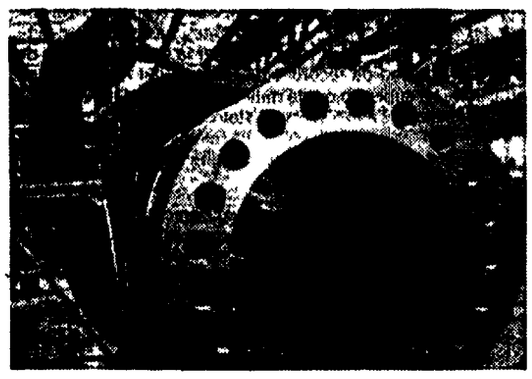
MOSCA. Rivoluzione in dirittura ambasciate-chiave dell'Urss via i vecchi titolari, avanti gli uomini del «nuovo modo di pensare» In Italia al posto di Lunkov (da 10 anni) arriverà Adamishin Nuovi capi missione in Usa, all'Onu, nelle due Germanie, in Francia Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia e Romania «Con questa decisione cessa la pratica di nominare ambasciatori personaggi che si sono compromessi nelle varie cariche del partito e dello Stato» Lo speaker del telegiornale *Vremja* ha commentato così, ieri sera, lo straordinario «commovimento nella diplomazia dell'Urss stabilito dal ministero degli Esteri e di concerto con il presidente Gorbaciov cui spetterà la definitiva investitura Portate all'esame della commissione Esteri del Soviet supremo, sono state approvate ieri le proposte di nomina di ben dieci ambasciatori in molti paesi-chiave della politica estera A Roma arriva, dunque, Anatolij Adamishin, viceministro degli Esteri, uno degli organizzatori del viaggio di Gorbaciov in Italia, il quale andrà a rilevare Nikolaj Mitrofanovich Lunkov, classe 1919, da quasi dieci anni 5 novembre del 1980) a capo della missione di via Gaeta

Negli Stati Uniti al posto dell'ambasciatore Anatolij Dubinin, che va a Parigi si recherà Alexander Bessmertnykh 57 anni, uno dei primi viceministri di Shevardnadze dal 1988 tra i più solerti esecutori della nuova politica estera sovietica improntata sul concetto gorbaciovviano del «nuovo modo di pensare» Il premio dell'ambito posto alle Nazioni Unite è andato, invece, a Julij Vorontsov, infaticabile diplomatico viaggiatore in Afghanistan, protagonista del tentativo di trattativa tra la guerriglia dei mujahedin e il governo di Kabul. A Bonn arriverà Vladimir Terekhov, responsabile di dipartimento del ministero degli Esteri, a Berlino Est l'attuale capo missione di Vienna, Ghennadi Shikin La sede di Bucarest è toccata all'attuale ambasciatore in Belgio, Felix Bogdanov, quella di Praga all'ambasciatore svedese Boris Pankin, già direttore della *Konmsomolskaja Pravda* ai tempi di Krusciov, la sede di Budapest andrà a Ivan Aboimov, 54 anni uno dei più giovani nominati

Uno dei deputati della commissione del Parlamento che ha sottoposto i candidati ambasciatori a un fuoco di fila di domande, ha definito i dieci nominati come il «fior fiore della politica estera sovietica» È stato sottolineato con soddisfazione, che «per la prima volta nella storia» è stato possibile discutere al Soviet supremo le proposte del governo e del ministero Le persone prescelte, secondo il commento della *Tass* possiedono le qualità «indispensabili» per un diplomatico «La flessibilità nel pensiero e la forza degli argomenti» E ciò è significativo per chi si recherà in «paesi tradizionalmente importanti per la politica estera dell'Urss

L'agenzia *Tass* ha precisato che Alexander Belonogov, signora in carica all'Onu, e Julij Kvizinskij «uscente» dalla Germania Federale, sono stati nominati viceministri degli Esteri Tutti gli altri compresi i membri effettivi del Comitato centrale del Pcus (Jakov Riabov, che era a Parigi, ex membro della segreteria del Comitato centrale, Vladimir Brovikov, che era in Polonia e che si è distinto nelle ultime settimane per violenti attacchi da destra a Gorbaciov, Evghenij Tiazhelnikov, che era a Bucarest ex capo del dipartimento ideologico) andranno in pensione Anche l'«italiano» Lunkov va a riposo (resta, sino al 28° congresso, membro supplente del Comitato centrale)

□ Se.Ser



Ecco la sezione del misterioso cilindro. cannone o tubo industriale? A lato la nave bloccata nel porto di Middlesbrough

Nuovo giallo in Inghilterra
Nave bloccata a Middlesbrough con otto casse contenenti enormi e misteriosi cilindri
Divisi gli analisti militari

Sequestrato supercannone per l'Irak Baghdad: «È un tubo per l'industria»

Baghdad è di nuovo sott'accusa. Nel porto inglese di Middlesbrough è stata bloccata una nave, in partenza per l'Irak, con otto casse contenenti degli enormi cilindri metallici. È il fusto del più grande cannone del mondo, una «Grande Berta» del 2000, in grado di sparare cariche nucleari oppure, come sostengono gli iracheni, di un gigantesco tubo per l'industria petrolchimica? È un nuovo giallo internazionale.

LONDRA. Sono stati i servizi di sicurezza britannici a far scoppiare la nuova vicenda che vede l'Irak, dopo il giallo dei detonatori nucleari intercettati all'aeroporto londinese di Heatrow, ancora sul banco degli imputati L'alternativa è secca i doganieri hanno sequestrato, a bordo del mercantile «Gun Manner» battente bandiera delle Bermude, le parti di un potentissimo cannone, il più grande mai costruito finora nel mondo, in grado di lanciare missili a testata nucleare o batteriologica, capaci di colpire l'Iran e Israele, o condotti per l'industria petrolchimica?

Si tratta di un dubbio atroce L'enorme cilindo metallico, 40 metri di lunghezza con un diametro di uno, è stato fabbricato dalla Sheffield Fogermasters e un portavoce della società, Tony Peck, ha dichiarato, ieri, che il materiale sequestrato non è altro che un tubo per oleodotto e che, comunque, la compagnia aveva informato il ministero del Commercio non appena l'ordine era stato confermato da Baghdad «Abbiamo avuto l'ok dal ministero, sia verbalmente che in una successiva nota scritta» ha detto Peck aggiungendo, poi, che immagini delle gigantesche tubazioni erano state anche incluse in una videocassetta pubblicitaria della società «Se avessimo cercato di contrabbandare il presunto "cannone" – ha osservato – non lo avremmo certo inserito in una nostra pubblicità» Ma Colin Billington, direttore dell'Istituto per le costruzioni in acciaio di Londra, è convinto che la «Sheffield Fogermaster» abbia forgiato il «cannone» ritenendo, in buona fede, che esso dovesse essere veramente usato nell'industria petrolchimica irachena

In queste ore stanno proseguendo i controlli del carico che ancora si trova nel porto di Middlesbrough, nella contea di Teesside, per sciogliere l'enigma E in serata la dogana ha sentenziato che il materiale «avrebbe potuto essere utilizzato come canna di un grade pezzo d'artiglieria» Il capo del reparto investigativo delle dogane britanniche, Douglas Dweddle, ha aggiunto che l'utilizzabilità delle tubature come un «cannone» è stata confermata da esperti del ministero della Difesa. Anche secondo John Reed, direttore del «Defence Industry Digest», è possibile utilizzare il «cannone» per lanciare ordigni o missili nucleari Ma un esperto del «Jane's Defence Weekly», Henry Dodd, si è detto scettico «Vent'anni fa – ha dichiarato – gli americani avevano provato a costruire un cannone di 52 metri in grado di lanciare missili a grandi distanze ma hanno abbandonato il progetto» Altri esperti ancora ritengono che le difficoltà tecniche che si incontrerebbero per assemblare e sostenere un «cannone» di 40 metri di lunghezza sarebbero enormi Come si vede, ancora c'è mistero attorno al «supercannone»

Baghdad ha negato tutto sostenendo, in una nota ufficiale dell'agenzia Ina che il tutto «rientra in una febbrile campagna orchestrata da circoli britannici e sionisti contro l'Irak. La nave – dice l'Ina – era carica di tubi d'acciaio per un progetto petrolchimico nel nostro paese Sfidiamo la Gran Bretagna a dimostrare che i suddetti tubi possano essere utilizzati per altri scopi che non siano industriali» Dal canto suo l'ambasciatore iracheno a Londra, Azmi Al-Salihi, in un'intervista alla Bbc ha dichiarato «Se questa campagna contro di noi continuasse, andrebbe contro il vostro interesse perché ci indurrebbe a comprare altrove» Ma è chiaro che questo nuovo incidente è destinato a esasperare le relazioni anglo irachene, incrinatesi dopo l'esecuzione di un giornalista dell'*Observer*, accusato da Baghdad di spionaggio, e dopo il sequestro dei presunti detonatori nucleari

Secondo la rete televisiva Usa «Nbc», l'Irak avrebbe potuto utilizzare il potente lanciarazzi non solo per testate nucleari Citando fonti dei servizi segreti americani e del Pentagono la «Nbc» ha detto che l'Irak sta elaborando potenti armi batteriologiche in grado di danneggiare intere città del Medio Oriente Il «cannone» quindi avrebbe potuto lanciare virus e batteri di malattie come tifo e colera

I'UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

Perù folclore: Inti Raymi

Partenza: 20 giugno da Milano e da Roma con voli di linea Klm
Durata: 17 giorni
Quota di partecipazione lire 3.830.000
(supplemento da Roma lire 150 000)
Itinerario: Roma o Milano, Lima, Cusco, Puno, Taquile, Arequipa, Nasca, Paracas, Lima, Milano o Roma

Informazioni anche presso le Federazioni Pci

unicef
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia

perché la libertà abbia un senso:
AIUTIAMO I BAMBINI E LE MAMME DI ROMANIA

Versate il vostro contributo sul c/c postale n. 745000
intestato a UNICEF ROMA
In qualsiasi Ufficio Postale troverete bollettini di c/c postale predisposti
L'UNICEF ringrazia le Poste Italiane per la generosa collaborazione
COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF Via Palermo Nuova 61 00153 ROMA

E' IN EDICOLA
OASIS
MENSILE DI NATURA ECOLOGIA FOTOGRAFIA
Nel numero di Aprile
Terre e Mari di Ghiaccio
VIAGGIO ALLE SVALBARD
con la Sadem Express
FALCO DI PALUDE
Un uccello in via di estinzione
Itinerari in Toscana
VALLOMBROSA
Antica selva
LICAONE
A caccia col branco
VERDE UNIONE SOVIETICA
MACRO STRATEGIE
Fiori in galleria
MUSUMECI EDITORE

FRIGIDAIRE
E' IN EDICOLA IL N.3

PRIMO CARNERA L.2000

Borsa
+ 0,30%
Indice
Mib 1011
(+ 1,1 dal
2-1-1990)

Lira
Recupera
terreno
su quasi tutto
il fronte
dello Sme

Dollaro
Ancora
in calo
(1233,20 lire)
Perde anche
il marco

Firmato il contratto dopo sette mesi di trattative a singhiozzo, rotture e mediazioni del ministro del Lavoro Quasi novanta le ore di sciopero

Aumenti di 350mila lire in quattro anni Allungamento degli orari per gli utenti e introduzione dello «shopping day» con sportelli aperti fino alle 18.30

Banche, la telenovela è finita

Chiusa la vertenza bancari. Dopo l'accordo trovato in nottata da sindacati e banchieri, ieri pomeriggio è arrivata la firma davanti al ministro del Lavoro Donat Cattin. Sette mesi di trattative e quasi novanta ore di sciopero, interventi del governo e gravi disagi per gli utenti. Un contratto che regolerà i rapporti di lavoro nella decisiva fase di ristrutturazione del settore del credito.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Finalmente chiusa la vertenza bancari. Sarà una Pasqua tranquilla, quella dei lavoratori e quella degli utenti. Per questi ultimi è scongiurato il rischio di nuovi scioperi, dopo quelli che avevano aperto la settimana. Per i 320mila lavoratori del settore l'accordo firmato ieri al ministero del Lavoro rappresenta la fine di una passione durata sette mesi, se si considera la durata della trattativa vera e propria. Molto di più, se si pensa che la vertenza ebbe praticamente inizio nell'estate del 1988, con la disdetta del contratto da parte delle aziende.

Le fasi conclusive della vicenda non hanno riservato grandi colpi di scena. Come previsto, le ultime resistenze delle aziende, soprattutto dell'Assicredito, si sono ammorbidite. È stato grazie a questo che la mediazione di Donat Cattin è potuta andare in porto con le modifiche – soprattutto sulla parte salariale – richieste dai sindacati: aumento medio di 356mila lire in quattro anni (un anno in più del precedente contratto) per quindici mensilità e mezzo; allungamento di tre ore dell'orario di sportello, che passa da 32 e mezzo a 35 ore e mezzo; introduzione del cosiddetto «shopping day», in pratica un pomeriggio a settimana in cui le banche resteranno aperte al pubblico fino alle 18.30. Da notare che con questo contratto l'Italia si pone al secondo posto dopo la Francia, e prima di altri paesi industrializzati come Giappone, Germania e Gran Bretagna, come lunghezza del servizio di sportello. Anche gli utenti, dunque, una loro piccola battaglia l'hanno vinta, peccato che non si possa dire altrettanto per quanto riguarda altre questioni, trasparenza bancaria in testa.

L'intesa firmata ieri giunge, vale la pena di ricordarlo, ad un mese da quella sottoscritta sulla cosiddetta «area contrattuale», con la quale si estendeva a tutta l'intermediazione finanziaria il contratto del credito. Un punto sul quale lo scontro è stato durissimo: una serie di rotture intervallate da scioperi, alcuni dei quali (ricordate?) lasciarono a secco gli italiani durante le vacanze di Natale. Se si pensa che per arrivare alla firma di ieri sono state necessarie «solo» quattordici ore di sciopero, quelle di lunedì e martedì scorso, non si può che ringraziare le parti per avere trovato l'accordo.

Un accordo che è stato praticamente «imposto» a sindacati e banchieri da Donat Cattin: «L'onere del contratto poteva essere un po' più contenuto – ha dichiarato il ministro –, ma ciò non è stato possibile per una sorta di effetto di imitazione derivato dall'accordo sulla sanità». Una stoccata ai colleghi di governo che però avrà il potere di consolare solo fino a un certo punto i banchieri. E infatti le valutazioni appaiono diversificate. Accanto ai toni più favorevoli usati dalle Casse di Risparmio, bisogna registrare la dura reazione di Giuseppe Capo direttore generale dell'Assicredito, secondo il quale è impossibile ritenersi soddisfatti di un accordo che porta con sé norme indubbiamente onerose. «La scommessa comincia ora – aggiunge Capo – occorre che il sindacato si renda conto del peso che le aziende si sono dichiarate disposte ad accollarsi».

Reazioni generalmente buone da parte dei sindacati del credito: «L'accordo è positivo considerando anche la precedente intesa sull'area contrattuale – ha detto il segretario della Falcri, Franco Esposito –; abbiamo creato un buon equilibrio tra la parte economica e una serie di punti importanti come la contrattazione integrativa, collegata agli incrementi della produttività. Sono state accolte le esigenze dell'utenza con l'allungamento dell'orario di sportello, senza che ciò comportasse un appesantimento di lavoro per i bancari». Positive reazioni anche da parte dei segretari confederali Pizzinato (Cgil) e Borgomeo (Cisl). Non mancano però i mugugni. Non solo in periferia, dalla quale pure giungono diversi segnali di dissenso. È il caso anche di alcuni sindacati minori, che si predispongono a cavalcare l'eventuale malcontento della base: «Donat Cattin e il governo hanno imposto soluzioni economiche che penalizzano i bancari rispetto ad altre categorie» dice ad esempio Fernandez del Silcea. C'è sempre chi dissente, ma il grosso della polemica sembra ormai alle spalle.

Lavoratori e utenti, ecco cosa cambia

Ecco le principali novità dell'intesa raggiunta tra sindacati e aziende di credito.

Area contrattuale: rimane fermo l'accordo siglato il mese scorso che prevedeva l'estensione del contratto bancari a tutta l'area dell'intermediazione finanziaria, comprese dunque le cosiddette attività parabancarie, per esempio leasing, factoring, centri elettronici ecc.

Aumenti salariali: il contratto prevede un incremento medio di 356.300 lire a regime, e cioè scaglionate in quattro anni (la scadenza del contratto è stata prolungata di un anno); quasi 90 mila lire di aumento mensile ogni anno dunque. A queste vanno aggiunte 70 mila lire nette di ticket pasto al mese, a decorrere dal primo luglio 1991. E' inoltre prevista una clausola di salvaguardia per tutelare il salario dall'inflazione.

Contrattazione aziendale: potrà essere avviata solo a partire dal 20 aprile 1991, avrà come principale oggetto la definizione di accordi sui premi collettivi di produttività aziendale.

Orario di lavoro: l'apertura degli sportelli al pubblico passa da 32 ore e mezzo a 35 ore e mezzo settimanali, questo non comporterà un incremento dell'orario di sportello degli impiegati, che resterà fissato a 6 ore giornaliere, in alcuni casi 6 e mezzo. Dunque ci saranno più addetti che lavoreranno agli sportelli, slittamenti di orario, turni, spostamenti interni alle aziende. Viene in ogni caso esclusa l'apertura degli sportelli al sabato, giornata che resterà dedicata alle attività di consulenza.

Shopping day: è forse la novità più interessante, almeno per quanto riguarda gli utenti, dell'intesa. Almeno un giorno a settimana, il servizio di sportello si prolungherà fino alle 18, consentendo una maggiore disponibilità di orario agli utenti. L'introduzione di questa giornata «lunga» sarà decisa attraverso accordi che interpretino al meglio le esigenze delle singole città.

Cosa ne pensano i bancari Rocchi, segretaria Fisac Cgil

«È partita male ma i risultati sono importanti»

ROMA. Il «tour de force» è finito. Nicoletta Rocchi, segretario generale della Fisac Cgil, è appena tornata dal ministero del Lavoro. La blocchiamo prima che si rituffi nell'ennesima riunione di valutazione del contratto.

È stata una vertenza dura per tutti. Sindacati, banchieri e, loro malgrado, utenti. L'intesa raggiunta vi soddisfa?

Sì, possiamo dire che almeno per quanto riguarda i contenuti è andata bene. E non era scontato. Non dimentichiamo infatti che le intenzioni delle aziende erano sin dall'inizio molto aggressive. Si voleva dare un colpo al sindacato, con la scusa di doversi adeguare ai cambiamenti del settore...

Eppure anche voi eravate d'accordo sulla necessità di cambiare i rapporti in azienda.

Certo, i problemi dell'ammodernamento del sistema del credito erano e sono reali, e sotto questo profilo il contratto precedente era davvero vecchio. Ora abbiamo degli strumenti nuovi, che vanno in direzione del governo delle trasformazioni. Senza trascurare poi i risultati raggiunti sul salario, sulla libertà di contrattazione aziendale, e senza scordarsi dei diritti dell'utenza. Ora ci sono tre ore di sportello in più a settimana.

I bancari possono essere più sereni, allora.

Senz'altro. C'è però una cosa che mi preme sottolineare: abbiamo bisogno di ricostruire un rapporto con la controparte che si è deteriorato, abbiamo bisogno di relazioni sindacali nuove. Con quelle attuali non sarà possibile fare molta strada. E' un problema che riguarda le banche, certo, ma anche un modo di essere del sindacato che non va più bene. A partire dal problema della sua rappresentanza e del rapporto con i lavoratori.

Stai dicendo che potrebbero nascere i Cobas delle banche? Già qualcuno comincia a lamentarsi dell'accordo raggiunto.

No, non penso certo ai Cobas. Da questo punto di vista la situazione è sotto controllo. Questo non toglie però che una riflessione da parte nostra sia necessaria.

Il giudizio dei banchieri Fattorini, direttore dell'Acri

«Un accordo che ha il pregio dell'equilibrio»

ROMA. Edoardo Fattorini è il direttore generale dell'Acri, l'associazione che rappresenta le casse di risparmio. Gli chiediamo una valutazione a caldo dell'accordo appena firmato. «È chiaro che quando si firma un contratto la valutazione non può che essere positiva. Soprattutto perché, devo dire, la mediazione condotta dal ministro ha portato ad un accordo che ha il pregio dell'equilibrio».

Però lo stesso Donat Cattin ha parlato di una maggiore flessibilità dimostrata dalle aziende. Ha pesato la divisione tra voi e l'Assicredito?

È vero che c'erano valutazioni differenti tra noi e l'Assicredito, soprattutto sul modo di portare avanti la trattativa. Resta però il fatto che di fronte al pressante invito del ministro abbiamo firmato tutti e due.

I bancari hanno ottenuto circa 350mila lire di aumento, una cifra che giudicavate troppo onerosa. Cosa vi ha fatto cambiare idea?

Le richieste dei sindacati prevedevano aumenti tabellari molto elevati ed una serie di oneri aggiuntivi troppo pesanti per le aziende. Siamo però riusciti ad accordarci su alcuni punti.

Lei ha parlato di un accordo equilibrato. Ma per arrivarci erano proprio necessari sette mesi di trattativa e una novantina di ore di sciopero?

Probabilmente sì, ma non abbiamo la controprova. È come nel calcio: se Gullit non si fosse infortunato, oggi il Milan avrebbe più o meno punti in classifica? Scherzi a parte, si trattava di un confronto molto complesso, sia per noi che per i sindacati, in una fase di profonda trasformazione del mondo del credito.

Quali saranno i contraccolpi del nuovo contratto su questa trasformazione?

È presto per dirlo. Certo, dovremo studiare un nuovo modo di gestire i rapporti sindacali. Il banco di prova sarà il confronto sulla contrattazione aziendale. □R.L.

Nicoletta Rocchi

Edoardo Fattorini

Dopo Pasqua riprendono gli scioperi all'Enel

Riprenderanno subito dopo Pasqua, esattamente martedì 7 aprile, gli scioperi articolati di quattro ore dei lavoratori elettrici dell'Enel, promossi dal sindacato energia della Cgil. In un comunicato la Fnle (si chiama così l'organizzazione di categoria aderente alla Cgil) sostiene che la prima ondata di agitazioni «ha avuto un esito molto positivo, con percentuali di adesione superiori a quelle delle precedenti iniziative di gennaio e febbraio». Gli scioperi sono stati organizzati «per la situazione di stallo in cui versa l'applicazione del contratto». Andrea Amaro, segretario della Fnle, sostiene che l'Enel ancora non ha rispettato gli impegni assunti un anno fa. Il sindacato ha anche convocato per il 19 aprile a Roma una manifestazione nazionale della categoria.

Più rapido l'iter della legge antitrust

Dovrebbe essere più rapido, ora, l'iter per l'approvazione della legge antitrust. L'assemblea di Montecitorio ha infatti autorizzato la «corsia snella» per il provvedimento contro i monopoli, assegnando la sede legislativa al disegno di legge. Così l'ufficio di presidenza della commissione Attività produttive ha inserito la discussione sull'antitrust già nella seduta di giovedì prossimo. Dopo l'approvazione, comunque, la normativa dovrà tornare a Palazzo Madama per la ratifica delle modifiche introdotto a Montecitorio.

Denuncia Pci: la maggioranza intimorita da Gardini

Il documento conclusivo dell'indagine parlamentare sulla vicenda Enimont riflette, per il capogruppo del Pci in commissione Bilancio della Camera, Andrea Geremicca «un preoccupante arretramento delle posizioni della maggioranza su un punto qualificante: l'impegno del governo e dell'Eni a perseguire il disegno di razionalizzazione e sviluppo della chimica italiana, attraverso nuove collaborazioni da ricercarsi anche sul terreno internazionale» Geremicca sostiene che «questo era il contenuto di un emendamento presentato dal gruppo parlamentare comunista e non convince l'obiezione che questa formulazione potesse mettere in una sorta di paradossale vantaggio lo stesso Gardini, dandogli l'argomento di essere costrettoo ad un «aut aut» e di dover quindi lasciare l'intero settore sulle spalle della collettività».

L'Iri promuove i bilanci della Comit e Credit

È buona la salute della Banca commerciale italiana e del Credito italiano, le due banche d'interesse nazionale i cui conti sono passati ieri al vaglio del comitato di presidenza dell'Iri. Per la Comit i risultati di bilancio sono da record. Nell'"89 il risultato lordo di gestione ha superato quota mille miliardi. Anche per il Credito Italiano l'anno scorso è stato un anno molto positivo: tra le cifre di bilancio spicca quella del risultato lordo di gestione che ha toccato i 713 miliardi.

FRANCO BRIZZO

A vuoto l'incontro ente-sindacati, nuova riunione il 17. Trattativa per i piloti

Fs, tregua armata fino al 22

PAOLA SACCHI

ROMA. Per i sindacati doveva essere una decisiva verifica dell'orientamento delle Fs sul rinnovo del contratto di lavoro. Una verifica che, secondo la loro richiesta, doveva essere «al massimo livello». Ma Schimberni ieri mattina non era presente. E l'incontro tra i sindacati e l'ente (rappresentato dal direttore generale De Chiara e dal capo del dipartimento organizzazione Vaciago) si è concluso praticamente con un nulla di fatto. Il prossimo «round» è fissato per martedì 17. E se andrà male i sindacati, «nel rispetto del codice di autoregolamentazione» proclameranno in tempi rapidi «una prima azione di lotta nazionale». Come si sa, la tregua prevista dal codice di autoregolamentazione per le festività pasquali esclude scioperi fino al 22 aprile.

Il rinvio del confronto con l'amministratore straordinario delle Fs in un comunicato unitario viene interpretato da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Fisafs come «una preoccupante volontà dell'ente Fs di dilazionare le trattative, accentuando così lo stato di grande disagio e malessere dell'intera categoria». I sindacati ribadiscono, infine, che tra il 19 ed il 20 organizzeranno assemblee con i lavoratori in tutti gli impianti. Polemico il direttore generale delle Fs De Chiara, il quale ha accusato confederali e autonomi di non aver neppure dato modo all'ente le sue migliorative proposte. Proposte che finora, secondo i sindacati, registrano uno squilibrio tra le offerte (troppo basse) fatte in generale a tutti i ferrovieri e quelle relative alle competenze accessorie per determinate categorie. Uno squilibrio che vedrebbe favorito quest'ultimo aspetto. Polemico nei confronti dei sindacati anche uno dei leader dei Cobas dei macchinisti Ezio Gallon, il quale in sostanza li critica per non aver ancora deciso azioni di lotta e chiede l'intervento del governo. Un intervento che, secondo Gallori, «deve porre fine alle lotte politiche in atto nelle Fs, fare chiarezza sulla definizione dell'assetto istituzionale dell'ente, sulla risoluzione del commissariamento e sulla legittimazione dei reali rappresentanti dei lavoratori». A Gallori replica Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filt Cgil la quale innanzitutto, riferendosi alle 72 ore di sciopero decise dai Cobas dal 23 al 26 aprile, ricorda che il ministro dei Trasporti «in quanto garante del codice di autoregolamentazione deve contestare al Comu (Coordinamento macchinisti uniti, ndr) la concentrazione in pochi giorni di ben 72 ore di sciopero». «Se la mossa del Comu - aggiunge la Turtura - mira a far intervenire il ministro sul contratto, si sappia che la trattativa è e deve rimanere al tavolo sindacale per evitare commistioni tra autorità politica e autorità gestionale». Il governo, invece, secondo il segretario generale aggiunto della Filt «deve essere stanato per la riforma dell'ente e per la certezza degli investimenti». Intanto, ieri sera fino a tarda ora trattativa Alitalia-piloti per il rinnovo del contratto di lavoro. Il clima è parso più positivo degli ultimi incontri. Ieri sera girava voce che la possibilità di creare i presupposti per andare ad un accordo fosse abbastanza vicina. Fino a tarda ora, comunque, restavano confermati gli scioperi di due ore al giorni proclamati dall'Appl dal 22 aprile. Infine, un giudizio positivo sull'incontro avuto con il ministro Bernini è venuto ieri dalle associazioni degli autotrasportatori che non hanno partecipato al blocco di circa due settimane fa. Resta l'incognita del fronte dei «ribelli» che, come si sa, hanno deciso un nuovo sciopero a maggio.

Riapertura Emissione

MARZO '90

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO **QUINQUENNALI**

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I certificati di durata quinquennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1° marzo; essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- La cedola è **semestrale** e la prima, pari al 6,85% lordo, verrà pagata il 1°.9.1990.
- Poiché i certificati hanno godimento 1° marzo 1990, all'atto delle sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In sottoscrizione il 17 e 18 aprile

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua Lordo	Netto
97,75%	5	14,86%	12,96%

La conferenza Est-Ovest sancisce la fine dell'economia pianificata. Usa cauti

Bonn capolinea del «gosplan»

Si terrà a novembre il vertice di Helsinki 2 sulla sicurezza e la cooperazione. Lo ha confermato il ministro tedesco dell'Economia, Hausmann, concludendo le riunione dei «35» a Bonn. Gli europei vogliono un accordo sugli scambi tecnologici entro l'estate, Washington non risponde. Sancita sul piano diplomatico la fine dell'economia pianificata, ma l'Ovest non si fida ancora dell'Urss.

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

BONN. Ad ascoltare il fluviale ministro degli Esteri federale Hans Dietrich Genscher sembra quasi di essere capitati in un seminario di università piuttosto che in un convegno economico. Dice il ministro, eterno critico dell'avventurismo del cancelliere Khol: «L'unificazione tedesca non è solo un fatto monetario e finanziario, ma innanzitutto civile, culturale. Per questo deve avere al centro l'uomo, l'individuo con i suoi interessi e i suoi desideri. Solo così noi potremo aprirci all'Est e l'Est si aprirà alle nostre idee. Su un piano di parità. È questa è una regola che dobbiamo osservare anche durante i negoziati con il governo della Rdt». Ancora «Non c'è una via speciale tedesca, c'è un ruolo europeo che è per tutti, anche per noi, un'ancora di stabilità». In tre settimane, tanto è durata la conferenza economica Est-Ovest, tutti si sono sforzati di lasciare fuori dalla porta le polemiche sull'unificazione tedesca. Un omaggio agli ospiti, ma soprattutto la certezza che nessun documento comune avrebbe potuto mascherare le preoccupazioni per una scelta che ha già alterato gli equilibri economici Est-Ovest e rischia di non facilitare, se non di mettere in discussione, gli impegni di unificazione monetaria europea. D'altra parte, da Berlino est, il ministro per l'Economia della Rdt, Gerhard Phol, dell'Unione cristianodemocratica, ha respinto in blocco le tesi della Bundesbank per una conversione del marco 1 a 2. Altro che un «plafond» di duemila marchi da cambiare in parità: l'unione monetaria tedesca avrà senso per i tedeschi orientali solo se il tetto di garanzia 1 a 1 raggiungerà i 30mila marchi. Il ministro degli Esteri, Genscher, non entra nel merito e preferisce parlare dei confini polacchi e dello spazio europeo «dall'Atlantico agli Urali in cui si misurerà non il confronto, ma la cooperazione tra due sistemi che non sono più antagonisti». Il suo approccio è la conferma di come sia complicata una unificazione tedesca irrigidita in impostazioni unilaterali, siano esse al servizio dell'equilibrio monetario, siano al servizio della campagna elettorale. In realtà, le divisioni nel governo tedesco e nella società tedesca, non sono altra cosa dalle divisioni che si stanno consumando sui diversi tavoli internazionali nel tentativo di trovare i fili comuni della nuova Europa. A Bonn è stata tracciata la riga su oltre mezzo secolo di economia totalitaria. «Mai come in questa occasione abbiamo sentito una così forte domanda di Occidente», racconta un diplomatico italiano. I sovietici hanno ammesso pubblicamente che il futuro della loro economia è nella piena liberalizzazione e solo in quanto la loro Costituzione non lo permette non possono firmare un documento che prevede soltanto ed esclusivamente la proprietà privata. Gli Stati Uniti a Bonn hanno giocato la carta dei principi e in parte hanno dovuto fare marcia indietro perché, altrimenti, avrebbero congelato la conferenza in una disputa ideologica. Ma hanno spuntato l'accettazione del principio di una economia «fondata sul mercato» piuttosto che quello di un'economia «orientata verso il mercato». Tra i due termini corrono due esperienze storiche diverse «laissez fare» da una parte, modello socialdemocratico dall'altra.

Se dai princìpi si passa agli affari, ad essere nei pasticci non si trova soltanto l'Est. I paesi dell'Europa centrale e l'Urss stanno cercando di forzare i tempi sul piano del coordinamento dei finanziamenti e degli accordi economici (joint-venture, assistenza al management, export-import) e sul piano del riconoscimento istituzionale (Cee, Fmi, Banca Mondiale, Gatt). L'Ovest invece sta consumando uno scontro che sembrava assopito solo fino a sei mesi fa. Gli europei, tedeschi in testa, sentono sempre più il Cocom, l'organismo che regol il commercio di sofisticati prodotti ad alta tecnologia, una istituzione ingombrante e assurda. Le barriere protezionistiche, elevate contro l'Est dagli Usa per ragioni di sicurezza strategica, cozzano contro gli interessi commerciali e produttivi europei una volta abbattuti i muri. E così il ministro federale Hausmann, giovane leone del governo Kohl, dice chiaro e tondo: «La Rdt deve essere messa su un piano di parità anche per quanto concerne gli scambi di tecnologia». A Parigi è in corso un negoziato, ma gli Stati Uniti traccheggiano. «Entro la riunione di giugno dei paesi industrializzati a Houston vogliamo ottenere risultati per gli apparati di telecomunicazione», avverte il governo di Bonn.

Washington teme di essere tagliata fuori dal sistema di relazioni economiche che si sta faticosamente cercando di costruire nel Vecchio continente, o quantomeno di svolgere un ruolo subordinato. Capitali e interessi si stanno spostando celermente in Europa centrale; da qui arriverà, prima o poi, la spinta ad un rialzo dei tassi di interesse con un effetto a catena nelle altre due aree economiche del pianeta (Nordamerica e Giappone), in Europa si sta spostando il baricentro degli interessi commerciali. Non è un caso che la delegazione statunitense a Bonn si sia opposta pervicacemente a qualsiasi «interferenza» che anticipasse spostamenti di un equilibrio ora precario: la partecipazione dell'Est a istituzioni finanziarie internazionali e il debito estero.

Seimila miliardi non spesi

Pensioni, aumenti bloccati Il Pci: «Governo inerte, presentiamo noi la legge»

ROMA. Nel corso dell'esame della legge finanziaria a palazzo Madama, lo scorso novembre, i senatori comunisti avevano strappato uno stanziamento di seimila miliardi da erogare in tre anni per la rivalutazione delle pensioni più sperequate (le cosiddette «pensioni d'annata»). Lo stanziamento si aggiungeva a quanto ottenuto, nella Finanziaria precedente, per l'aumento dei minimi di pensione. La battaglia condotta dai parlamentari del Pci era stata sostenuta da un vasto movimento: migliaia di pensionati, avevano manifestato per giorni davanti a palazzo Madama, con striscioni, bandiere cartelli e slogan. Le delegazioni si erano incontrate con i senatori comunisti, che si erano impegnati riuscendo, infine, a strappare il risultato dei 6.000 miliardi. La battaglia non è però finita. Lo ricorda un comunicato di ieri del gruppo comunista del Senato. «Lo stanziamento – denunciano – rimane inerte, perché, dopo quattro mesi, il governo non ha ancora presentato in Parlamento il disegno di legge che attiva i 6.000 miliardi e li trasferisce effettivamente ai pensionati». Il Pci denuncia con forza, per bocca di Lucio Libertini, vicepresidente del gruppo, questo scandaloso ritardo e l'incredibile inadempienza e annuncia che agirà immediatamente in difesa dei diritti dei pensionati. Per attivare il finanziamento i parlamentari comunisti hanno presentato alla Camera e al Senato, una propria proposta di legge, che si sostituisce a quello mancante del governo. «Disponiamo degli strumenti regolamentari – continua il comunicato – per ottenere l'inizio dell'esame del disegno di legge, in commissione, e il voto in aula entro un termine perentorio (al Senato, globalmente, non più di tre mesi). «Li useremo senz'altro o il governo fa subito il suo dovere oppure il Parlamento lo surrogherà». □N.C.

BORSA DI MILANO

Migliori i prezzi delle «blue chips»

MILANO. Seduta molto laboriosa per i riporti con molto scoperto da sistemare tanto da ritardare l'inizio di seduta: di qui gli acquisti per ricoperture a beneficio del Mib mentre gli scambi sono apparsi vivaci. Con ciò è stato dato l'addio al ciclo di aprile, piuttosto deludente in termini di prezzi anche se il Mib è finalmente tornato sopra quota mille. Le «blue chips» ossia le migliori azioni sul mercato hanno concluso la seduta, salvo eccezioni, in progresso. Le Fiat hanno recuperato lo 0,48%, le Montedison lo 0,52%, le Generali +0,60 mentre continua l'interesse sulle Cir (+0,73%) e sulle Olivetti in merito a voci di trattative con le Philips. Fra i maggiori le Enimont sono risultate ancora invariate mentre le Pirellone accusano un calo dell'1,40%. C'è stato un rinvio per eccesso di rialzo che riguarda le Alitalia ordinarie di risparmio n.c. e privilegiate. Sensibili flessioni accusano due titoli del gruppo Mondadori al centro nei giorni scorsi della nota *bagarre*: le Amef risparmio hanno perso il 9,31% e le Cartiere Ascoli il 6,93%. Ancora trattate le Centenari e Zinelli: in decisa flessione all'inizio si sono poi riprese. In fermento risultano ancora i titoli cementieri. Piazza Affari spera che col nuovo ciclo arrivino i giapponesi. □R.G.

INDICI MIB

Indice	Valore	Prec.	Var. %
INDICE MIB	1.011	1.008	0.30
ALIMENTARI	1.112	1.093	1.74
ASSICURAT.	953	952	0.11
BANCARIE	1.015	1.012	0.30
CART. EDIT.	965	965	0.00
CEMENTI	1.082	1.075	0.65
CHIMICHE	948	949	–0.11
COMMERCIO	1.008	1.008	0.00
COMUNICAZ.	1.070	1.068	0.19
ELETTROTEC.	1.073	1.074	–0.09
FINANZIARIE	1.064	1.059	0.47
IMMOBILIARI	1.110	1.093	1.56
MECCANICHE	994	991	0.30
MINERARIE	1.097	1.093	0.37
TESSILI	984	987	–0.30
DIVERSE	1.116	1.100	1.45

AZIONI

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	11.195	0.77
B. FERRARESI	45.600	0.22
ERIDANIA	9.440	2.61
ERIDANIA R NC	5.850	1.56
ZIGNAGO	8.337	–0.14
ASSICURATIVE		
ABEILLE	110.000	2.04
ALLEANZA	43.900	0.11
ALLEANZA RI	40.000	–0.25
ASSITALIA	12.110	0.08
AUSONIA	1.770	–1.12
PATA ASS	13.655	1.07
FIRS	1.464	2.38
FIRS RISP	566	–1.74
GENERALI	39.240	0.00
ITALIA	14.150	–0.74
FONDIARIA	68.850	–0.25
PREVIDENTE	21.280	–0.09
LATINA	15.455	–0.29
LATINA R NC	6.470	0.62
LLOYD ADRIA	16.000	–1.54
LLOYD R NC	11.500	0.00
MILANO	25.451	1.40
MILANO R NC	17.500	1.44
RAS	24.300	0.79
RAS RI	12.830	1.02
SAI	18.250	–0.54
SAI RI	8.150	0.43
SUBALP ASS	24.840	0.16
TORO	22.100	0.45
TORO PR	13.410	0.00
TORO R NC	10.500	1.06
UNIPOL	22.650	0.00
UNIPOL PR	16.100	0.00
VITTORIA	23.680	–0.08
W FONDIARIA	29.910	–2.59
BANCARIE		
B AGR MI	16.100	0.31
COMIT R NC	4.251	0.73
COMIT	4.990	1.32
B. MANUSARDI	1.371	–0.51
B MERCANTILE	10.875	0.00
BNA PR	3.760	0.94
BNA R NC	2.170	0.00
BNA	8.050	0.37
BNL R NC	13.950	1.20
B. TOSCANA	5.250	–0.19
B. AMBR VE	4.940	–0.22
B. AMBR VE R	2.700	2.23
B. CHIAVARI	5.700	1.77
BCO ROMA	2.260	0.00
BCO LARIANO	7.169	0.97
BCO NAPOLI	18.060	0.22
B SARDEGNA	16.640	0.58
CR VARESINO	6.100	0.25
CR VAR R	3.460	0.29
CREDITO IT	2.640	–1.49
CRED IT NC	2.231	1.87
CREDIT COMM	5.000	0.50
CREDITO FON	5.605	0.27
CREDITO LOM	3.609	–0.29
INTERBAN PR	47.950	–2.14
MEDIOBANCA	19.665	0.56
W B ROMA 7%	441.100	0.02
W ROMA 6,75	765.000	0.66
CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	13.150	0.46
BURGO PR	13.310	–0.22
BURGO RI	13.500	3.05
SOTTR BINDA	1.495	–0.27
CART. ASCOLI	4.030	–6.93
FABBRI PR	5.130	–0.19
L'ESPRESSO	23.840	0.04
MONDAD R NC	19.250	12.24
POLIGRAFICI	6.370	–0.23
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	6.680	4.24
CE BARLETTA	10.620	0.43
CEM MERONE R NC	3.790	2.43
CEM MERONE	5.600	0.36
CEM SARDEGNA	6.030	–0.06
CEM S.CILIANE	11.590	0.78
CEMENTIR	3.675	0.96
ITALCEMENTI	130.000	0.35
ITALCEMENTI R NC	71.250	–1.70
UNICEM	26.690	2.65
UNICEM R NC	16.660	3.09
W ITALCEMENTI	48,10	–1.84
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	3.218	2.19
AUSCHEM R N	2.210	–0.45
BOERO	9.000	–0.11
CAFFARO	1.390	0.43
CAFFARO R	1.365	1.79
CALP	5.460	0.37
ENICHEM AUG	2.395	0.42
ENIMONT	1.415	0.00
FAB MI COND	3.300	–2.37
FIDENZA VET	9.880	0.16
ITALGAS	2.775	–1.60
MANULI R NC	3.755	0.43
MANULI CAVI	6.325	0.16
MARANGONI	7.750	0.52
MIRA LANZA	70.510	0.01
MONTEDISON	1.921	0.52
MONTEDISON R NC	1.230	1.15
MONTEFIBRE	1.166	0.09
MONTEFIBRE R NC	1.050	0.00
PERLIER	1.165	–0.43
PIERREL	2.648	1.46
PIERREL R NC	1.312	1.71
PIRELLI SPA	2.815	–1.40
PIRELLI R NC	2.202	0.87
PIRELLI R	2.900	–0.51
RECORDATI	11.850	–0.42
RECORDATI R NC	5.760	0.88
SAFFA	10.850	0.51
SAFFA R NC	7.025	0.29
SAFFA R	10.700	–0.47
SAIAG	6.510	–0.31
SAIAG R	3.325	0.45
SNIA BPD	2.580	–0.39
SNIA R NC	1.732	0.00
SNIA R	2.620	0.38
SNIA FIBRE	1.614	–0.22
SNIA TECNOP	6.630	–2.50
SORIN BIO	11.950	–0.83
TELECO CAVI	13.310	–0.08
VETR ITAL	6.310	0.16
WAR PIRELLI	758	0.40
COMMERCIO		
RINASCENTE	7.525	–0.27
RINASCEN PR	4.035	–0.44
RINASCEN R NC	4.150	–0.19
STANDA	33.500	0.60
STANDA R NC	14.150	–0.70
COMUNICAZIONI		
ALITALIA CA	1.850	4.82
ALITALIA PR	1.201	1.87
ALITALIA R NC	1.190	0.00
AUSILIARE	15.200	–0.59
AUTOSTR PR	1.178,50	–0.63
AUTO TO-MI	12.330	1.82
COSTA CROCIERE	4.020	0.80
ITALCABLE	19.900	0.00
ITALCAB R P	15.100	0.00
SIP	1.620	–0.06
SIP R PO	1.514	0.26
SIRTI	12.710	–0.31
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	3.770	0.27
ANSALDO	5.290	–0.19
GEWISS	20.220	0.20
SAES GETTER	9.201	0.34
SELM	2.730	–0.33
SELM R	2.695	–0.19
SONDEL	1.276	0.08
FINANZIARIE		
MARC R AP87	362	–3.47
ACQ MARCIA	520,50	0.68
ACQ MARC R	416	–3.26
AME R NC	6.710	–9.31
AVIR FINANZ	8.350	–0.24
BASTOGI	351	–0.28
BON SIELE	28.050	0.18
BON SIELE R NC	9.120	0.66
BREDA	1.105	0.00
BRIOSCHI	1.468	–0.81
BUTON	4.199	–0.02
CAMFIN	4.380	1.62
CANT MET IT	5.890	0.17
CIR R NC	2.651	0.00
CIR R	5.349	1.12
CIR	5.349	0.73
COFIDE R NC	1.710	–2.84
COFIDE	4.606	–0.72
COMAU FINAN	4.869	–0.02
EDITORIALE	3.570	–0.70
EUROMOBILIA	6.549	1.22
EUROMOB R	2.175	0.00
FERRUZZI AG	2.618	0.12
FERR AGR R	2.652	0.60
FERR AGR R NC	1.598	0.82
FERRUZZI FI	3.055	0.13
FER FI R NC	1.799	1.30
FIDIS	7.555	0.87
FIMPAR R NC	1.800	2.27
FIMPAR SPA	3.350	–1.03
CENTRO NORD	19.000	0.00
FIN POZZI	1.468	0.62
FIN POZZI R	1.249	2.46
FINARTE	4.290	–1.08
FINARTE RI	2.901	0.73
FINREX	1.480	–0.74
FINREX R NC	750	4.17
FISCAMB R NC	2.369	–0.04
FISCAMB HOL	5.250	–2.78
FORNARA	3.252	–0.40
GAIC	24.510	–0.89
GEMINA	2.162	0.19
GEMINA R	1.400	0.72
GEROLIMICH	112	–0.88
GEROLIM R NC	89,25	0.00
GIM	9.640	–0.61
GIM R NC	4.460	1.36
IFI PR	27.800	1.13
IFIL FRAZ	8,150	–0.49
IFIL R FRAZ	4.490	0.22
ISEFI	2.200	4.76
ITALMOBILIA	213.000	–0.31
ITALM R NC	116.000	3.02
KERNEL R NC	1.020	–1.92
KERNEL ITAL	671	–2.75
MITTEL	5.960	1.02
PART R NC	2.549	0.55
PARTEC. SPA	7.275	0.90
PIRELLI E C	9.545	–0.21
PIRELLI E C R NC	4.045	–0.07
PREMAFIN	17.250	0.58
RAGGIO SOLE	3.275	–0.73
RAG SOLE R NC	2.280	–0.65
RIVA FIN	8.200	0.24
SAES R NC	2.370	7.00
SAES	4.100	0.99
SANTAVALER	3.480	0.49
SCHIAPPARELLI	1.263	–0.55
SERFI	9.710	–0.92
SETEMER	40.800	–0.46
SIFA	3.760	0.80
SIFA R NC	2.785	–0.50
SISA	3.300	6.28
SME	3.679	1.35
SMI METALLI	1.901	–0.21
SMI R PO	1.372	0.44
SO PA F	6.150	0.08
SO PA F RI	3.250	–0.28
SOGEFI	3.700	0.54
STET	5.600	1.58
STET R PO	4.905	0.31
TERME ACQUI	2.270	1.34
TER ACQUI R	899	4.53
TRENNO	4.195	4.85
TRIPCOVICH	13.500	1.50
TRIPCOVICH R NC	5.750	2.68
UNIONE MAN	3.360	0.00
UNIPAR	1.265	0.00
UNIPAR RISP	1.320	1.62
WAR BREDA	216	–1.82
WAR FERRUZZ	700	1.45
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	22.860	0.44
AEDES R	10.750	–0.46
ATTIV IMMOB	5.161	1.20
CALCESTRUZ	17.450	–0.23
CALTAGIRONE	5.640	1.99
CALTAG R. NC	4.100	0.47
COGEFAR	7.481	0.96
COGEFAR R	5.400	8.22
DEL FAVERO	8.315	1.63
GRASSETTO	19.350	4.59
IMM METANOP	1.650	2.04
RISANAM R P	20.200	1.00
RISANAMENTO	45.400	0.89
VIANINI IND	1.545	3.97
VIANINI LAV	5.945	2.15
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA	3.370	–0.41
DANIELI	11.700	2.63
DANIELI R NC	7.480	–0.13
DATA CONSYST	10.760	0.94
FAEMA	4.520	2.73
FIAR	20.700	–1.43
FIAT	10.455	0.48
FIAT PR	7.330	0.42
FIAT R NC	7.394	0.88
FOCHI	6.740	2.12
FRANCO TOSI	28.650	–0.76
GILARDINI	5.075	2.53
GILARD R NC	3.880	0.81
IND. SECCO	1.726	0.94
MAGNETI R P	1.965	0.51
MAGNETI MAR	1.971	–0.30
MANDELLI	11.760	–0.34
MERLONI	2.720	1.87
MERLONI R P	1.535	–3.15
NECCHI	3.860	–1.03
NECCHI R NC	3.870	–1.78
N PIGNONE	6.670	0.30
OLIVETTI	7.125	–0.35
OLIVETTI PR	4.680	–0.43
OLIVETTI R NC	4.650	0.13
PININFARINA R	14.860	0.00
PININFARINA	15.190	–0.62
REJNA	14.480	–0.48
REJNA R	30.200	0.00
RODRIGUEZ	10.120	0.00
SAFILO R	12.490	0.56
SAFILO	14.180	–1.18
SAIPEM	3.205	–2.88
SAIPEM R	3.550	1.43
SASIB	7.203	1.59
SASIB PR	7.150	1.21
SASIB R NC	5.070	1.10
TECNOST	2.870	0.70
TEKNECOMP	1.390	0.00
TEKNEC R RI	1.255	1.21
VALEO SPA	8.500	–2.40
W AERITALIA	630.000	–0.16
W N PIGN93	445	1.48
NECCHI RI W	330	10.00
SAIPEM WAR	670	1.82
WESTINGHOUSE	37.500	1.08
WORTHINGTON	1.781	0.68
MINERARIE METALLURGICHE		
DALMINE	413,25	–0.90
EUR METALLI	1.670	1.89
FALCK	9.760	0.10
FALCK R	9.850	–1.50
MAFFEI	4.935	–0.30
MAGONA	8.630	–0.80
TESSILI		
BASSETTI	9.670	–0.07
BENETTON	8.320	–0.36
CANTONI	6.250	–0.32
CANTONI R NC	4.565	0.44
CUCIRINI	2.810	0.36
ELIOLONA	4.180	–0.48
FISAC	9.140	2.12
FISAC R NC	8.910	1.71
LINIFICIO	1.701	1.86
LINIF R NC	1.630	7.24
ROTONDI	23.100	–3.75
MARZOTTO	7.590	–0.52
MARZOTTO R NC	5.950	0.34
MARZOTTO R	7.710	–0.90
OLCESE	3.200	–2.41
RATTI SPA	6.160	1.48
SIM	7.000	0.29
STEFANEL	4.878	–1.05
ZUCCHI	14.650	–0.20
ZUCCHI R NC	8.250	–2.25
DIVERSE		
DE FERRARI	7.840	0.51
DE FERRARI R NC	2.710	–1.45
CIGA HOTELS	5.698	1.79
CIGA R NC	3.440	0.29
CON ACQ TOR	17.600	1.42
JOLLY HOTEL	18.505	0.00
JOLLY HOTEL R	25.800	4.03
PACCHETTI	590	1.86

CONVERTIBILI

Titolo	Cont.	Term.
ATTIV IMM-95 CV 7,5%	202.00	200.05
BREDA FIN 87/92 W 7%	109.40	109.50
CENTROB BINDA-91 10%	97.10	97.00
CIGA-88/95 CV 9%	112.20	112.00
CIR-85/92CV 10%	104.50	104.25
CIR-86/92CV 9%	94.60	94.20
EFIB-85 IFITALIA CV	125.00	123.50
EFIB-86 P VALT CV 7%	101.60	100.90
EFIB FERFIN CV 10,5%	99.80	99.75
EFIB-SAIPEM CV 10,5%	99.55	99.65
EFIB-W NECCHI 7%	98.40	99.35
ERIDANIA-85 CV 10,75%	211.00	208.50
EUR MET-LMI94 CV 10%	160.00	157.50
EUROMOBIL-86 CV 10%	94.50	94.60
FERFIN 86/93 CV 7%	88.50	88.55
FERRUZZI A F 92 CV 7%	91.80	91.85
FERRUZZI AF EX SI 7%	88.90	87.00
FOCHI FIL-92 CV 8%	190.50	194.60
GEROLIMICH-81 CV 13%	100.80	100.80
GIM-86/93 CV 6,5%	125.00	120.25
IMI-N PIGN 93 W IND	132.00	131.20
IRI-SIFA-86/91 7%	97.75	97.95
IRI-AERIT W 86/93 9%	150.00	150.35
IRI-ALIT W 84/90 IND	–	–
IRI-B ROMA 87 W 6,75%	102.10	101.70
IRI-B ROMA W 92 7%	99.10	99.20
IRI-CREDIT 91 CV 7%	99.00	99.05
IRI-STET 86/91 CV 7%	109.50	109.65
IRI-STET W 84/91 IND	261.00	260.00
MAGN MAR 95 CV 6%	84.55	84.40
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	94.90	94.90
MEDIOB-CIR ORD CV 8%	297.00	292.00
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	90.65	90.50
MEDIOB-CIR RIS 7%	90.50	90.50
MEDIOB-CIR RIS 10%	176.00	175.90
MEDIOB-FTOSI 97 CV 7%	103.70	104.15
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	278.30	278.40
MEDIOB-ITALCEM EX 2%	108.30	108.10
MEDIOB-ITALG 95 CV 6%	101.40	101.50
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	264.80	263.00
MEDIOB-LINIF RISP 7%	94.60	95.30
MEDIOB-MARZOTTO CV 7%	161.25	159.30
MEDIOB-METAN 93 CV 7%	112.00	110.60
MEDIOB-PIR 96 CV 6,5%	91.45	91.35
MEDIOB-SAIPEM 5%	89.05	88.70
MEDIOB-SICIL 95 W 5%	99.60	98.60
MEDIOB-SIP 91CV 8%	125.60	125.10
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	85.75	85.75
MEDIOB-SNIA TEC CV 7%	131.00	130.95
MEDIOB-UNICEM CV 7%	126.70	124.80
MERLONI 87/91 CV 7%	100.00	99.60
MONTED SELM-FF 10%	99.05	99.00
OLCESE-86/94 CV 7%	85.60	85.90
OLIVETTI-94W 6,375%	79.95	79.90
OPERE BAV-87/93 CV 6%	113.80	113.10
PIRELLI SPA-CV 9,75%	148.80	148.80
PIRELLI-85 CV 9,75%	147.00	147.00
RINASCENTE-86 CV 8,5%	124.00	124.40
RISAN NA 86/92 CV 7%	449.00	444.50
SAFFA-87/97 CV 6,5%	146.50	147.00
SELM-86/93 CV 7%	92.95	92.95
SIFA-88/93 CV 9%	99.70	99.40
SNIA BPD-85/93 CV 10%	152.90	153.00
ZUCCHI 86/93 CV 9%	190.05	188.00

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

BAI	–/–
BAVARIA	–/–
WARR CIR -A-	–/–
WARR CIR -B-	–/–
CARNICA	–/–
WAR REPUBBLICA	–/–
NORDITALIA ORD.	–/–
NORDITALIA PRIV.	–/–
WAR. FONDIARIA	–/–
BCA POP. SONDRIO	–/–
CR. ROMAGNOLO	–/–
POZZI 1/1/90	–/–
C.R. BOLOGNA	–/–
ELECTROLUX	–/–
FINCOM	–/–
CASSA RI. PISA 2	–/–
WAR SOGEFI	–/–
GABETTI FINE M.	–/–
RAGGIO SOLE MANG.	–/–
FINCOMIND	–/–
S. PAOLO BRESCIA	–/–
WAR. ITALCEM.	–/–
WAR. COFIDE R.	–/–
SIFIR	–/–
WAR IFIL RISP	–/–
WAR IFIL ORD	–/–
WAR COFIDE	–/–
WAR SMI-METALLI	–/–
BCO S. SPIRITO	–/–
WAR OLIVETTI	–/–
WAR BINDA	–/–
WAR MARELLI ORD	–/–
WAR MARELLI RIS	–/–
WAR ERID PRO R	–/–
FERROMETALLI	–/–
WAR EUROPA MET.	–/–
WAR PREMAFIN	–/–
SAN GEMINIANO	–/–
B. CHIAVARI PR	–/–
C. BARLETTA RS	–/–
WAR BCO ROMA	–/–
FINARTE PR	–/–
MERLONI RNC P.R.	–/–
SOPROZOO	–/–
PRIMA	–/–

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec.
AZ. AUT. F.S. 83-90 IND	99.95	100.10
AZ. AUT. F.S. 83-90 2° IND	101.60	101.65
AZ. AUT. F.S. 84-92 IND	101.60	101.70
AZ. AUT. F.S. 85-92 IND	105.35	105.35
AZ. AUT. F.S. 85-95 2° IND	101.20	101.15
AZ. AUT. F.S. 85-00 3° IND	98.80	99.00
IMI 82-92 2R2 15%	184.00	183.50
IMI 82-92 ER2 15%	188.80	188.80
CREDIOP D30-D35 5%	90.40	90.60
CREDIOP AUTO 75 8%	75.25	75.25
ENEL 83-90 1°	–	–
ENEL 83-90 2°	–	–
ENEL 84-92	101.50	101.80
ENEL 84-92 3°	109.40	109.35
ENEL 85-95 1°	102.50	102.60
ENEL 86-01 IND	100.60	100.60
IRI-STET 10% EX	–	–

CAMBI

	Ieri	Prec.
DOLLARO USA	1233,200	1234,750
MARCO TEDESCO	735,330	736,035
FRANCO FRANCESE	218,880	218,850
FIORINO OLANDESE	653,050	653,465
FRANCO BELGA	35,540	35,546
STERLINA INGLESE	2024,65	2026,675
YEN GIAPPONESE	7,786	7,785
FRANCO SVIZZERO	829,76	829,810
PESETA SPAGNOLA	11,58	11,560
CORONA DANESE	192,570	192,610
STERLINA IRLANDESE	1971,670	1971,525
DRACMA GRECA	7,580	7,587
ESCUDO PORTOGHESE	8,290	8,293
ECU	1503,340	1504,480
DOLLARO CANADESE	1057,000	1060,575
SCELLINO AUSTRIACO	104,540	104,628
CORONA NORVEGESE	188,950	189,195
CORONA SVEDESE	202,100	202,620
DOLLARO AUSTRAL.	944,750	945,000

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	14.800
ARGENTO (PER KG)	204.800
STERLINA V.C.	110.000
STERLINA N.C. (A. '73)	113.000
STERLINA N.C. (P. '73)	110.000
KRUGERRAND	480.000
50 PESOS MESSICANI	570.000
20 DOLLARI ORO	600.000
MARENGO SVIZZERO	90.000
MARENGO ITALIANO	90.000
MARENGO BELGA	85.000
MARENGO FRANCESE	85.000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
AVIATUR	2.451
BCA SUBALP	5.775
BCA AGR MAN	107.800
BRIANTEA	16.350
P. SIRACUSA	26.000
BANCA FRIULI	23.500
B. LEGNANO	7.749
GALLARATESE	11.530
P. BERGAMO	21.000
P. COMM. IND.	19.200
P. COMM. AXA	::
P. CREMA	49.400
P. BRESCIA	8.190
P. BS. AXA	::
B. POP. EMILIA	114.500
P. INTRA	12.300
LECCO RAGGR.	11.940
P. LODI	19.400
P. LUIN AXA	::
P. LUINO VARESE	12.490
P. MILANO	9.841
P. NOVARA	17.100
P. CREMONA	11.190
PR. LOMBAR. P.	4.805
PR. LOMBARDA	4.880
PROV. NAPOLI	5.890
B. PERUGIA	1.670
BIEFFE	11.200
CIBIEMME PL	2.550
CITIBANK IT	5.060
CR. AGRAR. BS	8.030
CREDITO BERGAMASCO	42.000
CREDITWEST	10.840
FINANCE	45.300
FINANCE PR.	26.700
FRETTE	7.790
ITAL. INCEND.	224.100
VALTELLIN.	17.250
BOGNANCO	704
W. POP. MILANO	::
ZEROWATT	5.120

TITOLI DI STATO

BTP 15AP90 10,5%	100.00	0.00
BTP 16GN90 10,5%	99.50	–0.05
BTP 17MZ92 12,5%	98.60	–0.10
BTP 17NV93 12,5%	96.70	–0.05
BTP 18MG90 10,5%	99.85	0.00
BTP 1AG90 11%	99.40	0.00
BTP 1AG90 9,5%	99.45	0.00
BTP 1AG90 10,5%	99.55	0.10
BTP 1AG92 11,5%	95.85	–0.05
BTP 1AG93 12,5%	96.65	0.00
BTP 1AP92 11%	96.00	0.05
BTP 1AP92 12,5%	98.75	0.10
BTP 1DC90 9,25%	98.55	0.05
BTP 1FB92 11%	96.30	–0.10
BTP 1FB92 9,25%	94.80	0.00
BTP 1FB93 12,5%	97.55	–0.05
BTP 1GE92 9,25%	95.00	0.00
BTP 1GE94 12,5%	96.85	–0.05
BTP 1GN90 10%	99.80	–0.05
BTP 1GN90 9,15%	99.70	0.00
BTP 1GN92 9,15%	94.35	0.00
BTP 1LG90 11%	99.45	–0.10
BTP 1LG90 9,5%	99.60	0.00
BTP 1LG90 10,5%	99.70	–0.10
BTP 1LG92 10,5%	97.70	0.00
BTP 1LG92 11,5%	96.35	0.00
BTP 1LG93 12,5%	96.95	0.2
BTP 1MG90 10,5%	99.95	–0.05
BTP 1MG90 9,15%	99.70	–0.20
BTP 1MG90 EM88 10,5%	99.70	–0.20
BTP 1MG92 11%	95.55	–0.05
BTP 1MG92 12,5%	98.60	0.05
BTP 1MG92 9,15%	94.05	0.1
BTP 1MZ91 12,5%	101.40	0.05
BTP 1MZ92 9,15%	94.45	0.1
BTP 1NV90 9,25%	98.65	–0.05
BTP 1NV91 11,5%	97.70	0.05
BTP 1NV93 12,5%	96.70	–0.05
BTP 1OT90 11,5%	99.75	0.00
BTP 1OT90 9,25%	98.70	0.00
BTP 1OT90 EM88 11,5%	99.45	0.00
BTP 1OT92 12,5%	98.05	0.10
BTP 1ST90 11,5%	99.40	0.00
BTP 1ST90 9,25%	99.25	0.05
BTP 1ST90 11,25%	99.35	–0.05
BTP 1ST92 12,5%	96.80	0.05
BTP 21DC91 11,5%	98.00	0.00
CASSA DP CP 97 10%	93.45	0.00
CCT ECU 83/90 11,5%	100.00	0.25
CCT ECU 84/91 11,25%	99.80	0.00
CCT ECU 84/92 10,5%	100.40	–0.10
CCT ECU 85/93 9%	93.90	–0.11
CCT ECU 85/93 9,6%	97.20	–0.13
CCT ECU 85/93 8,75%	93.75	–0.13
CCT ECU 85/93 9,75%	97.60	0.35
CCT ECU 86/94 6,9%	87.10	–0.23
CCT ECU 86/94 8,75%	93.30	–0.11
CCT ECU 87/91 8,75%	95.90	0.00
CCT ECU 87/94 7,75%	88.95	0.05
CCT ECU 88/92 8,5%	93.80	–0.27
CCT ECU 88/92 AP 8,5%	93.70	–0.15
CCT ECU 88/92 MG 8,5%	93.80	0.00
CCT 17GE91 IND	100.45	0.35
CCT 17LG93 8,75%	100.00	0.00
CCT 17LG93 CV IND	98.00	–0.05
CCT 18AP92 10%	96.45	0.15
CCT 18AP92 CV IND	100.00	0.30
CCT 18DC90 IND	100.35	0.15
CCT 18FB91 IND	100.30	0.20
CCT 18FB97 IND	94.50	0.16
CCT 18GN93 8,75%	91.80	0.00
CCT 18GN93 CV IND	98.00	0.10
CCT 18MZ91 IND	100.55	0.25
CCT 18NV93 CV IND	97.55	0.00
CCT 18ST93 8,5%	96.00	0.00
CCT 18ST93 CV IND	97.25	0.05
CCT 19AG92 IND	99.95	–0.05
CCT 19AG93 8,5%	90.45	0.00
CCT 19AG93 CV IND	97.65	0.26
CCT 19DC93 CV IND	98.25	0.20
CCT 19MG92 9,5%	95.80	0.10
CCT 19MG92 CV IND	99.35	0.00
CCT 20LG92 IND	99.55	0.15
CCT 20OT93 CV IND	97.55	0.05
CCT 83/93 TR 2,5%	88.40	0.00
CCT AG90 IND	100.10	–0.10
CCT AG91 IND	100.70	0.05
CCT AG93 IND	99.50	0.05
CCT AG95 IND	96.00	0.10
CCT AG96 IND	95.65	0.05
CCT AG97 IND	94.00	0.1
CCT AP91 IND	100.85	0.10
CCT AP93 IND	98.80	0.00
CCT AP95 IND	95.70	0.00
CCT AP96 IND	96.30	0.00
CCT AP97 IND	94.30	0.05
CCT DC90 IND	101.00	0.5
CCT DC91 IND	100.45	0.00
CCT DC92 IND	98.90	0.0
CCT DC95 IND	96.80	0.00
CCT FB91 IND	101.05	0.00
CCT FB92 IND	100.35	–0.05
CCT FB92 9,8%	101.70	0.00
CCT FB93 IND	98.45	0.00
CCT FB94 IND	98.70	0.00
CCT FB95 IND	99.40	0.15
CCT FB96 IND	97.00	0.00
CCT FB97 IND	94.50	0.16
CCT GE91 IND	100.95	–0.05
CCT GE92 11%	96.70	0.05
CCT GE92 IND	100.50	0.20
CCT GE93 EM88 IND	98.55	0.10
CCT GE94 IND	98.90	0.00
CCT GE96 IND	97.05	0.21
CCT GE96 CV IND	97.60	0.00
CCT GN91 IND	100.80	0.05
CCT GN93 IND	99.55	0.10
CCT GN95 IND	96.10	0.00
CCT GN96 IND	96.60	0.00
CCT GN97 IND	94.40	0.11
CCT LG90 IND	100.10	0.00
CCT LG91 IND	100.65	0.00
CCT LG93 IND	99.80	0.05
CCT LG95 IND	97.15	0.21
CCT LG96 IND	96.90	0.10
CCT LG97 IND	94.10	0.11
CCT MG91 IND	100.80	0.00
CCT MG93 IND	99.15	0.10
CCT MG95 IND	95.70	0.00
CCT MG96 IND	96.25	0.21
CCT MG97 IND	94.30	–0.05
CCT MZ91 IND	100.85	0.00
CCT MZ93 IND	98.45	–0.05
CCT MZ94 IND	98.65	0.00
CCT MZ95 IND	96.05	0.05
CCT MZ96 IND	96.70	0.00
CCT MZ97 IND	94.40	0.05
CCT NV90 IND	100.10	0.00
CCT NV90 EM83 IND	100.70	0.05
CCT NV91 IND	100.70	0.05
CCT NV92 IND	99.15	0.20
CCT NV93 IND	99.25	0.15
CCT NV95 IND	96.05	0.05
CCT NV96 IND	94.25	0.00
CCT OT90 IND	100.15	0.15
CCT OT91 IND	100.65	–0.05
CCT OT93 IND	99.20	0.05
CCT OT94 IND	98.00	0.10
CCT OT95 IND	96.40	0.10
CCT OT96 IND	94.15	0.11
CCT ST90 IND	100.10	0.00
CCT ST91 IND	100.65	0.05
CCT ST93 IND	98.95	0.00
CCT ST95 IND	95.10	0.16
CCT ST96 IND	95.85	0.16
CCT ST97 IND	96.30	0.10
REDIMIBILE 1980 12%	102.60	0.15
RENDITA 35 5%	72.50	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prec.
AZIONARI		
INIZIATIVA	–	–
IMICAPITAL	27.000	27.040
PRIMECAPITAL	29.592	29.608
F. PROFESSIONALE	38.657	38.640
INTERB. AZIONARIO	19.682	19.683
FIORINO	27.156	27.196
ARCA 27	11.818	11.828
IMINDUSTRIA	10.259	10.276
PRIMECLUB AZ	11.078	11.084
CENTRALE CAP	12.479	12.494
LAGEST AZ.	15.025	15.014
INVESTIRE AZ.	12.623	12.629
AUREO PREV.	13.442	13.450
RISP. ITAL. AZ.	12.997	12.289
ADR. GLOB. FUND	–	–
EUROALDEBARAN	11.867	11.873
SOGESFIT BLUE CHIPS	10.840	10.848
SANPAOLO H. INTERC.	10.264	10.274
SANPAOLO HAMBROS IND	10.496	10.514
EUROMOB. RISK F.	13.225	13.219
GEPOCAPITAL	12.575	12.571
BILANCIATI		
FONDERSEL	33.016	33.018
ARCA BB	22.583	22.599
PRIMEREND	20.392	20.404
GENERCOMIT	19.797	19.827
EURO-ANDROMEDA	19.070	19.074
AZZURRO	20.390	20.315
LIBRA	21.634	21.634
MULTIRAS	–	–
FONDATTIVO	13.041	13.053
VISCONTEO	17.570	17.589
FONDINVEST 2	16.812	16.821
AUREO	18.602	18.622
NAGRACAPITAL	16.196	16.225
REDDITOSETTE	17.839	17.823
CAPITALGEST	16.898	16.903
RISP. ITALIA BILANC.	18.769	18.764
FONDO CENTRALE	16.489	16.509
BN MULTIFONDO	11.243	11.255
CAPITALFIT	14.887	14.894
CASH MANAG. FUND	15.796	15.789
CORONA FERREA	12.673	12.696
CAPITALCREDIT	12.297	12.302
GESTIELLE B	11.674	11.680
EUROMOB RE CF	13.142	13.138
EPTACAPITAL	12.812	12.828
PHENIXFUND	13.295	13.302
FONDICRI 2	12.007	12.016
NORDCAPITAL	12.070	12.075
GEPOREINVEST	11.918	11.918
FONDO AMERICA	13.299	13.291
FONDO COM. TURISMO	–	–
SALVADANAIO	12.472	12.494
ROLOMIX	12.027	12.020
VENTURE-TIME	10.000	10.000
PROMOFONDO 1	–	–
INVESTIRE B	12.243	12.245
CENTRALE GLOBAL	11.091	11.111
INTERMOBILIARE	13.710	13.704
CISALPINO B.	12.930	12.923
GIALLO	11.696	11.684
NORDMIX	11.544	11.541
SPIGA D'ORO	12.265	12.266
CHASE MANHATTAN AME	10.327	10.346
EUROMOB. STRATEGIC	11.897	11.890
GRIFOCAPITAL	12.065	12.071
MIDA BILANCIATO	11.684	11.662
OBBLIGAZIONARI		
GESTIRAS	20.587	–
IMIREND	13.921	13.917
ARCA RR	11.822	11.819
PRIMECASH	11.846	11.845
INVEST. OBBLIGAZ.	16.258	16.236
INTERB. RENDITA	16.793	16.793
NORDFONDO	11.473	11.471
EURO-ANTARES	13.401	13.400
EURO-VEGA	10.972	10.970
VERDE	10.824	10.820
ALA	11.599	10.594
FONDICRI I	10.992	10.989
SFORZESCO	11.704	11.704
FONDINVEST 1	11.730	11.729
NAGRAREND	12.246	12.247
RISP. ITALIA REDDITO	15.826	15.824
RENDIFIT	11.292	11.286
BN RENDIFONDO	10.936	10.943
RENDICREDIT	10.834	10.832
GESTIELLE M.	10.779	10.775
EPTABOND	13.301	13.298
IMI 2000	13.431	13.426
GEPOREND	10.525	10.324
GENERCOMIT REND.	10.680	10.677
FONDIMPIEGO	13.565	13.562
CENTRALE REDDITO	12.574	12.569
ROLOGEST	12.679	12.681
PRIMECLUB OB.	12.603	12.600
MONEY-TIME	10.000	10.000
EUROMOB. REDD.	10.959	10.953
LAGEST OB.	12.285	12.284
CASHBOND	12.363	12.360
FUTURO FAMIGLIA	10.940	10.941
SOGESFIT DOMANI	11.884	11.883
AUREO RENDITA	12.593	12.591
CISALPINO REDD.	10.637	10.636
RENDIRAS	11.781	–
ADRIATIC BOND FUND	10.763	–
AGRIFUTURA	11.638	11.635
FIDEURAM MONETA	11.538	11.536
IMIBOND	10.218	10.210
CHASE MANHATTAN INT.	10.158	10.150
PRIMEBOND	10.750	10.753
PRIMEMONETARIO	11.896	11.893
AGOS BOND	10.726	10.723
GRIFOREND	11.371	11.369
MIDA OBBLIG.	11.473	11.468
PROFESSIONAL REDD.	10.887	10.885

ESTERI	Ieri	Prec.
FONDITALIA	–	104.950
INTERFUND	–	54.396
INT. SECURITIES	39.644	39.641
CAPITAL ITALIA	49.173	49.173
MEDIOLANUM	53.635	53.686
ROMINVEST	47.587	47.603
ITALFORTUNE	–	60.212
ITALUNION	34.409	34.409
FONDO TRE R	41.069	40.651
RASFUND	41.254	41.254

Diritti: Tempi rapidi al Senato

ROMA. Tempi stretti per l'approvazione definitiva della legge sui diritti nelle piccole imprese, varata due giorni fa dalla commissione Lavoro della Camera. Incontrandosi ieri con i segretari generali di Cgil-Cisl-Uil, il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha assicurato l'immediato passaggio del testo alla Commissione Lavoro di palazzo Madama in sede deliberante. Una decisione che permette di evitare il passaggio in aula e di guadagnare tempo anche per la chiusura del Senato dal 21 aprile al 7 maggio per le elezioni amministrative. I partiti che alla Camera hanno votato a favore della legge (Dc, Pci, Psi e Sinistra indipendente), assicurano che non ci sarà la presentazione di emendamenti, proprio per favorire una approvazione in tempi rapidi del provvedimento. «Auspichiamo che la legge approvata l'altro ieri alla Camera – ha dichiarato Adalberto Minucci della Direzione del Pci – venga varata in pochi giorni dal Senato in ultima lettura, e cioè senza introdurre ulteriori modificazioni». Per il dirigente comunista «il testo votato dai deputati costituisce un passo avanti importante per aprire un capitolo nuovo nella storia dei diritti dei lavoratori». Sul fronte delle critiche, il segretario liberale, Renato Altissimo, ha bollato il testo approvato come una «legge scaccia-referendum», contro la quale il suo partito, se non verranno introdotte modifiche al Senato, valuterà di proporre un altro referendum. Secondo Altissimo, «le responsabilità maggiori sono della Dc, che si era addirittura adoperata per il rinvio in aula del provvedimento». Evidentemente il segretario liberale si aspettava qualcosa di più da quel settore della Dc che l'altro ieri alla Camera hanno minacciato la raccolta delle firme per lo spostamento del dibattito in aula. Irritata la reazione dell'onorevole Italico Santoro del Pri, che ha parlato di «aspetti intollerabili» della legge. In casa sindacale, pur non nascondendo i limiti della nuova normativa, il segretario confederale della Cgil, Fausto Bertinotti, ha detto che «non ci si può nascondere che 8 milioni di lavoratori, fino ad oggi privi di qualsiasi tutela, con la nuova legge finalmente ne avrebbero una». Una posizione non condivisa dalla Fgci che invece ritiene «insufficiente la nuova legge ai fini dell'efficacia della tutela sui licenziamenti dei lavoratori delle imprese al di sotto di 15 dipendenti». I giovani comunisti chiedono che comunque venga mantenuto il referendum, rispetto al quale esprimono la volontà di votare «Sì», anche nel caso che esso venga trasferito sulla nuova legge. Riserve e preoccupazioni anche dalla Cna, per «una normativa che definisce in maniera rigida la misura delle indennità previste e che non esclude i contratti di formazione e lavoro dal computo per l'applicazione della tutela reale». Incontrandosi ieri con la presidenza della commissione Lavoro di palazzo Madama, la Cna ha ribadito le proprie posizioni e «la richiesta di emendamenti alla legge».

□ E.F.

Il ministro delle Finanze ammette: una cifra enorme i crediti d'imposta che non restituiamo ad aziende e cittadini. 3732 miliardi solo all'Iri

Il sottosegretario Bubbico ironizza «Siamo pessimi pagatori per evitare la bancarotta». Geremicca (Pci): «È l'ennesimo campanello d'allarme»

Lo Stato, debitore incallito

Formica: 40mila miliardi di tasse da ridare

Sono ben 40.000 miliardi, ammette il ministro delle Finanze Formica, i crediti d'imposta che lo Stato non restituisce ad aziende e cittadini. La questione è tornata fuori per le lamentele dell'Iri, che da sola vanta 3.732 miliardi di credito. «Cerchiamo di essere pessimi pagatori» scherza il sottosegretario Bubbico. Per Geremicca, Pci, invece, si tratta di un nuovo campanello d'allarme.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Che lo Stato italiano sia pieno di debiti non è in alcun modo una novità. Ciò che non tutti forse sanno è che oltre al debito ufficiale, quello per intendersi finanziato con l'emissione di titoli pubblici, che supera il milione di miliardi e produce un esborso annuo sopra i 100.000 miliardi di soli interessi, esiste un debito meno conosciuto, ma altrettanto effettivo.

Sono ben 40.000 miliardi di crediti d'imposta, cioè di ritenute fatte dallo Stato su dividendi e redditi da capitale che, al momento del conguaglio, quando sono in eccesso, vengono in realtà trattenute dalla pubblica amministrazione. Lo ha ammesso molto tranquillamente il ministro delle Finanze Rino Formica, interrogato in proposito dopo un'audizione in commissione Finanze del presidente dell'Iri Franco Nobili.

Nobili, che rispondeva a proposito dei soldi erogati dallo Stato agli enti a partecipazione statale, lamentava infatti che l'Iri, oltre a essere soggetta a una diminuzione dei fondi di dotazione, ha ulteriori difficoltà finanziarie non riuscendo a farsi restituire dal Tesoro ben 3.732 miliardi di crediti d'imposta.

Di fronte alle richieste pressanti di pagamento dell'Iri, Formica ha proposto un piano di ammortamento graduale e di scaglionamento del debito: «Nessuno immagina – ha detto che questi soldi saranno improvvisamente erogati perchè ciò porrebbe problemi seri di cassa al Tesoro, ma non è neanche giusto che queste somme siano trattenute molto a lungo da parte del tesoro per esigenze proprie». «È una questione – ha aggiunto – che abbiamo già affrontato con il ministro del Tesoro, per vedere come soddisfare le richieste di rimborso, che non sono solo dell'Iri, ma anche dei piccoli e medi contribuenti, delle imprese e dei singoli».

Più brutale di lui è stato il sottosegretario Mauro Bubbico, che ha trovato modo di scherzare sulla questione: «Cerchiamo di essere pessimi pagatori, specialmente in ambito pubblico. D'altra parte il risanamento dei conti dello Stato passa anche per questi viottoli, e l'Iri – ha aggiunto – non ha bisogno di questo denaro visto che i suoi bilanci sono attivi».

In realtà anche per l'Iri e per gli altri grandi creditori si sta pensando a una soluzione, già peraltro praticata anni fa, di trasformare a sua volta questo credito in titoli di Stato, non negoziabili nei tempi brevi per non ricreare immediatamente per altra via un problema di cassa al Tesoro. Per i piccoli creditori si pensa invece, secondo Formica, di «pagare da subito».

Sulla questione è più tardi intervenuto con un comunicato il vicepresidente della Confindustria Luigi Abete. Abete si è dichiarato d'accordo con la richiesta di rimborso immediato fatta da Nobili. Il problema, ha rilevato, investe tutti, sia i cittadini che le imprese. Sui circa 40.000 miliardi che lo Stato deve, il 50% interessa le aziende e di questa percentuale una grossa fetta è costituita dai mancati rimborsi dell'Iva. Questo naturalmente, secondo l'esponente della Confindustria, danneggia principalmente le piccole aziende. Lo Stato dunque programmi la restituzione di questi crediti.

Molto preoccupato infine il commento di Andrea Geremicca, capogruppo per il Pci in commissione Bilancio. «È un altro di quegli elementi – ha detto Geremicca – che dimostrano come siano infondate le prospettazioni ottimistiche e tranquillizzanti del governo sullo stato della finanza pubblica. In realtà, ovunque ci si giri si riscontrano situazioni molto gravi. Inutile dire quella da tutti conosciuta dell'indebitamento in titoli di Stato, va piuttosto ricordato che anche per i contratti del pubblico impiego si sta andando incontro a sfalonamenti incontrollati. Il gruppo comunista anche su questo ha richiamato l'attenzione del governo chiedendo un'audizione urgente del ministro della Funzione pubblica Gaspari».

Polemico con De Lorenzo

Donat Cattin: «Il contratto della sanità fa saltare tutti i conti»

ROMA. Il contratto degli oltre 600mila lavoratori del settore sanitario pubblico siglato la settimana scorsa, continua a suscitare polemiche. Al centro degli attacchi, gli aumenti concessi agli infermieri (da circa 600mila ad 800mila lire non appena l'accordo sarà operativo). Sull'accordo è intervenuto ieri il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, che in un colloquio con i giornalisti tenuto a margine delle trattative per la firma del contratto dei bancari, ha detto che «il contratto è andato fuori dalle righe, creando una certa emozione che si è ripercossa sugli altri rinnovi». Il ministro, comunque, non dispera. «Vorrei vedere definito – ha aggiunto – quello che ho proposto nel Consiglio di Gabinetto, e cioè che un rinnovo così alto si muovesse sulla linea della privatizzazione del contratto. Se per quel prezzo abbiamo comprato la privatizzazione, allora i soldi sono stati spesi bene».

Rispondendo alle critiche mosse pochi giorni fa dal vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha detto che «il prodotto del Servizio sanitario nazionale è l'uomo, non la macchina e non sempre le regole economiche valgono in questo settore come negli altri». Il rinnovo di questo contratto, ha poi sottolineato De Lorenzo, è partito da due esigenze. La prima riguardava la necessità di «premiare gli infermieri mettendoli al pari dei loro colleghi europei, la seconda era quella di rispettare gli impegni presi dal governo di allora nel precedente contratto dei medici». Secondo il ministero non si poteva «sfuggire a questo doppio obiettivo». Continuando la polemica con la Confindustria, l'esponente del governo ha ricordato come le Regioni «hanno segnalato che gli infermieri erano sottopagati con la conseguenza di lasciare gli ammalati senza assistenza e con fenomeni di emigrazione verso altri paesi europei».

Soffermandosi sulla parte del contratto che riguarda i medici, De Lorenzo ha evidenziato che nel contratto «per la prima volta in un comparto come questo è stato introdotto il controllo della qualità dei servizi: se non ci saranno migliorie non ci saranno neanche gli incentivi per i medici».

Angelo Airoldi

Venerdì il negoziato. Airoldi: «Mai parlato di dimissioni»

Metalmeccanici Primo round al sindacato

I metalmeccanici «incassano» un primo risultato. Mortillaro fa marcia indietro. E ora non pretende più di far esaminare la piattaforma contrattuale da una commissione di «saggi» per valutarne la compatibilità coi bilanci aziendali. Il negoziato può partire. Questo - per Fiom, Fim, Uilm - è un successo dell'unità sindacale. Voci di laceranti contrasti nella Fiom. Airoldi: «Balle le mie minacce di dimissioni...».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Metalmeccanici: una volta tanto, fa «notizia» l'unità. I tre sindacati (quelli che una volta formavano la Fim) sono riusciti a vincere il primo round con la Federmeccanica. E, in una conferenza stampa lampo, ieri pomeriggio, i segretari di Fiom, Fim, Uilm hano spiegato che l'aver avviato le trattative per il contratto «è un primo successo dei rinnovati rapporti unitari nella categoria». Il «successo» è nell'aver costretto Mortillaro – il leader dell'associazione imprenditoriale – a mutare, radicalmente, la propria posizione. Le industrie avevano esordito in questa stagione contrattuale con una pretesa «provocatoria» (l'aggettivo è dei sindacalisti): sottoporre la piattaforma contrattuale ad un «esame finestra» (la battuta è di Lotito, Uilm) per stabilire, prima del negoziato vero e proprio, se le richieste dei metalmeccanici fossero compatibili con le esigenze delle imprese. Secondo la Federmeccanica, questo metodo di procedere così anomalo, sarebbe previsto nell'accordo, del gennaio scorso, firmato da Trentin, Marini, Benvenuto e Pininfarina (Confindustria). La pretesa di un'analisi preventiva della piattaforma ora però è scomparsa dalla discussione. «Perché non dirlo? – ha aggiunto Airoldi – Mortillaro ha fatto marcia indietro». Merito dell'unità sindacale, merito dell'«intelligenza mostrata in questa occasione dalle imprese». Intelligenza, perché? «Perché – è stato detto ieri – nonostante tutti i guai avuti in quest'inizio di stagione contrattuale (guai soprattutto nel rapporto coi lavoratori, ndr) la Federmeccanica ha capito che il sindacato c'è – e pesa – nell'industria metalmeccanica. Hanno capito che questo sindacato è ancora rappresentativo e hanno capito che era meglio non sfidarlo». Insomma: Mortillaro ci avrebbe pensato due volte davanti alla minaccia di scioperi. C'è tutto questo, ma – forse – in questo primo risultato c'è anche dell'altro. Vi ha accennato Gianni Italia, segretario della Fim-Cisl. «Mortillaro nei primissimi incontri ci aveva detto chiaro e tondo che aveva intenzione di affidare le trattative per il nostro contratto alla Confindustria. Un'idea che, a quanto ci risulta, non è piaciuta molto alle imprese metalmeccaniche, a molte associazioni regionali della Federmeccanica». Un contrasto, dunque, che ha fatto il gioco del sindacato.

La situazione è mutata martedì sera, durante un «pour parler» tra Airoldi, Lotito, Italia e Mortillaro. L'avvio delle trattative ha così cambiato le carte in tavola. E a Fiom, Fim e Uilm che stamane avevano convocato la riunione delle delegazioni al completo (una sorta di assemblea dei delegati: le delegazioni alle trattative con Federmeccanica, Intersind e Confapi sono composte da 210 persone) non è rimasto che aggiornare la riunione al 20 aprile. Poche ore dopo il primo, vero negoziato con gli industriali privati (che sarà preceduto da un incontro con le imprese pubbliche e con le piccole aziende). Il rinvio dell'assemblea di stamane ha fatto nascere mille illazioni. C'è anche chi – un'agenzia di stampa – ha sostenuto che l'annullamento della riunione era dovuta a profondi contrasti emersi all'interno della segreteria della Fiom-Cgil. Contrasti talmente forti (fra chi sosteneva la necessità di far partire comunque le lotte, anche in presenza dell'avvio delle trattative, e chi sosteneva la necessità di valutare prima le risposte di merito di Mortillaro) che avrebbero indotto Airoldi, il segretario generale, a minacciare le dimissioni. Chiamato in causa, però, Airoldi ha tagliato corto: «Visto che la situazione s'è sbloccata con un'iniziativa del segretario generale, m'è sembrato giusto chiedere al gruppo dirigente della Fiom un giudizio sul mio operato. Tutto qui». Le dimissioni? «Smentisco» (di più: «balle» ha detto Cerfeda, aggiunto socialista della Fiom). E i contrasti? «Davvero, una normale discussione, come – anche se può dispiacere a qualcuno – il nostro sindacato è abituato a fare».

Piero Barucci

Dure polemiche, vota contro anche Barucci

Montepaschi acquista la Popolare di Sicilia

Il Monte dei Paschi di Siena si estende in Sicilia. Ieri la deputazione ha deciso a maggioranza l'acquisizione della banca popolare siciliana. L'operazione era stata sospesa qualche settimana fa perché c'erano alcuni punti da chiarire che avevano provocato polemiche, accesi dibattiti. Nel mirino una parcella di 8 miliardi pagata dall'istituto siciliano per consulenze ad un avvocato, sindaco di Caltanissetta.

AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Pagando circa 200 miliardi di lire il Monte dei Paschi di Siena ha acquisito la Banca Popolare Siciliana. La decisione è stata presa ieri dalla deputazione amministratrice (l'organo di amministrazione) dell'istituto di credito senese dopo un periodo di polemiche, di dibattiti, di interrogazioni parlamentari. Motivo del temporaneo ripensamento era stata una parcella di ben otto miliardi e duecento milioni che la banca siciliana aveva liquidato all'avvocato siciliano Raimondo Maira, sindaco di Caltanissetta, per il suo lavoro di consulenza nelle trattative con il Monte dei Paschi. La circostanza aveva portato non pochi dubbi sulla opportunità di acquisire senza accertamenti ulteriori la banca siciliana per cui la deputazione amministratrice aveva rinviato la decisione. A provocare ulteriori polemiche la denuncia della federazione dei sindacati dei bancari, secondo i quali nella banca erano state fatte assunzioni di una sessantina di persone. Un'operazione definita «disgustosa, tesa a vanificare il sistema concorsuale e a privilegiare alcuni eletti per soddisfare impegni la cui leggittimità appare davvero dubbia». Sulla vicenda avevano preso posizione anche i deputati comunisti Nerli, Bellocchio e Lauricella che in una interrogazione al ministro del Tesoro Guido Carli avevano chiesto quali iniziative intendesse adottare «per fare in modo che non si dia luogo all'esborso della scandalosa somma all'avvocato Maira». Inoltre i tre deputati chiedevano che si facessero conoscere anche gli elenchi degli assunti «dato che corrispondono ad interi gruppi familiari, la loro qualifica e l'incanco funzionale loro attribuito».

La polemica successivamente si allargava alla situazione dello stesso Monte dei Paschi, la cui deputazione amministratrice si trova attualmente in regime di prorogatio. Devono essere ancora nominati i membri di competenza del comitato interministeriale per il credito e il risparmio, il presidente e due deputati. Quelle che lo statuto riserva agli enti locali, Comune e Provincia, sono state fatte al momento della scadenza. Ma i contrasti all'interno della Democrazia cristiana hanno impedito quelle di competenza del governo. E nel dibattito il sindaco di Siena, il socialista Vittorio Mazzoni della Stella, chiedeva addirittura le dimissioni del ministro del Tesoro perché non appare in grado di poter completare il massimo organo della banca senese a capo di un grosso gruppo bancario che opera oltre che in Italia anche all'estero.

La decisione di ieri potrebbe rinfocolare le polemiche attorno al Monte dei Paschi e non eliminarle, come invece pensa il provveditore della banca Carlo Zini, favorevole all'operazione. Tra l'altro la deputazione non è stata unanime nel vararla. Il presidente Piero Barucci ha espresso voto contrario insieme ad un altro deputato, Mario Barellini, nominato nel massimo organo della banca senese dalla Provincia di Siena. Questi ha ribadito in una dichiarazione la sua contrarietà all'operazione siciliana. «Il motivo per cui ho votato contro – ha voluto sottolineare – sta nel fatto che gli atti compiuti da quella banca dopo l'accordo intervenuto con il Monte dei Paschi avrebbero di fatto modificato i termini dell'accordo stesso. Per cui sarebbero state necessarie ulteriori valutazioni per verificare la possibilità di concludere la trattativa in corso». Comunque l'operazione, come è scritto in una lettera che il Monte dei Paschi ha inviato agli amministratori siciliani, sarà conclusa dopo l'approvazione da parte dell'assemblea dei soci del bilancio al 31 dicembre scorso e dopo la presentazione della dichiarazione dei redditi della banca stessa.

Difficoltà dello yen, squilibri commerciali, inflazione

Dopo la borsa vacilla il petrolio

Il dollaro è debole, a 1232 lire, ma resta forte con lo yen nonostante gli interventi della Banca del Giappone. Un nuovo attivo della bilancia commerciale giapponese richiama l'attenzione sugli squilibri delle bilance nel clima teso della congiuntura mondiale. Nuovo calo delle vendite di auto negli Stati Uniti e preallarme per la discesa dei prezzi del petrolio.

RENZO STEFANELLI

ROMA. L'avanzo commerciale giapponese è stato di 7.085 milioni di dollari a marzo, il più alto da undici mesi. C'è chi cerca consolazione nel dato complessivo dell'ultimo anno che segna una riduzione sia dell'attivo commerciale totale (da 78,9 a 59,7 miliardi di dollari) che con gli Stati Uniti in particolare (da 49 a 42,7 miliardi). Però ora lo yen è deprezzato di oltre il 20%, le merci giapponesi si vendono ancora meglio sui mercati internazionali

Il banchiere centrale Yasushi Mieno è tornato a dichiarare ieri che la debolezza dello yen non si giustifica. Non ha nascosto la sua disponibilità ad alzare i tassi d'interesse per farlo risalire dicendo che il cambio-denaro non fermerebbe la crescita economica. Ma Mieno resta solo di fronte ai flussi del mercato mondiale e alle tendenze politiche interne.

Secondo *Asahi Shimbun*, autorevole giornale di Tokio, gli interventi a sostegno dello yen iniziati lunedì sono stati fatti su commissione ed a spese della Banca del Giappone. Fra le altre cose, i giapponesi non potevano permettersi di accreditare l'idea che il Gruppo dei Sette li aveva lasciati soli. Risulta però confermata l'assenza di cooperazione monetaria.

Il ministero delle Finanze che si oppone all'aumento ulteriore del tasso di sconto si è mosso su una linea diversa. Ha creato un gruppo di indagine – si precisa: «informale» – per vedere il ruolo delle imprese finanziarie non bancarie nel gonfiamento delle quotazioni alla Borsa di Tokio. È la prima volta che un portavoce ufficiale ammette l'esistenza di un fenomeno patologico molto denunciato da analisti internazionali. Difficile pensare che l'inchiesta possa portare a qualche conclusione operativa: la capacità di gonfiare le quotazioni appartiene alla *struttura della Borsa come* mercato. Ad esempio: la predominanza di quattro soli intermedian; la possibilità che ognuno di essi possa agire sui prezzi sia come venditore che come compratore su larga scala; la scarsità di titoli in circolazione; la insufficiente diversificazione degli strumenti finanziari del risparmio di massa e la pubblicità ingannevole che incanala il gregge ad investire in certi strumenti anziché in altri.

Ad esempio, con la riforma fiscale dell'anno scorso sono state penalizzate forme di risparmio popolare analoghe alla raccolta del Bancoposta.

La revisione della politica finanziaria, se ci sarà, richiederà tempo. Il contributo esterno al dibattito sulle patologie economiche del Giappone continua intanto a toccare tasti fortemente negativi.

L'istituto di ricerca tedesco F. Neuman Stiftung pubblica i risultati di un sondaggio secondo il quale il 56% degli interpellati dichiara che «il Giappone è una minaccia economica per la Germania». Negli Stati Uniti analogo sondaggio ha avuto l'82,5% di risposte di persone che ritengono il Giappone «una minaccia per l'economia americana». In questi due paesi il culto ufficiale della libertà economica non ha impedito che si sviluppassero campagne contro... le merci a buon prezzo.

Negli Stati Uniti le vendite di automobili sono scese anche in marzo: dell'1,4% dopo il 6% di febbraio. La colpa non è certo dei giapponesi. In Gran Bretagna i prezzi sono saliti dell'8,1%, nuovo record mensile. Dal conto sono stati tolti i canoni delle abitazioni influenzati da tassi d'interesse insostenibili. È cominciata la catena di fallimenti delle società immobiliari.

Sono fatti che evidenziano l'allargarsi a macchia d'olio di aree di recessione all'interno dei sistemi economici. Restringendosi i mercati si inasprisce la concorrenza internazionale che degenera in guerra commerciale e monetaria. Il ribasso del prezzo del petrolio, sceso nella media sotto la soglia dei 18 dollari mercoledì scorso, evidenzia questa realtà. Il presidente dell'Opec Sadek Bussena ha dichiarato che il comitato dell'organizzazione vigila. L'Opec potrebbe ridurre la produzione per difendere il livello dei prezzi. Deve però stare attenta a non contribuire ad accelerare la recessione perché se i consumi scendono il prezzo si livelerà comunque insostenibile. Secondo alcune fonti una ripresa dei consumi petroliferi è ormai rinviata all'inizio del prossimo inverno.

La scarpa, e ti dirò chi sei

Non consultate l'astrologo, guardate i piedi. Le scarpe specchio dell'anima. Lo dice un'arguta ricerca curata per conto dell'associazione dei calzaturieri italiani (Anci) dalla Intermatrix Italia e presentata con molto spirito alla stampa dal suo presidente Enrico Finzi. Vi sarebbero dunque in Italia, in base al criterio di scelta della scarpa, otto tipologie fondamentali di consumatori.

MARIA ROSA CALDERONI

ROMA. Comprando un paio di sandali mettiamo a nudo la nostra anima? Parrebbe, almeno secondo il singolare sondaggio effettuato dalla Intermatrix su un campione rappresentativo della popolazione italiana dai 14 ai 79 anni. Catalogati e scrutati, sono ben otto le tipologie fondamentali messe a fuoco.

Il primo tipo è l'orgiastico (7,6%): per lui le scarpe sono un piacere e una esaltazione, ne compra a bizzeffe e le vuole belle fini eleganti di classe, capaci sempre di esaltare il suo narcisismo: è un acquirente che si segnala frequentemente tra laureati, professionisti, imprenditori.

Un altro bel tipo è il modaiolo, lui le scarpe le vive come oggetto di moda, più che altro per far bella figura, per abbinarle ad un nuovo vestito e per sentirsi «in». Vanesio e giustamente schiavo della pubblicità. Al terzo posto viene l'espressivo, colui che tramite le estremità calzate in un certo modo intende esprimere se stesso, il suo io profondo, ed è pronto anche a spendere: il genere è diffuso, dice la ricerca, tra insegnanti, casalinghe, impiegati e tra «i lettori quotidiani di giornali», chissà perché.

Viene poi il qualitativo: le scarpe le vuole morbide, fatte coi migliori materiali, preferibilmente hand made; segue il transizionale (12,3%), che è una specie di vorrei ma non posso e acquista calzature che da un lato devono essere resistenti e dall'altro alla moda, «nell'ambito di una cultura in transizione dal pauperismo alla modernità» – sic – e che annovera molti giovanissimi.

Finalmente (e si tratta del 19%), troviamo il tipo solido all'insegna di «durata e convenienza», che alla scarpe chiede non fumo ma arrosto, preferendole «resistenti, robuste, convenienti, poco costose». Con ancor meno grilli per la testa il compratore targato come «poco interessato» (16%): per lui le scarpe sono solo e soltanto scarpe, vi ci investe poco, esprimendo ad un tempo «scarso amore e bassa competenza». In sostanza, compra poco e quel poco soprattutto per il valido, anche se non romantico, motivo di sostituire quelle rotte. Specie terra-terra, diffusa soprattutto tra operai, commercianti, artigiani, agricoltori.

Infine c'è l'ortopedico, le scarpe le vuole comode, correttive, ben fatte e senza fronzoli; lui le compera infatti «lontano da ogni istanza di moda, abbinamento dell'abito, occasione particolare». Diffuso tra anziani, redditi bassi e «tra i forti ascoltatori tv».

Sarà vero? Introspezioni comportamentali a parte, è vero invece che quello delle scarpe è in Italia un grosso comparto economico con 100mila addetti (circa un terzo dell'intera Cee), 10mila miliardi di fatturato, 10mila imprese di medie e piccole dimensioni e un attivo della bilancia commerciale che ammonta a 6.500 miliardi.

Buono a sapersi, inoltre, che nell'88 sono state prodotte in Italia 327 milioni di paia di scarpe in pelle-cuoio, 84 in sintetico, 4 in gomma e 14 milioni di pantofole. Quanto al tipo, 222 milioni sono scarpe da passeggio, 65,9 sportive, 63 milioni sandali e 70 di altro genere. Circa i paesi dove esportiamo di più, al primo posto c'è la Germania federale, al secondo la Francia, al terzo il Belgio. La regione, infine, che esporta di più in assoluto è il Veneto col 28,2 %; seguono la Toscana col 22,4, le Marche col 17, la Lombardia col 13,2.

Il vero motivo per il quale Pasquarelli teme la «diretta»

Signor direttore, a chi si sia occupato per poco di mass-media e tv appare subito chiaro come siano del tutto pretestuosi gli inviti rivolti a Rai 3 e Tg3 a fare molta attenzione, durante la campagna elettorale, nell'uso della diretta.

Il vero scopo dell'operazione in corso ai vertici Rai è evidente: si sta cercando di imbavagliare non certo i contenuti di una informazione democratica, quanto proprio la forma, cioè l'essenza stessa della tv: la presa diretta.

Cosicché la gente potrebbe sempre esprimersi attraverso il mezzo tv, ma non in diretta; lo potrebbe fare attraverso le modalità e lo stile della cinematografia: copione, regia, ripresa, montaggio, censura e infine il prodotto confezionato per essere consumato dagli spettatori.

Pasquarelli ha assimilato molto bene la lezione di Mc Luhan, che il «medium è il messaggio»; e cerca con questi tentativi di snaturare e ridurre il medium della tv a parodia del cinema.

Naturalmente il primo attacco non poteva che essere sferrato nei confronti di quei giornalisti televisivi che hanno cercato di usare il medium tv nel modo più consono, secondo la sua naturale predisposizione all'approfondimento, al confronto, alla partecipazione collettiva.

Ciò che il potere veramente teme, è che sia possibile abbattere le barriere di spazio rendendo comprensente, secondo modalità del tutto inedite, il dibattito di massa (vedi assemblee delle pantere in varie città d'Italia), la partecipazione collettiva, l'analisi approfondita dei problemi, l'attivazione critica (ancora a livello embrionale attraverso le telefonate in studio) dei fruitori che in questo modo interagiscono col mezzo, restituendo così al mezzo stesso una nuova dignità e riconsegnandolo a una più intelligente funzione sociale.

Appare evidente che ciò che si tema non è tanto il contenuto dei programmi quanto molto più insidioso per il «potere» le potenzialità intrinseche del mezzo stesso e l'attivazione di queste.

Giovanni Grassi. Milano

Quel che insegna la storia di ogni immigrazione

Spett. redazione, siamo un gruppo di studenti dell'Istituto professionale per il commercio «Carlo Moneta» e dell'Istituto d'arte «Roma 2». Vi scriviamo a proposito dei recenti fatti di razzismo avvenuti nel nostro Paese contro immigrati extracomunitari. Esprimiamo la nostra preoccupazione e la nostra indignazione per il clima intollerante nel quale questi fatti vanno purtroppo collocati.

Un'intolleranza alimentata da falsi allarmismi e spesso anche da disinformazione.

Staremmo davvero subendo un'invasione di «barbari»? Ci risulta che questi «barbari» siano meno del 2% rispetto alla popolazione italiana; un po' poco per costituire una minaccia.

Non è allarmante l'immagine di Firenze assediata dalle forze dell'ordine per cacciare i venditori ambulanti? Forse bisognerebbe riflettere di più e avere anche più memoria storica prima di prendere decisioni affrettate di chiusura.

È in gioco il futuro democratico del Paese piuttosto che il decoro di qualche città o un benessere che peraltro il lavoro straniero accresce.

La storia di ogni immigrazione lo insegna.

Lettera firmata
da 231 studenti di Roma

«E se un giorno si producessero impianti accettabili?»

Caro direttore, l'Enea (Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative) appare orientato dal Parlamento e dal governo a sviluppare programmi per le nuove tecnologie per le fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, eolico), per il risparmio energetico, per lo sviluppo di processi avanzati per la produzione e la trasformazione dell'energia, per la fissione e la fusione nucleari. Su queste tematiche l'Enea svolgerà funzioni di supporto e consulenza alle Amministrazioni centrali ed Enti locali.

Parzializzando i compiti su elencati i ministri Garavini, Testa e Vesentini del «governo ombra» hanno auspicato una riforma che preveda l'abolizione dell'attività di ricerca nucleare.

Mi rendo conto che è mancato nel dibattito sul nucleare l'utilizzo delle risultanze della Conferenza sull'energia che lo stesso Pci aveva proposto, ma non ci si può arrogare il diritto, a qualunque titolo, di abolire la ricerca nucleare. Questo vorrebbe dire abolire un'area del pensiero scientifico cui hanno attinto a piene mani le nostre istituzioni, dalle Università all'Istituto superiore di sanità, all'Enel e così via.

E se General Electric e Westinghouse producessero un giorno impianti nucleari «accettabili» da parte dell'opinione pubblica italiana? O questo «non accadrà mai»? Con i tempi duri che si annunciano per i pensatori «deterministi», non è consigliabile presumere un avvenire prevedibile con certezza.

Non vi è dubbio, peraltro, che abbandonata la competenza sistemista da parte dell'Ansaldo (con tutta la catastrofe di quadri tecnici in cui il Paese aveva investito, proprio tramite l'Enea), rimane comunque la competenza «componentista» (gas turbine, pompe, valvole, scambiatori di vapore, elettronica di controllo etc.), che può essere fonte di occupazione e che è trainante per l'innovazione.

L'Italia può fare a meno di tutto ma, dal momento che molti Paesi vanno avanti negli impianti nucleari, è ben folle non tenere aggiornate le potenzialità di impegno, quanto meno per esportare componentistica (che non è garantita da esperienze di esercizio ma dalla qualità dei processi di progettazione, di realizzazione e di ricerca-sviluppo). Perché regalare al governo di pentapartito opportunità da governo ombra?

Luigi De Jaco. Roma

Quella soglia innalzata per presentare le liste

Cari compagni, dopo aver letto il testo della nuova legge approvata il 20 marzo sulle regole elettorali, mi pare giusto esprimere il mio dissenso rispetto ai contenuti dell'art. 12.

In primo luogo giudico sbagliato e scorretto imporre regole nuove a 15 giorni dalla scadenza di presentazione delle liste.

In secondo luogo vi è di fatto una sproporzione tra i requisiti richiesti al punto h), cioè per le città con più di un milione di abitanti: da 3.500 a 5.000 presentatori per ciascuna lista, pari mediamente al 4 per mille dei cittadini; ed i requisiti richiesti al punto c) per le città da 5.000 a 10.000 abitanti: presentatori necessari pari mediamente addirittura al 4%!

Nel nostro comune che conta 8.000 abitanti (ma il ragionamento vale per tutte le realtà analoghe) con un simile requisito si è di fatto, in modo implicito, introdotta una soglia di sbarramento troppo alta: 200 firme di presentazione, più 20 candidati, corrispondono ai voti necessari nel 1985 per far scattare il quorum corrispondente a un consigliere comunale; e si trattava del 3,6% dei voti validi.

Probabilmente i parlamentari del Pci, nell'assentire su questa norma approvata quasi all'unanimità, non ne hanno valutato fino in fondo le conseguenze e il danno politico inferto ad iniziative diffuse nel Paese.

Giovanni Sandrini.
Tirano (Sondrio)

La controversa questione dei bimbi sordi da integrare

Signor direttore, siamo genitori di bambini che la sfortuna ci ha assegnato come privi dell'udito. Frequentano la scuola elementare nell'Istituto Speciale per Sordi «Lorenzo Prinotti».

Ad una riunione di genitori con due funzionari del Comune e un ispettore del ministero della Pubblica istruzione, questi con insistenza ci hanno invitato a portare i nostri figli nelle scuole pubbliche statali come «integrati».

Ma chiediamo a questi signori, all'Ente nazionale sordomuti, al ministero P.I., al Prefetto, al Commissario di governo, al Provveditore agli Studi, al Comune, alle segreterie cittadine dei partiti, alle autorità tutte se si può in regime di libertà chiudere un'Istituzione centenaria solo per fare dell'integrazione.

La normativa vigente lascia ai genitori la facoltà di scegliere, per il figlio, tra due indirizzi didattici: quello della scuola speciale e quello dell'integrazione, nella considerazione dello specifico e particolare handicap e del diverso grado di menomazione dell'udito; per cui una scelta errata compromette il recupero del linguaggio in età evolutiva.

In una città come Torino, si vuole chiudere l'Istituto quando è possibile ristrutturare lo stesso complesso al servizio dei sordi in forma moderna, così come avviene in altri Paesi europei ed americani.

Quali garanzie di continuità e di insegnamento speciale verranno offerte ai piccoli sordi che attualmente frequentano il «Prinotti» ed a quelli che in futuro potrebbero nascere e quindi averne bisogno?

Milena Del Duce, Filippo Sberna. Torino

Tutta Europa si è attrezzata, mentre l'Italia è ferma a una struttura fascista: la Dc non vuole privarsi di centri di potere che sono serbatoi clientelari ed elettorali

Isef: vergogna che dura da 25 anni

Caro direttore, hanno ragione gli studenti Isef del Comitato di Urbino che hanno scritto giorni fa all'*Unità*. Ragioni da vendere. La mancata riforma degli Istituti superiori di educazione fisica è una vergogna. Una vergogna che si consuma da 25 anni. Ricade interamente sui tanti ministri e tanti sottosegretari della Pubblica istruzione (e ora comincia a ricadere anche sugli esponenti del neo ministero dell'Università) che hanno promesso, blandito, assicurato generazioni di studenti e di docenti, che hanno sempre annunciato, come prossima, la riforma e poi, dopo la predica, hanno continuato a razzolare male.

Nessuna riforma. La situazione è sempre quella, da lustri, descritta dagli studenti di Urbino; sempre le stesse rivendicazioni, mai accolte. Nemmeno in questa legislatura (e sono già passati tre anni dal suo inizio) il governo ha presentato in Parlamento uno straccio di proposta.

Incombe l'apertura delle frontiere, tutta l'Europa si è attrezzata e fronteggia, pure sul fronte dell'educazione fisico-motorio-sportiva, la nuova situazione (anche la Spagna, con Facoltà universitarie di quattro anni, più uno per diventare *masters*) e l'Italia è ferma a una struttura didattico-organizzativa figlia della Farnesina fascista.

Qualcuno sicuramente si chiederà quali sono i motivi di tanta insipienza e imprevidenza. Dobbiamo rispondere che non si tratta solo di incapacità (c'è pure quella, naturalmente), ma di volontà politica. Di una chiara volontà politica della Dc di non modificare una situazione che fa degli Isef dei centri di potere, dei serbatoi clientelari ed elettorali. Questa è la verità. Per questo la riforma non si è fatta, malgrado le ripetute, giuste proteste degli studenti e degli insegnanti, malgrado le sollecitazioni del movimento sportivo, malgrado le numerose proposte di legge depositate alle Camere dai gruppi parlamentari.

Ora la commissione Pubblica istruzione del Senato ha iniziato, per l'ennesima volta, l'esame dei progetti (ri)presentati. Tra questi, uno comunista, profondamente innovativo, fa proprie molte delle istanze del movimento e ha riscosso un vastissimo consenso tra gli studenti, attualmente di nuovo in lotta. Sarà la volta buona? Non dobbiamo nasconderci che l'impresa è ardua, alla luce delle cose che dicevamo prima.

Noi ce la mettiamo tutta, pur dall'opposizione. Vorremmo però che il ministero per l'Università, mentre sta sulla breccia a difendere il suo disegno di legge sull'autonomia, riuscisse a dare un'occhiata anche a questo versante, tanto negletto e pur tanto importante nella prospettiva di un possibile rinnovamento culturale ed educativo del Paese.

Nedo Canetti.
Responsabile del Pci per lo sport

Un bosco di pini e un'impresa immobiliare

Signor direttore, nella riviera ligure di Ponente, a Sciarborasca (che è una frazione di Cogoleto, in provincia di Genova), dove sopravvivono miracolosamente dei boschi di pini, in autunno sarà rasa al suolo una bella pineta.

Naturalmente, per giustificarne lo scempio si è ricorso alla giustificazione che i pini sono ammalati, mentre è a tutti noto che non è questa la ragione che ha portato a questa decisione; la verità è che questa pineta, già di proprietà ecclesiastica, è stata venduta ad un'impresa immobiliare. Si possono immaginare i piani sul suo nuovo acquisto.

Ora, per rendere plausibile questa operazione di disboschimento, verranno tagliati molti altri pini nei terreni confinanti con l'area in questione. Il tutto con la benedizione della Regione Liguria, che ha stanziato per la strage lire 1 miliardo.

È risaputo che ultimamente i boschi non godono di ottima salute e non solo in Italia, causa l'inquinamento. Allora vogliamo per questo eliminare tutti gli alberi?

Sempre a Sciarborasca, attorno al campeggio E.U., tempo fa sono stati tagliati i pini in una vasta zona, rendendola una pietraia desolata e con esito opposto al fine che si voleva raggiungere, cioè fermare una supposta patologia vegetale.

La siccità ricorrente richiederebbe rimboschimenti, ma in Italia le cose vanno in senso contrario alla logica.

Quello che indigna è l'arroganza con la quale viene fatta subire agli abitanti di questo paese la volontà di lobbies di speculatori le quali non esitano a distruggere irrimediabilmente una bellezza naturale che è un pregio insostituibile per una località turistica ed un godimento per l'animo. Questa è una violenza dalla quale la gente deve essere aiutata a difendersi.

G.R. Milano

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

prof. Guido Tajana, Caltanissetta; Claudio Berardi, San Severo; Maria Lazzari, Milano; Santo Savoia, Gassino; Francesco Spatuzza, Roma; Nina Georgieva, Sofia; Dario Crida, Roma; Roberto Salvagno, Torino; Giovanni Bosio, Somma Lombardo («*Si muova lo Stato in modo organico dando senso di sicurezza ai tutori della legge*»).

Francesco Cillo, Cervinara («*Fanfani ha affermato che nel '48 furono i democristiani a salvare i comunisti. Non è venuto neppure il minimo dubbio a Fanfani, dati i suoi trascorsi fascisti, che furono invece i comunisti a salvare l'Italia e lui?*»); dott. P. Luigi Milani, Malegno («*Non sarà la programmazione a fermare un travaso di proporzioni bibliche che noi stessi, entrando a far parte del novero delle nazioni ricche, abbiamo messo in atto: l'immigrazione attuale dal Sud del mondo. Saperlo può evitarci sorprese e degenerazioni spiacevoli*»); Spartaco Bruto, Ravenna («*Sappiamo per esperienza storica che la Germania è pericolosa*»).

Leandro Casini, Monteroni d'Arbia («*Si aiuta Cuba a superare difficoltà ed errori, non isolandola sempre più, ma rinsaldando i legami; non attaccandola insieme agli Stati Uniti, ma discutendo da compagni o, quanto meno, da vecchi amici*»); Alessandro Ippoliti, Roma («*Basta con atteggiamenti qualunquistici di chi non vuole mai prendere posizioni dicendo che tanto i partiti sono tutti uguali. Basta con le lamentele di chi rimane nel suo articello, non rendendosi conto che non nascerà mai niente fino a quando ci sarà una nube tossica, sopra la nostra testa, che lo impedisce. Per quanto detto ho intenzione di iscrivermi al Pci*»).

Sul tema ampiamente discusso degli immigrati extracomunitari ci hanno scritto: Bruno Manicardi di Modena, V.P. di Sassuolo, Alfredo Lengua di Cassolnovo, Maria e Luisa Calvaroso di Torino, Nino Rizzi di Genova, Artemio Amendola di Milano, Fulgenzio D'Andrea di Roma, Riccardo Pensabene di Alessandria, G. Festa di Livorno.

LA FOTO DI OGGI

Statue giganti dei sette nani reggono il tetto del nuovo quartier generale della Walt Disney. L'edificio è stato costruito nella città di Burbank, in California. Ogni statua è alta circa 6 metri

COMUNE DI CASTELLUCCIO INFERIORE
PROVINCIA DI POTENZA

Avviso di gara

È indetta licitazione privata per l'appalto dei lavori di:
«COMPLETAMENO INFRASTRUTTURA P.I.P.».

MODALITÀ DI GARA: *Legge n. 14 del 2.2.1973, art. 1 comma d), con offerte segrete da confrontarsi con la media e con la procedura di cui all'art. 4 della stessa legge n. 14 del 2.2.1973.*

IMPORTO A BASE D'ASTA: L. 957.300.000

CATEGORIA D'ISCRIZIONE A.N.C.: 6 e 10a per un importo adeguato per ciascuna categoria.

Alla gara è ammessa la partecipazione di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge n. 584/77 e successive modifiche e integrazioni.
Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara con istanza in carta bollata indirizzata a questo Comune che dovrà pervenire entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
La domanda di partecipazione dovrà essere corredata da copia del certificato di iscrizione all'A.N.C.
Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione e quelle che perverranno oltre il termine suddetto non saranno prese in considerazione.
Castelluccio Inferiore, 3 aprile 1990

IL SINDACO **dr. Aldo Celano**

PROVINCIA DI CAGLIARI

A parziale rettifica del bando di gara relativo ai lavori di costruzione della
SP. SERRENTI SERRAMANNA
si precisa che l'importo a base d'asta è di
L. 2.300.000.000
e non di **L. 3.783.080.000**
come indicato nel bando pubblicato l'8 aprile 1990.

L'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VIABILITÀ
prof. Sergio Busonera

Dopo lunga malattia si è spento mercoledì 11 aprile
EDMONDO LOZZI
le figlie Fiorella e Paola e il genero Stelio Bergamo ne danno il triste annuncio.
Roma, 13 aprile 1990

È morto il compagno
FRANCO
dopo lunga e penosa malattia. È morto per noi? La vita continua, viva la vita.
Roma, 13 aprile 1990

Graziella, Cristina e Peppino sono profondamente colpiti per la prematura scomparsa del compagno e amico
ORLANDO PAGNANI
sono vicini a Gabriella e a tutta la famiglia *in questi momenti di dolore* struggente.
Roma, 13 aprile 1990

Confortato dall'affetto dei suoi cari, serenamente come era vissuto si è spento il
Prof. NATALINO SAPEGNO
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Elisabetta, le figlie Simonetta con il marito Luciano Severini ed il figlio Giovanni, Silvia con il marito Vincenzo Barbone ed i figli Giacomo e Lorenzo. La salma verrà trasportata e tumulata ad Aosta.
Roma, 13 aprile 1990

I Docenti ed il personale del Dipartimento Italianistica dell'Università di Roma «la Sapienza» sede del suo Magistero e della sua ricerca di eminente storico e critico della letteratura italiana annunciano la scomparsa del maestro e collega
Prof. NATALINO SAPEGNO
ricordando la continuità, l'equilibrio, il rigore scientifico, le alte qualità intellettuali del suo impegno di docente e studioso e partecipando commossi al dolore della moglie Mariella e delle figlie Silvia e Simonetta.
Armando Zega - Tel. 06/4696
Roma, 13 aprile 1990

Con affetto profondo ed enorme gratitudine Alberto Asor Rosa ricorda il suo maestro
NATALINO SAPEGNO
Roma, 13 aprile 1990

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Peggio ringrazia il Presidente della Repubblica Cossiga, gli onorevoli Forlani, Craxi, Occhetto, gli amici, i compagni, le autorità e tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa del caro
EUGENIO
Roma, 13 aprile 1990

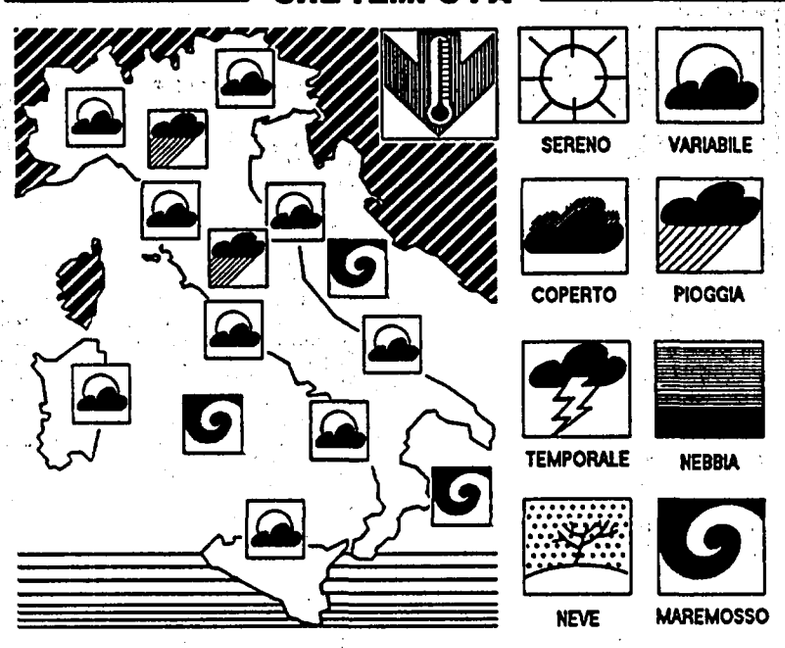
Il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale della Cooperativa Carlo Olmini anche a nome di tutto il corpo sociale, formula alla famiglia e al Partito socialista italiano di Sesto S. Giovanni le più sentite condoglianze per la scomparsa del compagno
LIBERO BIAGI
autorevole cittadino sestese, apprezzato amministratore e figura carismatica ed esemplare della storia della Resistenza e del movimento operaio
Sesto S. Giovanni, 13 aprile 1990

Il direttivo del Pci della Zona Est Milano esprime le più sentite condoglianze ad Augusta e Sibilla per la scomparsa del compagno
ROMEO CODAZZI
antifascista della 105 Sap, iscritto al Pci dal 1944, non interrompendo mai più l'impegno politico e sindacale quale rappresentante dei lavoratori della ditta Tudor. Dal 1956 al 1985 la città di Melzo lo vide impegnato come pubblico amministratore.
Melzo, 13 aprile 1990

Le compagne e i compagni di Melzo partecipano al dolore che ha colpito la compagna Augusta e la figlia Sibilla per la perdita del loro caro
ROMEO CODAZZI
Annunciano che i funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione di via Ippolito Nievo 18.
Melzo, 13 aprile 1990

A tre mesi dalla prematura scomparsa del compagno
ERMANNO CAZZANI
di 58 anni, la sua compagna Giuseppina Bassi lo ricorda e versa lire 250.000 in sua memoria.
Certosa di Pavia, 13 aprile 1990

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: si profila una Pasqua piuttosto fredda con condizioni di spiccata variabilità. Questa prognosi scaturisce da una situazione meteorologica caratterizzata dalla presenza dell'anticiclone atlantico che estendendosi fino al Mediterraneo occidentale mantiene attivo un convogliamento di aria fredda di origine continentale. Veloci perturbazioni provenienti dall'Europa nord-occidentale si dirigono verso Sud-Est attraversando la nostra penisola e provocando più che altro fenomeni di instabilità.
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali lungo la fascia adriatica e jonica compreso il relativo tratto della dorsale appenninica, il tempo sarà caratterizzato da presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite, a tratti accentuate ed associate a qualche piovasco anche di tipo temporalesco, a tratti alternate a zone di sereno. Sulle altre regioni italiane nuvolosità irregolarmente distribuita e comunque alternata a schiarite. In ulteriore diminuzione la temperatura specie per quanto riguarda i valori minimi della notte.
VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.
MARI: generalmente mossi; molto mossi i bacini meridionali.
DOMANI: accentuazione della nuvolosità e possibilità di precipitazioni sulle regioni settentrionali e successivamente sulle centrali. Per quanto riguarda il Meridione nuvolosità variabile alternata ad ampie zone di sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	4	16	L'Aquila	0	10
Verona	3	17	Roma Urbe	8	16
Trieste	9	17	Roma Fiumic.	8	15
Venezia	6	16	Campobasso	3	10
Milano	4	19	Bari	5	15
Torino	4	18	Napoli	10	17
Cuneo	7	16	Potenza	4	12
Genova	11	20	S. M. Leuca	8	15
Bologna	6	17	Reggio C.	10	16
Firenze	10	17	Messina	12	16
Pisa	7	17	Palermo	11	15
Ancona	4	14	Catania	10	20
Perugia	5	11	Alghero	9	18
Pescara	9	16	Cagliari	12	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6	15	Londra	11	20
Atene	5	19	Madrid	3	15
Berlino	5	14	Mosca	4	5
Bruxelles	6	18	New York	8	17
Copenaghen	−1	11	Parigi	7	12
Ginevra	0	10	Stoccolma	10	13
Helsinki	1	9	Varsavia	−5	13
Lisbona	11	20	Vienna	4	11

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.
Ore 7: Rassegna stampa; 8,30: Calabria: la strage non si ferma. Con Giuseppe Salustri; 10: L'ombra della Loggia. Parla A. Bellocchio; 11: Io, magistrato animalista. Intervista a Giovanni Falcone; 17,30: Rassegna della stampa estera; DOMENICA alle 10 in studio Giuseppe Tornatore

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 135.200; Arezzo 99.800; Ascoli Picano 96.600 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Catania 104.300; Catanzaro 105.300 / 108.000; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Gorizia 105.200; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Isernia 100.100; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.200 / 105.650; Latina 97.800; Lecco 87.900; Livorno 105.800 / 102.500; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Modena 94.500; Monfalcone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pordenone 105.200; Potenza 106.300 / 107.200; Pesaro 96.200; Pescara 105.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Ravenna 87.500; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.000 / 97.000; Roma 94.800 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.300; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 103.500 / 94.750; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.333; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Valdarno 99.800; Varese 96.400; Versilia 105.650; Viterbo 97.050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6795351

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.613.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 452.000 – Festivi L. 557.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Salmonellosi e forni a microonde

Caro Salvagente,

questi sono tempi in cui molte certezze, anche piccole o piccolissime, sembrano destinate a cadere. Non preoccuparti: non voglio abbandonarmi a discorsi filosofici. Più prosaicamente, affronto un tema ... di cucina

Mia moglie e io abbiamo deciso di modernizzarci, costi quel che costi, introducendo, accanto agli usuali fornelli del gas, un forno a microonde. Ne abbiamo sentito reclamizzare i meriti, primo fra tutti quello di consentire la cottura del cibo in tempi rapidissimi.

L'altro giorno, però, mi è capitato di leggere su un quotidiano un titolo che diceva: «Quei forni sotto accusa». L'articolo riferiva dell'allarme lanciato da due scenziati inglesi, Richard Lacey e Stephen Dealler, dell'Università di Leeds, proprio verso gli apparecchi a microonde.

Secondo i due studiosi inglesi, che d'altra parte hanno pubblicato la ricerca sulla seria rivista scientifica «Nature», vi sono molte probabilità che il vistoso aumento dei casi di salmonellosi e di listeriosi verificatosi in Gran Bretagna, sia stato causato dalla *sempre* più diffusa cottura a microonde. Tale cottura – riferisce il quotidiano– non garantirebbe infatti la distruzione di tutti i microrganismi dannosi presenti negli alimenti, soprattutto se salati. Il consiglio, che per il momento veniva dato, era semplicemente di cucinare senza mettere il sale.

Avevamo progettato, mia moglie e io, di preparare l'abbacchio pasquale nel nostro nuovo, modernissimo forno, ma tra il sospetto di salmonellosi e l'idea di un arrosto sciapito abbiamo semplicemente rinunciato all'acquisto. Vorrei ora dei chiarimenti, anche perché il sospetto di fondo che ci perseguita a proposito di molte merci, è che dire bene o male di un prodotto in tv o sui giornali nasconda sempre potenti interessi commerciali, «guerre» in corso tra le industrie.

Come consumatore, che garanzie ho di non essere danneggiato?

Lettera firmata
Roma

L'allarmismo ingiustificato, che la notizia dei numerosi casi di avvelenamento da salmonellosi e da listeriosi in Gran Bretagna ha suscitato nei consumatori italiani, è frutto di una cattiva informazione. Tutti gli alimenti, siano essi freschi, surgelati, conservati, devono essere igienicamente sicuri. Se un pollo è contaminato dal batterio della salmonella, è un alimento che comunque non può essere consumato e questo a prescindere dalle modalità di cottura. In sostanza, sia che si cuocia il pollo con un forno a microonde, o con un forno tradizionale (elettrico o a gas), il rischio di contrarre la salmonella è identico.

Fra un forno a microonde e uno tradizionale non esistono differenze di temperatura, vale a dire che se si cuoce un alimento a 100 gradi, la temperatura in tutti i casi deve essere sempre quella che si è scelta inizialmente. L'unica differenza consiste nella modalità del riscaldamento. In un forno tradizionale l'alimento viene riscaldato da una fonte di energia esterna, con le microonde, invece, sono le molecole di acqua, presenti negli alimenti, che – bombardate dalle onde elettromagnetiche – si «agitano», riscaldandosi.

Perché, allora, i casi di salmonella e listeria in Gran Bretagna hanno un legame diretto con il forno a microonde?

Il forno a microonde viene utilizzato quasi prevalentemente per riscaldare e scongelare, oppure per cuocere i precotti surgelati (abbiamo descritto i pro e i contro di questa cottura nel fascicolo sugli elettrodomestici). Quando si riscalda, o si scongela, l'alimento non solo non rimane a lungo nel forno, ma soprattutto la temperatura non è la stessa che adotteremmo se dovessimo cuocere ossia quella (che si aggira tra i 70 e gli 80 gradi) che potrebbe distruggere i batteri eventualmente presenti. Inoltre, nel caso dei prodotti surgelati, se non si ha la certezza che la catena del freddo non sia stata interrotta, il pericolo di contaminazioni batteriche è sicuramente elevato.

Da parte nostra vogliamo tranquillizzare il lettore, con un consiglio: se si vuole vedere se la temperatura impostata è identica a quella raggiunta dall'alimento si può porre all'interno del forno un bicchiere d'acqua, impostando la temperatura a 100 gradi. Se dopo un minuto l'acqua bollirà si avrà la prova del perfetto funzionamento del forno, dato che la temperatura alla quale l'acqua raggiunge l'ebollizione è, appunto, 100 gradi.

Compro casa Indicatemi i trabocchetti da evitare

Caro Salvagente,

abito con la mia famiglia in un appartamento in affitto che da anni ormai risulta inadeguato alle nostre esigenze, perché troppo piccolo e anche troppo «invecchiato».

Il padrone di casa, che è un amico, adesso vorrebbe rientrare in possesso dell'alloggio: la figlia si sposa e ne ha bisogno. Ho la massima comprensione per loro, come loro l'hanno avuta a suo tempo per noi, così intendo traslocare. Perduta la speranza di trovare un affitto equo (ma che diavolo di politica distruttiva ha fatto lo Stato con l'edilizia pubblica?), mia moglie e io ci siamo messi alla caccia – è il caso di dirlo – di una casa da comperare. Abbiamo un po' di risparmi per un anticipo e poi ci sobbarcheremo il costo del mutuo. Abbiamo girato un po' tutti i quartieri, contattato le agenzie vere e false, trattato con persone perbene e imbroglioni, finché, in periferia, siamo riusciti a trovare le stanze adatte a noi. Vi chiedo adesso: quali sono i primi passi da fare per l'acquisto, evitando i trabocchetti iniziali che certamente sono lì, pronti a inghiottirci, ingenui e sprovveduti come siamo?

Lettera firmata
Napoli

Innanzitutto bisogna scegliere un notaio. L'acquirente, date le mansioni molto delicate e di grande responsabilità che il legale deve svolgere, può sempre optare per un notaio di sua fiducia. Se, però, si tratta con un costruttore notoriamente qualificato sul piano imprenditoriale e molto solido dal punto di vista economico, si può anche accettare il notaio proposto da quest'ultimo. Si risparmierà del tempo e, probabilmente, l'onorario da pagare risulterà ridotto.

Prima della stipula definitiva si procede alla firma di un compromesso o atto preliminare di vendita. In diversi casi gli acquirenti si sono trovati in difficoltà per aver sottoscritto compromessi presentati dal venditore, nei quali erano inserite clausole particolarmente onerose soprattutto per quanto riguarda le modalità di pagamento, i termini di scadenza, ecc. E' opportuno, anzi indispensabile, ricorrere fin da questa fase all'assistenza del notaio o di un legale di fiducia.

All'atto della stipula del compromesso viene versata, dall'acquirente al venditore, una somma, fissata caso per caso, che in genere oscilla tra il 10% e il 30% dell'importo del prezzo pattuito. E' quella che usualmente viene definita caparra. Se l'acquirente dovesse recedere dall'acquisto, perderebbe la caparra. Il venditore, se recedesse dalla vendita, è obbligato a pagare all'acquirente il doppio della somma ricevuta a titolo di caparra.

Ovviamente nei compromessi possono e debbono essere inserite clausole di salvaguardia che potranno suggerire i legali. La strada più sicura per l'acquirente dovrebbe essere quella di farsi rilasciare dal venditore una fidejussone bancaria o assicurativa (emessa da compagnia di assicurazioni di primaria importanza) di importo pari al doppio della caparra, da attivare in caso di inadempienza del venditore.

Per saperne di più – anche a proposito delle sue polemiche contro lo Stato per la sua catastrofica politica della casa – il lettore può consultare i fascicoli del Salvagente «L'acquisto della casa» (n° 11) e «La casa popolare» (n° 52).

«Sono stato imbrogliato in un acquisto Devo fare causa?»

Caro direttore,

ho lasciato il lavoro solo da pochi mesi e ora sono pensionato. Dopo aver a lungo meditato sul modo migliore di investire i soldi della mia liquidazione, sono arrivato alla conclusione che mi conveniva effettuare un modesto investimento immobiliare (anche in vista del fatto che i miei due figli potrebbero, a breve scadenza, avere interesse a sistemarsi fuori di casa). Così ho cercato a lungo e ho poi fermato l'attenzione su due appartamentini, nello stesso stabile, occupati, che una società immobiliare metteva in vendita. Ho trattato prezzi e scadenze di pagamento e ho firmato un compromesso, versando una prima rata di 15 milioni. L'affare mi sembrava così semplice e, tutto sommato, di tale modesta entità che non ho pensato di farmi assistere da un esperto. Solo più tardi, insospettito da una curiosa clausola inserita nel compromesso, mi sono informato meglio e mi sono accorto che i due appartamenti sono gravati da un'ipoteca. La società immobiliare si impegna a toglierla, ma secondo tempi e modalità che convengono a lei soltanto e non a me. Ho subito vivacemente protestato chiedendo l'annullamento degli atti già sottoscritti e la restituzione delle somme pagate, mi è stato però risposto che con la firma avevo accettato tutte le clausole e se non avevo capito bene la colpa era solomia. La lite è andata avanti per qualche tempo, io ho obiettato che da parte della società c'era stata un'evidente malafede: quelle clausole non solo non mi erano state illustrate nel corso della trattativa, ma non venivano menzionate neppure nei depliant pubblicitari, peraltro abbastanza dettagliati, che erano stati distribuiti. Alla fine, con atteggiamento di apparente generosità, mi è stata fatta la seguente proposta: i contratti si annullavano, ma mi venivano restituiti soltanto 13 milioni e mezzo, il resto era trattenuto a titolo di penale. Io sarei quasi tentato di accettare, l'affare non mi interessa più, anche se sono molto irritato per una perdita dovuta a una evidente malafede. Anche un avvocato che ho consultato mi ha consigliato in questo senso. Se non accetto questa soluzione di compromesso, l'unica via è una causa civile. Che cosa devo fare?

Romeo Giulietti
Milano

Ci sembra che l'avvocato consultato dal lettore gli abbia dato un buon consiglio. A quanto pare c'è stata malafede nella conduzione delle trattative e nelle informazioni date dalla società immobiliare. Ma c'è stata anche una colpevole disattenzione da parte dell'acquirente. Non è escluso che in una causa civile il nostro lettore possa anche risultare vincente. Ma, come verrà illustrato in un fascicolo del Salvagente di prossima pubblicazione dedicato appunto al processo civile, i tempi e le possibili soluzioni della causa non sembrano, nel caso specifico, preferibili a un compromesso che nel complesso sembra accettabile.

Il caso

Il marito non paga gli alimenti, ma l'amnistia lo salva

Chi sa qualcosa della stanza 202 della pretura di Roma? Sembra che io – o meglio il mio caso – sia finita lì dentro e sia condannata a rimanervi ancora a lungo.

Sono una donna di 55 anni, separata legalmente dal 1985 (mio marito se ne è andato di casa definitivamente e io sono rimasta sola ad arrangiarmi con tre figli adolescenti). Casalinga, non ho alcun reddito. Adesso vivo con l'aiuto dei ragazzi che finalmente lavorano, pur guadagnando assai poco.

Il giudice che pronunciò la separazione decise che mi fosse versato un assegno mensile di 450mila lire. Per quattro anni mio marito ha rispettato l'accordo, poi basta. Tutta colpa della casa. Risalgo, per spiegarmi, indietro nel tempo.

Quindici anni fa, disperati, diventammo «abusivi» in un appartamento Incis, ora Iacp: titolare dell'abuso ero io, in quanto mio marito non volle figurare. Tre anni fa per mia fortuna ho saputo dell'esistenza della sanatoria e ho presentato a tempo la domanda. E' già un passo avanti. Ma non è sufficiente a mettermi in regola e a diventare inquilina a pieno titolo.

Non bastano infatti i documenti miei e dei miei figli, peraltro già presentati solo nel 1989: l'Iacp non poteva accettarli prima, perché, a sua volta, aveva addirittura *perduto* la pratica relativa al mio appartamento, ma questa è un'altra storia. E' invece indispensabile che mio marito cambi la sua residenza, rimasta sempre presso di noi malgrado egli viva con un'altra donna e abbia messo al mondo altri tre figli. E poi è necessario che presenti le sue dichiarazioni dei redditi relative agli anni per i quali non abbiamo pagato l'affitto (e lui era ancora in casa): l'Iacp deve fare i conteggi per esigere gli arretrati, prima di intestare a me l'appartamento come inquilina.

E' proprio questo, evidentemente, che mio marito non vuole. Si è rifiutato con rabbia sia di cambiare residenza, sia di fornire le dichiarazioni dei redditi. Contemporaneamente ha smesso di darmi l'assegno di mantenimento.

Ho aspettato, gli ho chiesto di essere ragionevole e umano. Niente. Allora, con un ulteriore sacrificio, ho fatto ricorso a un avvocato. A settembre dell'89 ecco la denuncia ai carabinieri. Poi l'attesa.

Un mese fa sono andata di nuovo dai carabinieri, che mi hanno parlato appunto della stanza 202. La pratica è bloccata lì. L'avvocato mi informa che in pretura non si muove nulla perché tutti attendono addirittura...l'amnistia.

Soldi per il mantenimento non ne ricevo, i miei diritti sono sospesi come i doveri di mio marito, la sentenza del giudice è inevasa. So che tante altre donne vengono «dimenticate» nella mia stessa umiliante condizione. Penso sia una vergogna. E un'altra vergogna, nel mio caso, è che non si trovi subito la via per risolvere il pasticcio della casa.

Proprio la legge mi impone di restare abusiva, fuorilegge mio malgrado?

Lettera firmata Roma

L'esperienza della lettrice non è un caso isolato. Attualmente grande parte dell'amministrazione della giustizia attraversa una fase di sostanziale stasi. Questo è successo nell'attesa che si compisse l'iter per l'approvazione del provvedimento di amnistia. Dopo sei mesi di discussione, il provvedimento è stato varato l'altro giorno dal Senato e sarà operativo dopo la firma del presidente della Repubblica. L'amnistia avrà, comunque, efficacia per i reati commessi fino a tutto il giorno 24 ottobre 1989.

Vediamo, proprio in relazione all'amnistia, la situazione della lettrice e le possibilità che le si offrono di «sbloccarla». La mancata corresponsione dell'assegno mensile da parte dell'ex marito rientra negli estremi del reato (art. 570 del codice penale) relativo alla violazione degli obblighi di assistenza familiare. Bene ha fatto, pertanto, la signora a presentare regolare denuncia. Ma poiché quest'ultima risulta datata al mese di settembre 1989, la concessione dell'amnistia interesserà anche tale reato.

La lettrice non si scoraggi. Malgrado tutto, le resta una possibilità di intervento per far valere i suoi diritti. Deve però presentare subito una nuova denuncia in relazione al protrarsi dell'inosservanza degli obblighi di assistenza familiare da parte del marito, oltre il termine del 24 ottobre '89.

Contemporaneamente potrà avvalersi degli ordinari strumenti previsti dal codice di procedura civile (processo di esecuzione nelle forme dell'espropriazione). In particolare ove il coniuge separato fosse titolare di redditi di lavoro dipendente, la signora potrà procedere con il cosiddetto pignoramento presso terzi per i crediti già maturati (a partire dal primo mancato versamento), ferma restando, comunque, la possibilità di una modifica delle condizioni della separazione.

Se l'assessore utilizza un servizio pubblico per fini personali

Caro Salvagente,

allego una lettera circolare pervenutami dall'ingegnere Edmondo Angelè, assessore alla ripartizione XIV, traffico e motorizzazione ufficio speciale metropolitana, come si legge nella carta intestata.

Te la mando per due ragioni: 1) perché pur essendo io leccese, come l'assessore, non mi sono mai sognata di votare per l'ingegnere Angelè. E' assurdo che egli possa pensare che tutti i leccesi residenti a Roma lo abbiano sostenuto nelle recenti elezioni amministrative nella capitale. Personalmente conosco molti leccesi che non lo filano per niente; 2) perché trovo immorale utilizzare la carta intestata della ripartizione XIV. Credo che l'ingegnere Angelè abbia il diritto di scrivere a chicchessia per portare acqua al suo mulino, ma lo dovrebbe fare limpidamente a sue spese, con la sua carta intestata, con i suoi francobolli. Il sospetto che utilizzi un servizio pubblico per interessi di parte, a me pare molto fondato.

Trovo quindi giusto che Il Salvagente si proponga di raccogliere queste segnalazioni per contribuire alla moralizzazione dell'amministrazione pubblica.

Agata Di Sancario
Roma

Ringraziamo la nostra gentile lettrice per la segnalazione di un ulteriore episodio di una prassi scandalosa e inaccettabile: quella di servirsi dei pubblici uffici per il conseguimento di fini personali o elettoralistici. I sospetti della lettrice sono del tutto giustificati: come fa il neoassessore romano Angelè a disporre dei nominativi e degli indirizzi degli elettori della capitale originari di Lecce? I registri anagrafici sono riservati: chi, e perché, ha ritenuto di doverglieli mettere a disposizione? E – dettaglio non trascurabile – con quali fondi viene sostenuta la corrispondenza pre e post-elettorale degli assessori democristiani? Mentre sarebbe legittimo attendersi una sollecita risposta dell'interessato, chiediamo ai lettori del Salvagente di proseguire in questa opera di vigilanza e di segnalazione tempestiva.

Il condominio e l'ascensore contestato

Caro Salvagente,

faccio parte di un condominio in lite da anni per il problema dell'istallazione di un ascensore. Gli inquilini dei piani inferiori si oppongono, non trovando alcuna convenienza nell'opera, noi, che abitiamo i «piani alti» del palazzo spingiamo da sempre per l'istallazione.

Varie volte abbiamo tentato di risolvere la cosa con diversi tentativi di accordo, facendo presente che avremmo potuto anche esonerare dalla spesa gli inquilini in disaccordo. Non c'è mai stato nulla da fare.

Ora io vi chiedo, hanno potere di veto questi condomini? Si tenga conto che sono contrari 5 condomini su 21.

Vi ringrazio infinitamente.

Anna Maria Cotellessa
Torino

L'istallazione di un ascensore è configurabile come innovazione e quindi necessita, per essere approvata dall'assemblea di condominio, di una maggioranza dei due terzi. L'impianto di ascensore, però, è un servizio suscettibile di utilizzazione separata, per cui è possibile che qualche condomino decida di non partecipare alla spesa. Il condominio, in tal caso, può decidere di istallare un congegno (ad esempio un meccanismo a chiave) che permetta ai soli inquilini che hanno pagato il servizio di utilizzarlo.

Le tre sedi di Mondogatto e il Telefono rosa di Chieti

A correzione di quanto pubblicato a pagina 17 del fascicolo del Salvagente dedicato al volontariato, dobbiamo precisare che l'associazione «Mondogatto» ha tre sedi – a Siena, ad Aosta e a San Donato Milanese –, e che la sede centrale è a Milano, con numero telefonico: 02/55191591. Il numero telefonico che abbiamo pubblicato sul fascicolo è stato invece quello di «Miciopolis».

Nello stesso fascicolo, tra le segnalazioni dei principali telefoni rosa italiani, non era inserito quello di Chieti. Questo servizio è contattabile telefonicamente al numero 0871/347999 ed ha sede in via Padre Alessandro Valignani 33.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via dei Taurini 19, 00185 - Roma. Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente». A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Giuseppe Amati (curatore del fascicolo «L'acquisto della casa»); Antonella Bruno-Bossio (avvocato); Vera Paggi (curatrice del fascicolo «Gli elettrodomestici»); Aldo Rossi (curatore del fascicolo «Il condominio»).

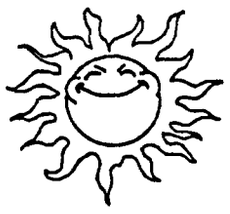
Domani in edicola

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Cortese

IL CARCERE
a cura di Giovanni Laccabò e Ibio Paolucci

ESPIAZIONE E RIABILITAZIONE
LA VITA IN CARCERE
L'INGRESSO
REGIME DI SORVEGLIANZA PARTICOLARE
TRASFERIMENTI
PERQUISIZIONI
VESTIARIO, PACCHI
NASCITE, MATRIMONI
ASILI NIDO
SESSO
DOVE E COME SI MANGIA
CELLE E LOCALI
PROMISCUITÀ
INFORMAZIONI ALLA FAMIGLIA
IMPIEGO DELLA FORZA
CASI DI EMERGENZA
GLI ISTITUTI PENITENZIARI
L'EDILIZIA CARCERARIA
RISANAMENTO
CASE MANDAMENTALI
L'INFORMATICA
IL PERSONALE
IL DIRETTORE
GLI OPERATORI
PERMESSI E PREMI
LE CONDIZIONI
IN ALTRI PAESI EUROPEI
IL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA
L'ISTANZA
L'UDIENZA
NUOVE COMPETENZE
L'ESECUZIONE DELLA PENA
AFFIDAMENTO
DETENZIONE DOMICILIARE
SEMILIBERTÀ
LIBERAZIONE CONDIZIONALE
GLI STRANIERI
LA GRAZIA
MINORENNI
I DIRITTI DEI DETENUTI
IGIENE
ALIMENTAZIONE SANA
ARIA
CURE
RIEDUCAZIONE
COLLOQUI
RELIGIONE
RECLAMI
STUDIO E LAVORO
ATTIVITÀ RICREATIVE
OCCUPAZIONE
LAVORO ALL'ESTERNO
IL GUADAGNO
IMPRESE DENTRO IL CARCERE
I PROGETTI

l'Unità
57. GIUSTIZIA



È più piccolo del previsto il Sistema solare

I confini del Sistema solare sono più vicini di quanto si pensasse. Lo affermano i dati provenienti dal «Voyager 1», la navicella spaziale che sta per entrare nell'«eliopausa», una zona dello spazio ad oltre sette miliardi di chilometri dal Sole dove il «vento solare» sembra fermarsi. Nell'ultimo numero della rivista scientifica inglese *Nature*, il prof. William Kurth, dell'Università americana dello Iowa, prevede che il Voyager uscirà nel 1996 dal Sistema solare: «Molto prima del previsto». I segnali provenienti dalla navicella indicano una netta riduzione delle radiazioni provenienti dal Sole, il cosiddetto vento solare composto da particelle subatomiche che corrono alla velocità di circa 14mila chilometri all'ora. «Nello spazio di pochi milioni di chilometri – afferma Kurth – il vento solare rallenta fino a poche centinaia di chilometri all'ora e quindi si ferma di botto». Il Voyager è arrivato proprio in questa zona. «Questo – ha spiegato ancora – è il solo modo che abbiamo per stabilire il margine del Sistema solare e gli ultimi segnali dal Voyager indicano che è molto più vicino di quanto pensassimo». Dal punto in cui è, il Sole appare al Voyager come una stella qualsiasi, alla pari delle più luminose. Gli apparecchi della navicella continueranno a trasmettere dati ancora per venti o trent'anni.

Precauzioni in Giappone per virus del computer

Anche il Giappone è stato toccato dalla sindrome del virus del computer del venerdì 13 e il ministero dell'Industria e del Commercio (Miti) ha emesso una serie di direttive per prevenire il diffondersi dell'«infezione» alla vigilia dell'infausto giorno, oggi venerdì 13 aprile. È la prima volta che un ente governativo giapponese lancia l'allarme del virus del computer del venerdì, una «malattia» scoperta per la prima volta in Israele il 13 maggio 1988 ma da cui il Giappone credeva di essere sostanzialmente immune. Secondo una ricerca condotta di recente dall'ente per la Promozione della Tecnologia dell'Informazione (Ipa), sarebbero invece circa 50 i casi in Giappone di computer colpiti dal virus, un tipo di programma killer che si insinua nelle linee digitali e distrugge i software dei calcolatori in funzione. Le direttive del «Miti» raccomandano limitazioni all'accesso ai sistemi e al network di computer, più frequenti cambi delle parole chiave di accesso, riduzione del numero di personale adibito allo sviluppo e all'uso di software. «Non siamo allarmati ma i rischi di infezione stanno crescendo anche in Giappone» hanno detto i funzionari del Miti.

Il telescopio spaziale partirà a fine aprile?

La Nasa non ha ancora fissato una data esatta per ritentare il lancio del «Discovery» che ha come missione principale la messa in orbita del telescopio spaziale «Hubble». Fonti dell'ente spaziale parlano del 20 o del 23 aprile prossimi, ma una decisione definitiva sulla nuova data sarà presa quando sarà stabilita la natura dell'avaria al sistema idraulico dello shuttle. I tecnici hanno rimosso dalla navetta spaziale il computer che controlla uno dei tre generatori che martedì scorso – quattro minuti prima della partenza – segnalò un'anomalia. Il computer è stato inviato alla casa costruttrice – la «Sundstrand» di Rockford, nell'Illinois – per essere attentamente analizzato. Se il guasto fosse localizzato nell'apparecchiatura di controllo del generatore, il «Discovery» potrebbe essere nuovamente pronto per il lancio la settimana prossima. Se invece fosse necessario smontare il generatore, allora la data della partenza slitterebbe ulteriormente e non è escluso che possa parlarsi del 25 o 26 aprile. Il rinvio della partenza del «Discovery» causerà probabilmente un ridimensionamento del calendario dei lanci dell'ente spaziale americano. In «pericolo» è il «Discovery», dovrebbe portare in orbita ad ottobre la sonda spaziale europea «Ulisse» per osservazioni solari.

Fibrosi cistica: in Italia lo scopritore del gene

In Italia un neonato su tremila nasce affetto da fibrosi cistica, la più frequente malattia genetica che colpisce la razza bianca, ed in particolare la popolazione europea, bloccando le funzioni delle ghiandole a secrezione interna, la malattia, trasmessa al neonato da due genitori portatori sani, si cronicizza: un tempo i bambini colpiti superavano a malapena i dieci anni, ora la medicina ha prolungato la vita delle persone affette. Qualche mese fa il professore Lap Chee Tsui dell'Università di Pittsburg ha isolato il gene della fibrosi cistica. «Siamo però bloccati dal fatto che non conosciamo ancora la funzione che il gene alterato ha nel corpo umano e questo inibisce molto le nostre possibilità di pensare ad un approccio terapeutico mirato», ha detto Lap Chee Tsui a Milano in un incontro che ha concluso i lavori di un congresso sull'argomento organizzato a Sestri Levante dall'Istituto «Gaslini», dalla Fondazione «Menarini» di Milano e dall'Associazione statunitense per la lotta contro la fibrosi cistica.

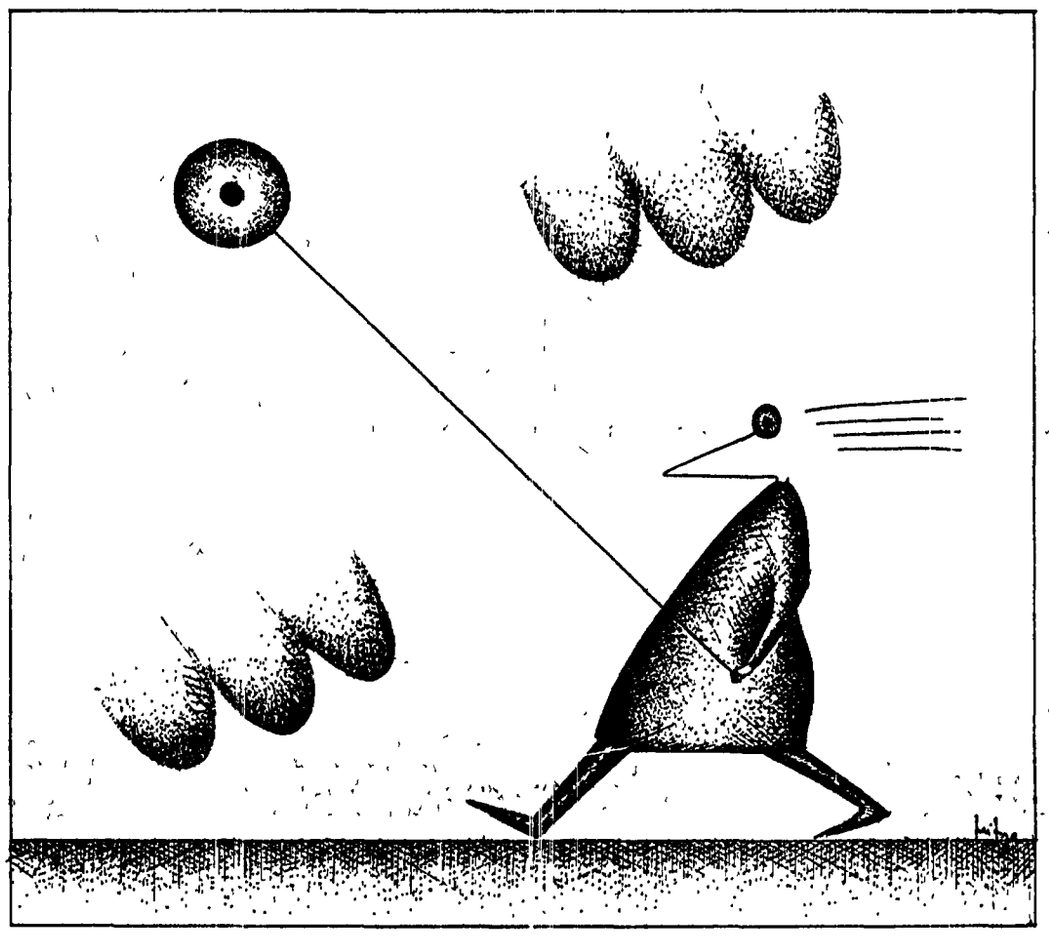
MONICA RICCI-SARGENTINI

«The Emperor's New Mind», il nuovo libro del fisico-matematico inglese Roger Penrose, un best-seller sui problemi dell'intelligenza artificiale

La mente non sarà un chip

Si chiama «La nuova mente dell'imperatore», «The Emperor's New Mind» e si avvia ad avere, come libro di divulgazione scientifica ad altissimo livello, lo stesso strepitoso successo del libro di Stephen Hawking, «Dal Big Bang ai buchi neri». L'autore è il celebre fisico-matematico inglese Roger Penrose, che traccia, in questo libro, un quadro completo e critico sui principali temi attualmente dibattuti dalla comunità scientifica, assumendo, di volta in volta, posizioni nette. Penrose attacca il riduzionismo dell'intelligenza artificiale ed affronta la questione della «freccia del tempo».

MASSIMO STAZIONE



Disegno Di Mitra Divshali

Roger Penrose, fisico-matematico inglese ben noto agli specialisti per i suoi lavori di matematica e astrofisica, è amico e collega di Stephen Hawking. Con lui, nel 1988, ottenne il prestigioso premio Wolf, per aver contribuito a una comprensione più profonda dell'universo. Hawking è poi diventato autore di un autentico best-seller, *Dal big-bang ai buchi neri*, subito tradotto anche in italiano (dalla Rizzoli).

Penrose sembra avviato a seguirne l'esempio: il suo recente volume *The Emperor's New Mind* è un lavoro di altissima divulgazione, rivolto a un pubblico attento, informato e curioso. Scrittura limpidissima e piglio francamente speculativo caratterizzano l'opera. Attualissimi, e tutti di grande interesse, i temi in essa trattati: l'intelligenza artificiale (Ia), il problema mente-corpo e le neuroscienze; i rapporti tra fisica classica, fisica quantistica e relatività; la complessità (in matematica e fisica); il cosiddetto fattore antropico in cosmologia; la matematica dei frattali, ecc.

Il libro di Penrose s'inserisce dunque d'autorità in un filone editoriale decisamente stimolante e ricco.

L'attacco alle pretese «riduzionistiche» dell'Ia, che costituisce il vero filo conduttore del libro di Penrose, cade infatti su di un terreno già spianato.

Le recenti traduzioni dei lavori di Minsky, Dennett, Fodor, Hofstadter e altri hanno familiarizzato i lettori colle tematiche delle scienze cognitive e della *computer science*. Quelle dei lavori di Searle, Varela, Winograd e Flores, hanno quindi (ri)sollevato accese dispute pro o contro l'adozione del computer come modello per lo studio cervello, riproponendo il contrasto di principio tra spiegazione (naturalistica) e comprensione (in senso psicologico e culturale). L'interesse dei competenti e del più vasto pubblico comincia anzi a dirigersi *oltre* l'Ia, verso proposte alternative, cui Penrose dedica, purtroppo, cenni forse eccessivamente brevi.

Parlo del *connessionismo*, che progetta macchine ispirate al funzionamento del cervello biologico (benché in misura polemicamente giudicata del tutto insoddisfacente proprio da uno dei «padri» della biologia molecolare, Francis Crick). Esse non funzionano in modo seriale (una sola unità centrale di elaborazione che procede al computo «passo dopo passo», a velocità elevatissima ma comunque finita, stile «macchina di von Neumann»), ma si basano sul principio della «elaborazione parallela distribuita» *(Pdp, ovvero Parallel Distributed Processing)*. In altri termini, utilizzano un numero molto alto di unità individuali di elaborazione, strettamente collegate tra loro da «connessioni» – un po' come avviene per i neuroni coi loro collegamenti sinaptici.

L'architettura del sistema, che è suddiviso in strati, è tale da permettere un certo «apprendimento»: alcune macchine connessionistiche sono ad esempio in grado di «riconoscere» certe configurazioni spaziali *da sole*, senza essere state, cioè, appositamente programmate a farlo. Ecco perché il programma *Pdp* ha attratto alcuni dei nostri gruppi di ricerca più avanzati.

Penrose getta acqua fredda sulle speranze dei seguaci del programma *Pdp*, ricordando che non vi sono differenze *di principio* tra calcolatori seriali e paralleli, perché entrambi sono costituiti da macchine di Turing. Egli giudica la computazione parallela «di tipo classico» inadatta a spiegare l'«unicità» della coscienza, un *fatto* psicologico che Penrose ritiene innegabile, almeno in condizioni normali. Una macchina connessionistica – egli afferma – potrebbe essere tutt'al più un modello esplicativo dell'attività *automatica* e *inconscia* del cervello, non di *tutta* l'attività mentale. Questa convinzione lo porta però a trascurare, nella parte dedicata alle neuroscienze, la discussione dell'ipotesi delle reti neuronali (o reti Hopfield) in riferimento allo studio della memoria e di altre prestazioni superiori del cervello.

Il discorso su la connessionismo si può saldare con quello sulle teorie filosofiche della conoscenza e della mente. Esemplare in tal senso è il confronto tra le tesi di Penrose e quelle contenute in un recente libro di Varela, *Connaître* (1989), che traccia un bilancio provvisorio dei rapporti tra scienze cognitive, connessionismo e autopoiesi. Varela sostiene che il programma *Pdp* non esce ancora dal paradigma prevalente che vede la mente come computazione eseguita su modelli *interni* (rappresentazioni mentali) di certe caratteristiche del mondo *esterno*. In Varela filosofo ciò si traduce nell'attacco al realismo delle rappresentazioni, e nell'adesione al costruttivismo radicale di von Foerster. In Penrose, invece, la critica alla mente come computer che procede secondo algoritmi complicati a piacere, non esclude le rappresentazioni interne di cose esterne, anzi diventa occasione polemica per asserire, controcorrente, un *fermissimo realismo*, che abbraccia la matematica, la fisica e la cosmologia.

Questo realismo platonizzante (non solo l'universo «ci sta di fronte», ma la verità matematica gode di una sua realtà indipendente, senza tempo e necessaria) si proietta poi su tutti gli altri argomenti affrontati nel libro in modo sempre molto personale.

Nel mostrare come la mente (quanto meno la mente *autocosciente*) *debba essere non algoritmica*, perché essa è in grado di produrre un pensiero matematico e artistico eminentemente *creativo*, Penrose tocca uno dei temi più cari agli epistemologi evoluzionisti e ai costruttivisti. Ma da costoro si discosta subito, riportando la creatività al meccanismo di «visione delle essenze» (l'occhio della mente) caro al platonismo. È quindi scartata l'ipotesi del carattere «darwiniano» della creatività, sostenuta da Campbell, Popper e altri, che parlano di produzione in ultima istanza casuale delle novità effettive, con successiva selezione di quelle adatte. Ma è scartata anche quella della libera invenzione dei concetti di cui parlano i costruttivisti, che coinciderebbe colla riorganizzazione continua dei vincoli individuali di coerenza interna tipici del sistema conoscente.

Un altro esempio: la prova di Gödel è addotta, come aveva già fatto negli ultimi anni Sessanta un altro inglese, il filosofo J.R. Lucas, e come fanno i nostri odierni costruttivisti, a dimostrazione dell'impossibilità di meccanizzare il pensiero, in particolare quello matematico. Ma Penrose spera in una spiegazione *fisica* della mente, mentre in Lucas prevale un orientamento spiritualistico! Penrose vede nella matematica il «mondo delle idee», fisso, oggettivo e immutabile, mentre i costruttivisti ne fanno una sorta di autorappresentazione del funzionamento della mente.

Ancora: Penrose affronta la questione della freccia del tempo, che è stata in Italia al centro della recente polemica sulla complessità, in una chiave diversa da quella di Prigogine, senza trarne affatto le stesse conseguenze cosmologiche ed epistemologiche.

E così via, fino alle proposte speculative e informali sulle vie d'uscita dai «paradossi» della fisica quantistica, che restano comunque materia per i soli addetti ai lavori.

Per concludere, ecco un libro originale e anticonformistico che tuttavia s'inserisce a pieno nelle discussioni di moda, apportanto non di rado utili contributi di chiarezza. Basta ricordare che le ripetute e frequenti affermazioni antideterministiche e antioggettivistiche dei teorici della complessità riposano sull'assunzione di una certa interpretazione della fisica quantistica. Ebbene Penrose dichiara esplicitamente di ritenere la descrizione quantistica *obiettiva* ma, comunque *provvisoria*. Infine, nelle pagine sulla teoria della complessità in matematica e fisica, Penrose parla di cose talmente diverse da quelle dei teorici della complessità da suggerire anche al lettore comune almeno qualche cautela espistemologica nei confronti di questi ultimi.

Tuttavia, come ogni opera estremamente ambiziosa, il libro non è privo di certe pecche. Per quanto brillante e chiaro, il capitolo sulle neuroscienze può risultare incompleto e insoddisfacente, e può dar luogo a dubbi interpretativi. Perché, ad esempio, pur volendo arrivare a una spiegazione *integrata* (dunque monistica) dell'universo fisico e della mente, Penrose delimita la coscienza in termini quasi identici a quelli usati da alcuni dualisti, come Popper ed Eccles?

Con tutto ciò, anzi forse proprio per questa sua insondabile misteriosità e vaghezza, resta una lettura piacevole e spesso affascinante.

Sensazionale scoperta negli Usa: non era mai stato esaminato un patrimonio genetico così antico

Il Dna da una foglia di 250.000 secoli

Il recupero di uno spezzone del codice genetico di una magnolia di 20 milioni di anni fa emoziona il mondo degli archeologi, dei paleontologi, dei biochimici e dei botanici. Gli spezzoni di Dna più antichi sinora studiati risalivano ad epoche infinitamente più prossime a noi, decine di migliaia di anni fa al massimo. E dire che al momento del recupero la venerandissima foglia era ancora verde.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «È l'apertura di un'altra finestra sul nostro passato. C'è chi tenta di aprirla col supertelescopio spaziale. C'è chi la apre analizzando gli scheletri dei dinosauri. Noi l'abbiamo aperta esaminando quello che si potrebbe definire lo "scheletro chimico" di una pianta», ci spiega il professor David Giannasi dell'University of Georgia. Figlio di un emigrato dalle campagne attorno a Modena alla fine del secolo scorso, insomma di uno dei «negri» per l'America di allora, finito prima in miniera e poi alla catena di montaggio a Detroit, Giannasi è uno degli autori di un esperimento straordinario, l'analisi del codice genetico più antico che sia stato finora possibile osservare, quello di una magnolia di ben 20 milioni di anni fa.

«La foglia di magnolia che abbiamo esaminato non è un fossile, è una foglia vera e propria, conservatasi pressoché intatta per 20 milioni di anni grazie al fatto che era caduta sul fondo di un lago ghiacciato, e quindi era stata immediatamente coperta dalla sedimentazione. Il freddo che ha eliminato l'azione dei microrganismi e la sedimentazione che ha eliminato l'azione dell'ossigeno hanno consentito di conservarla fino ad ora», ci spiega Giannasi.

Da quella foglia sono nusciti a ricavare l'impronta precisa di un gene della magnolia, il Rubisco, in altri termini il gene che nelle piante comanda la trasformazione in ossigeno dell'anidride carbonica grazie all'energia solare. L'hanno fatto grazie ad una nuova tecnica, chiamata reazione a catena di polimerasi, che permette di «moltiplicare» anche tracce infinitesimali di Dna, la struttura molecolare che «firma» il codice genetico di tutti gli organismi viventi, animali o piante che siano.

Il sito da dove hanno prelevato la foglia è un deposito risalente al Miocene presso Mosca, nell'Idaho. Nel Nord America ci sono diversi siti che abbondano di materiale organico preistorico ben conservato come questo, a partire dai pozzi di La Brea, presso Los Angeles. Non solo piante ma anche animali.

L'idea di cercare di ricavare il Dna era venuta a Giannasi dopo aver osservato un altro ricercatore Idaho recuperare un pesce persico preistorico con ancora i suoi colori originali, a strisce verdi e gialle, immediatamente anneritosi a contatto con l'aria. Nello stesso sito erano state rinvenute altre tre specie di pesci e una trentina di specie di insetti, molti con i loro colori originali.

«Il nostro risultato dovrebbe spingere ora altri ricercatori a tentare con specie diverse», ci dice Giannasi.

«Se si riesce a strappare dettagli genetici ad altre specie trovate nello stesso sito, potremmo arrivare a disporre di uno straordinario scavo verticale nel passato basato sull'analisi del Dna, e questa è una possibilità estremamente stimolante, dice Karl Nichlas, docente di botanica alla Cornell University ad Ithaca.

C'è chi ha parlato dei risultati di questo studio, pubblicato nell'ultimo numero della prestigiosissima rivista scientifica britannica *Nature*, come di «conquista senza precedenti». Michael Clegg, della University of California a Riverside, lo studioso che ha diretto il gruppo di ricerca, sostiene che essa «potrebbe aprire un intero nuovo campo di ricerche, la paleontologia molecolare... fornire nuove possibilità di penetrare i rapporti tra le forme di vita moderne e i loro antichi progenitori». Uno dei massimi esperti nel campo, il professor Leo Hickey, che insegna geologia all'Università di Yale, sostiene che «consente di aprire una nuova era nel modo di pensare i fossili dal punto di vista della loro struttura molecolare. Ci dà un punto di riferimento diretto lontanissimo nel tempo». David Dilcher, docente di paleobotanica alla Indiana University, e presidente della Botanical Society of America, la definisce una scoperta «fantastica».

Professor Giannasi, potrebbe spiegare a noi profani perché in tanti ritengono che il vostro risultato sia così straordinario? Che cosa avete scoperto esattamente nel codice genetico della magnolia antica?

«In primo luogo – risponde – siamo arrivati alla conclusione che si tratta proprio di una magnolia, di una foglia di venti milioni di anni fa della stessa specie esistente oggi. In secondo luogo abbiamo avuto una prova in più che l'evoluzione, quello che potremmo definire orologio biologico, è assai lenta: cambiamenti nel codice genetico della magnolia sono avvenuti al ritmo di uno ogni milione di anni circa».

Il gene che avete analizzato è quello che regola la fotosintesi, cioè quello che ha forse il rapporto più diretto con l'ambiente atmosferico. Crede che ne possano derivare risultati sulle mutazioni del clima e dell'atmosfera terrestre? «Non ne sono sicuro. Certo l'evoluzione di una specie ha molto da dirci su come funziona l'adattamento biologici ai mutamenti ambientali».

ARCHIVIO AUDIOVISIVO
del Movimento Operaio e Democratico

Antonio Gramsci antologia audiovisiva (60')	L. 70.000
Togliatti antologia audiovisiva (60')	L. 70.000
Palestina (90')	L. 100.000
Vecchi e nuovi... sempre giovani (60')	L. 70 000
Giacomo Brodolini: da una parte sola (30')	L. 50.000
Giuseppe Di Vittorio (25')	L. 50.000

I prezzi sono comprensivi di I.V.A. e spedizione La spedizione sarà effettuata in contrassegno.

Spedire a: **ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO** via F. S. Sprovieri n. 14 - 00152 Roma

Desidero ricevere le seguenti videocassette 1/2' Vhs dal titolo:

1) ..... quantità .....
2) ..... quantità .....
3) ..... quantità .....
4) ..... quantità .....

Cognome e nome.....
via..... Cap..... Città.....
Prov..... Part. IVA..... Cod. Fisc.....
Data..... Firma.....

Richiedete il nostro catalogo telefonando ai numeri 5896698/5818442
Vi sarà inviato gratuitamente

Il mondo
dello spettacolo prepara lo sciopero del 24 aprile
E intanto Tognoli annuncia
che la legge del cinema sarà modificata e discussa

La Pasqua
al cinema si apre con due curiosi film americani:
«Music Box» di Costa Gavras
e «Lettere d'amore» con la coppia De Niro-Fonda

Vedi retro

Tanti neri, tutti diversi

Interviste sul fenomeno immigrazione / 3

Achille Ardigò: «L'Europa dei Dodici deve sottrarsi all'illusione di essere una tranquilla isola felice»

PIETRO GRECO

La sfida della complessità, nella società globale degli anni 90, può essere vinta solo con progetti flessibili, un'acuta capacità di coglierne le sottili differenze e le mille sfaccettature, una rete pervasiva di relazioni intersoggettive. Ad esserne convinto è Achille Ardigò, ordinario di Sociologia, direttore del Centro di sociologia informatica e della Scuola di specializzazione in sociologia sanitaria presso l'università di Bologna, presidente del comitato consultivo di scienze politiche e sociologiche del Cun (Consiglio universitario nazionale), membro del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), del Consiglio nazionale sanitario e del Comitato di consulenza strategica presso il ministero della Funzione pubblica. Ma soprattutto intellettuale cattolico.

Nella relazione tenuta al convegno nazionale promosso lo scorso 13 dicembre dalla Cei, la Conferenza dei vescovi italiani, sul tema «Immigrati: fratelli per un mondo solidale», Achille Ardigò ha infatti osservato che il fenomeno della immigrazione extracomunitaria, che interessa l'Italia e l'Europa occidentale, conferma in pieno i due orientamenti generali messi a fuoco dalla sociologia contemporanea: ogni sistema sociale avanzato deve fare i conti sia con il proprio ambiente interno che con quello esterno, preparandosi ad affrontare la crescita di complessità di entrambi; alla sfida incalzante degli ambienti eterogenei e complessi, il sistema sociale deve saper dare risposte sempre più differenziate e flessibili, con un personale sempre più aggiornato e adeguato.

Professor Ardigò, lei sostiene che l'onda dell'immigrazione proveniente dal Terzo mondo è in grado di agitare le acque del lago comunitario europeo. Perché?

Ogni sistema è immerso in un ambiente più grande. I flussi crescenti di persone attive in cerca di lavoro, provenienti da varie regioni povere del mondo, annullano le pretese di chi pensava di affrontare l'imminente unificazione del mercato in Europa occidentale come un problema tutto interno al sistema sociale della Cee. Crolla l'illusione di fare dell'Europa dei 12 un'isola felice. Il sistema sociale della Cee è emerso in un ambiente circostante dove lo sviluppo demografico, economico e politico è molto diverso. Con questo ambiente, volente o nolente, deve interagire. Vede, il mondo si accinge a trovare nuove intese, dopo la fine delle divisioni conseguenti a Yalta. Sarebbe molto sensato accogliere la proposta teorica di Portez e Borocz, e guardare ai fenomeni migratori «come un processo interno al sistema internazionale e non come una pluralità scoordinata di fenomeni sociali filtrati a livello dei singoli Stati nazionali di arrivo». In ogni caso il fenomeno è destinato a produrre traumi, in positivo e in negativo, nelle nostre buone coscienze di cittadini di uno Stato socialmente evoluto, nella vita culturale e politica, ma anche nelle coscienze di noi credenti.

Come potranno essere turbate le coscienze dei credenti?

Vede, recentemente il leader della Lega lombarda, senatore Bossi, ha sferrato un pesante attacco alle proposte di integrazione interraziale manifestate a Milano dal cardinale Martini. Grazie alla nuova solidarità umana e sociale che impone il fenomeno dell'immigrazione, può essere che la fede religiosa non si accompagni più alla maggioranza fino a ieri silenziosa degli italiani cosiddetti ben pensanti.

Eppure vi sono alcuni studiosi che sostengono l'esistenza di una soglia «fisiologica», intorno al 10% della popolazione, superata la quale l'immigrazione genera una reazione «spontanea» di rigetto.

Non ci sono ancora ricerche scientifiche che lo dimostrino. Inoltre oggi il fenomeno è inferiore a quanto gli allarmisti vociferanno. La quota media di immigrazione nella Cee è del 2,4%. In Italia gli extracomunitari non sono più di 800mila, di cui 170mila regolarizzati e 600mila ancora irregolari: in totale l'1,4% della popolazione. Abbiamo appreso invece che l'accettabilità della quota di immigrazione varia da area ad area. L'Emilia Romagna, che ha dopo la Lombardia il maggior numero di immigrati, non ha registrato alcun fenomeno xenofobo. A differenza di altre parti d'Italia, dove magari ce ne sono molti di meno. Esistono quindi differenze che nascono dall'interno delle singole aree interessate. Non escludo a priori forme di contingentamento dell'immigrazione, per non superare soglie oltre le quali anche in regioni finora ospitali potrebbero manifestarsi fenomeni reattivi.

L'accettabilità dipende anche da altri parametri?

Certo. Per esempio dal gruppo a cui appartiene l'immigrato. I senegalesi sono molto bene accetti, perché hanno una sorta di etica del lavoro che altri gruppi non hanno. Questo fenomeno, noto solo agli studiosi, impone di superare i luoghi comuni che anche la stampa contribuisce, purtroppo, a creare. Spesso i giornali dimostrano scarso interesse a comprendere le differenze che esistono tra i vari gruppi etnici, a capire quali e quanto diversificati siano i problemi. Vede, c'è una tendenza xenofoba che blocca tutta la realtà in un unico stereotipo: è l'aspetto più negativo. Chi invece studia questi fenomeni sa che c'è una notevole diversità socio-culturale tra gli immigrati. C'è, per esempio, una quota, diciamo 10 o 15%, di profughi politici, soprattutto africani, che sfugge alla persecuzione e all'assassinio politico. Si tratta di persone qualificate, che hanno un elevato livello di istruzione. Nessuno deve dimenticare che almeno una parte dei lavoratori extracomunitari, anche se impiegata in lavori manuali e umili, esprime le fasce di popolazione più innovative e acculturate dei paesi di origine. Certo poi ci sono le meno qualificate carovane stagionali che si spostano lungo percorsi europei, i tradizionali vu' cumprà, che sono però una componente meno numerosa di quanto appaia. C'è una quota di immigrazione collegata alla chiamata da parte di gruppi etnici già insediati in Italia. Molto diversa da quell'altra quota, prevalente al Sud di manodopera stagionale importata per abbassare il costo del lavoro nei campi.

Lei ritiene quindi che gli immigrati, almeno in parte, siano in concorrenza coi lavoratori italiani?

Nel Nord non c'è problema: i posti occupati dai nuovi venuti non sarebbero occupati dai locali. In una parte del Sud agricolo può esserci invece concorrenza. Comunque meglio essere chiari. Ancora una volta non sono affatto d'accordo con quanto sostiene il boss della Lega lombarda. Non è solo «il grande capitale» ad avere bisogno del lavoro di immigrati di colore. Vorrei ricordare che per i paesi sviluppati il fenomeno dell'immigrazione costituisce, senza ombra di dubbio, un notevole vantaggio economico nel medio periodo. Lo hanno percepito le grandi e piccole aziende italiane, davvero interessate a che il flusso continui. Lo hanno dimostrato due recenti indagini che alcuni economisti hanno condotto negli Stati Uniti. I lavoratori stranieri sono più giovani, più portati a sacrificarsi e a risparmiare. Il loro impiego lungi dall'abbassare il costo del lavoro e dal costituire concorrenza sleale, serve a pagare una parte delle pensioni dei lavoratori autoctoni. Qualcuno sostiene che costituiscono persino uno stimolo all'innovazione tecnologica.

Spesso però vengono ripagati con l'emarginazione sociale.

Il punto delicato è proprio questo. All'indubbio vantaggio economico dell'immigrazione non corrisponde un adeguato processo di socializzazione culturale e civile dell'immigrato. Dopo il lavoro queste persone sono costrette a vivere in condizioni indecenti, senza alcuno dei benefici del Welfare State. Questa incapacità di soddisfare i bisogni degli immigrati è la ragione per la quale ci sono differenze regionali molto forti nella loro accettabilità. Laddove, come in Emilia Romagna, c'è stata un'azione anticipatoria da parte delle organizzazioni cattoliche, dei sindacati e, un po' più tardi, di alcune amministrazioni locali per favorire una ricerca anche minima di sostegno per i bisogni primari, come la casa o la sanità, ebbene lì soffia meno forte il vento della xenofobia.

Questi comportamenti così poco omogenei degli italiani trovano un riscontro nell'azione di governo, dove una stessa persona, Martelli, sembra avere un atteggiamento prima disponibile poi muscolare verso il problema.

C'è l'esigenza di tener conto dello squilibrio tra quanto l'Italia deve e quanto invece dà ai lavoratori immigrati, al di là dei toni incredibili assunti dal dibattito preelettorale. Non vorrei che con i colpi di fantasia che allietano la campagna elettorale, come questo dell'intervento dell'esercito che pure potrebbe essere utile, si faccia perdere al personale del ministero dell'interno addetto alle frontiere quel poco di competenze, quel minimo di informazioni sui gruppi etnici necessarie per poter distinguere il rifugiato politico dalla persona in cerca di un posto di lavoro. Non abbiamo bisogno di un controllo massificante di tipo fisico, poliziesco. Né di dare l'impressione di una mobilitazione di tipo militare. Abbiamo un enorme bisogno della capacità selettiva qualificata che i funzionari, più per esperienza che per formazione, stanno acquisendo per ottenere informazioni all'interno dei 30 o 40 gruppi etnici che emigrano verso l'Italia. E per dare loro informazioni sulla realtà italiana.

Quindi lei più che un blocco totale, peraltro impossibile, immagina un filtro intelligente?

Ed informato. Bisogna avere la massima disponibilità ad imparare dall'ambiente, accumulando conoscenze differenziate. Insomma, meno ricerche di massa e più osservatori regionali con la collaborazione delle università e degli stessi immigrati. Il fenomeno dell'immigrazione è di tale complessità ed ha tante implicazioni umane, che le tre dimensioni del welfare, quella pubblica, quella del «privato sociale» (volontariato) e quella del privato mercantile, devono predisporre risposte articolate ed interventi flessibili perché le relazioni intereetniche non siano conflittuali, ma vantaggiose per tutti.

Kurt Masur nuovo direttore della «New York Philarmonic»

È il tedesco orientale Kurt Masur (nella foto) il nuovo direttore artistico dell'Orchesta Filarmonica di New York. Nominato ieri, Masur, che ha 62 anni e dal 1974 è stato annualmente in tournée negli Usa, prenderà il posto di Zubin Mehta, ma continuerà per il momento a dirigere anche la «Gewandhaus» di Lipsia, di cui è direttore dal 1970. Il suo contratto con la «New York Philarmonic» ha durata quinquennale e lo vede nel 1991 come direttore designato, per poi assumere ufficialmente la direzione nel 1992, con responsabilità che si estendono anche alla registrazione di dischi, concerti all'aperto e insegnamento. Per la prestigiosa carica, offerta l'anno scorso a Claudio Abbado, che rifiutò all'ultimo momento per accettare l'offerta della «Berliner Philharmoniker», erano in gara anche Giuseppe Sinopoli, sir Colin David e Leonard Slatkin.

Quattro nuovi asteroidi con i nomi dei Beatles

Si chiamano John Lennon 4141, Paul McCartney 4148, George Harrison 4149 e Ringo Starr 4150, proprio come i favolosi Beatles. Sono quattro piccoli asteroidi di diametro compreso tra gli otto e dieci chilometri e così deboli da non essere visibili ad occhio nudo. È stata l'Associazione astronomica internazionale a decidere di dare ai quattro pianetini, scoperti nel 1983 da Brian Skiff e Edward Bowell, i nomi dei celebri musicisti di Liverpool. «Di solito cerchiamo nomi ispirati alla storia antica della Grecia e di Roma – ha detto Bowell – ma i tempi cambiano e abbiamo deciso che i Beatles meritavano un riconoscimento spaziale».

Trovato l'unico film che riprende Trilussa

Un documentario che mostra il grande poeta romano Trilussa mentre recita alcune sue poesie è l'eccezionale filmato ritrovato dallo storico José Pantieri per conto del Museo internazionale del cinema di Roma, sezione del Centro studi cinetelevisivi. Il documento è l'unico rimasto sull'artista, morto nel dicembre del 1950, e si chiama *Provino cinematografico*. Il Museo, però, dopo oltre tren'anni di attività culturali, ha proclamato uno sciopero a tempo indeterminato per un riconoscimento ufficiale nella nuova legge sul cinema approvata dal Consiglio dei ministri.

A Bauman il premio europeo «Amalfi» per la sociologia

È Zygmunt Bauman, autore di *Modernity and the holocaust* (editore Polity Press-Cambridge) il vincitore della terza edizione del premio europeo «Amalfi» per la sociologia e le scienze sociali. Il premio speciale Bulzoni editore per un'opera che apra nuove prospettive nel campo delle scienze sociali è stato invece assegnato a *Societes et terrorisme* di Wieviorka. Segnalati anche Franco Crespi e Henry Mandras, tutti votati all'unanimità da una prestigiosa giuria internazionale. La premiazione avrà luogo il prossimo 25 maggio ad Amalfi, nel corso del convegno «Due dimensioni nella società: l'utile e la morale».

Si è ucciso ieri a Roma lo scrittore Gennaro Manna

Si è tolto la vita gettandosi nel Tevere. In tasca aveva un un biglietto dove si legge: «chiedo scusa a Dio per l'insano gesto». Gennaro Manna, lo scrittore abruzzese ritrovato ieri pomeriggio nel Tevere, aveva 68 anni e soffriva di forti crisi depressive. Nato a Tocco di Casauria, Manna aveva appena pubblicato per Camunia *Adamo a Gaeta*, che gli valse le congratulazioni da parte di Cossiga. Più volte, in passato, aveva vinto concorsi letterari anche famosi, come il «Basilicata» e il «Grinzane-Cavour». Suo romanzo d'esordio era stato, nel 1959, *Le terrazze*, cui seguirono *L'aquila impagliata*, *Il potere e la maschera* e *Casa di Napoli*.

Depredato il museo archeologico di Corinto

Undici busti di marmo, nove statuette, vasi di terracotta, dieci modelli di navi in vetro, reperti risalenti al nono secolo a.C. e al secondo d.C. più quasi otto milioni di lire. Questo il bottino di uno dei più audaci e clamorosi furti della storia greca, avvenuto nella notte di mercoledì al Museo archeologico dell'antica Corinto, per opera di malviventi ancora ignoti. I ladri si sono calati nel cortile e hanno neutralizzato la guardia in servizio, ferendola al cranio e alle costole. Le foto dei reperti rubati sono state trasmesse all'Interpol e ai posti di frontiera.

STEFANIA CHINZARI

Piccolo sapere disperso tra video e dispense

Le scelte editoriali della Curcio: cassette con supporto cartaceo E il fatturato cresce...

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. «Ha un pensiero flessibile, come se corresse su un treno superveloce». Il pensiero, così ammirato dal gruppo di giovani manager, è quello di Mario Schimberni.

I manager non si riferiscono però all'ente Fs, di cui Schimberni è amministratore straordinario. Li proseguono gli scioperi dei confederali, macchinisti, «berretti rossi» e dunque non è questione di correre su un treno superveloce.

I manager: Ceschia, Boursier Niutta, Ascoli, affiatati, appassionati di tecnologie, si riferiscono al mercato editoriale. L'altra sera, in un palazzo del quartiere Coppedè che fa tanto Sem Benelli e la sua «Cena delle beffe», quel manager, assieme a Schimberni, all'amministratrice delegata Matilde Bernabei, hanno parlato, appunto, di piano e sviluppo delle nuove linee editoriali della Armando Curcio Editore.

Un passo indietro, all'ottobre 1988. È allora che la finanziaria editoriale Fincentro di Schimberni entra a vele spiegate nella casa editrice acquistandola dalla famiglia Curcio. Fatturato del gruppo: 35 miliardi. Quest'anno si è passati a 55 miliardi. Si calcola di arrivare a fine Novanta con 150 miliardi di fatturato. E nel '92 a un fatturato di trecento miliardi.

Balzo in avanti a partire dall'89. Luoghi obbligati di vendita: l'edicola e il porta a porta. Cosa si vende? Citiamo qualche titolo: *Operaviva*, *Bluemoon*, *Dizionario jazz*, *National Geographic Video*, *Anni Sessanta*. Spesso si tratta di dispense su carta, espressione di un mercato maturo. Tuttavia questo non è un mercato immobile. Ma innovabile.

Innovabile nel senso che gioca sul «supporto cartaceo», cioè sulle dispense, alle quali allega il video, la musicassetta, il compact.

Ecco la lampada di Aladino: basta strofinarla e compare il Genio che, tradotto, si chiama tasso di crescita. Affiancare il supporto tecnologico alla carta: idea sperimentata anche dalla Fabbri, dalla De Agostini. Nell'ordine: la De Agostini è leader nel mercato delle dispense ma la Curcio è leader per i compact (più del 53% del mercato).

Scontro aperto tra concorrenti. Ogni occasione è buona. Quella, per esempio, dei campionati del mondo di calcio. La Curcio sarà presente con due opere: la prima, quindicinale, è una storia nazionale del calcio, videocassette accluse. Tutte le partite giocate dalla Nazionale; le varie formazioni; gli arbitri. E i commissari tecnici: Valcareggi, Bearzot, Fabbri, un «come eravamo» del pallone. La seconda, in uscita tra una settimana: il libro dei Mondiali, scritto da Gianni Brera.

Tra i successi: Charlot in sei dispense; Stanlio e Ollio, Play Time, Anni Sessanta. In genere funziona un patto d'acciaio tra immagine e parola scritta, con l'immagine in funzione di supporto della parola scritta. L'una accompagna l'altra; l'una arricchisce e completa l'altra. Se l'occhio vuole la sua parte, che non sia a scapito della parola scritta.

Perciò, meglio diffidare degli automatismi. Prendiamo le dispense sui «viaggi». Sono viaggi fatti in poltrona: un movimento della mente. Il che non equivale a correre in agenzia per acquistare un biglietto.

Di sicuro, l'intervento della tecnologia ha cambiato la Curcio. In passato questa era la casa editrice dei «grandi numeri»; oggi è una casa editrice che risponde a nuove domande, nuove voglie di consumo culturale. Editoria popolare. Ma di qualità. Se la gente «si riposiziona», chiedendo prodotti medio-alti, ci vuole una capacità di innovare, di «riparametrare» i temi.

Allora, i temi che tradizionalmente interessano il pubblico: cucina, natura, ambiente. Ed ecco *Stanlio e Ollio*, *Charlot*, *L'Arca di Noè*, tipici prodotti di «aggregazione famigliare»: mamma, papà, nonni, creature davanti alla tv. Senza dimenticare il segmento bambini, importantissima fetta di pubblico.

La squadra di Schimberni ha ottenuto risultati niente affatto disprezzabili. Per il 1992 assicura un fatturato di trecento miliardi.

Morto Bontadini, filosofo cristiano della Cattolica

ROMA. È morto ieri Gustavo Bontadini, pensatore cristiano, professore emerito di filosofia teoretica all'università Cattolica del Sacro Cuore. Capofila della scuola filosofica di stampo neoscolastico nata a cavallo delle due guerre mondiali, Bontadini è stato un maestro per più generazioni di studiosi ed insegnanti di filosofia del nostro paese. Era nato a Milano il 27 marzo del 1903, si era laureato in filosofia nel '25, ed aveva insegnato ad Udine e Pavia. Dal '51 era ordinario alla Cattolica dove ha insegnato fino a pochi anni fa. Membro dell'istituto lombardo di scienze e lettere, socio corrispondente dei Lincei, presidente della Società italiana per gli studi filosofici e religiosi, aveva diretto la collana di filosofi contemporanei del centro studi Gallarate ed era stato condirettore della rivista «Cultura e politica».

Tra le sue opere ricordiamo il saggio sulla metafisica dell'esperienza, gli studi sull'idealismo, quelli sulla filosofia dell'età cartesiana, le indagini sul gnoseologismo moderno. «Bontadini – ha dichiarato Adriano Bausola, rettore della Cattolica – fu insieme un maestro di umanità ed umanissimo maestro. Il suo contributo a quello che chiamava il "pensiero neoclassico" ebbe due direzioni fondamentali. Il ripensamento critico dell'idealismo e l'indagine profonda della struttura della metafisica». La salma di Bontadini sarà esposta al pubblico oggi, nella cappella del Sacro Cuore dell'università Cattolica, dalle nove di mattina.

POLEMICHE

Indennizzo per scambio di persona

Si ritiene una vittima di *Chi l'ha visto?*: l'hanno scambiata per una delle ragazze scomparse di cui si era occupata la popolare trasmissione. Ora Veronica Ottolenghi ha citato in giudizio la Rai, e pretende un indennizzo di 150 milioni. Il «caso» era quello di Veronica Guarna, una quindicenne di cui si ipotizzava perfino il suicidio. La Ottolenghi, a suo dire, subì, da parte di gente che aveva visto la trasmissione, vere e proprie molestie, che l'avrebbero convinta a chiedere l'indennizzo. Lio Beghin, inventore della trasmissione, è di tutt'altro avviso. Dopo essersi dichiarato «sinceramente dispiaciuto» per l'accaduto, Beghin parla di «evidente sproporzione fra la gravità del caso presentato in tv e le conseguenze subite dalla Ottolenghi, e debbo sospettare che fra le persone accorse a molestare la signora ci siano stati soprattutto parecchi avvocati».

RAIUNO ore 15,00

La filosofia secondo Fayerabend

Ospite d'eccezione questo pomeriggio a *L'aquilone*. L'epistemologo Paul Fayerabend è uno dei massimi filosofi della scienza viventi, autore di libri come «Arte e scienza», e «Dialogo sul metodo». L'attualità del pensiero di Fayerabend è dimostrata dalla polemica sollevata recentemente dal cardinale Ratzinger in una intervista rilasciata al settimanale «Il Sabato». Nell'intervista Ratzinger, parafrasando l'epistemologo, sosteneva che il processo sostenuto dall'autorità ecclesiastica contro Galileo, fosse del tutto «razionale», intendendo assimilare il concetto di «giustizia» a quello dei valori che caratterizzano un'epoca. Paul Fayerabend nell'intervista a *L'aquilone* solleverà ogni equivoco sulla citazione del cardinale Ratzinger e parlerà dei temi centrali del suo pensiero: la critica al movimento neopositivista, e l'analisi delle innovazioni culturali apportate dal movimento ecologista.

RADIO SPER

In diretta il concerto per Mandela

Sarà un lunedì molto speciale quello del 16 aprile, almeno a Londra, dove lo stadio di Wembley sarà gremito all'inverosimile per festeggiare – con un grande concerto – la liberazione di Nelson Mandela. In Italia il concerto-evento sarà trasmesso dalle emittenti radiofoniche del circuito «Sper», che diede in esclusiva l'annuncio della manifestazione qualche mese fa con un'intervista a Peter Gabriel. A partire dalle 20 di lunedì sera, le radio del circuito trasmetteranno in diretta le canzoni della grande festa londinese: Peter Gabriel, Simple Minds, Johnny Clegg, Bonnie Raitt, Natalie Cole e Little Stevens. L'ospite d'onore sarà però Nelson Mandela, che parlerà dei problemi del suo paese.

RAIDUE ore 13,30

A tavola non si invecchia?

Anni d'argento, la rubrica settimanale di *Diogene*, condotta da Mariella Milani, si occuperà stavolta di alimentazione e terza età. Ovvero, come conservarsi in ottima forma controllando ciò che si mangia. La Milani ha intervistato un noto esperto che darà preziosi consigli per mantenersi in forma ed evitare disturbi fisici. Si parlerà poi degli anziani (più di quanti si pensi) che hanno difficoltà economiche, e di quelli ricoverati nelle case di riposo. Anita Durante (92 anni) parlerà della sua esperienza di anziana nel mondo dello spettacolo, e della memoria che, nonostante l'età, non viene mai a mancare. *Anni d'argento* tornerà il 27 aprile, dopo le vacanze pasquali.

«Star '90», «Gran premio», «...e saranno famosi»: vetrine per i volti nuovi del video del futuro
Ma il pubblico fa di più: attraversa lo schermo e inventa trasmissioni, serial e inchieste

Un popolo di autori Nasce la tv «fai da te»

È nata la tv «fai da te». Dopo il trionfo del telecomando, con le *compilation* casalinghe di programmi e schegge di trasmissioni, adesso il pubblico è chiamato a passare al di là dello schermo. Sono i «volti nuovi» di Baudo, i giornalisti di domani della Carrà, le promesse di *Star 90*. Ma il pubblico diventa anche autore e regista per Odeon tv o scrive alla Fininvest le sue idee per nuovi programmi.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Non si tratta sempre di plagio: a volte i tempi sono maturi per un cambiamento, e le idee nascono insieme»: Paolo Vasile, giovane direttore del centro Palatino (cioè della produzione romana della Fininvest), non vuole polemiche. Anche se *Star '90*, «laboratorio televisivo» di Retequattro condotto quotidianamente da quattro mesi da Alessandro Cecchi Paone, e *Gran Premio, varietà del giovedì sera* di Pippo Baudo su Raiuno, hanno in comune proprio il motore della trasmissione: i giovani allo sbaraglio. Del resto non sono i soli. Raffaella Carrà al venerdì sera, in *...e saranno famosi* su Raidue, propone i giornalisti delle emittenti locali, volti nuovi per la tv nazionale, spesso professionisti alle prime armi. Odeon tv di Parretti fa di più: lancia continui appelli al pubblico perché invii notizie, servizi, storie, con cui «compilare» nuove trasmissioni, giornalisti che e no.

Sarà davvero soltanto il «bisogno di cambiamento» della tv e non una nuova, tangibile crisi di idee? Perché se è vero che servono «nuovi divi», che i nomi che contano (e fanno audience) sono sempre gli stessi, è anche vero che gli spettacoli di varietà della stagione '89-90 hanno ruotato soltanto sulla ricerca di personaggi: le idee invece sono rimaste poche. La televisione, dopo aver venduto i programmi agli sponsor, adesso sembra piuttosto chiamare a raccolta il pubblico per *fare* insieme quelle stesse trasmissioni.

E il pubblico risponde. Si mostra. Inventa. Fa di più: diligentemente invia le sue lettere con idee per programmi nuovi, le cassette con i brani musicali, le videocassette con le sue esibizioni. A *Star '90* (le cui finali, dopo 84 puntate pomeridiane, si tengono il 17 e il 24 aprile alle 20,30, sempre su Retequattro), tra trentamila lettere, cinquemila cassette e un migliaio di videocassette arrivate, c'era anche un buon numero di proposte per trasmissioni nuove. Soprattutto da parte di quel pubblico che, armato di telecamera, ha inviato alla Fininvest veri «programmi in erba», quiz compresi.

Vito Oliva, responsabile della struttura «nuovi programmi» delle tv di Berlusconi, e ideatore di *Star '90*, sta vagliando le proposte dei telespettatori, ma soprattutto le sta raccogliendo per pubblicarle: «Il titolo – dice – potrebbe essere *Voglia di televisione*. In realtà questa gente che si candida per apparire in tv ma anche per scrivere la tv, rappresenta uno spaccato dell'Italia degli anni Novanta». Insomma, eravamo un popolo di cantanti, adesso siamo un popolo di «telemaniaci totali», con l'ambizione di passare di là dal video. «Noi abbiamo lanciato la palla – aggiunge Vasile –. Il pubblico ha sfruttato l'occasione in mille maniere, lanciandoci però un messaggio che non lascia dubbi: "La tv siamo noi"».

La conferma di questo interesse del pubblico a collaborare con la tv – di cui parlano i responsabili Fininvest – viene anche dalla Rai. Quando per *La mia guerra* (che ha debuttato con successo nei giorni scorsi su Raitre) è stato chiesto direttamente al pubblico di contribuire con i suoi ricordi, la redazione ha ricevuto un numero inaspettato di lettere, memorie, diari, addirittura oggetti custoditi per 50 anni. Forse diecimila missive, forse di più. «Non immaginavamo, non speravamo in una risposta come questa», dice Anna Amendola, curatrice del programma.

Il pubblico, oltre tutto, si guarda. *Star '90* (per il quale ieri è stato convocato un incontro stampa, un bilancio in vista delle finali) ha avuto un ascolto medio di un milione di telespettatori, alle 18,30, su una rete dall'*audience* ridotta. E i 160 ragazzi selezionati con 5mila provini sono stati votati da ben centomila telespettatori, per i quali (cosa ormai quasi eccezionale) non c'era in vista nessun concorso a premi. «Io credo in questo tipo di selezioni – dice Alessandro Cecchi Paone, conduttore della trasmissione –. Non potrebbe essere altrimenti: io sono quattordici anni che faccio questo mestiere, e ho iniziato proprio con un concorso indetto dalla Rai per trovare i volti nuovi degli anni Ottanta. I vincitori, insieme a me, furono Piero Chiambretti, Fabio Fazio e Corrado Tedeschi».

Tra le «star» per il decennio appena cominciato, in gara su Retequattro, qualcuno è già stato messo sotto contratto da Berlusconi e lo rivedremo presto nelle trasmissioni maggiori. Per i sei vincitori, comunque, il premio sarà proprio un contratto con la Fininvest. In attesa degli autori...

I volti nuovi lanciati da «Star '90». In alto: Pippo Baudo, anche lui punta sui giovani

Ecco i programmi del lungo ponte

È festa: via con le repliche

Non è detto che a Pasqua ci si debba per forza spostare con viaggi, gite, escursioni. Senza essere pressati dagli orari lavorativi le alternative sono tante, fra cui abbandonarsi ad una più o meno sana «pigrizia televisiva». I programmisti della tv pubblica e privata anche questa volta non hanno lavorato sulle idee. E rispuntano le repliche. Vediamo allora insieme che cosa ci propone la tv per questa «quattro giorni» pasquale.

Oggi. Raiuno dedica gran parte dei suoi programmi alla celebrazione del venerdì santo: alle 16 è lo stesso direttore del TG1 Nuccio Fava a condurre lo «Speciale Parola e vita. Domande su Gesù: molte genti, una sola fede». Sicuramente di interesse più generale, alle 20,30 il programma «Grandi mostre», dedicato alle *Icone russe in Vaticano*. E alle 21,10, in mondovisione dal Colosseo il consueto *Rito della Via Crucis* celebrato dal Papa. Per chi volesse un'atmosfera più effervescente, Raidue offre alle 20,30 per «Raffaella , venerdì, sabato e domenica» il programma *...e saranno famosi*, mentre è da segnalare su Raitre a mezzogiorno un eccezionale appuntamento teatrale con Mariangela Melato e Glauco Mauri nell'*Orestea* di Eschilo. Anche le private si sintonizzano con l'atmosfera pasquale. Su Retequattro alle 20,30 la seconda puntata del kolossal cinetelevisivo *Anno Domini* con Ava Gardner e James Mason. Mentre su Italia 1 la seconda ed ultima parte di *Gianni Morandi, questa è la storia*, speciale interamente dedicato al cantante.

Sabato. Per i più mattinieri, alle 9,30 Raiuno propone la prima puntata dello sceneggiato *Pietro e Paolo*, di Robert Day. Alle 20,30 *Europa, Europa*: il varietà del sabato sera dedica questa puntata alla Bulgaria. Per gli amanti della musica classica alle 16 in diretta Eurovisione da Orvieto, Raidue manda in onda il *Concerto del Sabato Santo* con un'esecuzione della 9ª sinfonia di Beethoven. La serata di Raitre è completamente dedicata ai servizi di *Alla ricerca dell'Arca perduta*. Su Canale 5 l'appuntamento è con Corrado e i suoi «dilettanti allo sbaraglio» nella *Corrida*, mentre su Retequattro prosegue, con la terza puntata, il film tv storico *Anno Domini*. Sul circuito Cinquestelle, alle 21,45, *Turandot*, di Giacomo Puccini, in un allestimento realizzato dalla Rai nel '58.

Domenica. Per chi vuole vedere il seguito dello sceneggiato *Pietro e Paolo* è in programma una levataccia, perché Raiuno lo manda in onda alle 7. Alle 10,25 in collegamento Mondovisione con Piazza San Pietro in Roma, la Santa Messa celebrata dal Papa ed il suo messaggio «Urbi et orbi». Sempre su Raiuno, dopo la mezzanotte, *I am a dancer* un film-documentario sulle grandi stelle del balletto Rudolf Nureyev, Carla Fracci e Margot Fonteyn. Su Raidue alle 13,45, Raffaella Carrà presenta *Ricomincio da due* e, per chi ama gli animali, alle 22,30, un programma tutto dedicato a loro con uno speciale di *Tutti per uno*. *La tv degli animali* dal titolo «Buona Pasqua, amici miei». Su Raitre alle 20,30 *Chi l'ha visto?*, condotto da Donatella Raffai e Luigi di Majo. Su Canale 5 sarà protagonista delle giornate di Pasqua Sofia Loren, con la replica del film per la tv *Mamma Lucia*, da domenica a martedì alle 20,30.

Lunedì. A *Uno mattina* ritorna Osvaldo, il fumetto didattico disegnato da Panebarco. Alle 12,05 si parla di Pasquetta a *Piacere, Raiuno* con Badaloni, Marchini e Cutugno, mentre di sera si ricomincia con gli appuntamenti politici. Alle 22,10 per Tribuna elettorale, *Conferenza stampa degli Antiproibizionisti*. Su Raidue, alle 21,35, *Mixer, il piacere di saperne di più* il settimanale d'attualità di Giovanni Minoli e Aldo Bruno, mentre su Raitre alle 22,40 un tocco dissacrante: la tv delle ragazze presenta il talkshow *Scusate l'interruzione* condotto da Serena Dandini, Valentina Amurri e Linda Brunetta.

E.M.

RAIUNO

- 7.00 **UNOMATTINA.** Di Pasquale Satalia
- 8.00 **TG1 MATTINA**
- 9.40 **GLI OCCHI DEI GATTI.** Telefilm
- 10.30 **TG1 MATTINA**
- 10.40 **CI VEDIAMO.** Con Claudio Lippi
- 11.40 **RAIUNO RISPONDE**
- 11.55 **CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- 12.05 **PIACERE RAIUNO.** In diretta con l'Italia Piero Badaloni, Simona Marchini e Toto Cutugno
- 13.30 **TELEGIORNALE. TG1 TRE MINUTI DI...**
- 14.00 **GRAN PREMIO: PAUSA CAFFÈ**
- 14.10 **TAM TAM VILLAGE.** *Benvenuti nel* villaggio della musica globale
- 15.00 **DSE: L'AQUILONE**
- 16.00 **DOMANDE SU GESÙ**
- 17.55 **OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH**
- 18.05 **ITALIA ORE 6.** Con E Falcetti
- 18.40 **LASCIA O RADDOPPIA?** Quiz
- 19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA**
- 20.00 **TELEGIORNALE**
- 20.30 **GRANDI MOSTRE.** Icone russe in Vaticano. Regia di Luca De Mata
- 21.10 **RITO DELLA VIA CRUCIS PRESIEDUTO DA SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II**
- 22.30 **TELEGIORNALE**
- 22.40 **THÉRÈSE.** Film con Catherine Mouchet, Hélène Alexandridis. Regia di Alain Cavalier
- 0.10 **TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA**
- 0.25 **MEZZANOTTE E DINTORNI**
- 0.45 **DSE-BLOCK NOTES.** «Il millenario»

RAIDUE

- 7.00 **PATATRAC.** Varietà per ragazzi
- 8.30 **CAPITOL.** Teleromanzo
- 9.30 **INGLESE E FRANCESE PER BAMBINI.** (30ª puntata)
- 9.55 **CASABLANCA**
- 10.00 **ASPETTANDO MEZZOGIORNO**
- 12.00 **MEZZOGIORNO È...** Con G. Funari
- 13.00 **TG2 ORE TREDICI. TG2 DIOGENE. «ANNI D'ARGENTO». TG2 ECONOMIA**
- 13.45 **MEZZOGIORNO È...** (2ª parte)
- 14.00 **QUANDO SI AMA.** Telenovela
- 14.45 **L'AMORE È UNA COSA MERAVIGLIOSA.** *Con Sandra Milo*
- 16.25 **CALCIO.** Milan-Sampdoria
- 17.20 **PIÙ SANI, PIÙ BELLI.** Di Rosanna Lambertucci
- 18.15 **TG2 SPORTSERA**
- 18.30 **CASABLANCA**
- 18.35 **LE STRADE DI SAN FRANCISCO.** Telefilm, «I predoni della strada»
- 19.25 **IL ROSSO DI SERA.** Di P. Guzzanti
- 19.45 **TG2 TELEGIORNALE**
- 20.15 **TG2 LO SPORT. METEO 2**
- 20.30 **... E SARANNO FAMOSI.** Presenta Raffaella Carrà. *Regia di Sergio Japino*
- 22.30 **RITIRA IL PREMIO...** Con N. Frassica
- 23.00 **TG2 STASERA**
- 23.10 **TG2 DIOGENE.** Di Mario Meloni
- 24.00 **CASABLANCA**
- 0.05 **TG2 NOTTE. TG EUROPA. TG2 OROSCOPO**
- 0.40 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 0.50 **SOUS LES TOITS DE PARIS.** Film con Albert Prejean. Regia di René Clair

RAITRE

- 12.00 **DSE.** Invito a Teatro
- 14.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 14.30 **DSE: LA LAMPADA DI ALADINO**
- 15.30 **VIDEOSPORT**
- 17.30 **GEO.** Di Gigi Gullo
- 18.45 **TG3 DERBY.** Di Aldo Biscardi
- 19.00 **TELEGIORNALI**
- 19.45 **SCUSATE L'INTERRUZIONE**
- 20.00 **BLOB.** Di tutto di più
- 20.25 **CARTOLINA.** Con A. Barbato
- 20.30 **SPECIALE «CHI L'HA VISTO?».** Aggiornamento sui casi delle persone scomparse
- 22.45 **TG3 SERA**
- 22.50 **BABELE.** Un programma ideato e condotto da Corrado Augias (2ª puntata)
- 23.50 **TG3 NOTTE**
- 0.05 **20 ANNI PRIMA**

«Thérèse» (Raiuno, ore 22,40)

CANALE 5

- 8.00 **UNA FAMIGLIA AMERICANA.** Telefilm, *«Il conflitto»*
- 9.00 **LOVE BOAT.** Telefilm
- 10.30 **CASA MIA.** Gioco a quiz con Gino Rivieccio e Lino Toffolo
- 12.00 **BIS.** Quiz con Mike Bongiorno
- 12.40 **IL PRANZO È SERVITO.** Quiz
- 13.30 **CARI GENITORI.** Quiz
- 14.15 **GIOCO DELLE COPPIE.** Quiz
- 15.00 **AGENZIA MATRIMONIALE**
- 15.30 **CERCO E OFFRO.** Attualità
- 16.00 **VISITA MEDICA.** Attualità
- 16.30 **CANALE 5 PER VOI**
- 17.00 **DOPPIO SLALOM.** Quiz
- 17.30 **BABILONIA.** Quiz
- 18.00 **O.K. IL PREZZO È GIUSTO.** Quiz
- 19.00 **IL GIOCO DEI 9.** Quiz
- 19.45 **TRA MOGLIE E MARITO.** Quiz
- 20.25 **STRISCIA LA NOTIZIA**
- 20.35 **NOSTRA SIGNORA DI FATIMA.** Film con Gilbert Roland, Angela Clark. Regia di John Brahm
- 22.40 **RIVEDIAMOLI.** Varietà
- 23.10 **MAURIZIO COSTANZO SHOW**
- 1.00 STRISCIA LA NOTIZIA

TELEMONTECARLO

- 13.45 **MON-GOL-FIERA**
- 15.00 **BOXE DI NOTTE**
- 16.45 **BASKET.** Campionato Nba
- 18.45 **TELEGIORNALE**
- 19.00 **CAMPO BASE.** Replica
- 20.00 **CALCIO.** Campionato tedesco (in diretta, una partita)
- 21.55 **SOTTOCANESTRO**
- 22.40 **IL GRANDE TENNIS**

ITALIA 7

- 14.00 **IL SEGRETO DI JOLANDA.** Telenovela
- 16.30 **DOTTORI CON LE ALI.** Telefilm con Robert Crubb
- 17.30 **SUPER 7.** Varietà
- 20.30 **STRINGIMI FORTE PAPÀ.** Film di Massimo Tarantini
- 22.35 **BELLE, BIONDE E ABBRONZATISSIME.** Film
- 0.15 **SWITCH.** Telefilm

VIDEOMUSIC

- 13.30 **SUPER HIT**
- 14.30 **HOT LINE**
- 16.30 **ON THE AIR**
- 22.30 **SUSANNE VEGA**
- 23.00 **ON THE AIR**
- 0.30 **NOTTE ROCK**

RETE A

- 14.00 **IL TESORO DEL SAPERE**
- 16.00 **UN AMORE IN SILENZIO**
- 19.00 **TGA INFORMAZIONI**
- 20.00 **SCAMBIO TUTTO**
- 20.25 **INCATENATI.** Telenovela
- 21.15 **UN AMORE IN SILENZIO.** Telenovela con Erika Buenfil

CINQUESTELLE

- 15.00 **POMERIGGIO INSIEME**
- 18.00 **PASSIONI.** Sceneggiato
- 18.30 **CRISTAL.** Telenovela
- 19.30 **TELEGIORNALE**
- 20.30 **MOSÈ.** (7ª puntata)
- 21.45 **TIGI 7 - ATTUALITÀ**
- 22.30 **TG SETTE**

TMC TELEMONTECARLO

- 10.15 **IL GIUDICE.** Telefilm
- 11.30 **TV DONNA MATTINO**
- 13.30 **TELEGIORNALE**
- 15.00 **SNACK.** Cartoni animati
- 16.00 **PICCOLI MIRACOLI.** Film con V. De Sica
- 20.00 **TMC NEWS**
- 20.30 **MATLOCK.** Telefilm
- 21.30 **MONDOCALCIO.** Sport
- 23.00 **STASERA-NEWS**
- 24.00 **ORIZZONTE PERDUTO.** Film

ODEON

- 13.00 **SUGAR.** Varietà
- 16.15 **PASIONES.** Telenovela
- 17.15 **SEÑORA.** Telenovela
- 18.45 **USA TODAY**
- 20.30 **SUPERCARRIER: OLTRE IL MURO DEL SUONO.** Telefilm
- 22.30 **FORZA ITALIA**
- 24.00 **ODEON SPORT**

TELE ITALIA

- 17.30 **I RYAN.** Telefilm
- 18.30 **M.A.S.H.** Telefilm
- 19.00 **INFORMAZIONE LOCALE**
- 19.30 **PIUME E PAILLETTES.** Telenovela
- 20.30 **GOTÒ L'ISOLA DELL'AMORE.** Film

RADIO

RADIOGIORNALI GR1: 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 23. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.35. GR3: 6.45; 7.20; 9.45; 11.45; 13.45; 14.45; 18.45; 20.45; 23.53.

RADIOUNO Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '90; 10.30 Italia, Italia, Italia!; 12.05 Via Asiago Tenda; 16 Il paginone; 19.50 Audiobox; 20.30 Musica sinfonica.

RADIODUE Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. 6 Il buongiorno di Radiodue; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Impara l'arte; 15.40 Pomeridiana; 18.30 Il fascino discreto della melodia; 20.30 Le ore della musica.

RADIOTRE Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43. 6 Preludio; 8.30-10.45 Concerto del mattino; 12 Foyer; 14.10 L'inferno di Dante; 15.45 Orione; 19 Terza pagina; 21 Il clavicembalo di J. Sebastian Bach

SCEGLI IL TUO FILM

16.00 PICCOLI MIRACOLI
Regia di Jeannot Szwarc, con Marco Della Cava, Vittorio De Sica, Raf Vallone. Italia (1973). 102 minuti.
Il venerdì santo televisivo, come da tradizione, non offre granché in fatto di film, e quel poco che offre, a parte qualche eccezione, non è certo esaltante. In questo caso si tratta di una lacrimevole storia di un ragazzino che si mette in viaggio da Roma ad Assisi, convinto che solo San Francesco saprà guarirgli il suo asinello che si è azzoppato.
TELEMONTECARLO

20.30 STRINGIMI FORTE PAPÀ
Regia di Massimo Tarantini, con Martine Brochard, Craig Hill, Glauco Onorato. Italia (1978). 100 minuti.
Gli ingredienti per piangere, anche qui, ci sono tutti: un figlio di un acrobata, morto cadendo dal trapezio; la sua mamma che si innamora di un altro trapezista; la gelosia del fanciullo; e un finale edificante. Munitevi di fazzoletti.
ITALIA 7

20.35 NOSTRA SIGNORA DI FATIMA
Regia di John Brahm, con Gilbert Roland, Angela Clark, Frank Silvera. Usa (1952). 102 minuti.
La piccola pastorella portoghese ha visto la Madonna, ma evidentemente il regista del film non è stato illuminato. Film che vorrebbe essere religioso e invece diventa un apologhetto anticomunista, frutto della guerra fredda.
CANALE 5

21.30 DI CHE SEGNO SEI?
Regia di Sergio Corbucci, con Paolo Villaggio, Adriano Celentano, Renato Pozzetto. Italia (1975). 130 minuti.
Un'eccezione nel palinsesto sentimental-religioso della serata. Quattro episodi assai debolucci, salvati in parte dagli attori. Un gustoso duetto di tip-tap tra Celentano e la Melato, ed il solito Albertone che fa il verso a se stesso.
ITALIA 1

22.40 THERESE
Regia di Alain Cavallier, con Catherine Mouchet, Hélène Alexandridis, Aurore Prieto. Francia (1986). 90 minuti.
È la storia di Santa Teresa di Lisieux, entrata in convento a sedici anni ed elevata agli altari nel 1925. Un esempio di grande stile e sobrietà che dimostra come si può fare un film profondamente religioso e rispettoso del senso del sacro, restando assolutamente laici. Da vedere.
RAIUNO

24.00 ORIZZONTE PERDUTO
Regia di Frank Capra, con Ronald Colman, Thomas Mitchel, Jane Wyatt. Usa (1937). 118 minuti.
Una pellicola diventata leggendaria, quanto il nome dell'immaginaria valle di Shangri-La dove un gruppo di persone fa un atterraggio di fortuna. In questo stupendo paese a gente è felice e non invecchia. Il protagonista, innamoratosi di una bella fanciulla, vorrebbe restare lì per sempre, ma i compagni di viaggio lo spingono a ripartire. Un finale quasi a sorpresa.
TELEMONTECARLO

0.50 SOUS LES TOITS DE PARIS
Regia di René Clair, con Albert Préjan, Pola Illery, Gaston Modot. Francia (1930). 92 minuti.
Versione originale (con sottotitoli) del primo film sonoro del grande regista francese. Una tenera storia d'amore ambientata in una Parigi da cartolina ma struggente e poetica.
RAIDUE

Mentre si prepara lo sciopero

Lo spettacolo secondo Tognoli

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo Tognoli ha annunciato che sarà presto avviata la discussione, alla Camera, della legge sul cinema del suo predecessore Carraro. È confermato l'intenzione di apportare alcune sostanziali modifiche al testo. È quanto chiedevano le molte associazioni del cinema che hanno indetto, sul tema delle concentrazioni, uno sciopero generale per il 24 aprile.

DARIO FORMISANO

ROMA. Il disegno di legge sul cinema, predisposto dall'ex ministro Carraro e già approvato dal Consiglio dei ministri, sarà, entro maggio, sottoposto all'esame della commissione Cultura della Camera dei deputati (relatrice l'onorevole democristiana Silvia Costa). Lo ha detto ieri il nuovo titolare del dicastero dello Spettacolo, Carlo Tognoli, in una pausa dei lavori della Commissione centrale per il cinema durante i quali ha illustrato come saranno ripartiti i fondi destinati all'industria cinematografica nel 1990. Si tratta di 362 miliardi di lire, comprensivi anche delle rimanenze degli esercizi precedenti. Ben 237 di essi alimenteranno i crediti destinati alla produzione e alla distribuzione di film, alle industrie tecniche e alle sale cinematografiche. I restanti 125 riguardano invece le «altre attività», in particolare i premi di qualità destinati a lungo e cortometraggi, i contributi sugli interessi, le sovvenzioni a film di particolare valore artistico e culturale realizzati con forme di compartecipazione ai costi, i cosiddetti «ristorni» sugli incassi dei film nazionali, la circolazione dei film nelle sale d'essai, la Mostra del cinema di Venezia, gli altri contributi a enti, festival, rassegne. E' stata, nelle parole del ministro, «una modestissima ripartizione dei pani e dei pesci», in attesa, appunto, che la futura legge dia nuove regole all'intero settore.

Tognoli si è augurato inoltre che la discussione della legge Carraro si svolga parallelamente a quella della legge Mammì sulla radio e la televisione, in modo da consentire adeguati raccordi e «stemperare le polemiche». Con riferimento alla prima, di sua specifica competenza, il ministro auspica «qualificati emendamenti» (ad esempio «l'introduzione del *tax shelter*») e più decisione nell'affrontare la riforma del gruppo cinematografico pubblico e le questioni dell'home video. Sui nodi invece della legge Mammì il ministro ribadisce posizioni già note. Chiede che le interruzioni pubblicitarie dei film siano «concertate tra le parti nel pieno rispetto di valori artistici e della volontà degli autori», che si stabilisca una quota percentuale di trasmissione di programmi nazionali ed europei in armonia con le direttive comunitarie, che si decida quanto tempo lasciar trascorrere tra la proiezione di un film nelle sale e la successiva messa in onda in tv; che sia limitato il numero dei film sul piccolo schermo nei giorni festivi e prefestivi, la tutela dei diritti dei minori.

L'attuale stato della nostra cinematografia, che Tognoli ha definito «preoccupante», è anche al centro delle molte iniziative che le varie associazioni dello spettacolo hanno intrapreso in queste ultime settimane. Il «Forum per la pluralità delle imprese e delle opinioni» cui aderiscono insieme con altre organizzazioni (la Lega dei giornalisti, il Gruppo di Fiesole, la Convenzione per il diritto a comunicare), ha annunciato uno «sciopero generale» per il 24 aprile. L'iniziativa è stata proposta dal Sindacato attori e vi hanno aderito anche le associazioni degli autori, dei direttori della fotografia, dei produttori indipendenti, di alcune radio e televisioni locali. L'astensione dal lavoro riguarderà gli aderenti alle categorie laddove chiaramente utile e realizzabile. Oggi si decideranno le modalità della protesta da parte degli attori di teatro (che forse non andranno in scena, forse ritarderanno l'inizio degli spettacoli) mentre per i giorni prossimi si attende la possibile adesione della Filis Cgil che, riguardando tutti i tecnici della produzione audivisiva, trasformerebbe la manifestazione indetta dal «Forum» in una vera e propria paralisi dei set degli studi cinetelevisivi e forse delle stesse sale di spettacolo. Alle altre categorie, ad esempio i giornalisti della Lega dei giornalisti e del Gruppo di Fiesole che pure aderiscono al «Forum», si chiede sostegno, in attesa di una ulteriore e più larga manifestazione allargata all'intero comparto della comunicazione, che riprenderebbe i temi denunciati dallo sciopero del 24.

Una polemica infine si è registrata ieri tra il produttore Mario Cecchi Gori e il presidente dell'Anec David Quillen. Al primo che si chiedeva «perché gli esercenti cinematografici siano gli unici commercianti sprovvisti di registratori di cassa», Quillen ha risposto «che sono soggetti ad una distinta d'incasso con sanzioni per la errata compilazione, unica categoria ad avere tre differenti controlli quelli tributari, quelli della Siae, e quello, liberamente accettato dei Controlcine».

Jessica Lange in «Music Box» A destra, Jane Fonda e Robert De Niro

Antipasto pasquale con due film statunitensi di argomento sociale: «Lettere d'amore» di Martin Ritt con la supercoppia De Niro-Fonda e «Music Box» di Costa Gavras con la Lange

Pasqua al cinema con le «star»

America analfabeta La strana storia di Stanley il cuoco

MICHELE ANSELMI

Lettere d'amore
Regia: Martin Ritt. Sceneggiatura Harriet Frank Jr e Irving Ravetch (dal romanzo *Union Street* di Pat Barker) Interpreti Jane Fonda, Robert De Niro, Swoosie Kurtz, Feodor Chaliapin Fotografia Donald McAlpine Usa, 1989
Roma: Ariston, Paris

«Non ho un nome se non posso scriverlo e chi sono se non sono in grado di leggerlo?» L'America si scopre analfabeta al cinema (sembra che 27 milioni di americani oltre i 17 anni non sappiano né leggere né scrivere e che le scuole di base siano un disastro) e affida la propria riscossa al personaggio di Stanley Cox, cuoco di mensa col pallino delle invenzioni. Per anni è riuscito a farla franca, vergognandosi in silenzio e dedicandosi totalmente al vecchio padre malato, ma adesso che l'hanno scoperto e licenziato (la colpa, involontaria, è di un'operaia, Ins, che gli aveva chiesto un'aspirina ricevendo in cambio altre medicine) deve correre ai ripari anche a costo di sentirsi ridicolo.

Un tema nobile e inconsueto, questo di *Lettere d'amore* (in originale più sobriamente *Stanley & Iris*), che il vecchio *blacklisted* Martin Ritt svolge nel modo più hollywoodiano possibile chiamando due star come Robert De Niro e Jane Fonda a impersonare questi due operai del Connecticut alle prese con una storia d'amore, miseria e d'analfabetismo. Il risultato ricorda un po', nella smaltata confezione superdivistica, quell'*Innamorarsi* di Ulu Grosbard che piacque in Europa molto più che in America. Il fatto è che la classe operaia, al cinema, è una brutta bestia anche per l'esperto Martin Ritt (*I cospiratori*, *Norma Rae*, per fare due bei titoli): lo sfondo sociale è troppo importante – pensate alla tragedia antropologica documentata da *Roger & Me* di Michael Moore – per essere piegato ai duetti e ai rimpalli tra due attori così carismatici e caratterizzati.

Le lettere d'amore del titolo italiano sono quelle che, al termine di un tormentato apprendistato sessual-alfabetico, Stanley sarà in grado di spedire alla «maestra» Ins dal suo nuovo ufficio (una fabbrica gli ha brevettato la macchina per freddare i dolci). Secondo i dettami del «Sogno americano», l'uomo torna ricco e trasformato: prima era taciturno e irascibile, ora è un vincente capace di far dimenticare alla donna il marito morto otto anni prima. Scommettiamo che vivranno felici, contenti e sposati?

Edificante e commovente, soprattutto quando descrive la strana infelicità in cui Stanley ha vissuto murato vivo per anni (niente assegni, niente patente, niente documenti..), *Lettere d'amore* è uno di quei film «progressisti» dai quali si esce un po' sospettosi. Senza sapere bene perché. Robert De Niro si immerge con la consueta cura microgestuale nell'asocialità coatta del personaggio e Jane Fonda, tolte alle crinoline e ai rossori zitti-lleschi di *Old Gringo*, confeisce alla vedova con prole e cognati a carico la grinta operaia richiesta dal ruolo (però come somiglia alla nostra Giulia Fossà...), ma è il meno che ci si possa attendere da due «nostri sacri» del loro calibro diretti da un volpone della Hollywood democratica.

Francamente nel genere «analfabetismo di ritorno», era meglio un piccolo film canadese di Ousama Rawi, tratto dal bel romanzo di Ruth Rendell *La morte non sa leggere*, uscito fuggevolmente nelle nostre sale qualche anno fa. Il Rita Tushingham, governante proletaria risentita verso il mondo, sterminava un'intera famiglia borghese che le aveva fatto pesare un po' troppo il suo handicap. Ma non ditelo a Stanley.

Caro papà, dimmi la verità: eri un aguzzino nazista?

SAURO BORELLI

Music Box
Regia Costa Gavras Sceneggiatura Joe Eszterhas. Interpreti Jessica Lange, Armin Mueller-Stahl, Frederic Forrest, Donald Moffat, Lucas Haas, Cheryl Lynn Bruce Fotografia Patrick BLassier Usa 1989
Roma: Rivoli, Excelsior
Milano, Mignon

Nel corso dei recenti, drammatici scontri in Transilvania, squadracce di ultranazionalisti romeni hanno selvaggiamente aggredito e colpito a morte cittadini d'origine ungherese per il solo fatto che costoro, quale minoranza etnica distinta, rivendicavano diritti e autonomia tutti leciti nella rinnovata Romania del dopo-Ceausescu. Il fatto in sé, fu notato da molti commentatori stranieri e risultò di una estrema gravità, ma ancor più allarmante si dimostrò la notizia che nessuno smentita che gli aggressori, gli assassini si richiamassero per le loro infami gesta all'antico complice di fascisti e nazisti, Codreanu, e alle efferate imprese della sua famigerata «guardia di ferro».

Parenti stretti di quei delinquenti feroci sono le «croci frecciate» di cui si parla nel nuovo film di Costa Gavras *Music Box*, tormentosa vicenda psicologica-affettiva variamente e abilmente intrecciata col clima e l'implicita *suspense* dei casi giudiziari di ambigua suggestione spettacolare.

Questa, in breve, la vicenda. Ann Talbot è un avvocato di valore al vertice di una brillante carriera a Chicago. Improvvisa e sconcertante sopraggiunge un giorno l'accusa che il padre Mike Laszlo, da quasi quarant'anni immigrato in America, sarebbe stato, negli anni Quaranta in Ungheria, un sadico, spietato aguzzino al servizio dei nazifascisti. Ann che è legata al padre da profondo affetto e dalla totale fiducia nelle sue professioni di innocenza, si incarica di difenderlo in tribunale nel corso di un processo che l'agguerrito pubblico accusatore Jake Burke sembra determinato a condurre in porto con la più esemplare condanna del presunto criminale.

La dinamica dibattimentale si accende presto di bagliori tragici, anche in forza delle deposizioni di anziani testimoni vittime del lontano, infame passato di Mike Laszlo. Tuttavia, la passione filiale e l'abilità professionale di Ann Talbot riescono a spuntarla anche contro i più insidiosi sospetti dell'accusa. Di lì a poco, però, l'avvocatessa per placare qualche residuo scrupolo di coscienza vola a Budapest e, quasi incidentalmente, trova le prove inoppugnabili della colpevolezza del padre. Questi, posto di fronte alle sue responsabilità dall'angosciata figlia, rivendica, cinico e brutale, il suo buon diritto ad agire così disumanamente in nome di una patologica ossessione anticomunista e antisemita. Davanti a simile inaspettato colpo di scena, la donna dà al pubblico accusatore le prove certe dei crimini del padre tanto che il processo viene riaperto con esito drastico per il vecchio irriducibile aguzzino.

Il film caratterizzato, come tutti quelli di Costa Gavras, da un ritmo incalzante e da un acuto senso psicologico, per di più interpretato con esemplare misura dai bravissimi Jessica Lange, Armin Mueller-Stahl e Frederic Forrest nei ruoli maggiori, *Music Box* si sostanzia nel insieme come una prova coraggiosa e rigorosa, incentrata soprattutto sullo straziante grumo di dolore, di indicibili sofferenze di un passato che non si può non si deve dimenticare. Anzi, *Music Box*, come il lontano, generoso film di Stanley Kramer *Vincitori e vinti*, desta un malessere profondo, una muta pietà che presto si trasmuta in lacerante rimorso.

Germania anni 90, c'è poco da ridere

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA. Ci siamo. Anche la ventunesima Settimana cinematografica veronese si è conclusa facendo culminare proiezioni e incontri nella «tavola rotonda» *Cinema tedesco oggi* cui sono intervenuti studiosi italiani quali Fernaldo Di Giammatteo, Leonardo Quaresima, Giovanni Spagnoletti e cineasti (dell'Est e dell'Ovest) come Dominik Gräf, Niklaus Schilling, Günther Scholz e Kai Wessel. Quali i risultati più consistenti di simile rassegna? E, soprattutto, dove e come individuare i caratteri distintivi, le particolarità propri del cinema della Germania Ovest e di quello della Germania Est? Domande scontate, sembra, ma non così semplici da soddisfare, poiché in effetti ciò che si è visto o intuito nel corso delle proiezioni veronesi ci ha dato probabilmente soltanto una cognizione indiziaria, presumibile di quel che sta al fondo della realtà tedesca contemporanea e delle specifiche «mediazioni» con cui i film dell'Est e dell'Ovest hanno teso a «rappresentarla» in termini tutti ravvicinati o, più spesso, tramite apologhi metaforici, vicende allegoriche di trasparente significato.

Il bilancio sommario più immediato della ventunesima Settimana cinematografica veronese tende a caratterizzarsi, ci pare, secondo eventi e situazioni, personaggi ed esperienze decisamente ricorrenti. Nella Repubblica federale è più frequente trovare film e autori privilegiatamente versati a cimentarsi con tematiche, racconti variamente orientati su casi esistenziali, rovelli psicologici di marcata attualità, mentre nella Repubblica democratica la produzione dei tardi anni Ottanta appare soprattutto indugiante sulle biografie di protagonisti celebri della storia patria o su figure, sindromi di più appartato, intimo risalto. A supporto di simile impressione, vanno citati, ad esempio, i film occidentali *Linea 1* di Reinhard Hauff, *Mossa obbligata* di Mathieu Carrière, *Latte d'autunno* di Joseph Vilsmaier e le opere orientali *La scalata del Chimborazo* di Rainer Simon, *Fallada-ultimo capitolo* di Roland Gräf e *La velista solitaria* di Hermann Zschoche.

In tale contesto si intravedono, peraltro, balenanti e ossessivi, le inquietudini, i turbamenti tipici, persistenti della moderna coscienza civile della società tedesca d'oggi «scontrabile» sia all'Est, sia all'Ovest. La guerra, il nazismo gli strascichi ulteriori e tutti i drammi taciuti od occultati nelle pieghe del tempo e di una ambigua memoria trapelano così ostinati, irriducibili. Fino a costituire, per certi versi, l'ordito segreto di ogni storia, privata o pubblica che sia. Simile strategia drammaturgica si avverte, infatti, esplicitamente tanto nel film *Latte d'autunno*, nevocazione fin troppo reticente di un amore coniugale contadino del tempo di guerra, quanto nell'opera *Fallada-ultimo capitolo*, puntigliosa, «impressionistica» biografia della disgraziata parabola umana e professionale del noto scrittore Hans Fallada, prima succubo inerte dei nazisti e poi intellettuale in rovinosa crisi esistenziale appunto per quel suo equivoco, inescusabile passato.

La cosa in assoluto migliore, anche perlustrando alacremente in questo *bric-à-brac* di inquietudini, tedesche, ci sembra proprio a conti fatti la ricostruzione storica «ad incastro» delle idee illuministe e delle arrischiate avventure scientifiche del grande scienziato settecentesco Alexander von Humboldt (1769-1859). Ricostruzione che sorregge problematicamente il vigoroso film di Rainer Simon *La scalata del Chimborazo*, dove gioco delle psicologie quadro epocale e illuminazioni allegoriche-poetiche si fondono, si confondono in una rappresentazione di efficace, incalzante tensione drammatica e morale. È tutto da Verona-cinema '90.

□ S.B.

Lo rivela un sondaggio

Agli americani non piace la pubblicità nelle sale E la Walt Disney si adegua

Ancora un'indagine sugli spot, e questa volta viene dall'America. L'ha realizzata la Walt Disney Corporation ma non riguarda le interruzioni pubblicitarie dei film trasmessi in tv, bensì la presenza di «commercials» nelle sale cinematografiche. Con una decisione a sorpresa, che sta suscitando non poche polemiche nell'ambiente dei pubblicitari, nelle altre majors e tra gli esercenti, Jeffrey Katzenberg, presidente della Walt Disney, ha infatti annunciato che non saranno più proiettati comunicati commerciali nelle sale che ospitano film di sua produzione. A determinare questa decisione, illustrata in una conferenza stampa tenuta presso l'associazione dei registi «Directors Guild», sono stati i risultati di un sondaggio realizzato a tambur battente dal «National Research Group», nel week end compreso tra lunedì 30 marzo e domenica 1 aprile. L'istituto ha intervistato un campione di 18 772 persone reclutandole all'ingresso e all'uscita di quaranta differenti sale cinematografiche e di ognuna di esse ha sondato l'atteggiamento nei confronti di ciò che i cinema proiettano in aggiunta al consueto spettacolo. I risultati dell'indagine, così come resi noti da Katzenberg, dicono che il 90% degli intervistati si dichiara infastidito e dunque contrario alla pubblicità nei cinema. Stimolato, qualcuno ha anche argomentato il proprio giudizio, «bollando» come particolarmente sgradevoli alcuni comunicati, quelli ad esempio dei quotidiani. «In effetti – ha detto lo stesso Katzenberg – io stesso ho visto gente fischiare in sala la pubblicità del *Los Angeles Times*».

La decisione del presidente della potente compagnia americana non riguarderà comunque i «prossimamente» che promuovono i film di prossima uscita, i cosiddetti «trailers», che gli intervistati dichiarano di apprezzare nel 95% dei casi. E neppure (né del resto era oggetto del sondaggio) il «product placement» vale a dire le forme di pubblicità occulta che, in forme apparentemente occasionali, evidenziano sullo schermo, nel corso della proiezione del film, l'uno o l'altro prodotto. Una forma di pubblicità quest'ultima di cui Katzenberg riconosce aver abusato negli ultimi anni.

La Disney è sembrata inamovibile nella sua decisione e non crede a chi sostiene che senza spot nelle sale aumenterà il prezzo dei biglietti d'ingresso. «Forse sono naif – ha ribadito Katzenberg – ma non penso che la gente vada al cinema per essere un bersaglio o per essere ingannata dai pubblicitari».

□ Da.Fo

A otto giorni dal debutto clima turbolento per il ritorno dell'opera alla Scala
Il direttore artistico Cesare Mazzonis respinge le accuse ed esorta i contestatori

«Date una chance a questa Traviata»

Riccardo Muti dirigerà alla Scala la «Traviata» delle polemiche

Tra otto giorni la *Traviata* torna alla Scala. C'è chi protesta per la mancata utilizzazione del corpo di ballo; mugugnano i loggionisti, in memoria di Maria Callas. Sotto accusa è anche il direttore artistico, Cesare Mazzonis, che in questa intervista contrattacca: «Bisogna avere il coraggio di rischiare, il dissenso è lecito ma il lavoro altrui va rispettato; ci occorrevano mimi più che ballerini...».

ILARIA NARICI

MILANO. Sembra incredibile, ma ogni volta che si toccano certe opere verdiane, specie se in scena al teatro alla Scala, esplodono le polemiche. È successo per *I vespri siciliani*, sta accadendo per l'imminente *Traviata*. E questa volta le polemiche sono andate oltre la «querelle» consueta sugli allestimenti, sui cantanti, sull'edizione. Nel mirino c'è lo *staff* direttivo scaligero e, in particolare, il direttore artistico Cesare Mazzonis, accusato da un ballerino rappresentante del sindacato autonomo Snater, di aver ingaggiato per i balletti della *Traviata* elementi appartenenti ad una formazione straniera, il «Ballet Ensemble» di Van Hoecke, con un procedimento, si accusa, illegale in quanto violerebbe un articolo della legge 800 che consente l'impiego di complessi stranieri in misura non superiore al 1,5 per cento.

Che cosa pensa il direttore artistico della Scala di queste accuse, del clima di turbolenza che si sta creando attorno al ritorno della *Traviata* 26 anni dopo l'ultima e contestata rappresentazione? Cesare Mazzonis replica con calma. «Lo Snater e il suo rappresentante stanno creando, in modo del tutto pretestuoso, un enorme scalpore sui 16 mimi-ballerini contrattati per la *Traviata*. Al di là di una prima considerazione, che già rende l'accusa infondata in partenza, e cioè il fatto che l'*ensemble* di Van Hoecke non è straniero in quanto residente in Italia, vorrei chiarire i motivi per cui si è pensato di ricorrere a ballerini esterni. Le ragioni sono semplici: infatti, come tutti potranno vedere durante la rappresentazione, la breve pantomima del finale del secondo atto, che prevede, in scena la presenza di zingarelle e toreri, è realizzata, secondo un'idea della regista Liliana Cavani, condivisa dal direttore Riccardo Muti e da me, in modo certamente più mimico che balletistico. L'adozione dei componenti l'ensemble di Van Hoecke è stata decisa in quanto lo stile richiesto da questa scena è molto diverso da quello di cui dispongono i ballerini del corpo di ballo scaligero ed uno stile mimico non si impara in venti giorni. Inoltre, il gruppo sotto contratto lavora in funzione di mimo anche durante altre scene dell'opera facendoci così risparmiare la scrittura di altri mimi. Si aggiunga a tutto questo il fatto che il balletto è impegnato attualmente su due fronti, in *Sogno di una notte di mezza estate* al Teatro Lirico e in un trittico al Teatro Nuovo. Il cartellone di luglio prevede poi una nuova produzione de *Il lago dei cigni* nella coreografia di Rudolf Nureyev: se avessi inserito il corpo di ballo del teatro per le rappresentazioni della *Traviata*, i ballerini sarebbero stati costretti, nel mese di giugno, a studiare per preparare *Il lago dei cigni* e contemporaneamente a ballare tutte le sere sia ne *La dama di picche* di Ciaikovskij, la cui prima è fissata per il 14, sia nelle sei repliche della *Traviata* programmate per giugno e luglio».

Tuttavia riproporre oggi la *Traviata* alla Scala, a 26 anni dalla celebrimma edizione diretta nel 1955 da Carlo Maria Giulini, con la regia di Visconti e Maria Callas nel ruolo di Violetta, è certamente operazione rischiosa. Mazzonis ne è ben consapevole. «Questa è un'opera che sta molto a cuore al pubblico, è un'opera molto popolare molto sentita. Capisco che nel corso degli anni, dopo un'edizione che è divenuta un mito, un punto d'arrivo di grandissima qualità, nessun direttore artistico abbia voglia di cimentarsi con un evento di questo genere, perché è difficile riproporre uno spettacolo di quel livello. Ma questo capita nei confronti di tutti i grandi spettacoli se dovessi fare un nuovo *Otello* dopo quello di Kleiber e Domingo mi sentirei tremare i polsi. Ma è anche ora di smetterla di nascondersi dietro un dito si ricordi che fu criticata perfino *La Traviata* di Karajan con Mirella Freni nel ruolo della protagonista. Riportare in Scala la *Traviata* con una compagnia di giovani fa sì che il male dell'assenza di quest'opera per 26 anni diventi il bene della novità, di una lettura ripensata, scevra dalle incrostazioni che, nel bene e nel male, segnano i cantanti che hanno interpretato un ruolo nel corso di tutta una carriera».

Eppure molti segnali dicono che la *Traviata* dovrà fare i conti con la contestazione. Il direttore artistico è preoccupato, teme questa eventualità. E come si spiega questa voglia annunciata di contestare? «Sarebbe – replica Mazzonis – un segno di inciviltà, di scarso rispetto per il lavoro dei musicisti. Il diritto di disentire è sacrosanto, ma che il dissenso si manifesti alla fine dell'opera».

Sessant'anni fa il suicidio del grande artista russo

Odiato amato Majakovskij

Il poeta bolscevico inviso al potere ed isolato dai suoi compagni Il disperato desiderio di riconoscimenti ufficiali che non ottenne mai

IGOR SIBALDI

Nella fotografia che la polizia moscovita scattò al cadavere di Majakovskij il pomeriggio del 14 aprile del 1930, meno di un'ora dopo il suo suicidio, Majakovskij compare seduto in fondo alla sua larga ottomana, con il revolver nella mano destra, il foro del proiettile all'altezza del cuore, la testa piegata da un lato, gli occhi chiusi e la bocca terribilmente sorridente. La terribilità di quel sorriso è di carattere espressivo. Non consiste nell'intensità della compassione e del raccapriccio che chi guarda avverte irresistibilmente: non è qualcosa che i vivi aggiungano all'immagine del poeta morto. Ma viene proprio da lui, è l'ultima concrezione, un'ultima raggiunta forma di quel flusso costante, e affannoso, e spasmodico, che aveva riempito tutta quanta la vita e l'opera di Majakovskij, fino alla fine. Ed è una maschera, beninteso. Come tutte le immagini, le concrezioni che di sé Majakovskij aveva dato in vita. La differenza sarebbe che quelle immagini precedenti Majakovskij se le era modellate lui stesso, da sé, mentre la maschera di quel sorriso è modellata perlomeno in egual misura dall'uomo, da un lato (nell'ipotesi che Majakovskij stesse sorridendo mentre si puntava il revolver addosso), e d'altro lato della morte che gli distendeva e contraeva i muscoli facciali. Ma in realtà è una differenza fittizia.

Per tutta la sua vita Majakovskij ha avuto accanto a sé un ben identificato *qualcos'altro* che cooperava all'elaborazione delle sue opere e delle «maschere» che il suo esuberante, sempre interloquente, esasperatissimo *io* si infilava in ciascuna di quelle opere. Dapprima il Futurismo e la potestà di David Burljùk (co-fondatore, insieme a Majakovskij, della varietà più seria del futurismo russo). Poi il bolscevismo rivoluzionario. Poi il «compagno governo». Majakovskij non aveva mai lavorato *in proprio*, per così dire: bensì sempre in nome e in generoso, garibaldino sostegno d'una qualche Autorità alla quale delegava porzioni sempre maggiori del senso della sua attività artistica – e della sua stessa vita. Sicché anche il fatto che a quell'ultima terribile maschera abbia cooperato la morte, rientra angosciosamente nella poetica majakovskiana. La quale costituì, in Urss, il primo esempio e addirittura il canone di una dedizione dell'arte all'Autorità, che per vastità, profondità e durata non ebbe poi eguali in nessun'altra cultura europea moderna, e che tuttora non riesce a cessare, in Russia.

Majakovskij era molto odiato, per questo motivo. Lo odiavano furiosamente i letterati russi che avevano rifiutato la rivoluzione d'Ottobre (scorgendovi ciò che in Urss si sta cominciando a scorgervi ora, un colpo di stato totalitario che aveva imbrigliato e soffocato la rivoluzione russa). Lo odiavano i colleghi convertitisi al bolscevismo: poiché vedevano in lui una concorrenza troppo ingombrante, un insopportabile primo della classe. Lo odiava gran parte della classe politica sovietica: la sua fedeltà ai principi rivoluzionari della prima ora (quando nella *Marcia di sinistra*, nel 1918, esclamava orgoglioso, in lode alla pistola d'ordinanza della Čekà:

Non c'è posto per i cavilli verbali.
Zitti, rètori!
A voi
la parola,
compagna Mauser...)

il suo astio per l'«imborghesimento» causato dalla Nep, lo rendevano un personaggio politicamente scomodo, ingombrante, stolido. Troppo obbediente per essere sufficientemente obbediente.

Perfino a Lenin, il suo amatissimo Lenin (al quale aveva dedicato versi addirittura religiosi, e al quale dedicò nel '24 un poema-necrologio di ben quindici canti), perfino Lenin l'aveva trovato spiacevole, irritante. Quanto a Stalin, neanche a parlarne: qualsiasi figura celebre suscitava in Stalin ripugnanza, indipendentemente dalle ragioni della celebrità. Ma su Majakovskij l'ostilità padronale sembrava agire come una sorta di eccitante, e di sfida paradossale: il non sentirsi amato dall'Autorità alla quale si donava lo pungolava a donarsi ancor di più, come un ragazzo innamorato, come un don Chisciotte.

Era anche molto amato. Il pubblico lo venerava. Amavano, di lui, sopratutto due cose: il suo sconfinato amore per i destinatari delle sue opere (un amore tenerissimo, cameratesco, disperatamente bisognoso di amore), e l'opportunità che egli offriva al pubblico sovietico di venerare un artista proprio come nei tempi andati (ai tempi di Dostoevskij, Tolstoj, Blok) ma senza perciò sentirsi contrari al regime: Majakovskij, bello, prestante, con una voce di basso e mimica da grande attore ottocentesco, lodava tutto ciò che era bene lodare, condannava tutto ciò che era pio condannare. Non come Esenin, l'altro poeta celeberrimo dei primi anni sovietici: bello anche lui, ma alcolizzato, drogato, disperatamente antisociale, (suicidatosi orribilmente nel '26, e perciò molto rimproverato, in versi, da Majakovskij). Era facile e consolatorio, confortante, amare un appassionato assertore della felicità sovietica. Questo amore (ben più che il culto di Lenin) preparò il pubblico sovietico all'amore per Stalin.

Ci sono molti tipi di maschere, più o meno complesse, più o meno fascinatorie. Majakovskij si era dedicato alla maschera (squisitamente politica) della sincerità. La sua vocazione politica era più antica di quella poetica – aveva cominciato a scrivere in carcere, sedicenne, nel 1908, durante una detenzione per propaganda sovversiva – e la vocazione poetica si era fusa inscindibilmente a quella politica: entrambe irruenti, entrambe tanto serie da divenire inesauribili sorgenti di ironia nei confronti di tutto il resto (ma non mai di se stesse), entrambe totalizzanti nei riguardi dell'io. In Majakovskij la tradizione novecentesca dell'artista posseduto e divorato dalla propria arte si era combinata perfettamente con la disciplina assoluta, spersonalizzante, del partito rivoluzionario. La tonalità, la retorica della sincerità gli si era avvinghiata addosso, obbligatoria, meccanizzata, professionale: e non era mai semplice sincerità, era la sincerità del persuadere, del predicare, del proclamare – sempre strumentale, e tanto più soffocante quanto più era urlata.

Majakovskij si lasciava inghiottire da questa maledizione, riattivando e rimodernando tutto il repertorio dell'ode celebrativa settecentesca – «costruita per sfruttare le risonanze delle sale del palazzo imperiale», come notava Jurij Tynjanov nel 1924, mentre il «verso majakovskiano era coniato per la risonanza della piazza». Il suo suicidio è il bilancio di questa autosoffocazione tribunizia, tracciato da quell'io che per tanto tempo se ne era lasciato asceticametne accantonare. E quel sorriso significava «basta!», in nome e per conto della morte.

Un manifesto pubblicitario realizzato da Majakovskij in collaborazione con Rodcenko; a destra: lo scrittore recita una poesia davanti al pubblico (1930)

Un drammaturgo sintetico, popolare Soprattutto libero

NICOLA FANO

Conoscete Vladimir Majakovskij? O, meglio: lo conoscete come poeta, come agitatore politico, come futurista, o come drammaturgo? A meno che non lo abbiate incontrato sui libri, è improbabile che siate incappati nella sua produzione teatrale. Dire che la colpa è di produttori e governanti del nostro teatro, ormai, può sembrare semplicistico, eppure le cose – anche storicamente – stanno proprio così. E la spiegazione-motivazione la lasciamo alle parole di un buon amico del poeta, Vsevolod Mejerchol'd. La citazione è lunga, ma vale la pena riportarla per intero: porta la data 23 settembre 1929 e si riferisce alla messinscena de *La cimice*.

«Una cosa è certa – dice il grande regista – che tutte le cosiddette opere rivoluzionarie sono in un vicolo cieco. Hanno tutte un comune e insopportabile cliché propagandistico che il pubblico è riuscito subito a identificare. Vi porto un esempio. Sono in tram a Odessa e me ne sto andando a vedere *Il cerchio della morte*. Di fianco a me c'è un operaio che parla con un amico. Il primo chiede: "Tu dove vai?". "Io? A vedere il film *Il cerchio della morte*". "Perché non vai piuttosto a vedere *La cotturà?*". L'altro, senza scaldarsi, indifferente, dopo una breve pausa dice: "Neanche per idea, è roba propagandistica". Ecco il punto. Era saturo di rozza propaganda, di cliché e di banalità superficiale e ottusa. Sono profondamente convinto che tutti quei compagni abituali frequentatori delle platee non tarderanno a rifiutare questo tipo di lavori. Un compagno, membro del Consiglio artistico-politico dice: "Sa il diavolo perché è andato a pescare una cosa assurda come *La cimice*", secondo me questo compagno difende proprio quello che l'operaio rifiuta. E quando costui mi viene a dire che Majakovskij dovrebbe rifare la sua opera secondo il gusto di un ipotetico uditorio operaio, che lui pretende di conoscere, io gli rispondo che questo uditorio operaio lui non lo conosce affatto. È proprio questa "cosa assurda" piena di fantasia che rende Majakovskij un vero drammaturgo, autore non di lavori propagandistici, ma di commedie veramente popolari, con una lingua comprensibile a tutti. Le sue battute suscitano una risata immediata che arriva sempre a segno».

Il problema, evidentemente, è doppio. Da un lato, oggi Majakovskij non arriva alla ribalta perché c'è un nuovo Consiglio artistico-politico convinto di conoscere i gusti del pubblico e altrettanto convinto dell'inadeguatezza di Majakovskij rispetto ai presunti gusti comuni. Ma dall'altro c'è quella sua esuberante genialità che colpisce (potrebbe colpire) ancora perfettamente nel segno: le regole del comico, da Aristofane a oggi, sono rimaste le stesse. Allora vogliamo dire che i trucchi del mercato culturale e teatrale dell'Unione Sovietica staliniana e dell'Italia democristiana sono gli stessi? Probabilmente sì, ma questa è ancora un'altra, terza questione. Meglio fermarsi a Majakovskij.

«Majakovskij è sempre straordinariamente breve. Egli sa sempre che cosa prende in giro, perché lo fa e per chi crea il suo spettacolo. Non ha mai niente di superfluo. Tutto è sempre al posto giusto. Egli è straordinariamente sintetico e incisivo»: continuiamo a prendere Mejerchol'd come guida. Sintetico e incisivo sono due definizioni care ai futuristi italiani, eppure quale differenza fra le loro teorizzazioni fredde e le calde invenzioni creative dei «colleghi» (si fa per dire) russi! Proprio in questa luce è da rileggere, oggi, anche il teatro di Majakovskij: la luce della libertà creativa, della parodia che conduce al surrealismo, dello sberleffo mirato che conduce a la riflessione e all'identificazione sociale attraverso la comunicazione artistica più popolare. La parodia, ormai si sa, collegandosi in modo irriguardoso ai modelli culturali delle classi egemoniche, permette alle classi subalterne di fondare un universo di miti e riferimenti sostanzialmente autonomi e autosufficienti. Proprio a questo grande progetto lavorò Majakovskij. E non per il mancato raggiungimento di tale risultato egli si suicidò. Il suo fallimento fu provocato dal fatto che quella cultura subalterna rimase tale, senza diventare egemonica così come nelle stesse premesse della Rivoluzione d'ottobre.

Chi salverà il drammaturgo Majakovskij dall'oblio nel quale è stato (è) relegato da ogni potere? Forse nessuno, o forse un altro scienziato della scena come Mejerchol'd. Un regista, un intellettuale che sappia rendere giustizia alle invenzioni iperboliche di testi come *Mistero Buffo*, *Il bagno*, *La cimice*, che sappia recuperare le leggi del comico, le stesse regole fondanti del teatro. Non pare pretesa eccessiva, auspicare un cambiamento di rotta nell'analisi della drammaturgia di Majakovskij: le celebrazioni, quando non sono funerali tardivi, servono anche a questo.

«Io, Jack Lemmon, naufrago in compagnia di Gershwin»

Il popolare attore americano si confessa in un'intervista alla Bbc. La passione per il jazz, gli inizi della sua carriera e quella volta che fece arrabbiare Reagan

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Nato dentro un ascensore e, 65 anni dopo, confinato su un'isola deserta senza possibilità di salvezza, Jack Lemmon cercherebbe di farsi coraggio ascoltando la *Rapsodia in blu* di Gershwin e leggendo un romanzo quasi mistico. L'attore americano che in tanti anni di recitazione così eclettica e generalmente di alto livello si è guadagnato la stima e l'ammirazione di milioni di persone in tutto il mondo, ha partecipato ad uno dei più famosi programmi radiofonici della Bbc, *Desert Island Discs*, creato una ventina d'anni fa e diventato col tempo una specie di istituzione. Si tratta di un gioco, ma l'invitato di turno è tenuto a prenderlo molto sul serio: destinato a finire su un'isola deserta, quali sono gli otto dischi che considera i più significativi della sua vita e fra questi qual è il motivo che sceglierebbe come ultima consolazione sonora?

Jack Lemmon è tornato al jazz che ascoltava all'età di otto-nove anni quando già andava a lezione di pianoforte. «Mi sono innamorato della musica ai tempi della scuola. A tredici anni ricordo un amico che, fra una lezione e l'altra, suonava Gershwin e Porter. Facevamo gruppo intorno a lui per ascoltare. Più tardi imparai a conoscere i dischi di Art Tatum che mi fecero una enorme impressione». Il primo disco della sua lista di grandi favoriti è di Tatum *Just one of Those Things*: (Proprio una di queste cose) e il secondo è del suo «grande adorato» Gershwin, *Someone to Watch Over Me* (Qualcuno che mi protegga). College e jazz, università e jazz. E non si limitava ad ascoltare o a suonare: scriveva motivi, a centinaia. Quando dopo l'università giunse a New York dalla nativa Boston bussò alle porte per cercare di vendere le sue composizioni. «Ho scritto quasi cinquemila canzoni che sono ancora chiuse in un baule», dice Lemmon.

Cominciò a recitare dopo essersi accorto che nel campo musicale non sarebbe riuscito a sfondare. Che aveva il talento dell'attore l'aveva scoperto a scuola, per caso, in un forzato debutto. «Un amico che aveva dodici righe da dire in uno spettacolo si ammalò. Il mio insegnante mi mise al suo posto. L'unica cosa che mi intimorì fu il costume perché dovetti mettere quello di Billy che era un gigante al mio confronto. Entrai in palcoscenico con un cappello che mi arrivava al naso ed un pastrano con uno strascico enorme, tipo abito da Maria Antonietta. A metà del mio monologo dimenticai il testo. Andai dal suggeritore, poi tornai al centro del palcoscenico. La gente si piegò in due dalle risate e m'accorsi che invece di provare imbarazzo mi sentivo perfettamente a mio agio». Nel mondo del cinema – continua a raccontare Lemmon – si trovò in gruppo con altri giovani che avrebbero fatto strada: Walther Matthau, Rod Steiger e Paul Newman. «Con Paul sono rimasto amicissimo. Infatti stiamo disperatamente cercando un progetto che ci permetta di recitare insieme. È questione di tempo. Lo troveremo». Dopo tanta televisione si trovò davanti al primo ruolo «serio» nel film *The Days of Wine and Roses* (I giorni del vino e delle rose) che lo lanciò sulla scena internazionale, anche come attore drammatico.

Fra una confessione e l'altra Lemmon sceglie i suoi dischi favoriti. È la volta del celeberrimo *When the Saints go Marchin' In* da cui prende ispirazione per parlare di *Some Like it Hot* (A qualcuno piace caldo). «Ero in un ristorante con Felicia, che poi sarebbe diventata mia moglie, quando Billy Wilder si avvicinò e disse che gli era venuta un'idea pazza, un film imperniato su una coppia di suonatori ai tempi di Al Capone costretti a travestirsi per non farsi riconoscere dopo avere assistito, senza volerlo, al massacro di San Valentino. "Sarai vestito da donna per il novanta per cento del film", mi disse Wilder, risposi "Yes!". Due mesi dopo ricevetti 60 pagine di testo. Non avevo mai letto nulla di più esilarante. Per una settimana io e Tony Curtis provammo il trucco. Un giorno, Tony ed io decidemmo di fare un nostro test. Eravamo negli studi della Mgm dove stavano girando altri film in costume; entrammo nella toilette per donne. Ce n'erano una quindicina davanti agli specchi che si aggiustavano questo o quest'altro. Nessuna fece una piega. Ci presero per donne vestite da comparse. Andammo da Wilder e gli raccontammo l'episodio. Disse "Ok, basta con provini, rimanete come siete"». Un altro pezzo di jazz? No, Lemmon fa una eccezione. Sceglie il Concerto n. 2 di Rakmaninov in omaggio ad Arthur Rubinstein di cui era amico personale. Ma finito questo, riprende il filo del jazz con Benny Goodman impegnato in *The World is Waiting for the Sunrise* (Il mondo aspetta l'alba).

Così dalla commedia leggera a quella impegnata e finalmente al cinema politico. «Durante le riprese di *La sindrome cinese* Jane Fonda, Michael Douglas ed io dovemmo veramente nasconderci. I giornalisti ci stavano dietro perché volevano sapere come mai avevamo accettato di fare un film che criticava l'industria dell'energia atomica. Ci chiedevano: "Perché volete seminare panico fra gli americani?"». Con *Missing* l'atmosfera diventò incandescente. «Fummo criticati perché condannavamo l'operato di precedenti amministrazioni e il Dipartimento di Stato per la politica americana verso il Cile. Il nostro governo voleva farci credere di non avere avuto niente a che fare col golpe che rovesciò Allende. Invece il golpe l'abbiamo causato noi con i nostri consiglieri militari e i nostri dollari». È vero che Reagan cercò di opporsi all'uscita del film? «Vi dico cosa fece Reagan: la copia del film destinata al lancio era a Washington. Proprio la sera in cui la stampa doveva assistere alla presentazione, Reagan disse che voleva vedere la pellicola a Camp David e fu accontentato. I critici arrivarono e non trovarono il film. La sera dopo Reagan e Nancy ci invitarono alla Casa Bianca, un bel gesto, tutto sommato, perché sapevano benissimo che sono un democratico di quelli duri. Fu mia moglie che chiese ai Reagan se avevano poi visto *Missing*. Non scherzo: il presidente rovesciò il suo bicchiere di vino e non disse una parola».

Lemmon fa ancora una puntata sul classico: il Doppio concerto per violino di Bach «che insieme a Mozart ha influenzato maggiormente il mondo della musica». Poi è il momento di scegliere il suo motivo favorito, l'unico che gli viene consentito di portare «sull'isola deserta». «Oh Dio, può trattarsi solamente della *Rapsodia in blu* di Gershwin. Questo mio amico di college usava mettere il disco a pieno volume nella stanza accanto e... che stupendo!». E se dovesse scegliere un solo libro per tenergli compagnia? Lemmon ha trovato *At Play in the Fields of the Lord* (Giocando nei campi del Signore) di Peter Mathiessen il più bel romanzo che abbia mai letto, «vicino al cuore e all'anima dell'essere umano». Lo aiuterebbe a meditare e a ricordare i momenti salienti della sua vita che, secondo la leggenda, sarebbe cominciata in un ascensore. «È vero», scoppia a ridere Lemmon, «mia madre stava giocando a bridge quando le vennero le doglie del parto e siccome stava vincendo non voleva smettere. All'ultimo momento ci fu la corsa verso l'ospedale. La infilarono in un ascensore e nacqui praticamente lì. Da quello che mi hanno sempre detto, l'ascensore stava scendendo».

L'attore Jack Lemmon

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti della montagnola 30
rosati LANCIA

Ieri minima 8° massima 16°
Oggi il sole sorge alle 6,33 e tramonta alle 19,48

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

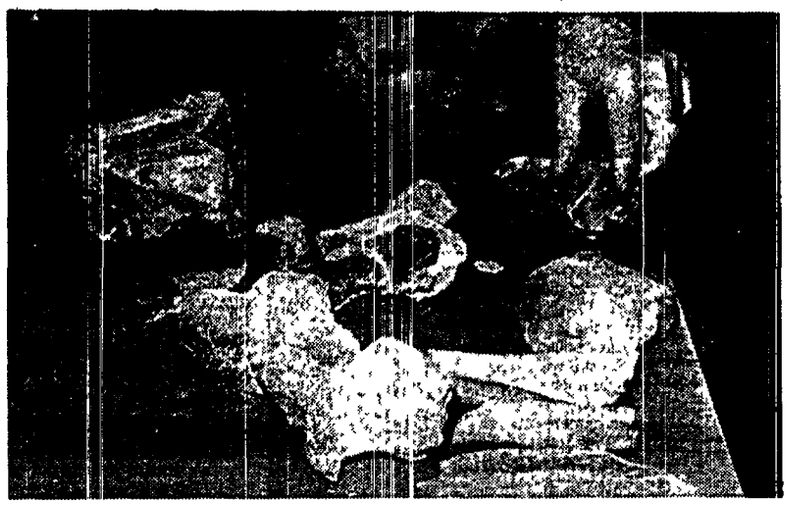
Y10
1990: UN ANNO INSIEME CON.....
rosati
LANCIA

Cercano gli asparagi e trovano lo scheletro perfettamente conservato di un grosso pachiderma

«Dorme» da 1.500.000 anni ed è lungo sei metri Carabinieri di guardia contro possibili furti

Due ragazzini e un mammut La preistoria a Rignano

La scoperta potrebbe essere sensazionale. Lo scheletro di un gigantesco animale è stato trovato in perfetto stato di conservazione a Maderno, una zona di campagna alle porte di Rignano Flaminio. Forse si tratta di un mammut vissuto nel periodo quaternario, un milione e mezzo di anni fa. I resti sono stati trovati da due alunni di una scuola media di Rignano che stavano raccogliendo asparagi.



GIULIANO ORSI

La vertebra raccolta dagli speleologi misura sedici centimetri di altezza per quattordici di larghezza. Fatte le dovute proporzioni, potrebbe appartenere ad un animale lungo circa sei metri e alto due metri e ottanta. Le dimensioni di un mammut, probabilmente vissuto nel periodo quaternario, qualcosa come un milione e mezzo di anni fa. Le piogge di questi ultimi giorni l'hanno strappato dalla sua tomba naturale, a ridosso di quella che ora è una collinetta, lasciando affiorare parte della colonna vertebrale. La zona si chiama Maderno ed è una frazione del comune di Rignano Flaminio, in piena campagna, a quaranta chilometri da Roma.

Il merito della scoperta va a due ragazzini di quattordici anni, Maurizio Toma e Sebastiano Montanari, studenti della scuola media Rovere. Da Rignano, martedì scorso, erano andati in quella zona, a ridosso della Valle dell'Inferno, a cercare asparagi. E per puro caso avevano visto quegli strani «sassi» spuntare dal terreno. Due mesi fa un gruppo di speleologi romani aveva tenuto una lezione nella loro classe, mostrando una serie di filmati e fotografie, testimonianze di alcuni ritrovamenti. «Ci siamo subito accorti che si trattava di ossa animali – racconta Maurizio Toma – e abbiamo cercato di tirarle fuori dalla terra. Ma erano troppo grandi. Così abbiamo preso il motorino e siamo andati di corsa a scuola dove abbiamo raccontato tutto al preside. È stato lui a chiamare gli speleologi»

Dunque potrebbe trattarsi di uno scheletro di mammut. E ci sono alcuni elementi che avvalorano l'ipotesi. Le dimensioni, anzitutto. Scavando nel terreno, sono affiorati due gruppi di fossili, ad oltre quattro metri di distanza tra loro, entrambi parte della colonna vertebrale. Considerando la testa, la lunghezza dell'animale potrebbe superare i sei metri, per un altezza di circa tre metri. Comunque un avo dell'attuale elefante. Ed inoltre, vent'anni fa, sempre nella zona di Rignano Flaminio, vennero ritrovati i resti di altri due mammut. Questa mattina Sergio e Ines Albergamo, del Centro studi speleologia scientifica, inizieranno a scavare attorno ai fossili affiorati nel tentativo di recuperare l'intero scheletro, che ad una prima analisi sembra in perfette condizioni

In alto, resti del «mammut». Sopra, le ossa sul luogo del ritrovamento

Lui, lei e l'hobby Una vita da speleologi

CLAUDIA ARLETTI

Lei è una funzionaria del ministero della Pubblica istruzione. Lui, «un pensionato di mezza età». A Ines e Sergio Albergamo, alle lezioni che hanno tenuto nella piccola scuola di Rignano Flaminio, si deve il ritrovamento del fossile. La coppia già in passato aveva fatto parlare di sé per spettacolari «discese» nel Vesuvio. Sergio Albergamo dà una prima valutazione del ritrovamento.

In primo luogo, si tratta davvero di un mammut?

Io inviterei tutti a mantenere la calma. Mi rendo conto che l'ipotesi è estremamente affascinante. Ma il ritrovamento è appena avvenuto, si deve ancora portare alla luce il fossile e studiarlo. Poi si vedrà. Al momento, mi pare che le dimensioni siano all'incirca quelle di un elefante indiano, forse un poco di più

Quando i ragazzi vi hanno telefonato a casa per avvertirvi, che avete pensato?

Io e mia moglie eravamo appena rientrati, stanchissimi. A Maurizio, uno degli studenti, per telefono abbiamo detto: «Veniamo sabato, stiamo tutto il giorno con voi adesso no». Ma loro hanno insistito, così alla fine siamo usciti. Circa il ritrovamento, eravamo un po' perplessi. Anche i ragazzi ci avevano detto: «Chi lo sa, magari è solo una mucca». Ci ha guidati l'istinto.

E una volta arrivati a Rignano Flaminio?

Bene, non è certo una mucca, ci siamo detti I ragazzi avevano visto giusto. Dal terreno affiorava la vertebra, l'abbiamo ripulita con le mani. Era enorme. Qualche metro più in là, un altro osso. A quel punto abbiamo capito. Però era già molto tardi, si era fatto buio. Siamo tornati a casa. Solo questa mattina (ieri, n.d.r) abbiamo avvertito i carabinieri.

Che importanza ha una scoperta di questo genere?

Enorme, dal punto di vista scientifico L'animale dovrebbe essere vissuto un milione e mezzo di anni fa, ci potrebbe dare abbastanza informazioni per ricostruire una paleostoria dell'intera zona. Se invece si parla di denaro, meglio precisarlo subito: quelle ossa non valgono nulla È importante che si sappia c'è il rischio che la gente pensi di portarsi via qualche reperto con la speranza di farci dei soldi.

Che cosa accadrà adesso?

Se fossimo in un altro paese, la zona verrebbe immediatamente transennata. Il dissepellimento comincerebbe subito, o quasi. Temiamo invece che le cose possano andare per le lunghe. Comunque, abbiano già contattato il ministero dei Beni culturali, con cui abbiamo collaborato più volte. Ci hanno assicurato che si muoveranno in fretta.

Per lei e per sua moglie, che significato ha questo ritrovamento?

Siamo emozionatissimi. Di speleologia, in Italia, non si vive. Si scende nelle grotte o nei vulcani – e si rischia la vita – solo per passione. Dal ministero, il Centro studi di speleologia scientifica ha un contributo minimo. Una scoperta così ripaga di tutto. E siamo felici per via dei ragazzi. Il loro entusiasmo, la loro curiosità, sono un po' anche merito nostro.

Via alle elezioni (fra liti e defezioni)

Risse nel Psi e nel Psdi
La lista provinciale del Pci

A PAGINA 22

Summit in Campidoglio sull'emergenza degli sfratti

Carraro promette una... commissione per avere casa

STEFANO POLACCHI

Summit da Carraro, ieri, per arginare il dramma sfratti Dal Campidoglio è venuto l'impegno ad affrontare l'emergenza, a stilare la graduatoria delle urgenze e ad applicare l'ordinanza del prefetto Voci per garantire il passaggio da casa a casa. Ma dagli enti, e soprattutto dalle assicurazioni, la risposta è stata picche.

Insieme ai rappresentanti di tutte le forze politiche presenti in consiglio comunale, il primo cittadino ha incontrato i rappresentanti degli enti assicurativi e previdenziali, l'Iacp, il prefetto, il pretore Palaia e il questore Improta. All'ordine del giorno della riunione era la costituzione di una commissione di coordinamento presso l'ufficio speciale casa del Campidoglio, con il compito di assumere informazioni, notizie e ogni elemento utile a garantire l'obiettivo di una corretta assegnazione degli alloggi disponibili per legge presso gli enti

Scopo della commissione proposta dal Comune, dunque, dovrebbe essere quello della piena applicazione dell'ordinanza del prefetto Voci che prevede la priorità, nella locazione degli appartamenti degli enti per legge riservati agli sfrattati, ai cittadini che devono abbandonare gli appartamenti immediatamente e contro i quali è già stata concessa la forza pubblica. Quindi la commissione istituenda dovrà stabilire i criteri per la formazione delle graduatorie degli sfrattati, per snellire le procedure prevedendo la presentazione di una domanda unica rivolta a tutti gli enti, coordinare l'attività di polizia con i provvedimenti di assegnazione degli alloggi sfitti. Piena è stata l'adesione all'iniziativa del prefetto, del questore, dell'Iacp e di tutte le forze politiche I rappresentanti degli enti, invece, si sono riservati di ascoltare prima i consigli di amministrazione L'Ania, l'associazione delle assicurazioni, ha invece respinto decisamente l'idea della commissione di coordinamento Gli istituti assicurativi hanno affermato che non parteciperanno alla commissione ma che continueranno ad assegnare gli alloggi secondo i criteri seguiti finora. Comunque, ha ribadito Carraro, la commissione si farà. E nei confronti di chi boicotta l'iniziativa saranno presi tutti i provvedimenti che la legge consente e, eventualmente, saranno sollecitate le iniziative parlamentari e di governo opportune.

Così, a 20 giorni dall'ordinanza che dovrebbe risolvere – o almeno tamponare – la fame di case, la situazione sembra destinata a restare infuocata Ieri, come anche il giorno prima, 320 famiglie di via Einstein, vicino piazzale della Radio, hanno bloccato il traffico su viale Marconi per protestare contro il pericolo di trovarsi senza un tetto nel giro di poco tempo. L'Ina, proprietaria dei due palazzi, ha infatti deciso di vendere le case. Gli inquilini, che da 30 anni abitano lì, possono comperare gli appartamenti al prezzo di mercato che è diventato esosissimo. Per evitare di trovarsi in mezzo alla strada, i 320 inquilini chiedono che venga ritardata la vendita in modo di avere il tempo di ottenere i finanziamenti Cer dal ministero dei Lavori pubblici e poter così acquistare senza pagare interessi altissimi sui mutui.

Pronto, chi spia? Manager a rischio

FERNANDA ALVARO

Le ammiccanti pubblicità televisive hanno creato un nuovo status symbol Come potrebbero essere quello che sono gli uomini d'affari, le donne di mondo, i costruttori dell'Italia del domani insomma, se non avessero il telefono da macchina? La cornetta in ogni luogo è indispensabile al loro lavoro. E invece gli eterni curiosi, gli inguaribili impiccioni, hanno fatto una scoperta. Dalle lussuose auto che traversano mari o laghi a bordo di un traghetto, dalle fiammanti vetture che corrono da un'azienda a una banca, non provengono conversazioni d'affari. Non soprattutto. Via radio volano anche parole d'amore, appuntamenti extraconiugali, amene conversazioni. Le mandano nell'etere i fortunati proprietari delle macchine e i loro autisti.

Ma chi sono costoro che, ignari di quanto facevano, hanno sfatato il nuovo mito? Semplicemente radioamatori muniti di ricevitori messi in vendita con il placet del ministero delle Poste e comunicazioni. Bastano 600mila lire o due milioni, dipende dalle disponibilità delle tasche visto che il risultato non cambia, e un po' di tempo da perdere per entrare in quegli abitacoli per soli «very important person». La spiegazione tecnica è piuttosto semplice. «I nuovi trasmettitori provenienti dal Giappone – spiega un ingegnere elettronico, radiamoamatore per diletto – hanno una gamma di frequenze più ampia di quelli in commercio fino a qualche tempo fa. Posseggono le bande chiamate Uhf (ultra high frequency) sulle quali si ascoltano alcuni servizi come i radio telefoni, i ponti radio, i servizi locali dei vigili, i privati (radio-taxi ad esempio). I radioamatori hanno in concessione d'uso tra le altre bande i 432-434 Mh, ma possono ascoltare su tutta la gamma Per non incorrere in sanzioni, sono solo obbligati a non diffondere ciò che ascoltano. Insomma meglio non parlare di cose privatissime o riservate per qualsiasi ragione. I militari, per esempio, utilizzano i sistemi cripto per le loro comunicazioni. È come se la voce fosse modulata in modo da diventare incomprensibile Chi riceve, in questo caso, possiede degli strumenti di «criptazione». I curiosi, a questo punto, dovrebbero essere i soli radioamatori. Ma non serve la patente rilasciata dalle Pt per farsi i fatti altrui Il negoziante che vende i ricetrasmettitori Kenwood o Jaesu, non chiede l'autorizzazione ministeriale prima di impaccare lo strumento.

Cosa pensa la Sip che sta impegnando le sue energie in questo campo, anzi che sta andando oltre passando dagli autotelefoni veicolari alla cornetta estraibile (una sorta di slitta per autoradio) o al phone da tasca? «Sulla riservatezza, purtroppo, non possiamo fare molto – spiegano all'azienda di Stato –. Qualsiasi trasmissione via onde radio può essere intercettata e ascoltata. Certo deprechiamo il comportamento di chi fa questo per sport, ma non possiamo intervenire. Con i nostri nuovi strumenti vogliamo soltanto soddisfare le esigenze di una nuova utenza, di un certo tipo di utenza». Saranno i manager o gli innamorati?

Accordo raggiunto tra assessore e pensionati

Intesa tra pensionati e assessore. Dopo l'incontro avvenuto due giorni fa tra le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil dei pensionati e l'assessore Azzaro ai servizi sociali è stato raggiunto un accordo. Un aumento del bilancio per i servizi agli anziani, la costituzione di una commissione tecnica con funzioni di verifica e la convocazione di riunioni periodiche tra l'assessore e i sindacati questi i punti dell'intesa Per l'assistenza domiciliare, le case di riposo e i centri sociali Azzaro si è impegnato ad indire degli incontri

Villa D'Este a secco L'acqua è inquinata

Niente zampilli e spruzzi per la maggioranza delle fontane di Villa d'Este, l'acqua è inquinata e può essere pericolosa per visitatori e personale La fontana dell'Organo, dell'Ovata e il Tritone avranno solo flussi a bassa pressione. La «colpa» è della «pseudomonas aeruginosa», un microrganismo pericoloso per l'uomo presente nelle acque dell'Aniene La decisione è stata presa dai responsabili del monumento

Notte in bianco per gli utenti della tratta Roma - Cassino

Un muraglione di contenimento con una grossa crepa in pericolo di franare sui binari E la linea Roma-Cassino viene bloccata con enormi disagi per i viaggiatori Ieri sera verso le 21,30, su segnalazione di un viaggiatore accortosi del pericolo, i dirigenti delle Fs hanno bloccato i treni diretti sia a Roma che a Cassino, nel tratto che congiunge Colleferro e Zagarolo. Soltanto alle 23 è stato istituito un servizio pullman, ma solo per poco. Dopo mezzanotte i dirigenti hanno deciso che i viaggiatori diretti a Roma potevano servirsi dei pullman, gli altri diretti a Cassino dovevano attendere l'unico treno che avrebbe ripreso il servizio. Risultato: all'una di notte centinaia di viaggiatori, stanchi e stremati, attendevano ancora alla stazione di Zagarolo il treno fantasma per tornare a casa.

Immigrazione Un arresto e 18 rimpatri a Fiumicino

Una cittadina senegalese è stata arrestata e 18 suoi connazionali sono stati rinviati in patria nel corso di un'azione della polizia giudiziaria all'aeroporto di Fiumicino. La notte dell'11 aprile il gruppo di senegalesi era arrivato all'aeroporto «Leonardo da Vinci» su un volo proveniente da Casablanca. A guidarlo una donna, Fatou Mengue, che ha esibito per tutti biglietti, passaporti e una lettera della «Societè senegaleise de publicitè e de tunisme» dove si affermava che il gruppo era in Italia per effettuare studi sul sistema fieristico. Ma, interrogati dagli agenti, i cittadini africani sono risultati senza lavoro e senza denaro. In seguito hanno raccontato di aver versato da 2 a 5 milioni alla Mengue e alla società turistica per il viaggio a Roma. Risultato: l'arresto della Mengue e il rimpatrio degli altri.

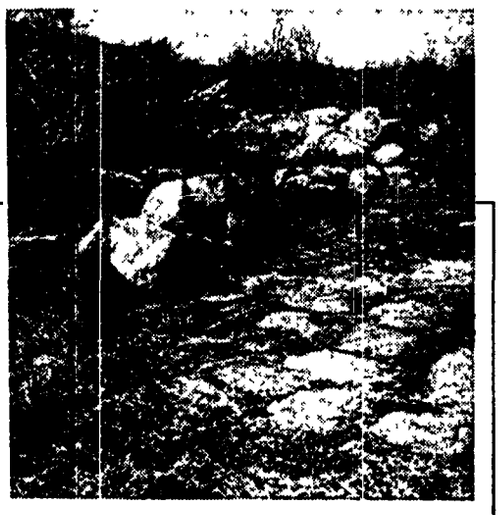
Via Crucis al Colosseo Linee deviate in serata

Alle 21 si svolgerà presso il Colosseo la cerimonia della via Crucis presieduta dal Papa. Al rito sarà presente anche il sindaco, a nome dell'amministrazione cittadina. Nei pressi del monumento sarà vietata la circolazione dalle 18 alle 23,30 e l'Atac modificherà i percorsi di alcune linee. In particolare: la linea 13 verrà sospesa durante la cerimonia e sostituita da autobus navetta, il tram 30 invece funzionerà soltanto nel tratto tra piazza Thorwaldsen e piazza di Porta Maggiore. Le deviazioni interesseranno anche le linee 11, 15, 27, 81, 85, 87, 118 e 673. Per ulteriori dettagli sulle modifiche del servizio Atac gli utenti possono telefonare al 46954444 dalle 8 alle 20.

Sciopero a singhiozzo di metrò e bus per 36 ore

I lavoratori della metropolitana e dell'Atac protestano contro l'intransigenza delle rispettive aziende sulla vertenza contrattuale e indicono uno sciopero, promosso da Sinai e Confsal, a partire dalle 11 di sabato 14 fino a tutto il giorno successivo. Al centro della protesta dei lavoratori del metrò è anche il diritto alla salute sul lavoro, messo a rischio dalle pericolose condizioni ambientali di stazioni e gallerie.

DELIA VACCARELLO



Con «l'Unità» dentro la città proibita

A PAGINA 25

Cinque esponenti socialisti contestano la Direzione

Dure polemiche per le liste nel Psi e Psdi

Dure polemiche in casa socialista sulle liste elettorali. Escluso Antonio Pala dalla corsa per la Regione, cinque dirigenti del partito, tra cui Dell'Unto e Santarelli, accusano la direzione nazionale e il segretario romano Marianetti di aver cambiato i nomi dei candidati alla Provincia. Il Psi annuncia intanto «sfiducia verso questa Dc». Contestazioni anche nel Psdi. Presentata la lista di Dp.

Tra Nitti e Picilli, nella lista regionale del Psi, c'è un buco politico. Manca, clamorosamente, il nome di Antonio Pala, potentissimo ex assessore all'urbanistica del Campidoglio, depennato all'ultimo momento da via del Corso. E dentro al Psi è scoppia una nuova furibonda polemica: un gruppo di parlamentari, capeggiati da Paris Dell'Unto e dallo stesso Giulio Santarelli, segretario del Lazio, hanno scritto una dura lettera alla commissione nazionale di garanzia, accusando la direzione nazionale di aver stravolto le candidature per le provinciali romane, introducendo i nomi di Lovari e Tardini, dopo l'approvazione della federazione e del comitato regionale del partito. Un atto di forza, dietro il quale in molti vedono la mano diretta di Craxi, in accordo con il segretario romano Agostino Marianetti. «Non ne so nulla – sostiene quest'ultimo –, ho agito sempre in accordo con la direzione nazionale».

Ieri mattina, a presentare i candidati del Garofano per la Pisana, c'erano Santarelli, il presidente della giunta Bruno Landi, il numero due della lista, Michele Svidercoschi, segretario dei giovani socialisti. Santarelli ha ancora una volta lanciato dure accuse all'alleato dc, «paralizzata al suo interno dallo scontro tra correnti che riflettono ben precisi interessi particolari, quasi sempre in contrasto con quelli della collettività». Atteggiamenti che, ha aggiunto, lasciano «segni di sfiducia nei socialisti circa la possibilità che con questa Dc si possa realizzare un governo all'altezza dei compiti». Un cambio di maggioranza, nel futuro della Pisana? Calma, anche se lo stesso Landi ha confessato: «Esistono colonne d'Ercole del pentapartito, cose che non si possono fare». E sul Pci Santarelli si è impegnato per la «concretezza al nuovo clima creatosi fra i nostri due partiti». E l'assenza di Pala? Santarelli l'ha commentata in modo ironico, dopo aver ricordato che non sono in lista, per loro scelta, l'ex assessore Paolo Pulci e l'ex capogruppo Pallottini. Anche Pala voleva rinunciare? «Lui non aveva certo intenzione di farlo – ha detto il segretario socialista –, ma la segreteria nazionale del partito ritiene che debba essere destinato ad altri incarichi e quindi lo esime dal presentarsi». Nella lista del Psi molti nomi d'apparato e solo sei donne. Il programma? Per Santarelli soprattutto la «grande riforma regionale».

È polemica anche in casa Psdi. Lamberto Mancini, assessore uscente alla Regione, dirottato dalla maggioranza di Robinio Costi in Provincia, contesta duramente: «Sono stati stravolti metodi e criteri che hanno favorito la logica della lottizzazione del potere, del cumulo delle cariche e della famiglia, facendo venire meno il rispetto delle regole democratiche», afferma Mancini in un comunicato, attaccando duramente Costi, capolista per la Pisana al suo posto.

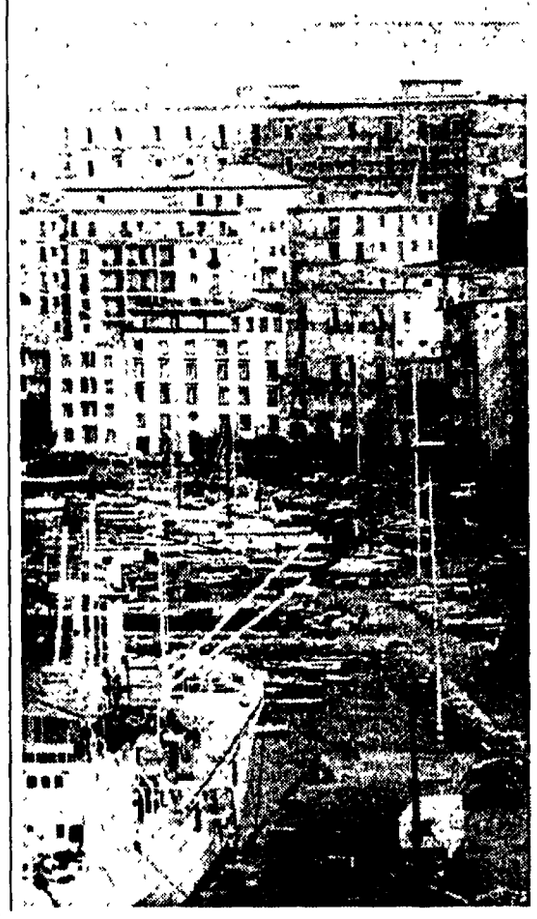
Intanto Umberto Cerri, segretario regionale della Cgil e candidato alla Regione per la lista del Pci, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico sindacale proprio in coerenza con la candidatura per la Pisana.

Anche Dp ha presentato i propri candidati. In un clima forse di maggiori aspettative rispetto ad altri momenti elettorali «ma senza illusioni», ha tenuto ha precisare il capolista alla Regione, Roul Mordenti, la discussione sulla campagna elettorale si è incentrata sulla «svolta del Pci». «È necessaria oggi più che mai – ha detto ancora Mordenti – una nuova forza comunista che si coaguli intorno al nostro polo e che non disperda i valori propri della sinistra. Occorre una battaglia forte contro le privatizzazioni nei settori nevralgici dei trasporti, la sanità, l'università». 13 donne presenti in lista, 15 fra studenti, insegnanti e operatori della scuola, uno spazio è stato lasciato anche a due rappresentanti extracomunitari (un medico palestinese e un eritreo) e ad una folta schiera di esponenti per la tutela del diritto alla casa.

Viaggio nei paesi del Sud pontino dove la criminalità organizzata dà l'assalto agli appalti e ricicla il denaro «sporco»

Omicidi, faide, intimidazioni a braccetto con nuovi «finanzieri» La difficile battaglia di chi vuole cambiare le cose

Camorra con pistola e doppiopetto



Hanno le ville bunker nel Casertano. Ma il loro dominio si estende oltre il Garigliano, nei comuni del sud-pontino. Ex cutoliani, nuova famiglia, «mondragonesi». Camorristi che usano la pistola e si servono di finanzieri in doppiopetto. Contro 16 boss è stata chiesta l'applicazione della legge antimafia. Intanto le «famiglie» hanno accumulato fortune, riciclano il denaro e si contendono gli appalti.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI CIPRIANI

FORMIA (Latina). La «soffiata» è arrivata all'ultimo momento. «Tra due ore i "cumparielli" si vedono a Portici per un battesimo. Ci sono tutti». Nemmeno un'ora dopo, davanti alla chiesa erano sistemati gli obiettivi dei carabinieri di Latina. I boss sono arrivati a bordo di auto di grossa cilindrata targate Caserta, Napoli, Latina. Quasi tutte con radiotelefono. Uno strumento costoso, ma sicuro dal rischio di intercettazioni telefoniche. Killer in giacca e cravatta, guardaspalle, signore ingioiellate, abbracci e baci. Tutte persone che, appena due giorni prima, avevano dichiarato di non conoscersi. Le fotografie sono state allegate a due volumi di 600 pagine che gli investigatori del reparto operativo hanno inviato alla procura per chiedere l'applicazione della legge Rognoni-La Torre nei confronti di 10 boss del clan domiziano-pontino, camorristi che hanno le loro basi a Mondragone, imperversano nell'alto Casertano e, ultimamente, hanno allungato i loro tentacoli oltre il Garigliano, nel golfo di Gaeta e nell'entroterra, lungo l'asse Castelforte-Minturno-Scauri e Formia. Nell'elenco, i nomi dei boss che vivono, liberi, nelle ville bunker. Solo due, Vincenzo Zagaria e Vincenzo De Falco, entrambi soprannominati «o fuggiasco», hanno guai con la giustizia. Interrogati dopo l'omicidio di Sandro Mallozzi, il delegato della camorra per Scauri e Minturno ucciso nel 1987, hanno fatto perdere le loro tracce.

Altri sei provvedimenti antimafia sono stati sollecitati dalla Criminalpol. Anche in questo caso contro «boss» incensurati, ad eccezione di Massimo Panico, di Aprilia, latitante dopo essere stato condannato a 21 anni. Tutte richieste che passano dal Tribunale di Latina a quello di Santa Maria Capua Vetere. Un iter interminabile. Intanto i «cumparielli» continuano ad accumulare fortune, ad estorcere denaro, a riciclare le loro ricchezze. Solo mercoledì, a sorpresa, il Tribunale di Napoli ha deciso il sequestro dei beni nei confronti di Anna Mazza, la «vedova della camorra» del clan dei Moccia.

Investimenti di finanzieri in doppio petto, ma anche minacce, estorsioni, ferimenti, attentati e omicidi. L'ultimo ad essere ucciso è stato Salvatore Rotondo, vigile urbano di Minturno, assassinato lo scorso 13 marzo. Con la stessa pistola, un mese prima, era stato gambizzato Luigi Caterino, cugino di Edmondo Caterino, ammazzato nelle strade di Mondragone. Da poche settimane Luigi Caterino aveva vinto un appalto: quello per la gestione degli scuolabus nel comune di Minturno. Con la stessa tecnica, la sera del 22 novembre 1988, era stato freddato, sempre a Mondragone, Franco Sorvillo il «delegato» della Nuova Famiglia a Formia. E Sorvillo, per curare i suoi interessi, non usava mezzi termini. Un paio di anni prima di essere ucciso, si precipitò nella sala consiliare del Comune, per intimidire due consiglieri del Pci, «rei» di aver chiesto l'abbattimento di un fabbricato abusivo che il boss aveva costruito, indisturbato, sul monte di Gianola.

Intimidazioni, minacce. Come quelle che sono «aleggiate» intorno all'appalto dello smaltimento di rifiuti di Minturno. Trenta imprese erano interessate. Poi ventinove si sono fatte indietro. Ha vinto una ditta di Portici. A febbraio il titolare di un'azienda che si era aggiudicata l'appalto dei lavori per la costruzione di condutture da Suio a Scauri è stato prelevato da due «figuri» e portato a bordo di una Golf in una villa blindata di Baia Domitia. La sera stessa l'imprenditore ha rinunciato al lavoro e ha «licenziato» le ditte subappaltatrici. Il giorno seguente l'appalto è stato affidato ad un amico dei «mondragonesi» il cui nome è inserito, adesso, nell'elenco dei provvedimenti antimafia sollecitati dai carabinieri. A Castelforte da più di un anno si ripetono attentati contro ditte che costruiscono acquedotti, strade e condutture, a Cernapriano, poi, il titolare di una clinica è stato ferito ad un fianco. Per quell'episodio, Toraldo Sportiello, di Sessa Aurunca, è stato arrestato e poi liberato. Ora è latitante. «'O Nasone», anche lui delegato della camorra nel sud-pontino, adesso si occupa di estorsioni. Una sua telefonata al titolare di un autosalone di Formia è stata intercettata. «Prepara i soldi, non fare il furbo. Guarda che ti fai male». La «pretesa-base» era di 200 milioni, più un'offerta «a piacere».

Insomma la pressione della camorra nel sud-pontino è diventata sempre più visibile, nonostante alcuni continuino a ripetere che non esiste nulla. Recentemente Ernesto Bardellino, fratello del boss della Nuova Famiglia, «don Antonio», ha rilasciato alcune dichiarazioni sorprendenti. «Contro di noi c'è un complotto dei comunisti. A Formia gli amministratori locali hanno saputo resistere bene alla camorra. Anzi, l'hanno combattuta». Se lo dice Bardellino...

Intervista a Vincenzo Maria Farano, arcivescovo di Gaeta: «Cerco di muovere le coscienze»

«Il nostro nemico è la rassegnazione»

«Io temo che cresca tra la gente un sentimento di rassegnazione per il dilagare della criminalità. Per questo ho detto che ci dobbiamo mobilitare finché siamo in tempo». Vincenzo Maria Farano, arcivescovo di Gaeta, è sceso in campo contro la camorra. Un gesto coraggioso che ha avuto una vasta eco. «Non sono un poliziotto, né un giudice. Ho solamente cercato di far muovere le coscienze».

FORMIA (Latina). La sua lettera pastorale ha suscitato una vasta eco. Monsignor Vincenzo Maria Farano, da tre anni e mezzo arcivescovo di Gaeta, ha usato parole certamente inusuali, soprattutto in una zona dove in molti cercano di non vedere, di minimizzare qualsiasi cosa che accada. Parole coraggiose per invitare la gente a non subire passivamente l'assalto della criminalità organizzata, a saper opporsi. Tutti concetti che monsignor Farano ha ripetuto a Formia, intervenendo al convegno sulle infiltrazioni della camorra organizzato dalla Regione.

Qual è stata la motivazione che l'ha spinta a lanciare questo appello?

Inizialmente, quando sono arrivato a Gaeta, non pensavo di trovarmi in una situazione particolarmente difficile. Poi ho sentito una voce, poi un'altra, poi tante voci. La gente percepiva chiaramente che l'infiltrazione della camorra era molto marcata. Io non ho dati precisi. Non sono un poliziotto, non sono un giudice. Non ho dati, ma indicazioni sì. Per questo ho lanciato l'appello. La mia voce, così, si è unita a quella di altri vescovi, di altri confratelli che da tempo sono impegnati in questa lotta.

Quindi proprio attraverso la sua attività pastorale ha percepito questo fenomeno...

Sì, ma l'indicazione che veniva dalla gente era accompagnata dalla rassegnazione. Io sono preoccupato che si allarghi questo sentimento. La Chiesa insisterà perché ognuno dia il proprio contributo perché la camorra sia arginata. Siamo ancora in tempo per mobilitarci tutti. Proprio per questo ho rivolto un appello. Ripeto, non sono un poliziotto, non sono un giudice. Io posso, semmai, muovere le coscienze. Ho cercato di farlo.

La sua è stata una presa di posizione che non è passata inosservata. Non tutti, però, nel sud-pontino, gioiscono se si parla di camorra, di infiltrazioni, di minacce. Alcuni, addirittura, negano che esistono problemi di questo tipo, altri dicono che si getta discredito su una zona che, invece, dovrebbe pensare a dare una bella immagine per attirare il turismo. Quali sono state le reazioni al suo appello, ha ricevuto critiche?

No, nessuna critica. Ci sono state reazioni positive, di compartecipazione per quanto ho detto.

Quindi lei ritiene di aver interpretato quanto molta gente sperava di poter ascoltare da una voce autorevole?

Beh, lo spero. □ *G.Cip.*

PROVINCIA, LA LISTA PCI

Roma 1. SARTORI Maria Antonietta in Lanciotti, presidente uscente
Roma 2. BEEBE Carole Jane vedova Tarantelli, doc. universitaria
Roma 3. MAZZA Giovanni, ex consigliere comunale
Roma 4. VITALE Romano, operaio
Roma 5. SARTORI Maria Antonietta in Lanciotti, presidente uscente
Roma 6. PASQUALI Annita in DAMA, consigliere uscente
Roma 7. BLUNDO Carmela Maria, ricercatrice Cnr
Roma 8. PASSUELLO Graziella in Foi, insegnante
Roma 9. PAROLA Vittorio, consigliere uscente
Roma 10. CARDULLI Alessandro, pubblicista, già segretario Spi
Roma 11. FREGOSI Giorgio, consigliere uscente
Roma 12. DI GIORGIO Giorgio, presidente XII circoscrizione
Roma 13. RIBECA Roberto, insegnante
Roma 14. CAPPELLI Paolo, pubblicista
Roma 15. SANTOSTASI Maria Luisa in Antonelli, pensionata
Roma 16. BENCINI Giulio, consigliere uscente
Roma 17. ARATA Luigi, già magistrato della Corte dei Conti
Roma 18. FORNI Giuliana in Sacchetti, dirigente uffici Cee alla Regione, responsabile ambiente comitato regionale
Roma 19. BERDINI Paolo, ingegnere
Roma 20. BAIOCCHI Giuliano, già presidente XX circoscrizione
Roma 21. BEEBE Carole Jane vedova Tarantelli, doc. universitaria
Roma 22. BATTISTACCI Rossana in Milanese, architetto

Civitavecchia I. INSOLERA Alfio, assessore comunale; Civitavecchia II: MORRA Franco, presidente Consorzio faunistico Tolfa Santa Marinella; Bracciano: DI GIULIO Cesare Antonio, architetto, cons. comunale; Campagnano: ONORI Eugenio, impiegato ministero Trasporti, Monterotondo. CARUSO Vincenzo Alvaro, architetto, consigliere uscente, Guidonia-Montecelio. COSTANTINI Giancarlo, tecnico Sip, presidente usl Rm 5; Palombara Sabina: PLACIDI Cesare, architetto, sindaco Marcellina; Tivoli I: ALUNNI Coriolano, primario ospedale di Tivoli, indipendente, della Caritas, del Rotari club; Tivoli II: ALUNNI Coriolano primario ospedale di Tivoli, indipendente, della Caritas, del Rotari club; Vicovaro Arsoli: MITELLI Giovanna, dipendente comunale, consigliere comunale di Roviano; Olevano Romano: SARTORI Maria Antonietta in LANCIOTTI, presidente uscente; Subiaco: PELLICCIA Domenico, impiegato usl, segretario sezione Subiaco, consigliere comunale, Genzano: SETTIMI Gino, laureato in sociologia, funzionario alla Regione, consigliere uscente, presidente parco dei Castelli; Velletri I: D'ELETTO Lucio, avvocato, indipendente; Velletri II: CUGINI Giuliano, dipendente comunale, consigliere comunale di Velletri; Albano Laziale: SCALCHI Ada in Montazzoli, sindaco di Albano; Marino-Ciampino: CARACCI Sandro, impiegato, indipendente; Frascati: SILO Mario, imprend., cons. comunale Montecompatri; Zagarolo, Rocca di Papa: CROCENZI Agostino Millo, imprenditore, assessore Colonna; Palestrina: GREMIGNI Ugo, medico, aiuto primario ospedale di Palestrina, consigliere comunale; Segni: CACCIOTTI Gioacchino, dirigente Cmb, Colleferro: ATTIANI Luciano, dipendente Fs, consigliere uscente; Nettuno: FERRANTE Adalberto, architetto, capogruppo Pci comune Nettuno

Prima dell'immunologo, si era dimesso dalla Rm-2 anche Prost (Pci)

Aiuti sbatte la porta della Usl «Una gestione tutta clientelare»

«In questa Usl funzionano solo le clientele». L'esperto di Aids, Ferdinando Aiuti, si dimette dal comitato di gestione della Rm/2, seguendo a ruota l'altro tecnico, il comunista Francesco Prost. Spartizioni, irregolarità... Chiesta al Comune (e ottenuta) una commissione d'indagine. Carraro si impegna al confronto con il Pci per il riordino della sanità romana. Si va verso il commissariamento generale?

RACHELE GONNELLI

L'immunologo Ferdinando Aiuti

Ferdinando Aiuti, immunologo famoso nella lotta all'Aids, si è dimesso dal comitato di gestione della Usl più grande di Roma e forse d'Italia, la Rm/2. E lo ha fatto con il clamore che accompagna una scelta di questo genere. Gestione clientelare dei concorsi e dei trasferimenti di personale, assenza di programmazione, delibere non sempre legittime, anomalie nei contratti d'appalto, servizi essenziali come il Sat, il centro antiaids e il pronto intervento che ancora non funzionano perché gli operatori vengono dirottati su altre mansioni, incarichi attribuiti senza i requisiti necessari. Sono i «capi di imputazione» al comitato di gestione della mega-Usl, nella denuncia presentata da Aiuti e dal comunista Francesco Prost, anche lui dimissionario da una quindicina di giorni. Un esempio di gestione «allegra». «Riguarda l'illegittima posizione del coordinatore sanitario – denuncia Prost –. Non ha i titoli per occupare quel posto, ma continua a restare dov'è e ad assommare più cariche, tra le quali, da psichiatra, quella di direttore dell'ospedale odontoiatrico Eastman».

Per tutti questi «scheletri nell'armadio», Prost e Aiuti hanno chiesto al Comune una commissione d'indagine sull'operato del comitato di gestione. E l'hanno ottenuta. Il consigliere Iliano Francescone, del Pci, ha portato ieri sera in consiglio comunale la questione: gli unici due esperti della Usl Rm/2 sono entrambi dimissionari per denunciare quelle illegittimità. Il repubblicano Saverio Collura si è associato, proponendo il commissariamento di tutte le Usl romane. E Carraro si è impegnato. Non solo a istituire la commissione ad hoc per la Rm/2, ma anche a discutere tutti i mali della sanità della capitale prima del rinnovo dei comitati di gestione, ai quali i comunisti hanno deciso di non partecipare.

Tornando alla conferenza stampa di ieri mattina, Aiuti aveva affermato: «Il vaso era già colmo quando, martedì scorso, il comitato ha votato in mia assenza le commissioni d'esame per una ventina di concorsi, escludendomi dalla presidenza di quello per assistente di malati di Aids». Un colpo di mano, visto che la discussione sulle assunzioni era in programma da settembre. Ma Aiuti non aveva ancora finito di pronunciare quelle parole che nella saletta affollata di giornalisti e telecamere del primo piano di via Amo, ha fatto irruzione uno degli «imputati». Il socialdemocratico Aldo Migliorini ha urlato, livido, accuse di incompetenza e assenteismo all'indirizzo di Aiuti, nello stupore generale. «Ho partecipato all'80% delle sedute e martedì non ero presente solo perché avevo un incontro con il ministro De Lorenzo», è stata la risposta di Aiuti. Poi, riprendendo il filo del discorso interrotto, Aiuti ha raccontato di un colloquio riservato con il presidente dell'Usl, il dc Isidoro Specioso. «Voleva garanzie sulla gestione del concorso in cambio della mia presidenza. Ma io gli ho risposto che non si possono fare spartizioni sui concorsi pubblici. E il risultato è che si è autoattribuito l'incarico. È laureato in economia, a proposito di competenze». Ed ha aggiunto: «La situazione della Usl Rm/2 è insostenibile, lo stesso assessore regionale l'ha definita "allegretta", ma poi ha lasciato le cose stanno, commissariando solo il centro di salute mentale». Anche il pronto intervento è in condizioni disperate, ha ricordato Prost. Al Policlinico serve per trasporti interni di plasma e farmaci, in via Marcigliana il servizio è fermo e, nel caos della Usl Rm/2 non se ne sa neppure il perché.

Proposta del Pci «Triplo controllo sulle mense»

Sulle mense la partita non è chiusa. Si rigiocherà tra poco più di dieci giorni di nuovo in consiglio comunale. I comunisti che hanno visto passare, pur con la loro opposizione, l'appalto che assegna il 40 per cento dei pasti per le scuole dell'obbligo alla Cascina Nuova Cascina, Irs, coop legate a Mp, sono riusciti a far votare una delibera di iniziativa consiliare nella quale si impegna il consiglio a ridiscutere. Si dovrà riparlare della durata dell'appalto, dell'aumento annuo del 5 per cento dell'ammontare del contratto, delle strutture di controllo e di programmazione. «Non abbiamo voluto fare ostruzionismo – ha spiegato il capogruppo pci in Campidoglio, Renato Nicolini, durante un incontro con la stampa al quale ha partecipato anche il consigliere Maria Coscia – anche perché negli ultimi anni abbiamo assistito a uno strano fenomeno. In aula non si deliberava niente, ma alcune ditte continuavano comunque a lavorare. Adesso la delibera è stata approvata, ma non sono stati ancora stipulati i contratti. Prima che questo avvenga ci sarà la nuova seduta del consiglio».

Per i comunisti non è obbligatorio che la durata del servizio appaltato sia di cinque anni più uno, come è scritto nel capitolato. Il Comune dovrebbe riproporre una nuova formula in modo che si vada avanti per proroghe biennali dopo eventuali verifiche. Per quanto riguarda poi l'indicizzazione annuale del 5 per cento, il Pci crede che sia illegittima e chiede che vengano trovate formule più eque. Ma la correzione più rilevante è quella che dovrebbe istituire delle strutture di controllo e di programmazione. «Proponiamo – ha spiegato Maria Coscia – che venga costituito un gruppo interdisciplinare a livello di ripartizione del quale facciano parte degli esperti e che, dunque, sia capace di verificare la qualità del servizio offerto. Lo stesso schema deve essere riproposto a livello circoscrizionale, le ispezioni devono essere mensili, e poi ne singoli istituti deve essere costituita una commissione mense. Vogliamo insomma che chi ha ottenuto l'appalto non si senta sicuro di mantenerlo per sei anni. Chiediamo anche che vengano introdotte delle penalità economiche e che, in caso di gravi inadempienze, si arrivi alla revoca del contratto».

Lo stesso sistema di verifiche può essere adottato, secondo il Pci, nelle scuole che hanno scelto l'autogestione. «Non abbiamo pregiudizi verso le coop vincitrici dell'appalto, anche se non siamo stati e non siamo daccordo sulla procedura della gara – ha concluso Nicolini –. Quanto è successo lunedì notte dimostra però che questa giunta, e Carraro, in particolare, deve pagare i debiti contratti con Giubilo. Se c'era bisogno di dimostrarlo adesso sappiamo meglio che il rapporto tra Dc e Cl resta strettissimo».

MOSTRE

Michelangelo e la Sistina. Tecnica, restauro e miti nei disegni originali, medaglioni e pannelli. Braccio di Carlo Magno, colonnato di sin. di San Pietro. Ore 9-30-19, sabato 9-30-23, mercoledì chiuso. Ingresso lire 6.000. Fino al 10 luglio.

Odyssey. L'arte della fotografia al National Geographic. Fotografie a colori e in bianco/nero presentate dai Fratelli Alinari di Firenze. Accademia dei Lincei, via della Lungara 10. Ore 10-17.30, sabato 10-19, domenica chiuso. Fino al 6 maggio.

Autoritratti agli Uffizi, da Andrea del Sarto a Chagall. Accademia di Francia a Villa Medici. Quaranta maestri dell'arte ritraggono se stessi. Quadri scelti dalla raccolta fiorentina. Ore 10-13 e 15-19. Fino al 15 aprile.

Marinerie Adriatiche tra '800 e '900. Barche, vele, pesca, sale e società. Museo arti e tradizioni popolari, piazza Marconi 10. Ore 9-14, festini 9-13. Fino al 30 giugno.

L'arte per i Papi e per i principi nella Campagna romana. Pittura del '600 e '700: 70 dipinti esposti in tre sezioni. Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14, giovedì 9-19, festivi chiuso. Fino al 13 maggio.

Pittura etrusca nelle foto di Takashi Okamur. Museo di piazzale di Valle Giulia. Ore 9-19, domenica 9-13 (esclusi i giorni 15, 16 aprile e 1° maggio), lunedì chiuso. Fino al 31 dicembre.

MUSEI E GALLERIE

Galleria Doria Pamphili. Piazza del Collegio Romano 1a. Orario: martedì, venerdì, sabato e domenica 10-13. Opere di Tiziano, Velasquez, Filippo Lippi ed altri.

Galleria dell'Accademia di San Luca. Largo Accademia di San Luca 77. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì 10-13. Ultima domenica del mese 10-13.

Galleria Borghese. Via Pinciana (Villa Borghese). Orario: tutti i giorni 9-14. Visite limitate a 30 minuti per gruppi di max 25 persone.

Galleria Spada. Piazza Capo di Ferro 3. Orario feriali 9-14, domenica 9-13. Opere del Seicento Tiziano, Rubens, Reni ed altri.

Galleria Pallavicini. Casino dell'Aurora, via XXIV Maggio 43. È visitabile dietro richiesta all'amministrazione Pallavicini, via della Consulta 1/b.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro), 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur), 1925 (Aurelio-Flaminio). **Farmacie notturne. Appio:** via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** via Cichi, 12 Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. **Eur:** viale Europa, 76. **Ludovisi:** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale 288. **Ostia Lido:** via P. Rosa, 42. **Parioli:** via Bertoloni, 5. **Pietralata:** via Tiburtina, 437. **Rioni:** via XX Settembre, 47, via Arenula, 73. **Portuense:** via Portuense, 425. **Prenestino-Centocelle:** via delle Robinie, 81, via Collatina, 112. **Prenestino-Labicano:** via L'Aquila, 37. **Prati:** via Cola di Rienzo, 213, piazza Risorgimento, 44. **Primavalle:** piazza Capecelatro, 7. **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco:** via Tuscolana, 297; via Tuscolana, 1258.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Oggi alle ore 17.30 c/o la sezione Esquilino attivo generale dei segretari di sezione su impostazione politica della campagna elettorale. Relatore Massimo Cervellini della segreteria della Federazione romana del Pci.

Sezione Prima Porta. Labaro, alle ore 18, manifestazione sulla casa con Speranza.

COMITATO REGIONALE

Conferenza stampa alle ore 11 presso la sala stampa della Direzione Pci (via Botteghe Oscure, 4) di presentazione del programma del Pci per la V legislatura della Regione Lazio e presentazione delle liste. Saranno presenti il segretario regionale Mario Quattrucci e le candidate e i candidati del Pci.

Federazione Castelli. Genazzano alle 20 Cd.

Federazione Civitavecchia. Civitavecchia Togliatti, alle 9,30, incontro sindacale (Ranalli, Oriello, Scattaglia).

Federazione Frosinone. In federazione alle 17.30, riunione comunisti Enel (Cervini).

PICCOLA CRONACA

Precisazione. Giancarlo Cesaroni, gestore del «Folkstudio», precisa che c'è una inesattezza nell'articolo di Renato Nicolini pubblicato ieri nella pagina «Succede a Roma», là dove afferma che «Con il Music Inn era stato chiuso anche il Folkstudio, ma mentre questo ha riaperto...». Per il locale non è mai stata richiesta la chiusura. È sotto sfratto ed è contro questa minaccia che combatte.

JAZZFOLK Al Billie Holiday incontro con Paul Bley, grande e solitario pianista — VENERDÌ 13

ROCKPOP All'«Esperimento» «la via moderna al rock mistico» secondo i romani «Unit» — SABATO 14

CLASSICA Raina Kabaivanska ricca «Vedova allegra» in «prima» al Teatro dell'Opera — MARTEDÌ 17

TEATRO «Il testamento di Parasacco»: al Ghione Scarpetta «rivisitato» da Mario Scarpetta — MERCOLEDÌ 18

ARTE Mikhail Koulakov, un sovietico a Roma espone alla Galleria «La Gradiva» — GIOVEDÌ 19

ROMA IN ANTEPRIMA

dal 13 al 19 aprile

Due immagini di David Bowie, a Roma per un unico concerto martedì al Palaeur

«Sound and Vision», l'altare di Bowie

La popstar inglese torna a Roma martedì con uno spettacolo lungo tre ore che celebra oltre venti anni di gloriosa carriera

ALBA SOLARO

Costruirsi un monumento da vivi non si addice agli umili ma *David Bowie* non ha bisogno dell'umiltà. Il «Sound and Vision» tour che farà tappa martedì 17 al Palaeur (ricordiamo che la seconda data è annullata, e i biglietti sono ancora disponibili a 50.000 e 40.000 lire), è un'autocelebrazione in piena regola.

Bowie sfoglia l'album di famiglia, col gusto di chi può vantare un glorioso passato, e ci mostra le istantanee dei suoi travestimenti e dei successi. Sul megaschermo che sarà alle sue spalle, quasi un antro della memoria, scivoleranno le immagini delle mille impersonificazioni di una carriera camaleontica. E la colonna sonora fornita dal Duca Bianco e dai musicisti che lo accompagnano (fra cui spicca Adrian Belew alla chitarra), sarà una specie di hit parade ricucita attraverso un vastissimo repertorio. Sedici album e una infinità di singoli, dalla saga di *Space Oddity*, 1969, fino a *Never let me down* dell'87, concepito come una sorta di ritorno alle radici.Radici soul. David Robert Jones, in arte David Bowie, viene dal sobborgo popolare di Brixton, Londra, e come molti figli della «working class» negli anni Sessanta, si è ritrovato una vocazione «mod» con la passione per lambrette, sartoria italiana e dischi della Tamla-Motown. Il suo primo gruppo lo forma nel '63: sono i King Bees, che esordiscono suonando al matrimonio del dirigente di una fabbrica di lavatrici. Nel '66 Bowie si mette in proprio, ma è una falsa partenza. Ci vorrà la scuola di mimo di Lindsay Kemp a fargli maturare la capacità di sovrapporre rock e teatralità e farlo trovare pronto all'appuntamento con il «Glam»: eccesso, androginia, ambiguità, travestitismo, culminano nel personaggio leggendario di Ziggy Stardust, maschera proto-punk per una creatura di altri mondi giunta sulla terra a mettere in scena «l'ascesa ed il martirio della rockstar».

Da qui in avanti la carriera di Bowie è costruita su un'abile captare in anticipo le tendenze e un flirtare incessante con l'intellettualità e l'avanguardia, da Andy Warhol a Lou Reed, Iggy Pop e Jean Genet, William Burroughs e John Lennon, dal surrealismo e lo scandalo di *Aladdin Sane* alla parentesi americana di *Young Americans*, passando per il cinema: *L'uomo che cadde sulla terra*, di Nicholas Roeg, primo episodio importante di una carriera cinematografica costellata da alti e bassi (*Miriam si sveglia a mezzanotte*, *Furyo*, *Absolute beginners*). E poi Berlino, la mitteleuropa, umori decadenti, sperimentazioni elettroniche con Brian Eno, ed un'ultima perla, *Scary Monsters*, per chiudere gli anni Settanta in bellezza.

Il presente di Bowie sono invece gli anni della «maturità», intesi come fine della ricerca e lento adagiarsi sulla dorata consistenza del proprio mito. In fondo ne ha anche diritto, l'angelo biondo. Dopo tanto vagare, è ora di celebrarsi.

PASSAPAROLA

La rigenerazione. Una delle più compiute opere teatrali di Italo Svevo: protagonista un vecchio che si sottopone ad un intervento per riconquistare giovinezza e voglia di sognare, ma anche lo scompiglio casalingo. In questo allestimento, regista Marco Bernardi, Gianrico Tedeschi è il novello Faust. Da martedì al Teatro Giulio Cesare.

Il tempo degli assassini. Due attori, Pippo Delbono e Pepe Robledo, e due intense storie che si rincorrono, interrotte dalla musica di Waits e dei Blues Brothers: da un lato il golpe e la solitudine dell'esilio, dall'altro l'adolescenza di un futuro assassino. Da martedì al Teatro La Comunità.

Achilleide - Momento n. 2. Carmelo Bene torna in palcoscenico per allestire il secondo momento del suo progetto scenico, di cui aveva già rappresentato l'estate scorsa a Milano il momento n. 1, *Pentesilea* da von Kleist. Da martedì al Teatro Olimpico.

Rose rosse e acido muriatico. Ispirato ad un articolo di cronaca del 1977, lo spettacolo di Pilar Castel è una versione post-moderna del delitto d'onore. Al centro della storia un triangolo e un processo, con finale comico-grottesco. Il tono è però quello della commedia musicale jazz. Da martedì al Teatro Anfitrione.

Metamorfosi. Totò principe di Danimarca. Leo De Berardinis con uno spettacolo ricco di citazioni e di testi, fioriti attorno al *Pellicano* e a *La strada maestra* di Strindberg. Un viaggio in continua trasformazione che attraversa Parmenide e Orwell, Beckett e Ionesco. In chiusura un accenno al prossimo spettacolo, un *Amleto* studiato sulla maschera di Totò. Mercoledì al Palazzo della Cultura di Latina.

Il testamento di Parasacco. Una commedia di Eduardo Scarpetta rivisitata da Mario Scarpetta. Un misto di Opera buffa e intreccio comico dove si narra di un diavolo che vuole terrorizzare il popolo e di pillole che ne combinano di tutti i colori. In scena Scarpetta, Nunzio Gallo, Saverio Mattei e Patrizia Capuano. Da mercoledì al Teatro Ghione.

Tamara, la femme d'or. Non il kolossal americano, ma un dramma in due tempi di Mario Moretti ispirato alla biografia della pittrice Tamara de Lempicka, per darne un profilo umano che si distacchi dalle leggende fiorite sul personaggio. Ottavia Fusco è Tamara, Federica Paolillo la tormentata figlia Lizette. Da mercoledì al Teatro dell'Orologio.

Italia-Germania 4 a 3. È la mitica partita di calcio dei mondiali messicani del 1970, rispolverata per una rimpatriata tra trentenni. Uno spettacolo a più personaggi (il bancario, il pubblicitario, il fallito) che debuttò tre anni fa, ora riproposto nella versione aggiornata di Umberto Marino e diretta da Massimo Navone. Da mercoledì alla Sala Umberto.

Glasses. Un omaggio a Jerome David Salinger, di cui si ricorda il personaggio del giovane Holden, ma poco dei suoi altri racconti, offuscati anche dal trentennale ritiro in cui vive. In scena i suoi temi, lo Zen, lo snobismo culturale, trattati come un testo teatrale. Da mercoledì al Colosseo.

Le baruffe chiozzotte. Una delle commedie più note e più rappresentate di Goldoni. Il ritratto corale e animato di «un popolo minuto», controcanto di anziane e giovani all'interno di una città che diventa personaggio. Un allestimento diretto da Gianfranco De Bosio, con una compagnia di tradizione, a Roma dopo due anni di tournée. Da mercoledì all'Argentina.

Frau Sacher-Masoch. Una donna vestita di cenci in una stazioncina del Nord Europa parlotta e affabula una storia d'amore struggente e imbarazzante. È Wanda von Sacher-Masoch e dalle sue *Confessioni* è tratto questo spettacolo firmato da Riccardo Reim e interpretato da Silvana De Santis. Da mercoledì al Teatro dell'Orologio.

Tre donne di tanti anni fa. Una prostituta (Germana Martini) con una vita di stenti, una nobildonna (Daniela Bracci) che nasce dal suo ritratto e una popolana sanguigna (Rosangela Nardiello) in tre monologhi-ritratto di Sergio Velitti. Da mercoledì al Teatro Politecnico.

«I negri». Per celebrare il quinto anniversario della morte dell'autore domenica, ore 20, va in scena al Teatro Valle una recita straordinaria dell'opera di Jean Genet, per la regia di Pippo di Marca.

Musica al Testaccio. Alla Scuola popolare di via Monte Testaccio 91 domani, ore 18-20, per il Quarto ciclo di organologia (Storia degli strumenti musicali) conferenza di Patrizio Barbieri su «Gli strumenti da tasto enarmonici nei secoli XVI e XVII». Domenica, ore 11, per Concerti aperitivo «Melange (ovvero) Mescafrancescamusicale», liberamente inventata da Rosaria Penni (voce cantante e recitante) e Isabelle Binet (pianoforte). Musiche di Satie, Fauré, Ravel, Mercadante; Donizetti, Viviani.

Joy Sacco. La cantante è di scena mercoledì al «Mario Mieli», Circolo di cultura omosessuale di via Ostiense 202. Alle ore 21.30 in «Nero non solo» Joy userà tre strumenti fondamentali: la chitarra, la voce e l'anima.

Arcigola. Un corso, il primo, per conoscere e apprezzare il vino. Lo conduce Sandro Sangiorgi e si terrà presso il Ristorante «Parioli (Viale Parioli 103/C) ogni mercoledì, ore 19, a partire dal 18 aprile. Per iscrizioni telefonare all'enoteca «Il Goccetto», n. 68.64.268 dalle 17 alle 20.

Seminario sul Tao tenuto dal 1º al 5 maggio dal maestro John Shadow a Castelluccio di Norcia (Perugia). Il «Tao» è introduzione all'arte del «Tai Chi», sviluppata dagli antichi filosofi cinesi. Informaz. al tel. 06/ 58.04.590-42.49.318.

Escursionisti verdi. Il gruppo ha messo in programma per domenica 22 aprile una escursione sul Monte Obachelle (m. 1.466), da Colle S. Magno per la Valle Ventriglia (gruppo del Monte Cairo). Informazioni e prenotazioni presso la sede di via degli Ausoni 5 (zona Università), tel. 44.54.920.

«La terra più amata». Presentazione del libro di poesie palestinesi: mercoledì, ore 17, alla sala conferenze della palazzina Corsini, Villa Pamphili (ingresso San Pancrazio). Intervengono Pino Blasone e Clelia Sorrentino, recital di Prudencia Molero.

Poesia a Riari. Mercoledì, ore 18, in via dei Riari 78, per la rassegna «Alle sei della sera con i poeti», incontro con Daniela Attanasio, Fabio Ciriachi, Daniele Pioroni e Valerio Magrelli.

Antiquariato a Sezze. Nei locali dell'Antiquarium comunale è aperta, fino al 18 aprile, la 2ª mostra, organizzata dal «Centro d'arte e cultura Castore e Polluce, La Torre».

TEATRO

STEFANIA CHINZARI

L'«amour fou» di Delle Piane oppure Scarpetta, Svevo e Goldoni

Anna Bonaiuto protagonista di «Ti amo Maria!»; sotto, Gianrico Tedeschi e Elena Ursitti in «La rigenerazione»

Estate. Una palazzina anni Quaranta che si svuota rapidamente di tutti gli inquilini. In un pianerottolo che ha visto tempi migliori, tra muri male intonacati e il rumore metallico dell'ascensore, si svolge *Ti amo, Maria*, ultima fatica di Giuseppe Manfridi, giovane e molto prolifico autore, da martedì in scena al Teatro Valle per la regia di Marco Sciaccaluga. In scena due soli personaggi, Sandro e la Maria del titolo, interpretati da Carlo Delle Piane (per cui l'opera è stata espressamente pensata e scritta), attore dalla lunga esperienza cinematografica, rinverdita ultimamente dalla collaborazione con Pupi Avati e qui al suo debutto sul palcoscenico, e Anna Bonaiuto, giovane attrice di teatro, apparsa di recente anche sullo schermo come intensa protagonista di *Donna d'ombra* di Faccini. La storia è quella di un amore bruciante e ossessivo, di una passione che non accenna ad estinguersi ma che, anzi, assume a poco a poco i toni di una persecuzione persino violenta. Lui, Sandro, ha cinquant'anni, lei, Maria, poco più di trenta: Sandro la rintraccia dopo anni di silenzio e decide di aspettarla sul pianerottolo di casa. Un assedio destinato a provocare un nuovo incontro e uno struggente corpo a corpo. Lo spettacolo, prodotto dalla Fox & Gould, destinerà tutto l'incasso della rappresentazione del 19 aprile all'Associazione italiana contro le leucemie.

CINEMA

DARIO FORMISANO

La faccia povera dell'America nelle «lettere» di Stanley e Iris

Jane Fonda e Robert De Niro nel film «Lettere d'amore»

Ci sono in America ventisette milioni di analfabeti adulti. Uno di essi si chiama Stanley, è un buon lavoratore, è intelligente, ha dedicato gran parte della propria vita ad accudire il padre malato. Quello della mancata scolarizzazione è il suo cruccio: non sa scrivere un assegno o una lettera, non sa prendere un autobus, vive nel continuo timore che altri scoprano questa sua menomazione. Un giorno nella panetteria dove ha preso a lavorare, Iris però se ne accorge. È anche lei un'operaia e nell'America lontana dagli scintillii delle strade affollate e piene di negozi, tra le pieghe di una società dura e poco assistenziale, vive una vita difficile, alle prese con un brutto mal di cuore, due figli da sfamare, una vedovanza fresca e dolorosa.

Stanley e Iris, il nuovo film di Martin Ritt che mette per la prima volta insieme Robert De Niro e Jane Fonda, è il titolo originale di *Lettere d'amore* da ieri in programmazione al cinema Ariston e Paris. È la storia di due differenti solitudini, di due comuni handicap, e del loro incontro, della forza di superare gli ostacoli, non darsi per vinti, ritrovare e vivere l'amore anche quando sembra impossibile. Grandi attori insomma e buonissimi sentimenti sullo sfondo però di una realtà povera, sgraziata, tutt'altro che ottimista. All'origine c'è un romanzo di Pat Barker (*Union street*) trasformato in sceneggiatura da Harriet Frank jr e Irving Ravetch.

Racconto di primavera. Regia di Eric Rohmer, con Anne Tesseudre, Florence Darel. Francia. Al Capranichetta. Esauriti «racconti morali», «commedie e proverbi» l'ultrasettantenne Rohmer inaugura un nuovo ciclo di quattro film. Come il titolo lascia presagire si tratta di racconti dedicati alle quattro stagioni e questo primo, sulla primavera, si annuncia come il più allegro, ottimista, ironico. Femminili, come al solito, i personaggi di primo piano: una professoressa di filosofia e una giovanissima studentessa appassionata di Schumann. E poi una collana, sulla cui scomparsa tanto si favoleggia, che viene però ritrovata alla fine del film, un padre assillato da una scomoda amante, tanta musica da Beethoven a Mozart a Strawinski senza passare per Vivaldi.

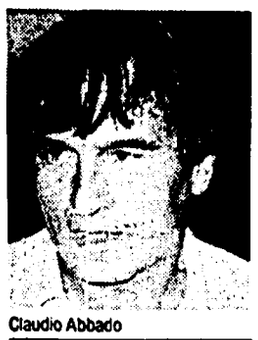
Music box - Prova d'accusa. Regia di Costa Gavras, con Jessica Lange, Armin Mueller Stahl, Frederic Forrest. Usa. Al Cola Di Rienzo, Rivoli ed Excelsior. Una famiglia americana come tante altre, all'improvviso sconvolta quando il padre viene accusato di aver commesso ignobili crimini di guerra. E una figlia avvocato che deve all'improvviso difendere l'anziano genitore, immigrato negli Stati Uniti dall'Ungheria, e spiegare la difficile situazione al figlioletto undicenne. Realizzato tra Chicago e Budapest, «Orso d'oro» all'ultimo Festival di Berlino, *Music box* è, nelle parole del suo regista, «più che un film sui crimini del passato, una storia d'amore familiare».

Senti chi parla. Regia di Amy Heckerling, con John Travolta, Kirstie Alley, Olympia Dukakis. Usa. All'Adriano, Ritz, Atlantic e America. A parlare, con la voce riconoscibilissima di Villaggio Fantozzi, è un bamboccio, reale protagonista del film, a dispetto della storia d'amore che lega la sua ragazza-mamma ad un tassista burlone in predicato di fargli da padre adottivo. Il film ci racconta la storia del bimbo fin dall'atto del suo concepimento, e ce ne mostra lo sviluppo, attraverso complessi e inquietanti effetti speciali, da embrione ironico e spiritoso a bambino estroverso e vivace.

Oltre ogni rischio. Regia di Abel Ferrara, con Peter Weller, Kelly McGillis, Charles Durning. Usa. All'Ariston 2. George Moran ne ha combinate di tutti i colori nella vita e per questo ha acquistato un motel sulla spiaggia dove pensa di trascorrere tranquillamente il molto che gli resta da vivere. Non ci riesce perché l'inaspettata apparizione di molte conoscenze del suo disordinato passato lo turba non poco. Poi c'è il combattuto desiderio per Mery, la bella moglie dell'ex capo della polizia, con la quale vivrà un intenso e tormentato rapporto...

Einstein junior. Regia di Yahoo Serious, con Yahoo Serious, Odile Le Clezio, John Howard. Australia. Al Quirinale. Tutta da ridere questa storia squinternata di un presunto Einstein che nel 1905 vive sui monti della Tasmania con i genitori contadini. E che scopre la formula della relatività, guardandosi bene dall'inventare l'energia atomica, ma limitandosi a dare gas alla birra poco frizzante che il padre produce. Il resto della trama è una sequenza di pure demenzialità (c'è anche un matrimonio con Madame Curie, incontrata su un treno che porta a Sidney).

Il Decalogo cinque e sei. Regia di Krzysztof Kieslowski. Polonia. Al Mignon. Prosegue la maratona biblica con gli episodi dedicati al quinto («Non uccidere») e al sesto comandamento («Non commettere atti impuri»), quest'ultimo già apprezzato in versione più lunga con il titolo fuorviante di *Non desiderare la donna d'altri*. Prosegue intanto al Majestic la programmazione del terzo e del quarto episodio.



Claudio Abbado

I dischi più venduti della settimana

Musica pop
1) Depeche Mode *Violator* (Mute/Ricordi)
2) David Bowie *Changes Bowie* (Emi)
3) Notting Hillibillies *Missing... presumed having a good* (Vertigo/Polygram)
4) Sinead O'Connor *I do not what what I havent got* (Emi)
5) Public Enemy *Fear of a black planet* (Def Jam/Cbs)

Musica classica
1) Arturo Benedetti Michelangeli: *Piano concerto 20 e 25 di Mozart* (Deutsche Gramophon)
2) Nigel Kennedy *Le quattro stagioni di Vivaldi* (Emi)
3) Leonard Bernstein *Nona sinf. di Beethoven* (Deutsche Gramophon)
4) Claudio Abbado *Stabat Mater di Pergolesi* (Deutsche Gramophon)
5) Quartetto Italiano *The Late String Quartet di Beethoven* (Philips)

A cura di Rinascita, via Botteghe Oscure 1/2/3

ANTEPRIMA

I SERVIZI

Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444
Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.T.E.R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone
(Il Messaggero)

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Torna all'Opera nostalgicamente «La vedova allegra» di Franz Lehar

Raina Kabaivanska al Teatro dell'Opera per «La vedova allegra»

Con una trentina di repliche alla prima apparizione (1908) e altrettante tra le rappresentazioni del 1909 e 1910, *La vedova allegra* di Franz Lehar andò forte al teatro Costanzi, fino al 1914. Ritorna adesso al teatro dell'Opera, a partire da martedì. È il mondo della lirica in persona che si appresta ad accogliere tra le sue braccia la famosa operetta. Vedremo sul podio, infatti, Daniel Oren e, in palcoscenico, Raina Kabaivanska, nel ruolo della ricca vedova che il conte Danilo deve conquistare e sposare per mantenere in patria l'ingente patrimonio. Nella *Vedova allegra* si configurò un avvenimento mondiale. Dopo la «prima» a Vienna del 30 dicembre 1905 si ebbero nel 1907, a Londra, circa, ottocento rappresentazioni e duecentocinquanta a New York. Nei primi cinque anni, *La vedova allegra* (occorreva prenotarsi un anno prima per assistere allo spettacolo) contò ottomila recite. Una follia, una moda? Il mondo viveva uno scorcio finale d'una *Belle époque*, e piacque la svolta nel sentimentalismo sensuale, dato da Lehar al graffiante gusto satirico delle operette di Strauss e Offenbach. Lehar non riuscì più a rinnovare il successo della *Vedova allegra* che, trent'anni dopo la prima, Ernest Lubitsch, con Maurice Chevalier e Jannette McDonald, tramutò in film, accostando il trionfo del «bianco e nero» alla nostalgia d'un mondo ormai perduto.

«La vedova allegra». Il capolavoro di Lehar rimpie tutto lo scorcio d'aprile, dopo Pasqua. La «prima» è per martedì. Il Teatro dell'Opera ci aspetta alle 20,30. Le repliche si avranno nei giorni 19, 22, 24 e 28. Le attese puntano sul «Duo» Daniel Oren (direttore d'orchestra), Raina Kabaivanska, protagonista dello spettacolo. La regia è di Mauro Bolognini. Scene di Uberto Bertacca, costumi di Tirelli-Tosi.

S. Cecilia in ferie. La stagione sinfonica chiude, per qualche tempo. Leonard Bernstein, in altre faccende affaccendato, non viene e sarà rimpiazzato da Georges Prêtre, ma non in questo mese. Resta sulla breccia Uto Ughi che, mercoledì alle 21 (Auditorio della Conciliazione) – «perseverare est diabolicum» – suona e dirige. In programma Vivaldi, Viotti e il «Quarto» di Paganini (centocinquantesimo della morte).

Pogorelich all'Olimpico. La Filarmonica riporta mercoledì alle 21 (Teatro Olimpico) l'affascinante pianista Ivo Pogorelich. Musiche di Haydn, Brahms (Intermezzi), Liszt (Studi trascendentali), Scarlatti, Chopin (Mazurke op.59), Scriabin e Balakirev («Islamey» pagina «tremenda»).

Haydn ai Due Pini. In via Zandonai, nell'Auditorio dei «Due Pini», mercoledì alle 21 (è il terzo appuntamento nella sera del 18), Nicola Hansalik Sasmale dirige con l'Orchestra sinfonica abruzzese, «Le sette parole di Cristo sulla croce», l'«Ave verum» e la «Missa brevis» K.195 di Mozart.

Una nuova orchestra. Giovedì alle 21 al Foro Italico (ore 21), per la stagione di Radiouno, Massimo Pradella dirige musiche di Vivaldi, Mozart e Bach, con la partecipazione del violinista Gabriele Pieranunzi (Mozart K.218) e del pianista Roberto Metro (Mozart K.595). Debutta la nuova Orchestra Romana Internazionale.

Maratona con Glenn Gould. Non c'è tre senza quattro. Ecco per la quarta volta il mercoledì, ma alle 17. È l'ora d'inizio d'una maratona «video» (due ore e mezzo), dedicata all'arte di Glenn Gould. Il famoso pianista – sottotitoli in francese – analizza ed esegue musiche di Bach, Byrd, Gubbons, Berg, Schoenberg, Webern, Wagner, Scriabin e sue stesse (una straordinaria «Fuga»). Presso il Centro culturale canadese, in piazza Cardarelli.

«Tempietto»: Pasqua e Pasquetta. È un puntiglio del «Tempietto» non abbandonare la musica nei giorni fatidicamente festivi: Natale, Capodanno, Ferragosto. Domenica, in San Nicola in Carcere, suona – alle 18 – l'organista Luca Gherardi. In programma musiche di Haydn, Paisiello, Mozart, Pachelbel, Simon, Dunge e Franck. Lunedì, alla stessa ora e nella stessa chiesa (cambiano i nomi e, se non cambiano, sono diversi i brani), Gherardi farà ascoltare pagine di Haydn, Gherardesco, Pachelbel, Simon, Franck e Clerambault.

Teatro Ghione. Nel quadro del Festival «Musica in Urss», il Teatro Ghione presenta il pianista Mikhail Pletnev, premiatissimo (vincitore del «Ciaikovski» nel 1978), giovedì alle 21. In programma, «Quadri d'una esposizione» di Mussorgski e una trascrizione della «Bella addormentata» di Ciaikovski, realizzata dallo stesso pianista, apprezzatissimo in Urss quale trascrittore e brillante compositore.

Musica in società. È il titolo d'una particolare rassegna promossa dall'Associazione «L'Atelier», con il patrocinio della Regione Lazio (assessorato alla cultura) che punta, giovedì alle 21, su musiche preziose di Caccini, Frescobaldi, Marazzoli e Sigismondo d'India, cantate dal soprano Claudine Ansermet. Al clavicembalo, Nicolau Figueiredo.

JAZZ FOLK

LUCA GIGLI

Tim Berne in «Miniature» Paul Bley il solitario

Il sassofonista Tim Berne all'Alexander Platz con il trio «Miniature»

Un'analisi approfondita su Tim Berne, indubbiamente uno dei personaggi maggiormente rappresentativi dell'attuale panorama jazzistico più vivo e impegnato, da un lato rivela quanto la sua decisione di intraprendere la carriera musicale, manifestatasi tardivamente alla metà degli anni 70, abbia dell'inusuale, tanto è stata causale la circostanza che *lo ha spinto ad imboccare il sax*; dall'altro dimostra quanto la sua maturazione artistica e professionale sia stata faticosa ma costante, e quanto la sua affermazione sia stata costruita con tenace determinazione. Nato nel 1954 a Syracuse (N.Y.), (ex giocatore di basket) durante i suoi studi, alla New York University, ascolta McCoy Tyner e Sun Ra in alcuni club di «Greenwich Village».

L'anno successivo, studia con Braxton e soprattutto con Julius Hemphill che lo stesso Berne considera il suo vero «maestro». Da allora, ha suonato con John Carter, Bill Frisell, Paul Motion e John Zorn. Il suo strumento la sua sonorità dalla forte connotazione vocale e i suoi finali di frase lamentosi o stridenti, la sua musica dalle polifonie apparentemente molto sfruttate (si è parlato di «free bop» e di «avanguardia dixelaland») l'hanno a volte fatto paragonare a Ornette Coleman. Nel concerto di martedì all'Alexanderplatz Berne si avvarrà del trio cogerativo «Miniature», con una splendida e collaudata formazione ritmica, composta da Hank Roberts al basso e Joey Baron alla batteria.

Billie Holiday (Via Orti di Trastevere 43). Appuntamento da non perdere quello di stasera con Paul Bley. Il solitario pianista si è messo in luce agli inzi degli anni 50, (in quegli anni Paul era un fervente ammiratore di Oscar Peterson, tanto che gli successe nei club canadesi dopo la sua partenza per gli Stati Uniti). Dopo un vero e proprio debutto di tutto rispetto alla Massey Hall di Toronto con il grande Charlie Parker incide il suo primo disco con lo straordinario contrabbassista Charles Mingus. In seguito lavora con Chet Baker in California: qui, nel 1958, entrano nel gruppo Ornette Coleman, Don Cherry, Charlie Haden e Billy Higgins, formando così per la prima volta il sodalizio che dopo due anni rivoluzionerà il mondo del jazz. Suona inoltre con Eric Delpy, Bill Evans, Coleman Hawkins e Sonny Rollins. «Mai tempeste nella musica di Bley»: un pianismo al culmine dell'interiorità, può essere considerato, a pari merito di Bill Evans, come l'inventore del trio del piano moderno: privilegiando, in questa struttura, l'intreccio degli effetti e l'idea dell'accompagnamento. Domani torna Ada Montellanico una delle migliori vocalist italiane, in quartetto con Stefano Lestini (piano), Massimo Moriconi (basso) e Giampaolo Ascolese (batteria). Domenica di scena il trio di Lanfranco Malaguti, uno dei più interessanti chitarristi in circolazione. Con lui Enzo Pietropaoli (basso) e Fabrizio Sferra (batteria).

Grigio Notte (via dei Fienaroli 30b). Stasera concerto con il trio di Fabio Mariani: il bravo chitarrista «elettrico» sarà accompagnato da Andrea Cecchini (piano) e Armando Bertozzi (batteria). Lunedì e martedì sale sulla piccola pedana il pianista statunitense Mike Melillo in trio. Profondo conoscitore sia del linguaggio jazzistico che di quello della musica contemporanea, Melillo è pianista dalla tecnica smagliante, nel cui stile si fondono l'esperienza di Powell, Monk con reminiscenze, specialmente in alcune ballads, di Art Tatum. Dopo essere stato per alcuni anni una delle colonne portanti di Phil Woods e aver suonato con «mostri sacri» come Hawkins, Webster e Rollins, si è dedicato all'esperienza del piano solo per arrivare, poi, a sperimentare la formula del trio. Suoi partner abituali sono Massimo Moriconi (basso) e Giampaolo Ascolese (batteria).

Caffè Latino (via Monte Testaccio 96). Stasera «Latin Connection». Domani musica latinoamericana con i «Caribe». Domenica concerto dei «Samambaia» di Irio De Paula. Lunedì concerto del gruppo «Les Hot Swing». Martedì e mercoledì appuntamento con il bravo pianista Stefano Sabatini (tutto bebop) e la band.

Caffè Caruso (via Monte Testaccio 36). Stasera e domani concerto del pianista Stefano Sabatini. Domenica sarà la volta della «Corvini Brothers Band». Martedì e Mercoledì di scena i «Caribe». Giovedì musica latinoamericana con i «Yemaya».

Big Mama (v.lo S. Francesco a Ripa 18). Dopo la chiusura pasquale il locale riapre mercoledì con il concerto dei «Mad Dogs». Giovedì serata blues con il gruppo dei «Dirty Trick».

Classico (via Libetta 7). I «Caribe» anche qui, domenica sera. Ma l'appuntamento *clou* è quello di lunedì e martedì con Maria Pia De Vito (la vocalist che canta con le corde vocali e con il cuore), in compagnia del «Sonora art quartet» (Condorelli, Sannini, Deidda, Iodice).

Folkstudio (via G. Sacchi 3). Mercoledì «canzoni d'autore» con Giorgio Lo Cascio e Stefano Iannucci. Da giovedì il «Santantonio Quarte»: fusione di musica antica classica e jazz proposta da Massimo Santantonio (chitarra e sinth), Carlo Schnaider (sax), Tommy Caggiani (c. basso) e Fabio Gioffrida (batteria).

ARTE

DARIO MICACCHI

Come tagli di bisturi le incisioni di Vespignani

Renzo Vespignani, «Due donne» 1965 (acquaforte)

L'accademia di Renzo Vespignani fu per le strade di Roma città aperta, con le pattuglie tedesche in giro, i fascisti occhiuti e i bombardamenti americani; il tremendo bombardamento di S. Lorenzo fu la sua scuola d'arte. Su piccoli fogli di carta rimediata alla meglio cominciò a disegnare le stazioni, i morti e i feriti, i mucchi di detriti, gli esseri umani in giro per le strade, le prostitute, le case sventrate dalle bombe. Nacque una serie stupenda di disegni che oggi sarebbe il caso di riproporli tutti insieme. Su questi motivi, nei primi anni 40 cominciò a incidere con un segno che aveva la ferocia e la durezza del filo spinato. Ferite marce della realtà e tagli di bisturi. Una serie iniziale di capolavori quando erano attivi incisori come Bartolini, Maccari e Morandi. Ora, alla galleria «L'indicatore» (largo Toniolo 3) vengono riproposte 70 acqueforti incise tra il 1950 e il 1990, fino al 15 maggio. È il percorso di un grande incisore, di un testimone con l'occhio ben sgranato sulla vita italiana, sul costo umano per lo sviluppo della democrazia, sul crescere fino a diventare sistema della società dei consumi. Ma ci sono anche momenti intimi e felici, ore segrete che si sgranano con una felicità «impressionista». E anche affiorare di memorie e illustrazioni per Eliot, Carlin l'Orta, Giuseppe Gioacchino Belli, «Leopardi. Affascinante negli anni il mutar della tecnica sempre più sofisticata ed enigmatica.

De Pisis e Viani. Galleria Il Narciso, via Alibert 25; fino al 5 maggio, ore 17/20. Il contino e l'anarchico. La durezza popolana e deviante, l'erotismo estasiato e aristocratico. È un periodo di nuovo interesse per Viani; per De Pisis c'è sempre stato. Disegni e acquerelli dei due sono assai pregevoli. È curioso che una vesa riscoperta del corpo nudo, com'è quella di De Pisis, possa avvenire soltanto attraverso la sensibilità omosessuale: una fragilità un po' ellenistica e un po' francese alla maniera di Fragonard. Sgraziato ma possente è Viani nei suoi paesi e nei suoi devianti e folli: un segno e una macchia che catturano il tipo con i suoi caratteri di vinto.

Julio Galan. Galleria Gian Enzo Sperone, via di Pallacorda 15; fino al 5 maggio, ore 17/20. Clima di fondo marino alla maniera di Tanguy o di notturni con una strana luna: nello spazio fluttuano esseri un po' umani, un po' ectoplasmi. Colori molto delicati e sognati per un sogno surrealista di mezza estate.

Anna Zeligowski. Libreria Remo Croce, corso Vittorio Emanuele 156; da mercoledì, ore 20,30, fino al 5 maggio; ore della libreria. Una delle radici più forti e profonde del surrealismo sta in Polonia. Anna, figlia di ebrei, è nata nel 1952. Dopo un periodo in Israele è venuta in Puglia dove risiede a Terlizzi. Davvero buona disegnatrice che ha quel segno esistenziale che solo è della pittura polacca tra informale e surrealismo, la Zeligowski sogna a occhi aperti.

Biblioteca di Alessandria ritrovata. Accademia d'Egitto, via Omero, 4; da giovedì fino al 4 maggio, da lunedì e venerdì ore 10-13 e 16-19,30. Concorso internazionale per la nuova biblioteca di Alessandria d'Egitto; architetti Cocchia, Fksas, Gatti, Lenci, Micaria, Moneta, Nicoletti, Pinci, Portoghesi.

Museo Nazionale Romano. Ex palazzo Massimo in piazza della stazione Termini; da oggi al 31 maggio, ore 9-14. Sono tanti anni che è chiuso il Museo Nazionale Romano ospitato nelle Terme di Diocleziano, che i romani si sono dimenticati che esistesse un così gran bel museo. Mentre sta finendo la sistemazione a palazzo Massimo, si riapre provvisoriamente con una importante selezione di circa 150 pezzi archeologici presso il Museo delle Terme. Finalmente la «Fanciulla di Anzio» può rasserenare Roma con la sua grazia e la sua bellezza. Ci sono reperti che vengono da scavi recenti vicino Roma e che troveranno posto nella sistemazione prossima dell'area archeologica che conta sul palazzo Massimo, sulle Terme di Diocleziano e sull'ex Planetario.

Mikhail Koulakov. Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5; da giovedì all'8 maggio; ore 10-13 e 16-20. A Leningrado, ex sala del Maneggio, è aperta un'antologica di 250 opere. Koulakov, che aveva dovuto lasciare l'Urss, vi è tornato da trionfatore. L'Italia gli ha offerto ospitalità e qui vive e lavora da anni. Nella galleria romana presenta una sintesi del lavoro più recente. Partito alla fine degli anni 50 da una pittura informale di grande energia esistenziale, qualcosa vicino all'Action Painting di Pollock, col tempo il pittore temperò la violenza con una forte sensualità dei colori e con delle apparizioni un po' angeliche, un po' enigmatiche.

Tsoclis Costas. Arco di Raab, via Giovanni da Castel Bolognese 89; fino al 10 maggio; ore 17-20. Un artista greco divertente e divertito. Un'opera d'ambiente con un drago serpentone che esce dalla galleria e un S. Giorgio della leggenda che lo trafigge. Un divertimento sul mito.

ROCK POP

ALBA SOLARO

La resurrezione techno-beat e la via epica degli Unit

Il gruppo romano di rock «Unit»

Via Crucis Tecnologiae. Questa sera, ore 21, teatro Mongiovino, via Genocchi 15. Con Pasqua alle porte, anche il techno-pop romano si adegua e festeggia la sua «Passio, Mors, Resurrectio» con il concerto di tre band accomunate dalla predilezione per l'elettronica: Nix Rubra, Solar Lodge e Ve-Lastra. Alessandro Bracciaferri e Remo Narcisi sono gli animatori dei Ve-Lastra da circa tre anni: «L'uso degli strumenti elettronici» dicono «non è che un mezzo per creare o meglio riproporre in maniera estremamente reale, ambienti, situazioni e condizioni contemporanee». Su sequenze new-beat cantano *Gaza way* e *La terra dell'assoluzione*. In due sono anche i Solar Lodge: Fulvio Biondo (tastiere) ed Enrico Angarano (chitarra). In attività dall'88, hanno pubblicato due cassette e un 45 giri di musica «ambient». I Nix Rubra (dal latino «neve rossa») sono in tre: Massimo alla voce, Paolo al synth e computer, Sergio al synth, tastiere e violino. Nati nell'85, si ispirano ai Depeche Mode ed alla prima generazione techno-pop europea. Tra i loro lavori un nastro: *Ab urbe condita libri*, dedicato ai testi di Tito Livio (390 a.C.).

L'Esperimento. Via Rasella 5. Una via moderna al rock mistico l'hanno tracciata in questi anni gli U2, imponendo un modello di forte impatto. Molto devono a questo modello i romani Unit, in concerto domani sera. Una parentela che non vuole essere riduttiva per l'originalità e la forza di questa band, sulle scene capitoline già da diverso tempo. Grinta ed epicità risaltano al massimo nella dimensione «live». Domenica sono di scena i Flies; lunedì per «Saranno famosi» arrivano i Sodomy Brothers; mercoledì i Mansell Bridge; giovedì i Mad Dogs; questa sera naturalmente i Los Bandidos.

Momento dell'Arpa. Giovedì 19, ore 22, al New Corto Maltese, via Stiepovich 136, Ostia Lido. Una proposta insolita, che oggi rientrerebbe senz'altro nei canoni della «new age», è questa di Paola Gnassi, arpista diplomata al Conservatorio di Pesaro, città da dove giunge anche Daniela Di Nauta, cantante. Insieme hanno messo in piedi questo duo di arpa e voce che si confronta fantasiosamente con un repertorio di standard del pop il cui testo è sostituito da vocalizzi, e brani di musica classica per sola arpa.

Baaba Maal. Ancora per questa sera, al Classico, via Libetta 7, è in scena l'affascinante spettacolo di musiche e danze folkloriche proposto dal grande artista senegalese.

CINECLUB

MARISTELLA IERVASI

Videoproiezioni in libreria: domani Gli inseparabili

Una scena del film «Gli inseparabili»

Il Labirinto (Via Pompeo Magno 27). La sala A ospita da oggi *L'amico ritrovato* di Jerry Schatzberg, tratto dal breve e omonimo racconto di Fred Ulhman per la sceneggiatura di Harold Pinter. «Nella Stoccarda dei primi anni 30 nasce una profonda amicizia fra un giovane ebreo borghese e il rampollo di una famiglia nobile. Il secondo diventerà nazista, il primo finirà profugo in America». Passano gli anni e l'ebreo, diventato avvocato, riceve un giorno per posta l'elenco dei morti degli alunni del ginnasio frequentato in gioventù a Stoccarda. La lista riporta anche il nome del suo amico Konradin, giustiziato per aver partecipato all'attentato contro Hitler. Passa in sala B, ma resiste il film *Yaaba*, storia africana raccontata da Idrissa Ouedraogo.

Libreria Immaginaria (Via Luigi Pianciani 23/a). Videoproiezioni gratuite alle ore 20.30. Oggi *Il serpente e l'arcobaleno* di Wes Craven. «Haiti: alla vigilia di una ipotetica rivoluzione la dittatura non esita a servirsi degli antichi riti woodoo per instaurare un regime di terrore». Domani *Gli inseparabili* di David Cronenberg. Storia di due gemelli identici, Beverly e Elliot Mantle, (abilmente interpretati da Jeremy Irons), ginecologi di successo e «della mutazione dei loro rapporti determinati dall'intromissione di una attrice» che ne fa innamorare uno spingendolo contemporaneamente alla tossicodipendenza. Giovedì *Rosso sangue* di Leos Caras. Due bande lottano per impossessarsi di un prezioso vaccino nascosto in un laboratorio.

Centro di studi San Luigi di Francia (Largo Toniolo 20/22). Mercoledì, alle ore 20.30, *Le ciel est à vous* (Il cielo è vostro) di Jean Grémillon (del 1944 in v.o.). «Villeneuve, un piccolo paese della Francia. La famiglia di Pierre Gauthier trasloca. Ha dovuto abbandonare la casa e il garage dove ha sempre vissuto per lasciare posto alle piste di un aerodromo».

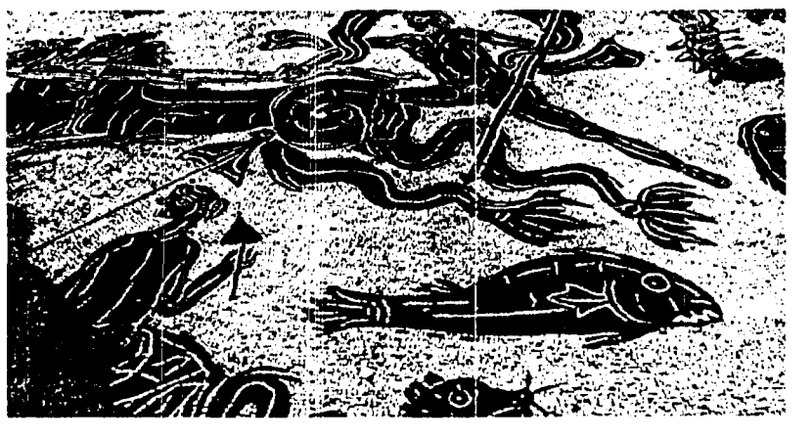
Il Politecnico (Via Tiepolo 13/a). Replica sabato e domenica, ore 20.30 e 22.30, *Con fusione* di Piero Natoli. Da lunedì è invece di scena *Il lungo inverno* di Barnabò Micheli.

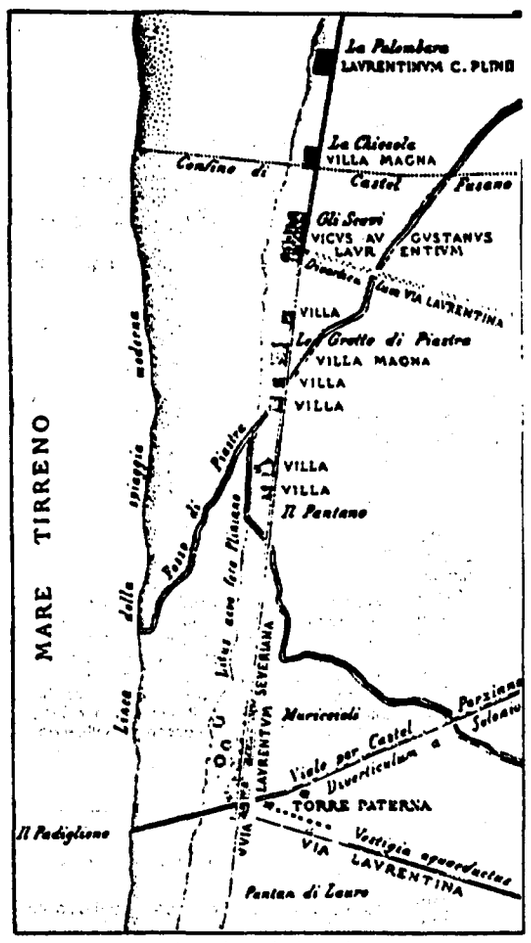
Grauco (Via Perugia 34). Oggi per la ricerca «Il cinema delle donne», *Il gatto ha nove vite* di Ula Stöckl. Dopo la pausa pasquale il cineclub riapre mercoledì con *Los desafios*, film in lingua spagnola di Victor Erice.

Dentro la città proibita

A Castel Fusano, un tipico esempio di «domus suburbana»
Torri e triclinii, fu la «residenza estiva» di un ricco
Per secoli si è creduto che appartenesse a Plinio il Giovane
Appuntamento domani alle 10,30 in piazzale C. Colombo

La villa «ch'io amo»





IVANA DELLA PORTELLA

«Tu ti meravigli perché io mi diletti cotanto del mio Laurentino... Finiranno le tue meraviglie, quando conoscerai l'amenità della villa, l'opportunità del sito, l'estensione del lido. Essa è discosta diclassette miglia dalla città; sì che, spedite le faccende del giorno, puoi quivi condurti a passar la notte... La villa serve al comodo, ma si mantiene con poca spesa» (C. Plinio, Ep. II,XVII).

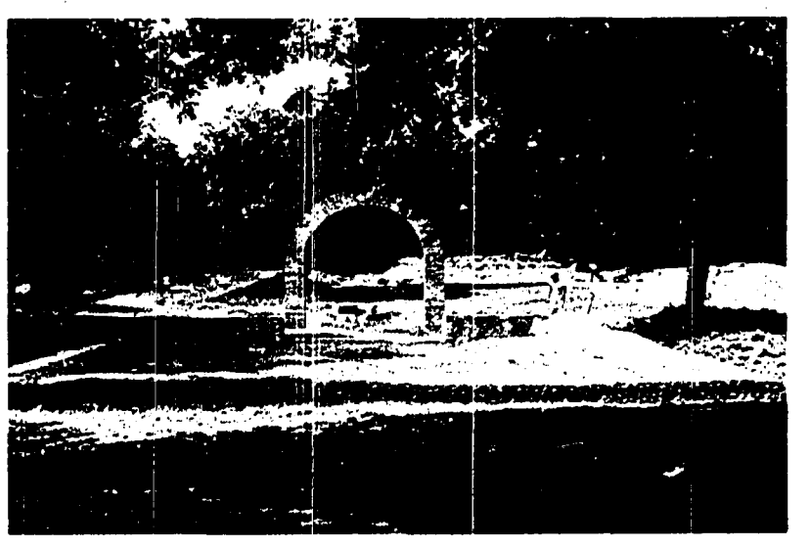
Con tali parole, Plinio il giovane inizia la descrizione della sua splendida dimora suburbana sul lido laurentino. Rivolgendo all'amico Gallo un caloroso invito a trascorrere una vacanza nella sua villa, ne riporta una dettagliata illustrazione. Quella stessa illustrazione che oggi si rivela tanto feconda per un'attenta analisi dei ritrovamenti delle ville rinvenute lungo la costa tirrenica tra Castel Fusano e Castel Porziano.

La lettera è tratta dall'*Epistolario* i cui primi nove libri (sono in tutto dieci) – indirizzati a vari amici – hanno carattere privato. Sono composizioni svolte in uno stile confidenziale, sciolto e franco, non senza qualche eccesso manieristico. I temi sono tra i più disparati: conversazioni di letteratura, di pettegolezzo, di vanità, sfoghi con amici, descrizioni di luoghi, richieste di favori e altro. Nel complesso l'intero corpus epistolare risulta di grande interesse per un'approfondita conoscenza dei costumi e dei modi di vita del I sec. d.C. Nell'ambito di questa conoscenza va inserita la minuta descrizione degli ambienti e della struttura della magnifica residenza estiva pliniana. Anzitutto vi si forniscono dettagliate informazioni riguardo alla sua ubicazione: chi avesse preso la via Ostiense all'undicesimo miglio avrebbe dovuto lasciarla per un sentiero: «qua e colà arenoso, un po' molesto e lungo per chi lo fa in cocchio, ma breve e facile a chi va a cavallo» (C. Plinio, Ep. II,XVII); chi invece avesse optato per la Laurentina, avrebbe dovuto abbandonarla al quattordicesimo miglio. Calcolando esattamente le distanze rispetto alle direttrici antiche, coadiuvati dalla ulteriore informazione – fornita dallo scrittore – che la villa si trovava in prossimità di un villaggio (oggi localizzato e sconosciuto col nome di *Vicus Augustanus*), si è potuto accertare la posizione esatta del Laurentinum. Studi recenti hanno verificato che non si tratta del sito oggi noto come villa di Plinio (Castel Fusano), bensì di una località più a sud, nei pressi della cosiddetta Villa Magna a Grotte di Piastra (tenuta di Castel Porziano). A quest'ultima – dati i numerosi contatti tra la descrizione pliniana e resti presenti in loco – va pertanto ricondotta la denominazione di Laurentinum (tuttavia va precisato che solo mediante uno scavo completo del complesso sarà possibile dare una risposta definitiva in merito alla questione).

La cosiddetta villa di Plinio a Castel Fusano, non più ascrivibile a C. Plinius Caecilius Secundus potrebbe essere altrimenti riferita – secondo un'identificazione proposta dal Colini – all'oratore Ortensio (114-50 a C.). La residenza, come le molte altre presenti nel litorale, ben si inquadra nella tipologia delle antiche domus suburbane. Circondata da un muro di cinta, era caratterizzata da una distribuzione simmetrica degli ambienti rispetto al quadriportico centrale. Aveva la fronte interna disposta verso la via Severiana e l'esterna verso il mare (oggi a circa 600 m.); un mare che «...per vero dire non abbonda di pregiati pesci; produce tuttavia delle sogliole e delle squille eccellenti» (C. Plinio, Ep. II,XVII). La sua complessa articolazione prevedeva un piccolo organismo termale munito di calidarium. Mentre la zona residenziale dell'abitazione disponeva di una torre, di un triclino e di un criptoportico, conformandosi in ciò alla descrizione riportata da Plinio.

A tal punto non ci resta che congedarci da voi (con l'invito a prendere parte alla visita) usando le stesse parole che Plinio indirizzò all'amico Gallo nell'invitarlo a soggiornare in quella sua ridente quanto fastosa dimora estiva: «Tutti questi comodi, tutte queste delizie mancano di acqua corrente; v'ha tuttavia dei pozzi, anzi delle fontane, poiché sono a fior di terra. E certo quella spiaggia è di natura meravigliosa; in qualunque luogo tu la prenda a scavare sprizza l'acqua bella e pronta, pura, e in tanta prossimità del mare, senza né pure una venuzza di salso. I vicini boschi ci forniscono abbondevolmente di legna; alle altre occorrenze provvede la città di Ostia». «...Né la mia villa manca altresì di prodotti terrestri; e soprattutto di latte. Poiché le pecore ivi si riducon da' pascoli, quando vanno in cerca di acqua e ombra. Non ti pare dunque, che di ragione io coltivi questo ritiro e ci dimori e lo ami? Se tu non ne invaghisci, è segno che sei troppo cittadino. E voglia Dio che tu ne invaghisca! Affinché a tanti e sì rari pregi della mia villetta si aggiunga il massimo elogio, di averla pure tu abitata. Addio».

A lungo è stata ritenuta la «villa di Plinio». E il nome le è rimasto. Ma studi recenti hanno dimostrato che la splendida residenza romana di Castel Fusano potrebbe essere appartenuta a qualcun altro. A indirizzare sulla giusta strada gli studiosi, è stata l'analisi (attenta e piuttosto recente) delle informazioni che lo stesso Plinio il Giovane, nell'Epistolario, fornisce circa la posizione precisa del suo «Laurentinum». La vera villa di Plinio, dunque, dovrebbe situarsi un po' più a sud, a Grotte di Piastra (tenuta di Castel Porziano). E la costruzione di Castel Fusano dovrebbe essere invece appartenuta all'oratore Ortensio, vissuto tra il 114 e il 50 a.C. Comunque sia, si tratta di un tipico esempio di «domus suburbana»: muro di cinta, ambienti disposti simmetricamente intorno al quadriportico centrale, calidarium. Curiosa coincidenza: il criptoportico, la torre e il triclinio – che Plinio il Giovane descrive nell'Epistolario a proposito della sua villa – esistono anche qui. Appuntamento domani alle 10,30 davanti alla rotonda di Ostia (piazzale Cristoforo Colombo, dove sbocca l'Ostiense).



Sotto il titolo, ville e insediamenti del litorale laurentino. Nelle foto sopra, un particolare della pavimentazione della «domus suburbana» a Castel Fusano, e i resti del quadriportico che caratterizzava la costruzione

Scusi, che palazzo è quello?

La statua di Santa Teresa sospesa tra misticismo ed eros
Sistemata nella chiesa di Santa Maria della Vittoria,
l'opera del Bernini «racconta il sublime contatto» con Dio
Un argomento letterario che approda alla scultura

La divina estasi del marmo

ENRICO GALLIAN

Nella Fontana dei Fiumi (1648-1651) in piazza Navona, il gioco illusivo del Bernini è ancora più audace. Grande illusionista, non soltanto condensa le acque irrompenti della fontana che portano in una piazza cittadina una nota intensamente naturalista, ma anche la roccia e la palma che alludono a terre lontane, alla favolosa natura in cui nascono e scorrono i fiumi che appaiono, personificati, nella base della fontanta.

L'allegoria è per il Bernini il modo e il processo naturale dell'immaginazione: le immagini della mente umana sono infinite come le sembianze della natura, e l'allegoria non è altro che la scoperta dei significati possibili della realtà. Una realtà anche trasfigurata, favolistica, mistica e erotica. Troppo s'è scritto dell'ambiguità, tra mistica ed erotica, dell'Estasi di Santa Teresa del Bernini; e non si può certo negare che, tra i tanti motivi dell'etica religiosa del Seicento, vi sia anche quello della trasposizione o sublimazione dell'eros nell'amore quasi fisico per Dio. Ma un'indagine psicoanalitica di quest'opera non ci porterebbe oltre questo motivo tematico, assai frequente nella lirica e nella letteratura religiosa del tempo. Nel Bernini, del resto, il tema ha una ragione storica più vicina, ed è la ripresa, nella sfera carracesca a lui così prossima. Il Bernini sospende il suo gruppo plastico in edicola oltre l'altare, che una propria sorgente luminosa ed è quindi distinto dallo spazio della chiesa. Fonde tutte le riforme nella luce; le vesti della santa formano una massa lucida, agitata, palpitante come una cosa viva, e la veste dell'angelo è come una fiamma (allegoricamete: una vampa d'amore, come se l'angelo fosse un'immagine suscitata dalla fantasia della santa rapita nell'estasi amorosa). I volti, le mani, i piedi non sono che punto di maggiore intensità, anche luminosa, in questa massa animata di luce, che si estende alle nuvole e si propaga per irradiazione a tutto lo spazio, determinando nello spettatore una condizione di simpatia emotiva. L'obiettivo berniniano, nella cappella Cornaro in S. Maria della Vittoria (via XX Settembre), è quello di raccontare, con il massimo di comunicatva possibile, un avvenimento umano ai limiti del sovrannaturale: l'estasi quindi di una santa, così come ella stessa l'ha vissuta.

Questo momento di assoluta intimità si trasforma in uno spettacolo al quale assistono, da una posizione privilegiata, i membri della famiglia Cornaro affacciati ai due palchetti laterali. Si tratta di uno spettacolo edificante, offerto alla folla dei fedeli, volto però a richiamare l'attenzione non su una azione in se stessa spettacolare, ma sui sentimenti e sulle sensazioni che la santa prova, sulla sua esperienza vitale colta in un momento di irripetibile intendità. È essenziale un discorso sulle passioni umane, sulla limitatezza dei sensi, sulla capacità della materia di rispecchiare, nella sua struttura, i sentimenti umani indagati con placabile spirito analitico. La santa è come nell'intimità racchiusa nella sua cella, protetta dal mondo esterno. Le parole scritte da Teresa nelle opere spirituali sono la guida di cui lo scrittore si serve per concretare l'immagine: «Non è già l'anima – scrive la santa – quella che procura il dolore della piaga che recò il suo Signore, ma un dardo nella più sensibile parte interna delle sue viscere, ed alcune volte nel cuore che non sa l'anima che cosa s'habbia, né di voglia», «Altre volte assale con tale impeto e abbatte talmente il corpo che né de' piedi né delle mani può fare uso; anzi, se si trova in piedi, mettersi a sedere come una cosa abbandonata che da sé non può sussistere; né quasi avere respiro. Solo può dare alcuni gemiti e questi ben deboli per mancanza di forze». E confessa: «Vedevo un angiolo, vicino a me posto in aspetto corporale (...). Gli vedevo nelle mani un lungo dardo d'oro, e sulla punta parevami vi fosse un poco di fuoco. Sembravami che alcune volte con questo mi ferisse il cuore e che penetrasse fino alle viscere: nel ritirarlo a sé, sembravami che seco portasse le medesime». E al termine della descrizione: «Gesù – aggiunge – la dolcezza è troppa siate men soave o ingrandite il mio cuore».

Il dualismo materia-spirito, mente-corpo è superato nello slancio mistico con una sensibilità congeniale a quella dello scultore, per cui il consumato studio psicologico è modo per vanificare la trasparenza, nell'immagine, della sensibilità e della vita. Allo spettacolo senza azione, in cui un moto contemplativo si sprigiona dalla figura estatica, l'architettura partecipa con il suo silenzio, con i caldi accordi cromatici, con la vibrazione intensa del disegno delle venature che danno alla pietra parvenza di vita.

Sopra, la statua di Santa Teresa nella chiesa di Santa Maria della Vittoria. A sinistra, un particolare della scultura. In basso, uno sguardo d'insieme all'«Estasi», conservata nella cappella Cornaro

TELEROMA 56

Ore 14 Tg **14 45** «Piume e paillettes» novela **15.30** Cartone, **18.15** «Mash» telefilm **19.30** «I Ryan» telefilm **20.30** «Gotò l isola dell amore» **22 30** Teledomani **23** Tg Sport **0.10** «Hai mai provato in una valigia?» film **2 30** «Mash» telefilm

GBR

Ore 9 30 Buongiorno donna **12 45** «Cristal» telenovela **16 45** Cartoni animati **17 45** «Passioni» telef lm **20 30** «Mosè» sceneggiato **22** Tigi 7 Attualità **23 45** Servizi speciali Gbr **0 15** Videogiornale **1 15** Partite dei mondiali di calcio (1978)

TVA

Ore 12 - Si è giovani solo due volte telefilm **12 30** Comiche **13** «George» telefilm **16 30** Redazionale **19** Documentario **20** «Marta» novela **21 30** A tutto calcio **22 30** «George» telefilm **23 30** Reporter

Succede a ROMA

VIDEOUNO

Ore 9 30 Buongiorno Roma **13 30** Fiore selvaggio» telenovela **14 30** Tg notizie e commenti **15** Rubriche del pomeriggio **17** «Mash» telefilm **18 30** Fiore selvaggio», telenovela **19 30** Tg notizie e commenti **20** Spec ale Tg filo diretto **21 30** Ruote in pista **22 15** Lazio & Company **0 30** Tg notizie e commenti

TELETEVERE

Ore 9 15 «I Miserabili film **11 30** Morirai a mezzanotte» film **14** I fatti del giorno **17 30** Speciale teatro **19** Monika sport **20 30** Systi m color **21 30** Salute e bellezze **22 15** Libri oggi **23** Il salotto de grassottelli **24** I fatti del gic no **1** «Prigione d amore» f lm

T.R.E.

Ore 9 «Curro Jmenez» telefilm **14 30** Usa Today **15 15** «Mariana» telenovela **17 15** Senora telenovela **18 45** Usa Today **19 30** Cartone an mato **20 30** Supercarrier oltre il muro del suono» **21 30** Houston Knights due duri da brivido» telefilm **22 30** Forza Italia

CINEMA

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso **BR** Brillante **D A** D segni animati **DO** Doc imentario **DR** Drammatico **E** Erotico **FA** F intascienza **G** Giallc **H** Horror **M** Musicale **SA** Satirico **SE** Sentimentale **SM** Stor cc Mitologico **ST** Storico **W** Western

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira 5 (Piazza Bologna)	L 7 000 Tel 426778	○ **Seduzione pericolosa** di Harold Becker con Al Pacino Ellen Barkin G (16-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 8 000 Tel 851195	○ **Harry ti presento Sally** Di Rob Reiner BR (16 30-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 8.000 Tel 3211896	**Senti chi parla** PRIMA (16-22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 8 000 Tel 5880099	**Il mio piede sinistro** di Jim Sheridan con Daniel Day Lewis DR (16 40-22 40)
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L 6 000 Tel 8380930	○ **Sesso, bugie e videotape** di Steven Soderbergh con James Spader DR (16 30-22 30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101	L 5 000 Tel 4941290	Film per adulti (10-11 30-16 22 30)
AMBASSADE Accademia degli Agiati 57	L 7 000 Tel 5408901	**L'avaro** di Tonino Cervi con Alberto Sordi Laura Antonelli BR (16-22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 7 000 Tel 5816168	**Senti chi parla** PRIMA (16 30-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 8 000 Tel 875567	□ **Valmont** di Milos Forman con Colin Firth Annette Bening DR (17 22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 8 000 Tel 353230	**Lettere d'amore** di Martin Ritt Jane Fonda Robert De Niro - DR (16 30-22 30)
ARISTON II Galleria Colonna	L 8 000 Tel 6793267	**Oltre ogni rischio** di Abel Ferrara con Peter Weller Kelly McGillis - DR (17 22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 6 000 Tel 8176256	○ **Ritorno al futuro II** di Robert Zemeckis con Michael J Fox FA (16-22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 7 000 Tel 7610656	**Senti chi parla** PRIMA (16 30-22 30)
AUGUSTUS C so V Emanuele 203	L 6 000 Tel 6875455	**Milou a maggio** di L Malle con M Piccoli e Miou Miou BR (16 30-22 30)
AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84	L 5 000 Tel 3581094	Saletta «Lumière» **Col cuore in gola** (18 30) **L'uomo del banco dei pegni** (20 30) **D amore si vive** (22 30) Saletta «Chaplin» **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** (18 30) **Il ventre dell architetto** (20 30) **Betty Blue** (22 30)
BARBERINI Piazza Barberini 25	L 8 000 Tel 4751707	**Always** di Steven Spielberg con Richard Dreyfuss Holly Hunter - FA (15 30-22 30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L 5 000 Tel 4743936	Spettacolo teatrale con Malu (L 30 000)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 7 000 Tel 393280	**Le avventure di Bianca e Bernie** - DA (16-22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 8.000 Tel 6792465	Le avventure di Bianca e Bernie - DA (16-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 8.000 Tel 6796957	**Racconto di primavera** di Eric Rohmer - BR (16 30-22 30)
CASSIO Via Cassia 692	L 6 000 Tel 3651607	**Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi** di Joe Johnston con Rick Moranis - BR (16 15-22 15)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L 8.000 Tel 6878303	**Music box** di Costa Gavras con Jessica Lance DR (15 30-22 30)
DIAMANTE Via Prenestina, 230	L 5 000 Tel 295606	○ **Ritorno al futuro II** di Robert Zemeckis con Michael J Fox FA (16-22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 8 000 Tel 6878652	**Turnè** di Gabriele Salvatores con Fabrizio Bentivoglio Diego Abatantuono - BR (16 30-22 30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L 8.000 Tel 870245	**Evelina e i suoi figli** di Livia Giampalmo con Stefania Sandrelli Roberto De Francesco - DR (15 45-22 30)
EMPIRE V le Regina Margherita 29	L 8 000 Tel 8417719	**Nato il quattro luglio** di Oliver Stone con Tom Cruise Kyra Sedgwick - DR (16 30-22 30)
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 7 000 Tel 5010652)	**Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (16-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 5.000 Tel 582884	□ **La voce della luna** di Federico Fellini con Roberto Benigni Paolo Villaggio - DR (15 30-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 8 000 Tel 6876125	**L'avaro** do Tonino Cervi con Alberto Sordi Laura Antonelli - BR (16-22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 8 000 Tel 5910986	**A spasso con Daisy** di Bruce Beresford con Morgan Freeman Jessica Tandy - BR (16 30-22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 8 000 Tel 865736	**Volevo i pantaloni** di Maurizio Ponzi con Giulia Fossà Lucia Bosè DR (16 45-22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 8 000 Tel 5982296	**Music box** di Costa-Gavras con Jessica Lance - DR (15 45-22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 7 000 Tel 6864395	○ **Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret DR (16-22 30)
FIAMMA 1 Via Bissolati 47	L 8 000 Tel 4827100	**A spasso con Daisy** di Bruce Beresford con Morgan Freeman Jessica Tandy BR (16 30-22 30)
FIAMMA 2 Via Bissolati 47	L 8 000 Tel 4827100	○ **Enrico V** di e con Kenneth Branagh - DR (17 22 30)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 7 000 Tel 582848	■ **La guerra dei Roses** di Danny De Vito con Michael Douglas Kathleen Turner DR (16-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 7 000 Tel 864149	**Un mondo senza pietà** di Eric Rochant con Hippolyte Girardot Mireille Perrier - DR (16 30-22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 7 000 Tel 7596602	**Le avventure di Bianca e Bernie** - DA (16-22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 8 000 Tel 6380600	○ **L'attimo fuggente** di Peter Weir di Peter Weir con Robin Williams BR (17 22 30)
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L 8 000 Tel 858326	**Porte aperte** di Gianni Amelio con Gian Maria Volontè DR (16-22 30)
INDUNO Via G Induno	L 7 000 Tel 582495	**Le avventure di Bianca e Bernie** - DA (16-22 30)
KING Via Fogliano 37	L 8 000 Tel 8319541	**A spasso con Daisy** di Bruce Beresford con Morgan Freeman Jessica Tandy BR (16 30-22 30)
MADISON 1 Via Chiabrera, 121	L 6 000 Tel 5126926	**Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi** di Joe Johnston con Rick Moranis BR (16 15-22 30)
MADISON 2 Via Chiabrera 121 TEL 5126926	L 6 000	**Il male oscuro** di Mar o Monicelli con Giancarlo Giannini DR (16 15-22 30)
MAESTOSO Via Appia, 418	L 8 000 Tel 786086	■ **La guerra dei Roses** di Danny De Vito con Michael Douglas Kathleen Turner DR (15 30-22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 7 000 Tel 6794908	**Il Decalogo (3 e 4)** di Krzysztof Kieslowski - DR (16-22 30)
MERCURY Via di Porta Castello 44	L 5 000 Tel 6873924	Film per adulti (16-22)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 8 000 Tel 3600933	■ **La guerra dei Roses** di Danny De Vito con Michael Douglas Kathleen Turner - DR (15 30-22 30)
MIGNON Via V terbo 11	L 8 000 Tel 869493	**Il decalogo (5 e 6)** di Krzysztof Kieslowski DR (16-22 30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44	L 6 000 Tel 460285	Film per adulti (10-11 30-16-22 30)
MODERNO Piazza Repubblica 45	L 6 000 Tel 460285	Film per adulti (16-22 30)
NEW YORK Via delle Cave 44	L 7 000 Tel 7810271	○ **Nuovo Cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret DR (16-22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 8 000 Tel 7596568	**Lettere d'amore** di Martin Ritt con Jane Fonda DR (16-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 5 000 Tel 5803622	**Driving miss Daisy** (versione inglese) (16 30-22 30)
PRESIDENT Via Appia Nuova 427	L 5 000 Tel 7810146	Fandango La stazione televisiva piu pazza del mondo-E (VM18) (11 22 30)
PUSSICAT Via Cairoli 96	L 4 000 Tel 7313300	Fandango La stazione televisiva piu pazza del mondo E (VM18) (11 22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 8.000 Tel 462653	**Einstein Junior** di Yahoo Serious - BR (16 30-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 8 000 Tel 6790012	■ **Crimini e misfatti** di e con Woody Allen DR (16-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 8 000 Tel 5810234	**L avaro** di Tonino Cervi con Alberto Sordi Laura Antonelli - BR (16-22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 6 000 Tel 6790763	**È stata via** Peter Hall - DR (16-22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 8 000 Tel 837481	**Senti chi parla** PRIMA (16 30-22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 8 000 Tel 460883	**Music box** di Costa Gavras con Jessica Lange - DR (15 45-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 8 000 Tel 864305	□ **Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (16-22 30)
ROYAL V a E Filiberto 175	L 8 000 Tel 7574549	**L avaro** di Tonino Cervi con Alberto Sordi Laura Antonelli - BR (16-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale 53	L 8 000 Tel 485498	○ **Legami** di Pedro Almodovar con Antonio Banderas Victoria Abril - BR (VM18) (16 30-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 7 000 Tel 8831216	**L'avaro** di Tonino Cervi con Alberto Sordi Laura Antonelli - BR (16-22 30)
VIP-SDA V a Galla e Sidama 20	L 7 000 Tel 8395173	**Il male oscuro** di Mario Monicelli con Giancarlo Giannini DR (16 30-22 30)

■ CINEMA D'ESSAI

AZZURRO MELIES (Via Faà di Bruno 8	Tel 3581094)	**La febbre dell'oro** (18 30) **Violino** (20 15) **Georges Melies** (20 30) **Performance** (21) **Sinfonia di una capitale** (21 30) **1900 I primi film western** (23) **Georges Melies** (24)
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B	L 4 000 Tel 864210	Riposo
DELLE PROVINCIE Viale delle Provincie 41	L 4 000 Tel 420021	Riposo
NUOVO Largo Ascianghi 1	L 5 000 Tel 588116	□ **Fa la cosa giusta** di Spike Lee, con Danny Aiello Ossie Davis - DR (16 15-22.30)
IL POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a - Tel 3227559)		**I sogni del signor Rossi** di B Bozzetto (20 30-22 30)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 4 000-3 000 Tel 4957762	Riposo
TIZIANO Via Reni 2	Tel 392777	Riposo

■ CINECLUB

ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE Via di Monteverde 57/A	Tel 530731	**Rassegna guerra. La notte di San Lorenzo** (21)
DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 - Villa Borghese	L 4 000 Tel 863485	Riposo
GRAUCO Via Perugia 34	L 5 000 Tel. 7001785-7822311	Cinema tedesco **Il gatto ha nove vite** di Ula Stöckl (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L 5 000 Tel 3216283	Sala A Riposo Sala B Riposo
LA SOCIETÀ APERTA Via Tiburtina Antica 15/19	Tel 492405	Riposo

■ VISIONI SUCCESSIVE

ANIENE Piazza Sempione 18	L 4 500 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA Via L Aquila 74	L 2 000 Tel 7594951	**Bocche vogliose** - E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10	L 5 000 Tel 7553527	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M Corbino 23	L 3 000 Tel 5562350	**Attrazioni carnali di una vicina** - E (VM18) (16-22 30)
ODEON Piazza Repubblica	L 2 000 Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM P zza B Romano	L. 3 000 Tel 5110203	Film per adulti (16-22)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L 4 000 Tel 620205	**Fandango - La stazione televisiva più pazza del mondo** - E (VM18) (11 22 30)
ULISSE Via Tiburtina 354	L 4 500 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno 37	L. 10 000 Tel 4827557	Riposo

■ FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA	Tel 9321339	Riposo

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5	Tel 9420479	SALA A **Senti chi parla** PRIMA (16 30-22 30) SALA B **Nuovo cinema Paradiso** (16-22 30)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	**Le avventure di Bianca e Bernie** DA (16-22 30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	L 7 000 Tel 9456041	**Senti chi parla** PRIMA (15 30-22 30)
VENERI	L 7 000 Tel 9411592	**Perché proprio a me** di Danny De Vito con Michael Douglas Kathleen Turner - DR (16-22 30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel 9001888	Riposo

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini	L 5 000 Tel 5603186	○ **Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret DR (15 45-22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 8 000 Tel 5610750	**Senti chi parla** PRIMA (16 30-22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 8 000 Tel 5604076	**L'avaro** di Tonino Cervi con Alberto Sordi Laura Antonelli BR (16-22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI	Tel 0774/28278	**Nato il quattro luglio** di Oliver Stone con Tom Cruise Kyra Sedgwick DR

TREVIGNANO

CINEMA PALMA	L 4 000 Tel 9019014	Riposo

VALMONTONE

MODERNO	Tel 9598083	Riposo

VELLETRI

FIAMMA	L 5 000 Tel 96 33 147	■ Riposo

■ PROSA

AGORA 80 (Via della Pen tenza - Tel 6868528)
Alle 21 **Frammenti da una vita** Tre atti unici di H Pinter con Maria Sansonetti e Stefano Marafante Regia di Roberto Marafante
AL BORGO (Via dei Penitenziari 11 - Tel 6861926)
Alle 21 15 **«A berto mio fratello»** Scritto diretto ed interpretato da Fabio Gravina
ANFITRIONE (V a S Saba 24 - Tel 5750827)
Martedì alle 21 15 PRIMA **Rose rosse e acido muriatico** Scritto e diretto da Pila Castel
ARGENTINA (Largo Argentina 52 - Tel 6544601)
Alle 21 **I villeggianti** di Maksim Gorkij con Il Centro Teatrale Bresciano» Regia di Sandro Sequi
ARGOT (Via Natale del Grande 21-27 Tel 5898111)
Alle 21 **Dialoghi con Leucò** Adattamento e regia di Andreas Rallis con M Chiotto P Foiella C Galante
BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Tel 317715)
Alle 21 15 **Mosca e Villani** di e con Lamberto Petracca e con la compagnia «Il fantasma dell Opera»
CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel 7003495)
Alle 21 **Otello** di e con Franco Venturini Regia di Francomagno
COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Mercoledì alle 21 15 PRIMA **Glasses omaggio a Jerome David Salinger** Regia di Aldo Miceli
DEI DOCUMENTI (Via Zabaglia 42 - Tel 5780480)
Alle 20 30 **Il gioco delle marionette del dott. Faust e Un pellegrinaggio attraverso la montagna chiamata Faust** con le marionette *di Trudi e Peter W Loosli*
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel 4818598)
Martedì alle 17 e alle 21 **Il malato immaginario** di Luigi De Filippo da Molière interpretato e diretto da Luigi De Filippo
DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel 6784380)
Alle 21 **Benvenuti in casa Gori** di Ugo Chiti e Alessandro Benvenuti interpretato e diretto da Alessandro Benvenuti
DEI SATIRI (Via di Grotta Pinta 19 - Tel 6861311)
Alle 21 **Regolamento interno** di Antonio Scavone con il Teatro Libero di Palermo regia di Beno Mazzone
DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel 8831300-8440749)
Alle 21 **Il fantasma del varietà** Scritto diretto ed interpretato da Bruno Colella
DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel 6788259)
Vedi spazio Ragazzi
ELETTRA (Via Capo d Africa 32 - Tel 7315897)
Alle 21 **Io non c entro** di e con Patrizia La Fon e
ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 462114)
Alle 20 45 **Non si può mai sapere** di André Roussin con Alberto Lionello Erica Blanc Regia di Marco Parodi
FURIO CAMILLO (Via Camillo 44 - Tel 7887721)
Alle 21 **Camille C , del sentimento tragico** di e con Maria Inversi Regia di Lamberto Carrozzi
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Alle 21 30 **L'altro** di Aldo Nicolaj da «Fratelli» di Carmelo Samonà con Warner Bentivegna e Patrick Rossi Gastaldi Regia di Walter Manfrè
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 Tel 353360)
Alle 21 **Buone notizie** di e con Beppe Grillo
IL CENACOLO (Via Cavour 108 - Tel 4819710)
Alle 21 30 **Visita ai parenti** di Aldo Nicolaj con la Compagnia Nuovo Teatro Sud Regia di Walter Manfrè
IL PUFF (Via Giggi Zanazzo 4 - Tel 5810721)
Alle 22 30 **Piovre, calamari e gamberi** di Amendola & Corbucci con Lando Fiorini Giusy Valeri
IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 - Tel 5895782)
SALA TEATRO Alle 21 30 **Joseph Roth La leggenda del Santo Bevitore** di Teresa Pedroni con la Compagnia Diritto e Rovescio Regia dell Autore
SALA PERFORMANCE Alle 21 30 **Dissezioni** scritto e interpretato da Bruno Ma cellini Regia di Salvatore Carcione
SALA CAFFÈ. Alle 21 30 **Aceto** di e con Stefano Cavedoni
LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A)
Alle 21 30 **Canta canta che i Italia fa 90** scritto e interpretato da Dino Verde
MANZONI (Via Monte Zebio 14/C Tel 312677)
Alle 17 30 **Quem Quaeritis?** con la compagnia Il Baraccone Regia di Luigi Tani
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 21 Tel 3962635)
Martedì alle 21 **Achilleide** con Carmelo Bene
OROLOGIO (Via de Filippini 17/a - Tel 6548735)
SALA GRANDE Alle 20 30 **Tango Misogino** scritto e diretto da Pannullo Pizzirani Mari alle 22 30 **Maschile plurale** di e con Claudia Poggiani
SALA CAFFÈ TEATRO Alle 21 15 **Il caffè del signor Proust**, di Lorenzo Salveti con la Compagnia «L albero» regia dell Autore
SALA ORFEO (Tel 6548330) Alle 21 15 **Apostrofe-Antigone** Testo e regia di Ezio Mar a Caserta con Jana Balkan Celeste Sartori Giorgio Speri
PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel 803523)
Alle 16 15 **El tango** con Il Teatro *Fantastico di Buenos Aires* Alle 21 30 **Via col vento un musical** di G Verde Regia di Massimo Cinque
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 465095)
Alle 21 **Minnie la candida** di M Bontempelli con la compagnia Piccolo Eliseo Regia di M Parodi
POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A - Tel 3619891)
Riposo
QUIRINO (Via Minghetti 1 - Tel 6794585-6790616)
Alle 20 45 **La marchesa di O** di Renzo Rosso dal racconto di Von Kleist con Carla Gravina Giampiero Bianchi Delia Bartolucci regia di Egisto Marcucci (Ultima recita)
ROSSINI (Piazza S Chiara 14 - Tel 6542770)
Riposo
SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 - Tel 6794753)
Mercoledì alle 21 PRIMA **Italia-Germania 4-3** di Umberto Marino Regia di Massimo Navone
SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439-6798269)
Alle 21 30 **Kekkasino** di Castellacci e Pingitore con Leo Gullotta Oreste Lionello Regia di Pierfrancesco Pingitore
SAN GENESIO (Via Podgora, 1 - Tel 310632)
Riposo
SAN RAFFAELE (Viale Ventimiglia, 6 - Tel 5234729)
Riposo
SISTINA (Via Sistina 129 - Tel 4826841)
Alle 21 **Aggiungi un posto a tavola** di Garinei e Giovannini con Johnny Dorelli Alida Chelli Adriano Pappalardo Regia degli Autori
SPAZIO UNO (Vicolo de Panieri 3 - Tel 5896974)
Alle 21 **Due americani a Parigi** di Riccardo Castagnari con la Compagnia «Il cerchio» Regia di Riccardo Reim
SPAZIOVISIVO (Via A Brunetti 43 - Tel 3612055)
Riposo
SPAZIOZERO (Via Galvani 65 - Tel 5743089)
Vedi spazio «Danza»
SPERONI (Via Luigi Speroni 13 - Tel 4126287)
Riposo
STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 - Tel 3669800)
Alle 21 30 **La signora omicidi** di Sofia Scandurra e Susanna Schemmari con Silvano Tranquilli Clelia Bernacchi Regia di Susanna Schemmari
STUDIO M T M (Via Garibaldi 30 - Tel 5891444-5891637)
Riposo
TEATRO IN (Vicolo degli Amatriciani 2 - Tel 6867610)
Alle 21 **Folklandia.** Antologia dedicata a John Lennon con Luciano Arius regia di Vella Nebbia. Alle 22 30 **Vicolo a' Pace** con Carmine Quintiliano
TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 654589)
Riposo
TRIANON (Via Muzio Scevola 101 - Tel 7880985)

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel 6568711)
Riposo
ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Riposo
CATACOMBE (Via Labicana 42 - Tel 7003495)
Domani alle 17 **Un cuore grande così** con Franco Venturini
CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Tel 7089026)
Teatro dei burattini e animazione feste a domicilio per bambini
COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/a - Tel 7004932)
Riposo
CRISOGONO (Via S Gallicano 8 - Tel 5280945)
Riposo
DELLE VOCI (Via E Bombelli 24 - Tel 6810118)
Riposo
DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 - Tel 7487612 7484644)
Riposo
DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel 6788259)
Alle 10 30 **La donna del banco dei pegni** di Manlio Santanelli con la Compagnia Gran Teatro Pazzo (spettacolo per le scuole)
ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via di Grottapinta 2 - Tel 5896201 - 6893098)
Alle 10 **Hamlet prince of Denemark** di W Shakespeare (spettacolo per le scuole)
GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel 7001785-7822311)
Riposo pasquale
IL TORCHIO (Via E Morosini 16 - Tel 582049)
Alle 10 **Castelli in aria** di Aldo Giovannetti
TEATRO DEL CLOWN TATA (Via Glasgow 52 - Tel 9949116 - Ladispoli)
Tutti i giorni alle 16 30 **Papero Piero e il clown magico** di G Taffone con il clown Tata di Ovada
TEATRO IN (Vicolo degli Amatriciani 2 - Tel 6867610)
Alle 10 **Giulio Cesare** di William Shakespeare Alle 17 **La cortigiana** di Pietro Aretino (spettacoli per le scuole)
TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 - Tel 8601733)
Mercoledì alle 10 **Pinocchio** con le marionette degli Accettella
TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel 5892034)
Riposo

■ DANZA

SPAZIOZERO (Via Galvani 65 - Tel 5743089)
Alle 21 **Malgrè Tout** Balletto di Renato Greco con Yokoyama Mainini Retrosi (Ultime due recite)

MUSICA
■ CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B Gigli - Tel 463641)
Martedì alle 20 30 **La vedova allegra** di F Lehar Direttore Daniel Oren maestro del Coro Gianni *Lazzari regia Mauro Bolognini* coreografia Zarko Prebil interpreti Raina Kabaivanska Mikael Melbye Daniela Mazzucato Luca Canonici Silvano Pagliuca Elio Pandolfi Orchestra coro e corpo di ballo del Teatro dell Opera
ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Conciliazione - Tel 6780742)
Mercoledì alle 21 Concerto diretto da Uto Ughi In programma Vivaldi Viotti e Paganini
ACCADEMIA D UNGHERIA (Via Giulia 1)
Riposo
ACCADEMIA SPAGNOLA (Piazza S Pietro in Montorio 3)
Riposo
A.M O R (Tel 3053171)
Riposo
AUDITORIUM DEL GONFALONE (Vicolo del Gonfalone Tel 6875952)
Riposo
AUDITORIUM DUE PINI
Martedì alle 21 Concerto dell Orchestra sinfonica abruzzese Musiche di Haydn Mozart
AUDITORIUM RAI (Sala A - Via Asiago 10)
Riposo
AUDITORIUM RAI (Foro Italico Tel 4827403)
Riposo
AUDITORIUM S LEONE MAGNO (*Via Bolzano 38 Tel 853 216*)
Riposo
AUDITORIUM DEL SERAFICO (Via del Serafico 1)
Riposo
AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA
(Piazza A Moro)
Riposo
BRANCACCIO (Via Merulana 6 Tel 732304)
Riposo
GALLERIA D'ARTE MODERNA (Via delle Belle Arti 131)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Giovedì alle 21 Festival musica in Urss Mikhail Platnev (pianoforte) Musiche di Mozart Beethoven Rachmaninov Ciaikovski
IL TEMPIETTO (Tel 4821250)
Domenica e lunedì alle 8 Festival musicale delle Nazioni 1990 Concerto di Pasqua
ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S Agostino)
Riposo
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lung Flaminio 50 - Tel 3610051)
Riposo
OLIMPICO (Piazza G Da Fabriano - Tel 393304)
Mercoledì alle 21 Concerto del pianista Ivo Pogorelick Musiche di Haydn Chopin Liszt Scarlatti Brahms Balakirev
ORATORIO S PIETRO (Via della Mercatrice 24)
Riposo
PALAZZO BARBERINI (Via IV Fontane 13)
Riposo
PALAZZO DELLA CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria)
Riposo
RIARI 78 (Via dei Riari 78 - Tel 6879177)
Riposo
SALA BALDINI (Piazza Campitelli 9)
Riposo
SALA DEI PAPI (Piazza S Apollinare 49 - Tel 6543918)
Riposo
SALA DELLO STENDITOIO (S Michele a Ripa - Via S Michele 22)
Riposo
SCUOLA TESTACCIO (Via Monte Testaccio 91 Tel 5750376)
Riposo
VICTOR JARA (Via Federico Borromeo 75)
Riposo

■ JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel 3599398)
Alle 22 Concerto del quartetto Berney Priori Salino Saratti Turco
BIG MAMA (*V lo S Francesco a Ripa 18 Tel 582551*)
Alle 21 30 Concerto blues rock del gruppo inglese «Mad Dogs» Ingresso libero
BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Orti di Trastevere 43 - Tel 5816121)
Alle 22 Concerto jazz con il pianista Paul Bley
CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 96 Tel 5744020)
Alle 22 Concerto dei Latin Connection
CAMPO BOARIO (Ex Mattatoio - Largo G B Marzi)
Riposo
CARUSO CAFFÈ (Via Monte Testaccio 36 Tel 5744997)
Alle 21 Jazz con il quartetto del pianista Stefano Sabatini
CLASSICO (Via Libetta 7)
Alle 21 Concerto del senegalese Baaba Maal
CORTO MALTESE (Via Stiepovich 141 Tel 5698794)
Riposo
EL CHARANGO (Via Sant Onofrio 28)
Alle 22 30 Musica dal vivo con Cruz del Sur
EURITMIA CLUB (Via Romolo Murri 43 Eur tel 5915600)
Riposo
FOLKSTUDIO (Via Gaetano Sacchi 3 Tel 5892374)
Riposo
FONCLEA (Via Crescenzio 82 A - Tel 6896302)
Alle 22 30 Blues con Jumpin Joy
GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli 30/b Tel 5813249)
Alle 22 Concerto del trio di Fabio Mariani
HABANA (Via dei Pastini 120 - Tel 6781983)
Riposo
LABYRINTH (Via G Da Castel Bolognese 32/a - Tel 5809256)
Riposo
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel 6544934)
Riposo
PALAEUR
Martedì alle 21 Concerto di David Bowie
SAINT LOUIS (Via del Cardello 13/a Tel 4745076)
Alle 22 Concerto di Arthur Miles Band

Mercoledì in pista all'Eur

«Primavera ciclistica» al Velodromo Olimpico

Mercoledì 18 aprile, al Velodromo Olimpico, all'Eur, si svolgerà il Gran Premio **«Primavera ciclistica»** di ciclismo su pista Partecipano le società ciclistiche del Lazio con i loro atleti delle categorie allievi ed esordienti Anche i giovanissimi saranno sulla pista per un'esibizione Per questa festosa giornata, che apre ufficialmente la stagione delle gare della **«Primavera ciclistica,** il Velodromo sarà preparato anche a ricevere il pubblico come si addice per una festa di giovani e di sport

FILO DIRETTO CON I GIOVANI
24 ORE SU 24

Droga, razzismo, politica, ambiente, quartiere

Per suggerimenti, denunce, informazioni:
telefonate tutti i giorni al numero 897577

FGCI CIRCOLO «E DE FILIPPO» Unione circoli territoriali FCGI IV Circoscrizione

Abbonatevi a
l'Unità

eti SALA UMBERTO

dal 19/4 al 6/5

MESSICO 70
ITALIA 90
20 anni dopo!

Sebastiano Calabrò
presenta

ITALIA-GERMANIA 4 a 3
di Umberto Marino

Regia di
Massimo Navone

Solo serali ore 21
domenica 6/5 ore 17

FEDERAZIONE CIRCOLI AZIENDALI

RUBENS A PADOVA
11-12-13 MAGGIO 1990

Peter Paul Rubens (1577-1640)

«LA FURIA DEL PENNELLO»

CONFERENZE

1) 4 maggio La formazione artistica e culturale di Rubens Il soggiorno in Italia (1600-1608) influenza dell arte rinascimentale italiana le opere 1611 «Il miglior pittore d Anversa»
2) 8 maggio La maturità nelle Fiandre Parigi Anversa Londra Madrid i grandi cicli pittorici (1620-1638) Il collezionista Rubens ad Anversa

Le conferenze della durata di 1 ora circa verranno arricchite dalla proiezione di diapositive riguardanti l artista

Le conferenze si terranno presso la sede dell Associazione culturale «Giano 2000» via del Velabro 5 - Roma - Tel 6782596
Il costo di partecipazione alle due conferenze è di L 20 000 (per i partecipanti al viaggio a Padova il seminario è gratuito)
Nel programma sono comprese le seguenti iniziative.

Venerdì 11 maggio
Padova by night (colli Euganei - Casa Petrarca)

Sabato 12 maggio
Visita mostra Rubens Visita città con guida Giro osterie con guida

Domenica 13 maggio
Il ciclo pittorico di Rubens a Mantova (guida) Visita al Palazzo di Giulio Romano (guida)

Il costo del Tour è fissato in L 265 000 a persona con soggiorno in camera doppia Trattamento mezza pensione Trasferimento in pullman Gran Turismo Roa/Padova/Mantova Hotel a quattro stelle Tess Fca 7 000

Per informazioni ed adesioni rivolgersi a
F C A Via Cavour 228/b - 00184 Roma - Tel 4741005

Artigiancassa

Rifinanziata eppure nel caos

ROMA. Non hanno aspettato il 1992 per seppellire l'Artigiancassa: benché rifinanziato, l'istituto non è più in grado di seguire con disponibilità e qualità di credito adeguate le esigenze di investimento delle imprese «artigiane». Quindi, non si doveva aspettare l'ultimo anno di attuazione dello «Spazio finanziario europeo» per rivedere alle fondamenta la politica di finanziamento per le piccole imprese oggi inquadrate nella tradizionale definizione di «artigiane», in realtà ormai presenti un po' a tutti i livelli di tecnologia e capitalizzazione. È quanto emerge da una ricerca e discussione, iniziata sul fascicolo di gennaio della rivista «Matecon» ed ancora in corso, sulle forme del finanziamento e le politiche statali verso la piccola e media impresa in Europa.

In Francia sono il capo del governo Rocard ed i ministri Edith Cresson e Roger Faroux ad avere chiesto un *rapporto* sullo stato delle piccole imprese. Elaborato dagli esperti di «France Defi», diretti da René Ricol, il rapporto denuncia lo spiazzamento dei piccoli imprenditori nel processo di formazione del mercato unico europeo. La causa è essenzialmente dovuta alla fragilità finanziaria dovuta alla esclusione della raccolta diretta del risparmio (21,7% delle risorse prese in prestito dalle banche) e da modalità di approvvigionamento e di riscossione penalizzanti che costringono a forme di «scoperto bancario strutturale», il finanziamento più costoso.

È meno allarmante la situazione in Italia? Una esclusione sulla situazione negli altri paesi europei mette in evidenza che semmai dovremmo essere ancora più allarmati dei francesi. In tutti i paesi, compresa l'Inghilterra dei conservatori, le forme di abbattimento del costo finanziario per i piccoli imprenditori sono più diffuse che in Italia. Però sono anche più raffinate, più collegate al mercato, per cui sono anche destinate a sopravvivere – a differenza dell'Artigiancassa – alla politica comunitaria di eliminazione degli aiuti che possono falsare la concorrenza. Insomma, benché talvolta poco efficaci, come in Francia, i correttivi alle strutture del mercato sfavorevoli alle Pmi sono più efficaci negli altri paesi. Che tuttavia già lavorano per migliorarle.

L'errore italiano sembra consistere, a stare a questa indagine, nell'aver rinunciato a proporre in sede di Comunità europea una «questione della piccola impresa». L'Italia è il paese che ha più imprese di piccole dimensioni; il solo fatto che sino ai margini della attività normativa europea danneggia l'insieme dell'economia italiana.

Franco Cruciani, responsabile finanziario della Cna, si sofferma, in particolare, sui requisiti attuali del finanziamento alle imprese artigiane. Vi sono esigenze di flessibilità, soprattutto di tempestività, cui una struttura come quella di Artigiancassa non poteva tener dietro. L'istruttoria bancaria delle domande è povera di analisi qualitativa della domanda di investimenti; la risposta alla domanda spesso è tardiva sia per il fatto di dipendere da stanziamenti statali ma anche per i metodi con cui viene trattata.

La Cna ha ora in preparazione un progetto di riforma. Terrà conto, ci viene detto, dei lavori parlamentari sulla adozione di una politica europea sugli «aiuti alle imprese». Quando gli «aiuti» hanno un fine esplicito, socialmente rilevante, non possono che continuare in quanto strumento normale di politica economica. La stessa Comunità europea deve attrezzarsi in tal senso. Però attraverso gli aiuti non si raggiunge il fabbisogno attuale delle Pmi.

Le ipotesi che emergono dagli interventi sulla rivista vanno in direzione della creazione di un *credito speciale per la Pmi*. Riguarda non solo le imprese oggi classificate artigiane, spesso con distinzioni un po' artificiose, ma anche quelle della distribuzione commerciale e dei servizi (il cosiddetto «terziario avanzato»). C'è un problema di «diritto d'impresa» – di mezzi finanziari per chi intraprende nuove attività – ed uno, diffuso, di eliminazione dei diaframmi alla raccolta del risparmio. Alla fine, può un sistema di borse valori realmente riformato diventare luogo di raccolta di capitali per le Pmi? Se la risposta fosse negativa, come lo è oggi nei progetti parlamentari riguardanti le banche e la Borsa, il mercato europeo potrebbe avere conseguenze gravemente negative per l'economia italiana e quella degli altri paesi del Sud Europa che hanno nelle Pmi la struttura portante. □ *R.S.*

Mercato ortofrutta europeo Aumentano consorzi ed associazioni di produttori e del dettaglio

Uno studio della Federazione delle coop di Ravenna Come cambiano le abitudini dei consumatori

Obiettivo, concentrare l'offerta

Il mercato dell'ortofrutta nella Cee rappresenta il 12% della produzione finale agricola dopo latte, bovini e cereali. In vista del mercato unico grandi novità. Aumentano consorzi e associazioni di produttori per concentrare l'offerta. Così anche per il sistema distributivo al dettaglio, in particolare nel Nord Europa. E i consumatori sono disposti a sborsare più denaro per prodotti di qualità.

MAURIZIO QUANDALINI

Cambiano le abitudini di consumo degli utenti finali. L'invecchiamento della popolazione, la crescita delle famiglie monocomponenti, il processo di terziarizzazione della società sono senza dubbio fattori che hanno provocato effetti dirompenti sugli stili e sui modelli di vita della popolazione e quindi della domanda alimentare (ad esempio l'invecchiamento della popolazione porterà probabilmente alla creazione di una domanda di prodotti più digeribili, piccole confezioni, ecc.). Nell'evoluzione dei modelli di consumo, gli ortofrutticoli hanno mantenuto una posizione di rilievo – spiega una ricerca del servizio studi economici e programmazione della Federazione delle cooperative della Provincia di Ravenna su «Il mercato dell'ortofrutta in Europa», condotta da Paola Piraccini e Giovanni Roncucci – proprio perché ci si sta orientando verso cibi leggeri e ricchi di vitamine con scarso apporto calorico.

La Cee non è solo un vasto mercato interno per i suoi produttori e le sue industrie agroalimentari, ma è anche il maggior importatore e il secondo esportatore di prodotti su scala mondiale. Per l'Italia quello ortofrutticolo è il settore più incidente (21,1%: addirittura per alcuni prodotti detiene una quota superiore al 50%: tra la frutta il limone e tra gli ortaggi il carciofo, la melanzana e lo zucchino). Il consumo pro-capite di prodotti ortofrutticoli nei paesi Cee nel 1986 è stato di 289 kg. per abitante, di cui 200,6 di ortaggi (69,4%) e 88,4 di frutta (30,6%). I primati: la Germania nella frutta fresca, l'Olanda negli agrumi e le patate in Irlanda.

Nella Repubblica federale tedesca per i consumatori di prodotti ortofrutticoli conta poco il prezzo e di più la qualità, il gusto, l'aspetto esteriore del prodotto e il packaging. In Francia le preferenze dei consumatori sono rivolte per ortaggi e prodotti freschi più digeribili e di facile preparazione (lenticchie, fagioli, rape). Cresce la domanda di ortofrutticoli. Se l'Italia ha il primato negli agrumi, patate e pomodori, in Olanda aumenta il consumo di funghi, peperoni, meloni, agrumi e fragole. Il Belgio è un mercato di marca, dove la griffe di prodotti determina le scelte dei consumatori, disposti a pagare un prezzo più alto per una qualità maggiore del prodotto; qualità legata al gusto, all'aspetto esteriore del prodotto. In Spagna avanzano gli ortaggi e diminuiscono gli agrumi, mentre nel Regno Unito i consumatori chiedono garanzie sulle condizioni igienico-sanitarie dei prodotti e sono più esigenti sulla freschezza e il sapore degli ortofrutticoli.

Nell'ortofrutta stanno assumendo importanza le funzioni di commercializzazione/distribuzione del prodotto. La distribuzione finale è diversa in Europa: c'è differenza tra i paesi settentrionali della Comunità e quelli mediterranei: Spagna e Italia. Nei primi il peso della grande distribuzione è rilevante nella commercializzazione del consumo finale, nei secondi è ancora prevalente una struttura distributiva polverizzata, anche se le grandi superfici vedono progressivamente accrescere il proprio peso nell'ambito complessivo.

Questa tendenza evolutiva del sistema distributivo che consolida le grandi superfici a scapito del dettaglio tradizionale ha delle ripercussioni non indifferenti nel mercato dell'ortofrutta. Dal punto di vista quantitativo la necessità primaria della grande distribuzione è di avere a disposizione prodotti con ingenti quantità e il più possibile omogenei. Così la conseguenza è duplice: sulla produzione, con l'omogeneizzazione dell'offerta e sul sistema degli operatori intermediari (grossisti, importatori, esportatori), in quanto il crescente volume di merci trattate spesso consente alla grande distribuzione di approvvigionarsi direttamente alla produzione eliminando *tout court* passaggi intermedi. Le ulteriori conseguenze sono da un lato l'organizzazione dell'offerta, in quei paesi come l'Italia e Spagna dove la struttura produttiva è parcellizzata, e dall'altro la progressiva perdita d'importanza della funzione dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso, fonte d'approvvigionamento per la distribuzione al dettaglio.

L'Italia ha un alto numero di strutture produttive che è parzialmente bilanciato dall'esistenza delle organizzazioni di produttori che, di fatto, accorciano il canale di commercializzazione dell'ortofrutta. Vengono cioè eliminate le figure intermedie dei raccoglitori, mediatori, per conto terzi e per proprio conto. Nel commercio al dettaglio dell'ortofrutta si riscontra un numero molto elevato di operatori: globalmente circa 170.000 dettaglianti di cui 65.000 in una sede fissa (negozi tradizionali, specializzati) e circa 100.000 ambulanti. La grande distribuzione e la distribuzione organizzata detengono una quota di mercato intorno al 20%.

In Spagna nel circuito interno di commercializzazione spiccano le cooperative agrarie, le società agricole di trasformazione, i raggruppamenti dei produttori, i grossisti, i dettaglianti. La figura prevalente di operatore alle vendite di prodotti ortofrutticoli è rappresentata dai grossisti (1.700). Un ruolo nella distribuzione è occupato dai Mercas: 18 mercati all'ingrosso che commercializzano per circa il 90% prodotti ortofrutticoli, sono gestiti, organizzati e regolamentati dallo Stato. La Francia sviluppa le aste e i mercati alla produzione. I mercati all'ingrosso della Rft contano nella distribuzione degli ortofrutticoli freschi, anche se per certi aspetti saranno sempre indispensabili. Gli agenti-importatori-grossisti tendono oggi a identificarsi in un'unica figura, cioè di un'impresa fornitrice di servizi. In particolare questa funzione è evidente per i rapporti con la grande distribuzione: d'intesa con gli uffici centrali e/o periferici delle catene curano gli acquisti e le attività connesse alla consegna delle merci.

Il numero dei punti di vendita al dettaglio si è ridotto notevolmente da oltre 170.000 del 1970 a 73.000 del 1987. Nel Regno Unito, mentre in passato era determinante il ruolo dei mercati all'ingrosso primari, oggi si è notevolmente concentrato. La quota di mercato detenuta dalle grandi superfici (supermercati e ipermercati) negli ortofrutticoli è circa il 50%; il dettaglio tradizionale è di circa il 31%. Rilevante il peso dei piccoli grossisti in Olanda che hanno lasciato il mercato per aggregarsi nelle *integrated foods* che controllano circa il 30% del mercato al consumo dei prodotti ortofrutticoli.

In Belgio il grossista è la figura di maggior rilievo nel commercio all'ingrosso e nonostante l'accresciuto peso della grande distribuzione rimane dominante nella struttura distributiva. La sua funzione tende a modificarsi anche per la capacità della grande distribuzione di accedere direttamente alla produzione: il 35-40% dell'ortofrutta commercializzata in Belgio è distribuita dalle grandi superfici.

Fisco ed aziende

Ma gli intermediari di commercio devono pagare l'Ilor?

GIROLAMO IELO

ROMA. Perché l'Ilor è dovuta dagli intermediari di commercio? In materia di Ilor c'è stata una evoluzione normativa che ha cambiato profondamente questo tributo. C'è stata la sentenza storica n. 42 del 1980 della Corte costituzionale che ha escluso dall'imposta i redditi di lavoro autonomo (quello prodotto dai liberi professionisti) fino al testo unico delle imposte sui redditi che ha dichiarato non più assoggettabile all'Ilor i redditi percepiti dai collaboratori delle imprese familiari.

Ancor oggi esiste, sempre in materia di imposta locale sul reddito, una questione aperta che sta costando tantissimo ai contribuenti interessati e all'erario. Ci riferiamo ai redditi prodotti degli agenti e rappresentanti di commercio e da taluni artigiani. La Corte costituzionale con la sentenza n. 87 del 9 aprile 1986, e successivamente la Corte di cassazione con la sentenza n. 3447 del 9 aprile 1987 e la Commissione centrale tributaria con le decisioni n. 10644 del 1980 e n. 452 del 1987 hanno escluso la natura di reddito di impresa, e quindi l'esclusione dell'Ilor, a quei redditi prodotti in assenza di organizzazione d'impresa e di investimenti significativi.

L'esclusione o meno della natura di reddito d'impresa è demandata al giudice tributario. In base a ciò si mette in moto un meccanismo perverso e costoso. Gli operatori che intendono far valere le loro ragioni hanno due strade: la prima è quella del pagamento dell'Ilor e successivamente la presentazione all'Ir tendenza di finanza di una apposita istanza di rimborso; la seconda comporta il rifiuto del pagamento dell'Ilor in sede di dichiarazione del reddito con la seguente iscrizione in cartella esattoriale dell'imposta assieme alla soprattassa del 40 per cento e degli interessi del nove per cento. L'intendenza di Finanza respinge formalmente o col silenzio l'istanza di rimborso ed allora si deve intraprendere il contenzioso (con ricorso in commissione tributaria di 1° grado, appello in 2° grado, ecc.) per far valere le proprie ragioni. Nel secondo caso quando arriva la cartella esattoriale se si vogliono evitare le ire dell'esattore si deve intraprendere, come prima, la procedura contenziosa.

Dopo alcuni anni, otto o dieci, ci sarà il responso definitivo. Ed intanto il contribuente da un lato e l'amministrazione finanziaria dall'altro hanno perso tempo e denaro. Il legislatore non può rimanere inerte. Deve prendere atto delle decisioni adottate dalle massime autorità giurisdizionali ed intervenire con appropriate disposizioni di legge. La decisione se un reddito sia d'impresa o meno, se debba essere assoggettato all'Ilor o meno, non può essere lasciata all'esito di un contenzioso lungo e costoso. Stabiliamo dei parametri, delle regole e dei principi entro i quali c'è l'imposizione ed eviteremo uno spreco di soldi e di tempo. In tal modo gli operatori economici si dedicheranno alle faccende aziendali, l'amministrazione finanziaria agli evasori fiscali e le commissioni tributarie a controversie più appetitose.

Intervista al professor Parenti esperto di marketing

«Ecco come si conquistano fette di mercato per le aziende»

MAURO CASTAGNO

ROMA. Cos'è il marketing? «L'insieme di tutte le azioni che fanno uscire un prodotto da un'azienda e lo fanno rientrare nella stessa sotto forma di denaro». Questa è la risposta, originale e immediatamente percepibile da coloro (gli imprenditori, soprattutto quelli piccoli e medi) che delle tecniche del marketing dovrebbero sapere vita, morte e miracoli, che ha dato alla nostra domanda il professor Carlo Alberto Parenti che dirige la Moccia, una, cioè, delle più dinamiche agenzie di servizi alle aziende operanti sulla piazza romana. Per questa azienda invece l'obiettivo che si è posta è ormai semplice: grazie ad un'accoppiata marketing-pubblicità, far crescere tra le piccole e medie imprese un atteggiamento culturale all'altezza delle tendenze reali dell'economia nazionale e di quella internazionale.

Professor Parenti Lei sostiene che il marketing serve a far entrare soldi nelle aziende. Come?

Attraverso una serie di azioni collegate strategicamente. La prima di esse è rappresentata da un'analisi situazionale atta a preordinare in tempi brevi-medi-lunghi gli sviluppi di una costruzione economica che possa configurarsi come calcolabile in termini di profitto e no, ci tengo a sottolinearlo, di fatturato. Questo concetto è molto importante: il problema, infatti, non è tanto quello di vendere il più possibile, quanto quello di guadagnare il massimo. Per questo è necessario essere estremamente precisi e puntuali rispetto alle esigenze del mercato che va, pertanto, studiato e capito nei suoi minimi dettagli.

Si riferisce alla necessità di individuare specifici segmenti di mercato?

Proprio così. Quello che voglio dire è che uno dei primi passi, in termini non solo cronologici, ma anche di importanza, consiste nell'effettuare un'analisi di mercato che ci consenta di scoprire le nicchie dove è possibile inserirsi con profitto. Solo dopo aver individuato l'esistenza o meno di tali nicchie, dopo, cioè, aver visto se si può dividere il mercato in più segmenti specifici, è possibile – per l'impresa di cui stiamo ipoteticamente curando gli interessi – «sfornare» particolari prodotti per uno o più specifici segmenti.

Tutto questo, mi sembra, individua una strategia tutta esterna all'impresa in quanto diretta esclusivamente al mercato. Non è importante individuare anche una strategia interna connessa, cioè, con le concrete risorse – umane, tecniche e finanziarie – di cui essa dispone?

Direi proprio di sì. Ritengo anzi che – nell'ambito dell'analisi situazionale cui abbiamo già fatto cenno, l'individuazione di queste risorse-capacità è fondamentale a condizione che essa sia fatta in termini dinamici e non statici.

Cosa vuol dire?

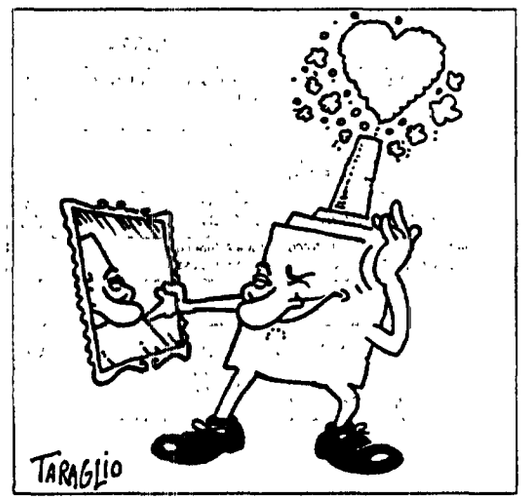
Che lo studio sugli uomini e sui mezzi a disposizione deve servire, nel caso si individuino carenze, ad individuare il modo di eliminarle.

Come?

Aumentando prima la capacità umana e solo successivamente – perché allora si può ragionevolmente essere sicuri che ne vale la pena – il budget finanziario.

Un aspetto molto importante delle azioni di marketing riguarda alcune particolari strategie: di prodotto, di distribuzione, di prezzo e di comunicazione. Accantonando, per ovvi motivi di spazio, quella di prodotto che è – peraltro – la più nota, ci può dire due parole sulle altre?

Partiamo da quella di distribuzione; per essere il più rapido possibile farò un esempio: poniamo il caso che il segmento specifico che ho individuato è rappresentato da un certo quartiere, se distribuisco il mio prodotto invece in un'altra zona chi me lo compra? Da qui la necessità di avere molta cura nella scelta dei punti di vendita, dei rappresentanti e degli intermediari. Per quanto riguarda la politica dei prezzi è ovvio che essa vada attentamente valutata secondo il segmento cui il prodotto si rivolge. E, last but not least, veniamo alla comunicazione. Essa rappresenta uno strumento fondamentale che, alla stregua di un vero e proprio investimento, deve diventare una delle voci fisse del bilancio delle imprese. Essa, in quanto tale, deve andare a braccetto con le strategie operative. Tutte queste strategie vanno opportunamente miscelate e utilizzate per permettere all'azienda di dirigere il mercato e non essere subordinata ad esso. A questo – sostanzialmente – servono i servizi integrati di marketing e comunicazione che siamo in grado di fornire a tutte quelle imprese, le piccole e medie, che, per ragioni strutturali e culturali, non sono in condizione di mettere in piedi al loro interno organismi capaci di assicurare servizi che appaiono sempre più indispensabili.



Export-import

In Canada Beaujolais in crisi. Spunta il novello italiano

ROMA. Andiamo in Canada per parlare di vino e, in particolare, di vino novello. Sembra, infatti, che da un paio di anni a questa parte il famoso Beaujolais made in France stia perdendo quote di mercato a favore del vino novello italiano. A che si deve questa «performance»? Stando agli stessi giudizi dei canadesi, o per meglio dire dei cittadini del Quebec che, in barba al loro origine e cultura francese, mostrano di gradire il nostro vino novello in modo particolare, al fatto che il prodotto italiano è caratterizzato da un ottimo rapporto qualità-prezzo. Qual è la risposta italiana a questa precisa domanda di mercato? Purtroppo abbastanza modesta sia in termini commerciali che promozionali. Ed è un vero peccato perché, in tal modo, non si colgono tutte le occasioni per sfondare in un mercato ricco caratterizzato da un consumatore con elevato potere d'acquisto.

La cosa appare tanto più incomprensibile quando si consideri che il consumo di vino in Canada sta, sia pur lentamente, crescendo. Il che vuol dire che – potenzialmente – si tratta di un ampio mercato. Il dispiacere rischia di tramutarsi, peraltro, in rabbia perché i fatti dimostrano che quelle poche iniziative promozionali che si fanno si trasformano in grossi successi di immagine che aspettano solo di essere utilizzati nei giusti e possibili ambiti commerciali. Un ultimo esempio di quanto detto può essere tratto dalla presentazione, recentemente avvenuta in un grande albergo canadese (lo Chateau Lake Louise), del nostro vino novello. Le cose sono andate talmente bene che i responsabili dell'albergo hanno chiesto di poter ripetere l'iniziativa – magari con dimensioni maggiori –.

Ed ecco un'altra notizia che dovrebbe interessare molto i produttori italiani del settore del legno disposti a giocare la carta dell'internazionalizzazione. Una recente missione organizzata dall'Ice ha dimostrato che in Malesia, uno dei paesi più ricchi di legname tropicale, gli industriali locali guardano con interesse all'Italia per la realizzazione di forme di cooperazione reciprocamente convenienti. Dagli incontri avvenuti in Malesia sembra che un iniziale pacchetto di joint-venture potrebbe nascere nello specifico settore della prima lavorazione del legno (produzione di pannelli compensati, profili e cornici).

Buone possibilità di collaborazione, peraltro, sembrano sussistere anche per i pavimenti in legno, gli articoli per la casa o il giardinaggio, gli essiccatori e le vernici di legno. Tutto questo dovrebbe rappresentare il primo passo per porre le basi di una collaborazione produttiva nel più ampio settore della produzione di mobili, sedie e cucine. Vale la pena di giocare la carta delle joint-venture nel settore dei prodotti del legno in Malaysia? Crediamo proprio di sì. Per l'economia di questo paese asiatico, infatti, la produzione di legname riveste un ruolo talmente importante da indurre le autorità economiche locali ad annunciare per il prossimo futuro l'emanazione di provvedimenti restrittivi nei confronti dell'esportazione della materia prima. Una tale misura colpirebbe in primo luogo coloro che trasformano il legno (e gli italiani sono in prima fila tra costoro). Il mezzo migliore per superare questo rischio? Realizzare in Malaysia delle forme di cooperazione industriale.

I primi ad essere interessati a muoversi, e con una certa fretta, in questa direzione, dovrebbero essere gli industriali italiani anche perché le autorità malesi – proprio perché ci riconoscono il ruolo di paese guida nel settore del legno – ci considerano in grado di fornire un valido aiuto allo sviluppo della loro industria.

La città di San Giusto torna ad essere il crocevia dei mercati tra il nostro paese e la Jugoslavia. Affari per cifre a nove zeri

Trieste città supermercato

La città di San Giusto è tornata ad essere il principale supermercato della Jugoslavia. Trieste ed il suo Borgo Teresiano negli Anni Settanta avevano rappresentato il maggior punto di rifornimento per i «blue jeans» che attraverso il vicino paese avevano poi invaso letteralmente l'intera area dell'Est. Un infinito mercato con affari per cifre a nove zeri.

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Alla fine del 1982 il governo di Belgrado aveva imposto delle restrizioni per la crisi economica che, con il passare degli anni, aumentando ha portato quelle autorità a rivedere le loro decisioni e a riaprire i confini. A Trieste gli jugoslavi vengono ad acquistare quanto non trovano sul loro mercato ed anche i non molti prodotti che si trovano in Jugoslavia perché all'ombra di San Giusto esiste una maggiore possibilità di scelta ed anche i prezzi sono inferiori a quelli praticati nella vicina Repubblica. Inoltre dall'inizio dell'anno per combattere l'inflazione – che continua anche se in parte frenata – il dinaro è stato «promosso»: ha perso quattro zeri (uno attuale vale 10mila di quelli di prima) ed è stato agganciato (ma meglio sarebbe dire appeso) al marco per cui oggi un marco della Rft viene cambiato a sette dinari e, cosa importante in quanto novità, anche viceversa, perché la moneta jugoslava viene considerata convertibile. Una convertibilità che appaga gli jugoslavi, ma non certamente gli stranieri perché in pratica il dinaro vale molto meno delle cento e passa lire che lo si paga al confine.

È scoppiato il «boom». I «turisti del bisogno» li si incontra nel centro cittadino ogni giorno, ma per il fine settimana si assiste ad una vera e propria invasione. Arrivano non meno di 30-40mila jugoslavi che lasciano nei negozi triestini 7-8 miliardi di lire. Una vera manna per i determinati settori del terziario-abbigliamento, alimentari, ricambi per auto, medicinali, articoli da drogheria – con il risultato che non pochi negozi hanno aumentato il volume delle vendite del 200 per cento. Cosa non facilmente comprensibile e che, anche dopo la decisione di considerare convertibile il dinaro, quella che circola maggiormente è sempre la valuta occidentale, particolarmente marchi e dollari. Sono gli introiti degli jugoslavi emigrati all'estero – circa un milione e mezzo di persone – e della stagione turistica lungo la costa adriatica. Ma la verità è che a Trieste confluisce un consistente sommerso che va ad incrementare un altrettanto solido «non dichiarato».

In febbraio sono entrati in Italia il 60% di jugoslavi in più dello stesso mese del 1989. Nei primi due mesi dell'anno si sono presentati ai valichi di frontiera un milione di jugoslavi in più che non durante lo stesso periodo dell'anno scorso. Arrivano con tutti i mezzi. Le auto vengono parcheggiate dove trovano posto, regolarmente in divieto di sosta. Decine sono gli autopullman allineati lungo le rive, a migliaia si servono anche del treno. Quando ripartono sono vestiti a nuovo da capo a piedi, arrancano con una serie infinita di borse piene di ogni cosa, riescono regolarmente a passare la frontiera senza problemi. L'utilità per loro non è di poco conto se sono parecchi quelli che vengono in pellegrinaggio ogni fine settimana. Arrivano da ogni parte della Jugoslavia. Ci sono gli sloveni ed i croati che essendo più vicini possono effettuare anche visite più frequenti. Ma dalle targhe delle auto e dalle scritte degli autopullman si può constatare che singolarmente o in gita organizzata a Trieste sono presenti anche i cittadini delle repubbliche più meridionali: serbi, macedoni, montenegrini, moltissimi quelli della Vojvodina, specialisti nel commercio «in campagna» e facilitati geograficamente dalla vicinanza delle frontiere con l'Ungheria e la Romania. Paesi di destinazione, ma anche di transito, di parte della merce non certo di prima scelta acquistata a Trieste.

I commercianti triestini stanno vivendo una florida stagione destinata però a non durare molto a lungo. Con l'apertura dei mercati dell'Est sono in molti ad accorgersi della possibilità di fare grandi affari perché si è spalancata un'area in cui praticamente si ha bisogno di tutto. Con il riconoscimento della piccola proprietà in Jugoslavia c'è già chi pensa a delle iniziative-base per la creazione di una rete di distribuzione al dettaglio per quel paese e per i mercati vicini. Proprio in Vojvodina, a Novi Sad, starebbero per aprirsi dei negozi che offrirebbero gli stessi prodotti che oggi si compera a Trieste.

Nell'affare sembra siano impegnati anche dei commercianti di Trieste e di altre regioni italiane. In pratica la Jugoslavia punterebbe a diventare per i paesi dell'Est ciò che Trieste per anni è stata per la vicina repubblica. In attesa di mettersi «in proprio» gli jugoslavi continuano a frequentare in massa i vari mercatini e mercatoni del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto. I commercianti del Nord-Est hanno fretta di assicurarsi le fette più grosse prima che la torta sia finita.

Accordo Regione Veneto gruppo Iri-Italstat

ROMA. La Regione Veneto e il gruppo Iri-Italstat hanno firmato un importante accordo che consetirà la definizione e l'avvio di un piano regionale triennale per la realizzazione di infrastrutture di parcheggio.

La convenzione ha per obiettivo la definizione di criteri, standard costruttivi e gestionali unitari per la elaborazione di una rete regionale integrata di infrastrutture di parcheggio, sulla base di una analisi delle esigenze e nell'ambito di una politica della regolamentazione del traffico e della sosta.

Gli studi e le ricerche oggetto della convenzione saranno effettuate dalla società Italinpa, la quale nell'ambito del gruppo Iri-Italstat costituisce la struttura specialistica nel settore dei parcheggi

Anticipo in serie A

MILAN-SAMPDORIA

A San Siro parte la volata rossonera per lo scudetto

Dopo il caso-Alemao e l'aggancio del Napoli la parola d'ordine di Sacchi è: «Niente vittimismi, fuori l'orgoglio»

Conto alla rovescia

Sacchi ordina concentrazione e bandisce dal vocabolario dei rossoneri, la parola «vittimismo». Chiede ai suoi giocatori una grossa prova di orgoglio oggi contro la Sampdoria. «I blucerchiati sono un osso duro, ma non abbiamo molte possibilità di scelta». Intanto Tassotti e compagni, sulle decisioni prese dal giudice sportivo, non capiscono ma si adeguano.

PIER AUGUSTO STAGI

CARNAGO. A Milanello è rigorosamente vietato parlare di monetine, punti persi e partite di spareggio «La rabbia del Milan, deve essere scaricata in campo, solo lì possiamo parlare un linguaggio a noi più congeniale». Arrigo Sacchi s'improvvisa «pompiere», gettando acqua sulle braci ardenti dei suoi diavoletti, tutt'altro che soddisfatti per la decisione presa dal giudice sportivo. Alla vigilia del delicato match con la Sampdoria, Arrigo Sacchi cerca di placare le polemiche, non vuole un clima di vittimismo, ma chiede orgoglio ai suoi giocatori per cancellare la brutta prova di domenica scorsa a Bologna e per fugare definitivamente qualsiasi spettro, anche «numismatico». Con la Sampdoria non sarà facile - ha detto l'allenatore rossonero - già all'andata ci fece soffrire parecchio. L'incontro con i blucerchiati è certamente una partita ad alto rischio e porteremo superarlo con il pieno dei voti solo se saremo capaci di affrontarlo con l'antica determinazione». Il presidente Silvio Berlusconi ha detto che domenica scorsa il Milan non è riuscito ad interpretare nel giusto modo la partita con il Bologna. «Nessuna squadra in questo periodo è al massimo della condizione e anche il Milan, dopo la sfida con il Bayern, si è trovato all'appuntamento con il Bologna con le idee un pochino confuse. Comunque io preferisco guardare avanti, all'incontro con la Sampdoria. È necessario in questo momento delicato, tirare fuori le unghie, per raggiungere quella meta, che pensavamo più vicina». L'ipotesi spareggio non preoccupa i giocatori del Milan, i quali sono però unanimemente perplessi per le decisioni prese dal Giudice sportivo. «E' vero che la sentenza del giudice non ha cambiato molto le cose - ha detto Tassotti - dovevamo fare sei punti prima della monetina di Bergamo e sei siamo costretti a farli anche oggi. Certo che il regolamento andrebbe cambiato... ma a questo punto noi non capiamo, ma ci adeguiamo». Ma in questi giorni come vi siete preparati all'incontro con la Sampdoria? «Con il solito scrupolo» ha proseguito Tassotti. Durante la settimana abbiamo cercato di parlare il meno possibile dei fatti di Bergamo, e di ragionare invece sulla partita di domenica scorsa con il Bologna. In quell'occasione siamo apparsi molto opachi, con poche idee e confuse. Con la Samp sarà però tutta un'altra cosa». Dopo il punto guadagnato in virtù delle decisioni prese dal giudice, il Napoli sembra avvantaggiato anche dal fatto di giocare dopo aver conosciuto il responso del vostro incontro. «Il Napoli non godrà di nessun beneficio, anche perchè per loro non ci saranno certamente problemi, visto che con il Bari vinceranno sicuramente, cosa che dovremo fare del resto anche noi con la Samp». Un Milan senza via di scampo, una squadra indiavolata, con l'obbligo di vincere. Per il resto dobbiamo dire che il valzer dei portieri e così Pazzagli torna ad occupare il posto - che solo di notte - è riconosciuto a Giovanni Galli. Paolo Maldini, lamenta invece una leggera distorsione alla caviglia destra; in allarme Costacurta. L'infermeria, è tornata ad affollarsi dopo l'incontro dell'Under in Jugoslavia: Simone e Fuser sono tornati acciaccati; (lievi stiramenti), mentre a Stroppa il ginocchio destro si è gonfiato come un melone: per lui necessari un paio di giorni di riposo. Da segnalare il rientro - almeno in panchina - dello sfortunato Carobbi. Ultime notizie su Gullit. L'asso olandese ha sostenuto ieri una partitella con la squadra « primavera». Il «tulipano nero», che martedì prossimo sarà visitato a Pellemberg dal dottor Maertens, è rimasto in campo all'incirca un'ora e al termine si è detto soddisfatto anche per questo ulteriore provino.

MILAN-SAMPDORIA

(Tv 2, 15,25 esclusa la zona di Milano)

Pazzagli 1	Pagliuca
Tassotti 2	Mannini
Maldini 3	Carboni
Colombo 4	Pari
F. Galli 5	Vierchowod
Baresi 6	Lanna
Donadoni 7	Lombardo
Rijkaard 8	Katanec
Van Basten 9	Salsano
Evani 10	Mancini
Massaro 11	Dossena

Arbitro: Longhi di Roma

G. Galli 12	Nuciari
Carobbi 13	Breda
Costacurta 14	Invernizzi
Salvatori 15	Vialli
Borgonovo 16	

Vialli in dubbio Ha paura di rischiare

GENOVA. «Se domani sono in queste condizioni, non gioco». Messaggio preciso. Gianluca Vialli scuote la testa. La sabbia di San Siro lo aspetta, ma lui potrebbe dare forfait. Ieri non si è allenato. Ha avvertito una fitta all'adduttore della gamba destra e ha preferito rimanere in borghese. E oggi? «Non vorrei rischiare, perchè mercoledì c'è il ritorno con il Monaco. È la stessa gamba che mi sono stirato il 7 marzo con il Grassoppers, temo una ricaduta. Comunque decide Boskov, come sempre». La replica di Boskov non si fa attendere: «Vialli è affaticato, ma con il Milan ci sarà. Mercoledì ha calciato con forza, ha corso con gli altri, senza avvertire alcun dolore. Sta bene, non può tirarsi indietro. I campioni veri devono superare tutti gli ostacoli. Nel campionato italiano bisogna lottare e soffrire. Oggi Pari ha preso una botta in testa, eppure non parla di forfait. Perchè Vialli deve avere paura? Se non ce la fa comunque gioca Lanna libero con spostamento di Pari a centrocampo». E sarà proprio questa, alla fine, la soluzione più probabile, con buona pace di Vialli.

Piuttosto l'assenza di Vialli accentua i segnali (decisamente palpabili) di una «sconfitta annunciata». Lo spogliatoio blucerchiato è distratto (al punto da essere ieri severamente strigliato da Boskov), parla solo del Monaco, non certo del Milan. Ci prova Dossena a mettere un po' di sale: «Arbitra Longhi, lo abbiamo già incontrato due volte quest'anno, sempre in giornata storta, a San Siro con l'Inter per la Supercoppa e a Torino con la Juve, speriamo che stavolta sia in forma, perchè vogliamo giocarcela alla pari». Sospetti su Longhi e grida di battaglia. Ma è un urlo isolato. Il resto del gruppo non tira, non collabora, preoccupando non poco i tifosi del Napoli che aspettano da Lombardo (che segnò al partenopei) un'analoga «performance» contro i rossoneri E Pagliuca il meno battuto della serie A alla pari con i rossoneri, ha paura: «Vorrei difendere il mio primato. Ma se non ci impegnamo...».

□S.C.

Sacchi nonostante l'aggancio punta il dito verso lo scudetto

Il ministro Conte accusa

Una cascata di miliardi sugli appalti Mondiali Costi quasi raddoppiati

Un'altra tegola su Italia '90 arriva direttamente da un ministro de governo in carica, il socialista Carmelo Conte. Dal dicastero delle Aree urbane infatti è arrivata al Parlamento la relazione sullo stato dei lavori connessi ai mondiali di calcio. È un primo, significativo bilancio: spese approvate per 5433 miliardi, 2300 in più del previsto; 255 subappalti per 113 progetti; 678 infortuni di cui 24 mortali.

ENRICO CONTI

ROMA. Quanto costa alla comunità italica il mondiale che tra disagi e polemiche è ormai alle soglie? Lo dice una relazione, peraltro non definitiva, che il ministero per le Aree urbane ha trasmesso al Parlamento sullo stato di avanzamento delle opere previste per i mondiali di calcio e che riguardano la grande viabilità (Anas), le Ferrovie dello Stato, l'Aviazione civile e gli interventi dei comuni. La legge a suo tempo varata prevedeva una 'spesa' di 3149 miliardi, arrivati, con l'approvazione del governo, a 5433. Aumentato è anche il numero degli appalti salito a 236 perchè, riferisce la relazione, i progetti sono stati divisi in più lotti. Un sistema questo tuttavia incontrollato e incontrollabile evidenziato dall'esame di 149 progetti affidati per lo più a trattativa privata e in buona parte subappaltati. L'analisi ministeriale evidenzia poi la lievitazione dei costi, riscontrata quasi ovunque, ma che tocca vette record per gli stadi di Napoli, Roma e Torino dove le maggiori spese vanno dall'86,8 al 126 %.

La relazione, che riporta il dettaglio delle opere incompiute, si conclude con le statistiche sugli infortuni: 678 incidenti sul lavoro di cui 24 mortali, un dato questo superiore di 15 volte alla media ordinaria dei cantieri edili. Il ministro Conte poi, disponendo ulteriori accertamenti, presenterà una nuova relazione al Parlamento entro il 30 maggio data scelta anche per la chiusura o la sospensione dei cantieri che «per motivi di sicurezza, non potranno essere aperti durante i mondiali». Insomma, nel marasma di sprechi, ritardi, subappalti selvaggi, costi alle stelle, morti bianche e affari più o meno puliti che fanno da retroscena ai progetti e alle opere pubbliche, anche il governo ha una propria indagine e propri elementi per valutare denunce come quella dell'on. Gianni Rivera che ha chiesto, senza ottenere risposta, lumi sulle spese mondiali e sul loro crescere immotivato. Ma passi in questo senso sono stati fatti anche dai parlamentari comunisti che, come risulta oggi nella relazione di Conte, hanno espresso forti dubbi sulla possibilità di completare molte opere, e persino sulla agibilità di altre che potranno trovare compimento soltanto dopo i mondiali. Alcune poi, come l'anello ferroviario di Roma nord, la linea tranviaria Flaminia e il terminal Ostiense sono provvisorie e dovranno essere sostituite o completate a giochi terminati.

Nel caso di Roma, si tratta soprattutto dei lavori che interessano l'area di Monte Mario, dove molte strutture avranno una veste di precarietà, sia per quanto riguarda lo stadio Olimpico, sia la via Olimpica che potrebbe addirittura venir chiusa al traffico durante i mondiali. Tra l'altro la relazione segnala: ritardi nel completare alcune opere stradali a Genova che verranno ultimate soltanto nel '92, anno delle Colombiadi; altri ritardi a Torino (parcheggio dell'aeroporto, raccordi stradali e linee tranviarie); a Milano (metropolitana); a Firenze (parcheggi al Campo di Marte); Verona (viabilità); Napoli (tramvie), Bari e Palermo (infrastrutture stradali).

A cena con il ct. Divagazioni azzurre in Austria

Vicini a lume di candela «Giannini è il mio piatto forte»

Fare il ct osservatore predispone al buon umore. E Azeglio Vicini dopo aver visto l'Austria è andato allegramente a cena con i... fastidiosi cronisti italiani. Si parla del caso Alemao, si passa il tempo con le previsioni degli astrologhi e ci si scambiano battute e frecciatini. Il ct azzurro è in palla e para tutto con simpatica eleganza. Ma quando gli toccano di nuovo il Principe Giannini perde le staffe.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

SALISBURGO. «Allora, ragazzi andiamo?», era un Vicini rilassato e pimpante, quello che si aggirava l'altra sera tra le «balconate» della stampa dopo la partita tra Austria e Ungheria. La pattuglia dei cronisti italiani, dopo aver fatto «ginnastica» con lo «spelling» delle formazioni e vinto l'ennesimo duello con telefono e computer portatile, raggiunge alla spicciolata il «ritiro», rispondendo così alla «convocazione» del ct azzurro. Il ristorante del compunto albergo sul fiume è particolarmente caldo dopo la gelida pioggia che ha tormentato Salisburgo per l'intera giornata. E poi c'è Vicini più rubizzo e scoppiettante che mai. Ben spalleggiato dalla signora Ines, giustamente simpatica che sa entrare al momento adatto nelle inevitabili discussioni pallonare.

Tra un antipasto e una «suppen» arriva il piatto forte del 2-0 a tavolino assegnato al Napoli. L'ala intransigente dei cronisti-commensali punta l'indice sul massaggiatore napoletano della nazionale Antonio Carmando, colpevole – secondo l'accusa – di aver «sfruttato» il caso Alemao, dicendo al giocatore colpito dalla monetina a Bergamo di «fare il morto». Carmando – sempre secondo alcuni colleghi pubblici ministeri – meriterebbe una punizione esemplare. Vicini, ovviamente, non interviene nel merito dell'episodio, ma è decisamente contrario all'ipotesi dell'aggravante: «Io non capisco quale diversa gravità ci sia, ad esempio – dice il ct azzurro – tra il caso di un giocatore che dà un pugno ad un avversano durante una gara di club o in una partita della nazionale. Il fatto è grave di per sé e basta».

La discussione viene affettata assieme ai filetti al sangue. Poi arriva una pausa distensiva con la storia delle previsioni astrologiche sul futuro dell'Italia ai Mondiali. Un'associazione di maghi ha predetto una finale Italia-Argentina. Vicini sorride divertito. «La maga di Rimini ha previsto molto di meglio – fa la signora Ines, chiedendo al marito un burocratico permesso di raccontare –. Alcuni mesi prima degli Europei arrivò a casa un voluminoso plico. Dentro, oltre all'oroscopo personalizzato di Azeglio, c'erano le previsioni sul suo lavoro di commissario tecnico. Quella signora, che non abbiamo mai conosciuto – precisa la signora – agli Europei prevedeva un inizio un po' complicato per l'Italia ed una conclusione buona, ma non esaltante. Questo per gli Europei. Per i Mondiali, invece, aveva previsto una sicura vittoria». E l'accattivante occhiata della signora Ines incrocia lo sguardo simpaticamente imbarazzato del marito.

Giannini difeso ad oltranza dal ct Azeglio Vicini

La cena procede senza intoppi, anche se qualcuno tenta di insaprire il vino con velenose gocce sull'inutilità di portare ai Mondiali Giannini e Mancini. Il ct azzurro ci è abituato e digerisce l'annosa questione senza imbarazzi. Ma quando arriva una «Sachertort», non degna della sua fama, all'ennesima punzecchiata su Giannini esce fuori il sanguigno romagnolo, tenuto fino ad allora a freno. «Ora basta. Ma abbiate pazienza, nelle pagelle dei «nazionali», fatte da voi, Giannini è secondo soltanto a Zenga e Baresi. In campionato davanti a lui, in quel ruolo, ci sono solo giocatori stranieri. Ma che cosa volete di più?».

La pattuglia dei denigratori di Giannini si ritira in disordine, mentre qualcuno cerca un'onorevole resa: «Va bene Azeglio, diciamo che ci hai preso per stanchezza».

Tra una grappa, servita in modo parsimonioso, e un caffè, offerto ad insipidi litri c'è solo il tempo di parlare un attimo dell'Austria vista in azione poco prima. Dopo averla considerata una onesta comprimaria, buona per agevolare un positivo avvio alla presunta marcia mondiale dell'Italia, ora si è scoperto che questi austriaci non sono poi dei pellegrini. «Se uno dovesse dar retta alle dichiarazioni dei miei colleghi, sembrerebbe che siano tutti pronti a perdere contro di noi. Ma, ovviamente, non dicono la verità. Il più sincero alla fine sono io – ammicca Vicini –. È naturale che tutti si preparino a fare scintille ai Mondiali. Ad essere la squadra-sorpresa, che sicuramente ci sarà, ci tengono tutti. Ed è anche giusto che sia così. D'altronde per loro che hanno campionati meno brillanti del nostro, un Mondiale è un'occasione speciale per mettersi in mostra». Detto questo Vicini fa anche capire di essere preparato a sventare le eventuali sorprese. Fuori del ristorante, al momento dei saluti, c'è la certezza di una pioggia sicura di sé.

Under 21. Le pagelle dopo Zagabria

Maldini, omaggio a Stroppa «Ha segnato la svolta»

Uno stellone per amico. Maldini ringrazia e mette in cassaforte il prezioso pareggio esterno con i temibili jugoslavi. Ora la Under 21 può guardare lontano e rimirare una finalissima che soltanto qualche mese fa sembrava soltanto una chimera. Un colpo di fortuna, nato da una formazione che nel corso del suo tortuoso cammino ha trovato la quadratura del cerchio e i risultati.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

ZAGABRIA. C'è sempre uno stellone azzurro che brilla nel cielo: di qualsiasi Italia si parli. Cesare Maldini ha trovato la quadratura della sua Under strada facendo, e qualcuno azzarda l'abbia trovata anche un po' per caso: nulla di male, capitò anche al suo maestro Bearzot. L'osservazione può perfino suonare stonata all'indomani del prezioso pareggio ottenuto a Zagabria. Tuttavia non si può fare a meno di notare il contributo fornito da gente come Costacurta, Peruzzi e soprattutto Benedetti: il torinista, considerato continuamente una soluzione d'emergenza in attesa degli altrui recuperi, si è confermato anche mercoledì una colonna della difesa azzurra; stesso discorso per il fuori quota milanista (Cravero, Luca Pellegrini, Renica a questo punto potrebbero perfino non interessare più) e Peruzzi, che ha ritrovato la maglia con merito ma anche con la complicità di un infortunio toccato a Fiori. Ieri Maldini ha infatti ammesso che «sì, la squadra è cambiata durante il campionato europeo: la svolta si è avuta a Brighton, nell'amichevole con l'Inghilterra, con l'inserimento di Stroppa che ha dato raziocinio al nostro gioco». Non è casuale, per chi conosce il ct – allievo prediletto di Bearzot, da cui ha ereditato determinati comportamenti – il fatto che abbia speso proprio ieri questi grandi elogi per Stroppa: il centrocampista del Milan aveva appena giocato una delle sue gare più scialbe con la Under (eppure in rossonero ultimamente, pur in presenza di una concorrenza feroce, non ha dato il meglio di sé, tutt'altro), andava perciò incoraggiato. In generale, d'altra parte, il giocatore non si discute. Maldini però ieri è andato oltre: non imitando il classico «tutti bravi ma niente nomi» di Vicini, si è dato alle citazioni di merito. Tutti bravi ma... «Casiraghi, Benedetti e Garzia, oltre a Stroppa, hanno davvero fatto cose egregie con la Under». Evviva la sincerità e avanti verso la seconda semifinale molto temuta «perché la Jugoslavia qualche passo falso a domicilio lo fa, invece finora in trasferta ha sempre vinto senza subire neppure un piccolo gol in quattro gare».

Dunque, avanti verso la finalissima, traguardo impensabile sei mesi fa, quando era difficile segnare un paio di reti anche al San Marino. C'è ancora da trovare lo stadio per la sfida jugoslava numero 2 (si parla di Taranto, ma gli slavi chiedono una città del nord per risparmiare sulle spese) che si gioca il 10 maggio: risolto questo quiz, Maldini potrà pensare a come sostituire Rossini (uno zigomo gonfio e un dente spezzato dalla «cura Boban», ieri l'altro) che dovrà saltare la gara per squalifica, visto che anche Lanna – impegnato con la Samp nella probabile finale di Coppa Coppe, il 9 maggio – darebbe forfait. Maldini pensa a un Carboni con il numero 3 sulle spalle e, alla faccia delle recenti polemiche con la Lazio, «a recuperare Di Canio», intanto, il 25 aprile osserverà con attenzione l'altra semifinale tra Urss e Svezia. E spera che la sua Under possa giocare un'altra amichevole «per coprire il lungo intervallo» prima della sfida con la Jugoslavia.

Pierluigi Casiraghi

Totomondiale

In pericolo l'indennizzo al calcio

ROMA. La prima sortita a favore dello sport, e più precisamente a favore del calcio mondiale, si sta trasformando in un clamoroso autogol per il neoministro del Turismo, vigilante sullo sport, Carlo Tognoli. Un suo decreto aveva stabilito che per i quattro concorsi del Totocalcio in occasione di Italia '90, lo Stato avrebbe rinunciato alla quota fiscale e che ogni eccedenza del montepremi sarebbe servita a risarcire quelle società calcistiche che, a causa dei lavori di costruzione e ristrutturazione degli stadi mondiali, hanno subito perdite economiche. Ieri forti perplessità sono state espresse in commissione Finanze della Camera, un po' da tutte le forze politiche: dal relatore Renato Ravasio (dc), dal comunista Francesco Auleta, e dallo stesso presidente, il socialista Franco Piro che hanno ritenuta ingiustificata la cessione della quota di competenza del fisco al calcio e ha proposto il ritorno alle normali quote: 26,8% al fisco; 38% al montepremi; il rimanente 35,2% al Coni. Il decreto Tognoli avrebbe invece dirottato sul Coni il 62% delle giocate complessive per un introito valutato in circa 200 miliardi che sarebbero finiti nelle borse di società come la Roma, la Lazio, la Fiorentina e le altre squadre di A in qualche modo danneggiate negli incassi per la chiusura di interi settori o addirittura di stadi (è il caso dell'Olimpico di Roma, del Marassi di Genova e del Comunale di Firenze) per far posto a ruspe e squadre di manovali. Secondo Auleta, che ha proposto un emendamento al decreto, la rinuncia erariale non è motivata e costituisce un fatto nuovo che oltretutto, «priva lo Stato di un'ingentissima somma nel momento in cui si lesina in settori più importanti del calcio». E quindi probabile il ritorno all'erario della quota di spettanza del Totocalcio e la conseguente diminuzione dei risarcimenti ai club. Ma c'è di più: il risarcimento potrebbe ulteriormente diminuire in quanto la commissione propone che una quota residua venga destinata per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

□E.C.

Italia 90

Biglietti, ricomincia la vendita

ROMA. Stadi-cantiere, campi da rifare, eppure l'operazione biglietti-Italia 90 può considerarsi riuscita. Nella conferenza stampa tenuta ieri presso la sede della Bnl sono state divulgate cifre rassicuranti: il timore di impianti gioiello semivuoti appare scongiurato. Si va infatti verso il tutto esaurito: sono stati già prenotati 2.258.000 biglietti, vale a dire l'88% del totale, e il rimanente 12% – 302.544 in tutto – sarà messo in vendita da oggi fino al 21 maggio, presso gli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro. Gli eventuali residui potranno essere acquistati a partire dal 28 maggio. Per quanto riguarda la finale, i biglietti saranno in vendita dal 7 giugno. Limitatissimo il numero disponibile: appena 10.000, che saranno messi in circolazione esclusivamente a Roma, tramite otto filiali della Bnl. I restanti 70.000 sono già stati venduti dalla Fifa all'estero e in Italia. Le richieste pervenute, per la cronaca, avevano superato quota 600.000. Meno rassicurante, invece, il capitolo-sicurezza. Il vicepresidente della Bnl, Pierdomenico Gallo, ha ammesso che potrebbe esserci qualche problema: «Il meccanismo di vendita – all'estero ne sono stati messi a disposizione poco meno di 1.300.000 – è stato selezionato e ripartito secondo uno schema che prevede la separazione delle tifoserie avversarie. Certo, non possiamo garantire che il piano sia infallibile». Quanto ai biglietti invenduti, il maggior numero si è registrato a Bari. Quasi tutto esaurito, invece, a Cagliari e Palermo. Buona la situazione a Genova, Firenze e Verona. All'estero sono andati a ruba i biglietti dei settori migliori: chi ha deciso di venire in Italia per seguire dal vivo il Mondiale, ha scelto i posti più costosi. La vendita è stata ottima in Austria – Udine e Verona sono vicine – Emirati Arabi, Giappone e, a sorpresa, negli Usa, dove la scelta della Fifa di organizzare i campionati del 1994 pare abbia fatto decollare la passione per il calcio.

□S.B

Il giocatore sul mercato

Di Canio vuole andarsene e la Lazio lo accontenta

ROMA. Di Canio conferma. Come da noi anticipato, il calciatore laziale vuole lasciare Roma. In un comunicato diffuso ieri dalla società biancazzurra, e firmato, fatto un po' strano, anche dal giocatore, Di Canio ha ribadito il suo desiderio: «Se ci fosse la possibilità di cambiare squadra, lo farei. A Roma mi sento soffocare. Il rapporto con la società, comunque, è ottimo. Lo stesso presidente sta insistendo per prolungare fino al 1995 il mio contratto». La vicenda, comunque, appare poco chiara. Il caso è scoppiato il giorno dopo la conclusione della trattativa Riedle e non c'è stato, da parte della società, nessun richiamo all'ordine per il giocatore. La sensazione, insomma, è che alla Lazio nessuno si strapperà i capelli se Di Canio passerà ad un altro club

BREVISSIME

Totocalcio. Le vincite fino al limite massimo di 2.000.000 di lire saranno pagate direttamente dal ricevitore.

Calcio amichevole. Ad Algeri 1-1 tra Algeria e Svezia. Reti su rigore di Serrar (Alg. al 14') e Scharz (Sve. al 47').

Casamonica. È il nuovo campione italiano dei superwelter dopo la vittoria di misura, ai punti, sul detentore Colombo.

Basket. La Commissione giudicante della Federazione ha ridotto da 3 a 2 iornate la squalifica di Solomon (Alno).

Cambio allenatore. Antonio Colombo va al posto di Renzo Melani alla guida dell'Alessandria (girone A della C1).

Play off. Risultati delle semifinali del campionato di pallacanestro femminile: Unicar Cesena-Estel Vicenza 71-54, Pool Comense-Gemeaz Milano 71-67.

Pallavolo. Risultati dei quarti di finale dei play-off: Philips-Conad 3-0, Acireale-Semagiotto 3-1, Maxicono-Eurostyle 3-1 Sisley-Mediolanum 3-1.

Pallanuoto. L'Italia ha sconfitto per 10-6 la Spagna in una partita amichevole disputata a Lavagna (Genova).

Whitbread. Con l'arrivo di «Fazisi» e «Liverpool Enterprise», tutti i maxiyacht hanno concluso la quinta tappa del giro del mondo a vela.

Tennis donne. All'Open di Amelia Island l'italiana khaty Caverzasio ha battuto la statunitense Luanne Spadea per 6-4, 6-2 mentre la Graf ha superato la Temesvari per 6-0, 6-1.

Scherma. L'italiana Giovanna Trillini ha preso l'argento nel fioretto ai mondiali giovanili di Moedling (Austria).

TOTOCALCIO

Cesena-Juventus	X
Cremonese-Roma	X2
Fiorentina-Verona	1
Genoa-Inter	X21
Lazio-Ascoli	1
Lecce-Bologna	X
Napoli-Bari	1X
Udinese-Atalanta	1X
Cosenza-Monza	1
Parma-Cagliari	1X2
Torino-Pisa	1X
Ternana-Palermo	1X2
Vercelli-Pavia	X

Si gioca fino alla mezzanotte di oggi

TOTIP

Prima corsa	1X X2
Seconda corsa	11 X2
Terza corsa	X1 22
Quarta corsa	X1 12
Quinta corsa	212 1X2
Sesta corsa	11X 1X2

Si gioca fino alla mezzanotte di domani

Moreno Argentin è l'immagine del ciclismo italiano che vince

Ciclismo «made in Italy»

Le classiche in Belgio sono sempre più tricolori

Dopo le vittorie nelle Fiandre e nella Freccia Vallone il campione veneto punta alla Liegi-Bastogne-Liegi e fa un pensierino alla corsa a tappe francese

Argentin senza freni «E adesso vado al Tour»

Grande attenzione all'estero, e soprattutto in Belgio, alle vittorie dei ciclisti italiani. Moreno Argentin (che quest'anno parteciperà al Tour de France saltando però il Giro) gettonatissimo da quotidiani e tv. Il presidente della Lega, Scotti, gli ha inviato un fax di felicitazioni. Domenica la Liegi-Bastogne-Liegi con Argentin, Bugno e Fondriest. Si preannuncerà un'altra domenica all'insegna del tricolore.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ LIEGI Italiani bravi corridori Che magari siamo anche brava gente i belgi non ne sono ancora convinti, ma per quanto riguarda lo sport del pedale ormai riceviamo da tutti inchini e salamelecchi La nuova vittoria di Moreno Argentin alla Freccia Vallone ci ha ridato, da queste parti, una popolarità insospettabile Forse non c'era riuscito nemmeno De Benedetti quando con le sue scalate azionarie voleva comprare mezzo Belgio

«La Fleche d'or d Argentin», «La freccia d'oro di Argentin», titolava ieri in prima pagina il quotidiano la «Derniere Heure» Argentin, sui giornali, batte anche uno scatenato evaso tedesco che, a Liegi, ha seminato il panico trascinando con sé due donne in ostaggio e facendo poi perdere le sue tracce Tutto bene, dunque Dopo un anno ai minimi storici come successi, il ciclismo italiano in poco più di due mesi ha riacquistato stima e credibilità Quattro classiche, tre vittorie. Poi il resto vitalità, iniziativa, combattività, tanti piazzamenti Inoltre non è come ai tempi di Moser quando, dopo di lui, c'era il deserto. Adesso di guardati a vista, a livello internazionale, ce ne sono sicuramente tre Argentin, Bugno e Fondriest. E dietro questi, premono tipi come Chiappucci, Ballerini, Baffi, Bontempi, Volpi Cassani, Cipollini gente insomma che si fa rispettare dovunque Nella vittoria di Argentin per esempio ha colpito favorevolmente il gran lavoro svolto dall Ariostea La formazione italiana, pur senza disporre dei paperoneschi mezzi delle multinazionali tipo Panasonic e PDM, ha controllato la corsa con una disinvoltura sorprendente Domenica si corre la Liegi-Bastogne-Liegi (già vinta tre volte da Argentin) e pare che i nostri siano i primi da inseguire a vista «Se vedo che mi stanno tutti addosso – raccontava ieri Argentin – smetto subito e me li porto dietro a fare la doccia In fondo, tocca agli altri cercare di vincere qualcosa»

Proviamo a dare una frenata Possibile che dopo essere andato in coma l'anno scorso, adesso il ciclismo italiano scoppi di salute? Difatti non è possibile nelle corse a tappe (a parte Giupponi) navighiamo nella mediocrità Bisognerà abituarsi, come abbiamo fatto con le classiche del Nord, a misurarci col Tour de France Quest'anno, e la cosa è di buon auspicio, ci andrà anche Argentin A furia di prendere legnate, chissà che anche in questo campo prima o poi non si riesca a restituirle Un'altra cosa, poi per tutto l inverno abbiamo ripetuto il tormentone dello sport superato, della necessità di dargli una rinfrescata per farlo pedalare con nuovo interesse «Alle strade degli anni Novanta Ebbene, questo è il momento propizio E se Scotti e la Federazione se lo fanno sfuggire possono anche abbassare la saracinesca

Ma torniamo in Belgio In attesa dell'arrivo di Bugno e Fondriest al centro dell attenzione, ieri, c era ancora Argentin che ha parlato dei suoi programmi «Parteciperò al Tour non al Giro Così arrivo più preparato in agosto per puntare alla Coppa del mondo e al Mondiale» Commento di sottofondo di Alfredo Martini «L ideale sarebbe che i Mondiali fossero domenica Argentin è in forma splendida quando sta così bene pedala con una tale leggerezza da far sembrare il ciclismo uno sport non faticoso»

Allegro ma con moderazione Il campione italiano non ha fatto le ore piccole Parla con tranquillità e dice a proposito di Bugno «Mercoledì mi ha deluso Quando c è la mischia fa ancora fatica a uscire Spero si sblocchi domenica» Un po' di arsenico anche verso Fondriest col quale, com'è noto, non uscirebbe neppure per recarsi in edicola «Pensavo che alla Roubaix, andasse meglio, è una corsa che gli si addice In queste classiche deve ancora smaliziarsi farà meglio tra qualche anno» Argentin vuole diventare il primo corridore italiano ad aver vinto più corse di un giorno Per il momento lo precedono Coppi e Moser «Cercherò di superarli», ha concluso Argentin che sembra corra da una vita ma ha «solo» 29 anni Fignon, ad agosto, ne fa 30 Ma ciclisticamente, nel senso di energie spese, è come se ne avesse dieci di più

Domani Rosi a Montecarlo per il mondiale «medi juniors»

Cianfranco Rosi (nella foto) è caricato sicuro di vincere e aspetta di salire sul ring domani sera a Montecarlo dove metterà in palio il suo titolo mondiale dei medi juniors, versione Ibf contro lo statunitense Kevin Daigle L incontro verrà trasmesso alle 2 30 su Rai 2 «Non so se riuscirò a vincere per ko – ha detto Rosi – l'unica cosa che so, è che riuscirò a vincere Questa certezza sul ring mi darà altra forza»

Maradona: «Non abbiamo rubato niente»

«Abbiamo avuto due punti come da regolamento ma sembra che abbiamo rubato qualcosa e se la sono presa con Carmando Capisco che il calcio ha grandi interessi ma così facendo questa gente non si rende conto che difende solamente la violenza» Così Maradona ha commentato le ultime vicende del Napoli «Io invito tutti – ha continuato a guardare avanti al di là del caso specifico, se non ci rendiamo conto di cosa dobbiamo combattere possiamo perdere tutti e può perdere soprattutto il calcio Occorre più vigilanza intorno ai campi» Quindi ha concluso «Preferirei perdere lo scudetto piuttosto che vedere un compagno sanguinare»

Manfredonia «non idoneo» Addio definitivo al calcio

Addio definitivo al campo da gioco per Lionello Manfredonia Il medico sociale della Roma, Ernesto Alicicco, ha dissipato ieri ogni dubbio sulla sorte del centrocampista giallorosso, vittima di un drammatico arresto cardiaco il 30 dicembre dell anno scorso, durante l'incontro di campionato fra Bologna e Roma «La commissione medica dei sette "saggi" – ha dichiarato Alicicco – ha già deciso Manfredonia non potrà tornare a giocare, è inidoneo per aritmia cardiaca»

Cosa cambia con l'arbitro professionista? Tifosi indecisi

Con l'apertura agli arbitri *professionisti*, la domanda è una cosa cambierà nel calcio? Le risposte non sono tutte uguali Il 39,4 per cento dei tifosi sono convinti che *non cambierà nulla* Il 38,8 pensa invece che le cose andranno meglio e il 22 3 che peggioreranno Questo l'esito di un sondaggio condotto tra mille tifosi di tutta Italia per conto della trasmissione televisiva «Calciomania»

La Juventus vuole Fontolan Dovrà aspettare fino al '91

La Juventus è tornata alla carica per Fontolan Ieri si sono incontrati il presidente del Genoa, Spinelli, e il general manager della società torinese, Giuliano, per discutere la trattativa Il giocatore nove gol in questa sua prima stagione in serie A, è legato al Genoa fino al giugno 991 e la Juve sarebbe disposta ad aspettare, fissando però già da ora il trasferimento a Torino a partire dal campionato 991-92 Spinelli ieri sera ha cercato di smentire, definendo «priva di fondamento la notizia» Dietro al giocatore comunque, c'è anche l'Inter

MARCO VENTIMIGLIA

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raidue. 15 30 Calcio diretta (esclusa la zona di Milano) dell anticipo di campionato Milan-Sampdoria, 18 15 Tg2 Sportsera

Raitre. 15 30 Videosport, 18 45 Derby

Italia 1. 0 10 Calciomania 01 20 Basket campionato Nba

Telemontecarlo. 14 e 23 Sportnews, 14 10 90x90, rubrica di calcio internazionale, 14 15 Sportissimo, 21 30 Mondocalcio, 23 15 Stasera sport

Odeon. 22 30 Forza Italia 24 Odeon sport, 0 30 Excalibur

Telecapodistria. 13 45 Mon-gol-fiera (replica), 15 Boxe di notte (replica) 15 45 Tennis Atp tour (replica), 16 45 Basket campionato Nba, Cleveland-Boston Celtics (replica), 18 15 Wrestling Spotlight, 19 Campo base, 19 30 Sportime, 20 Juke box, 20 30 Basket campionato Nba, New York Knicks-Chicago Bulls (replica), 22 10 Sottocanestro, 23 Il grande tennis

Radio 2. 15 30 Stereo 2 calcio, diretta di Milan-Sampdoria

Boxe 1

Graziano in gravi condizioni

■ L'ex campione mondiale dei pesi medi Rocky Graziano è ricoverato in gravi condizioni al «New York Hospital» per un grave attacco di trombosi cerebrale Lo scrive il «Daily News», citando le dichiarazioni di un amico di famiglia dell'ex campione

Secondo il «Daily News», Graziano ha subito l'attacco domenica notte e con l'aiuto di un amico di famiglia è stato immediatamente trasportato al pronto soccorso dalla sua abitazione della 57esima strada, dove abita con la moglie Norma All'ospedale, un portavoce ha detto che per volontà della famiglia del ricoverato non è in grado di fornire notizie sulle condizioni dell ex campione italo-americano, che ha 69 anni

Graziano aveva subito una prima crisi di natura non precisata lo scorso ottobre Allora la famiglia disse che l ex campione soffriva del male di Alzheimer È stato varie volte ricoverato ma è parso sempre riprendersi prontamente

Graziano – il cui vero nome è Thomas Rocco Barbella – divenne campione del mondo nei pesi medi nel 1947 ed è ricordato per i suoi tre memorabili combattimenti contro Tony Zale, uno dei suoi più irriducibili avversari Nei suoi 83 combattimenti ne ha vinti 52 per «ko» Ha scritto un libro sulla sua vita dal titolo «Somebody up there likes me» (letteralmente Qualcuno lassù mi guarda con simpatia)

Boxe 2

Duran sospeso per 3 mesi

■ ROMA Ascoltando il verdetto del giudice federale, Carlos Duran deve aver tirato un grosso respiro di sollievo. L'ex campione europeo dei pesi medi ha subito una sospensione di tre mesi oltre ad un'ammenda di tre milioni Una conclusione accettabile per Duran, soprattutto tenendo conto che sul suo capo pendeva addirittura la spada di Damocle della radiazione a vita La vicenda, passata ieri in giudicato, risale allo scorso 13 gennaio Quel giorno l'italo-argentino era a Marsala per seguire a bordo ring un incontro di Alessandro, uno dei suoi due figli, entrambi professionisti e campioni italiani di pugilato Il match, contro l'idolo locale Marino, prese una brutta piega per Duran junior tanto che il medico della riunione, il dott Cupelli, fu chiamato dall'arbitro sul quadrato per valutare l'entità di una ferita riportata dal campione ed eventualmente sospendere l'incontro A quel punto Carlos Duran si avvicinò infuriato al medico urlandogli qualcosa (qualcuno disse che avrebbe fatto addirittura pesanti minacce) Cupelli comunque non interruppe il match che si concluse con la vittoria ai punti di Alessandro Duran La successiva inchiesta decisa dalla Federpugilato si basò sul referto del commissario di riunione e sulle testimonianze dell arbitro e del medico Duran ha richiesto in seguito una nuova audizione di questi personaggi, convinto delle sue ragioni Una mossa riuscita a giudicare dalla sentenza di ieri che pur stigmatizzando il suo comportamento, lo proscioglie dall accusa più grave, relativa alle presunte minacce

□ M V

Basket. Il campionato incerto condiziona i destini degli allenatori
Soltanto tre i confermati per il 1990-'91: Messina, Scariolo e Bianchini

I «precari» della panchina

Domani l'ultima decisiva giornata per decidere la griglia dei play-off. In attesa dei verdetti solo tre allenatori hanno il posto sicuro: Bianchini, Messina e Scariolo. Tutti gli altri sono alla ricerca della riconferma o di una panchina per il 1990-'90. Casalini lascerà la Philips, Sales la Benetton, Zorzi la Viola. Unica certezza: Di Vincenzo allenerà l'Enimont Livorno.

LEONARDO IANNACCI

■ ROMA Tredici panchine ancora «precarie», solo tre quelle confermate per la prossima stagione dei canestri. Agli sgoccioli di una stagione regolare infinita, con i play-off ancora tutti da giocare e da decidere, il mercato allenatori è in pieno fermento. Divorzi già annunciati, separazioni consensuali, tecnici nella bufera La vicenda Sales-Benetton ha confermato che anche quest'anno la parola d'ordine è la stessa cambiare l'allenatore. Il calcio ha tracciato il solco L'imputato numero uno di uno scudetto mancato, di un campionato opaco, di una dolorosa retrocessione è sempre e solo lui il tecnico «Chiamano "fase scema" la stagione regolare per la poca importanza che viene data alle partite – aveva profetizzato qualche mese fa in tempi non sospetti, proprio Riccardo Sales, l allenatore "separato in casa" a Treviso – e invece ogni settimana ci giochiamo la stagione»

Tabella alla mano, i tecnici già confermati per il prossimo sono solo tre Bianchini è legato al Messaggero da un formidabile contratto triennale e ha già avuto carta bianca per il futuro Il suo carisma non è mai stato messo in discussione anche nei momenti neri del Messaggero Da settimane Bianchini sta già lavorando per la prossima stagione. Obiettivi due stranieri nuovi e un play italiano (Fantozzi è il primo della lista anche se per Gentile non è ancora detta l'ultima parola)

A Bologna e Pesaro, promozione a pieni voti per gli «under 30» Messina e Scariolo La Coppa Italia, la Coppa delle Coppe e il grande mento di avere «ricostruito» lo spogliatoio sono state le carte importanti in mano a Messina per ottenere la riconferma Una stagione regolare vissuta in prima linea e una Coppa Korac persa in volata hanno rappresentato invece la dote che Sergio Scariolo, il più giovane allenatore del campionato, ha portato a Scavolini

Tredici, dicevamo, gli altri tecnici non ancora confermati Molti precari, alcuni con la valigia pronta, altri già da tempo giubilati È il caso dei licenziati Andy Russo (Livorno), e Bardini (Desio) e del dimissionario Masini (Montecatini) Neppure Sacco a Varese, Recalcati a Cantù e Marcelletti a Caserta sono sicuri al 100% di rimanere alla guida delle stesse squadre nel 90- 91 «Solo contratti annuali, inutile legarci ad un tecnico per più di una stagione», è l alibi scelto dalle società La prova della verità per questi tre allenatori è legata all'esito finale dei play-off Un gioco perfido, al cinquanta per cento di possibilità Una scommessa che in due, massimo tre partite (tanto dura un turno della fase finale) può decidere una stagione Un discorso a parte merita Franco Casalini, coinvolto nella tormentata e tormentosa stagione della Philips Se ne andrà comunque da Milano con uno scudetto, una Coppa dei Campioni e una Coppa Intercontinentale Al suo posto non ci sarà Pero Skansi, nonostante i consigli degli sponsor che l'avevano segnalato alla piazza milanese Mistero sul nome del nuovo tecnico D'Antoni, allenatore in campo per tanti anni e alle soglie della pensione agonistica, potrebbe anche essere secondo alcuni la soluzione naturale del problema

Tonino Zorzi, infine, saluterà Reggio Calabria per salire al Nord Rudy D Amico e Mirko Novosel non alleneranno più la Roberts e la Fanti Neppure Joe Isaac è sicuro di rimanere sulla panchina delle Riunite Solo Mauro Di Vincenzo, il «dottore» dei canestri, ha già deciso lascerà Bologna e le amarezze dell Arimo per allenare l Enimont. I questa, per ora, l unica certezza nel movimento dei «precari» delle panchine Il resto è tutto un quiz

I sedici di A1

	1989-'90	1990-'91
Di Vincenzo	Arimo	Enichem Livorno
Sales	Benetton	non confermato
Pusso (Masser-Restani)	Enimont	esonerato
Bianchini	Il Messaggero	confermato
Bardini (Bizzosi)	Irge	esonerato
Messina	Messina	confermato
D Amico	Roberts	non confermato
Novosel	Fanti	non confermato
Masini (Billeri)	Panapesca	dimissionario
Casalini	Philips	non confermato
Marcelletti	Phonola	?
Sacco	Ranger	?
Isaac	Riunite	?
Scariolo	Scavolini	confermato
Zorzi	Viola	non confermato
Recalcati	Vismara	?

Giancarlo Sacco, allenatore ancora nonconfermato della Ranger Varese

La Lancia annaspa nel fango del Safari

Il Safari rally non ha smentito la sua fama di corsa al massacro. Ieri il primo a ritirarsi è stato il keniano Anthony; lo ha seguito a ruota il grande specialista dei rally, il finlandese Markuu Alen Comunque in grande evidenza le macchine giapponesi: Alen ha passato il testimone alla Toyota di Waldegaard Quanto alle Lancia quinto è Fiorio e sesto Biasion.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

■ NAIROBI Le macchine sono fagotti di argilla Le levigate carrozzerie e gli immancabili fascioni pubblicitari sono ricoperti di fango, come se una mano avesse spalmato chili di terra rossa Tre prove sono state subito annullate la pioggia caduta a mastellate aveva ridotto le strade in laghi melmosi Nulla da fare ci voleva un elica per passare Già dopo pochi chilometri la radio segnalava immancabili disastri dovuti al maltempo un ponte crollato, solchi profondi in cui le ruote sprofondavano come in un morbido soufflé e una serie di ritiri Il primo a scendere dalla macchina imprecando è stato il keniano Anthony Ha slacciato il casco, ha aperto lo sportello della sua Mazda e ha abbandonato L avventura per lui è finita in un lampo alla periferia di Nairobi dopo un paio di chilometri è tornato pedone Gli altri sono andati avanti verso gli altipiani Ma i colpi di scena non sono finiti Ore 16 Markuu Alen pilota dalla lunga militanza Lancia e stella di prima grandezza dei rally rompe il motore All improvviso sono esplosi pistoni e bielle Corsa finita Rientro immediato in albergo e partenza per una vacanza a Marbella con la famiglia Un salto al mare dopo pochi e maledetti chilometri

Prime battute tutte made in Japan Dapprima la Subaru di Alen al comando poi dopo avere slasciato la macchina ha passato il testimone alla Toyota di Waldegaard E le Lancia? Inizio sonnacchioso come vuole la tattica della casa che punta sulla tenuta più che su sprint estemporanei Comunque il giovane Fiorio piazzato davanti a Biasion Più indietro il finlandese Kankkunen Macchine sintonizzate con una velocità di crociera per arrivare non stremate alla fine delle tappe e permettere così un adeguato maquillage ai mezzi superprovati La *Mille miglia equatoriale* non s improvvisa Il congegno organizzativo deve essere perfetto per sperare di arrivare in fondo E la Lancia che nell 88 ha rotto l incantesimo con Biasion bissando il successo lo scorso anno con lo stesso pilota ha trasferito sui sentieri keniani una autentica *task force* forte di una settantina di persone I piloti, gli uomini che hanno l'onore della copertina sono soltanto la punta dell iceberg dietro di loro lavorano le formichine Il corpo di spedizione allinea tre elicotteri, che di giorno seguono dall alto le tre vetture ufficiali in gara e di notte sono punti di assistenza quaranta meccanici che lavorano a tempo di record in sei furgoni-officina sei auto veloci per la cosiddetta assistenza volante una serie di mezzi per le ricognizioni

Proprio da domani entrerà in funzione nel ruolo di apripista il più volte campione europeo Dario Cerrato Via radio dovrà trasmettere più informazioni possibili agli equipaggi Ma il suo lavoro non si fermerà a scoprire trappole del terreno presenza di villaggi abitati fiumi in piena Dovrà, come un pastore improvvisato in tuta e casco liberare anche il tracciato da animali in pascolo Lo scorso anno proprio un gregge di pecore e capre mise fuori combattimento la Delta integrale dell'argentino Recalde, mentre al penultimo giorno volava verso il trionfo Diceva ieri mattina alla partenza Siviero compagno di Biasion il navigatore che legge il percorso al pilota «Se c è polvere la macchina che ci anticipa deve andare avanti almeno di mezz ora altrimenti guideremmo alla cieca in un nebbia rossa tale da non vedere più neppure con i fari accesi»

Al tramonto le posizioni erano stabilizzate Waldegaard al diciassettesimo Safari sfidando la cabala rientrava felice al parco chiuso Le tre Lancia Fiorio quinto, Biasion sesto

L'originalità della proposta di legge delle comuniste analizzata da una parlamentare europea socialista

Un testo coraggioso e innovativo Qualche osservazione su lavoro notturno, pensioni e revisione degli orari

Le donne cambiano i tempi

MARIE-CLAUDE VAYSSADE *

La prima qualità della proposta di legge di iniziativa popolare elaborata dalle donne del Pci è la sua originalità Non siamo in presenza di rivendicazioni da parte di donne oppresse per chiedere un po' più di tempo. Vi si riflette, al contrario, un'analisi di donne responsabili, diretta ad affrontare il tempo in modo globale e ad affermare che nella società ciascuno deve esser messo in grado di gestire tempo di lavoro e tempo personale, tempo di trasporto e tempo dell'istruzione. E le donne sono le meglio collocate per fare delle proposte di organizzazione diversa del tempo perché sono loro che ancora debbono affrontare tutte le difficoltà derivanti dagli orari attuali.

Vorrei soffermarmi sulle diverse proposte:

I congedi parentali e familiari. Prevedere un congedo parentale che possa essere goduto *insieme* (da padre e madre) è un'idea importante; e così quella di stabilire per così dire un «credito-congedo» di un anno di cui si possa usufruire frazionandolo. La seconda innovazione è quella di uscire dall'idea che il congedo parentale non riguardi che i bambini piccoli. È spesso nei momenti in cui si cambia scuola o di fronte ai problemi della preadolescenza e dell'adolescenza che i figli possono aver bisogno della presenza continuativa dei loro genitori. Si devono apprezzare le misure specifiche previste per i genitori soli. Il diritto del lavoro francese prevede forme di congedo per motivi familiari (malattie dei bambini, decessi, matrimoni, nascita di un figlio – in questo caso per il padre –). L'idea nuova è di dare, anche in questo caso, un «credito-congedo» e di estenderlo anche agli ascendenti e ai nipoti. Infine vanno sottolineate positivamente le garanzie di conservazione del posto di lavoro e di reddito minimo.

Tempo della formazione. Trasformare il tempo del servizio militare in un tempo di servizio civile e di formazione delle giovani reclute ad attività sociali spezza l'idea degli uomini destinati a fare la guerra. In Francia abbiamo già discusso se, in caso di servizio civile, non si debba estendere la coscrizione anche alle ragazze. La creazione di un anno sabatico può offrire prospettive di gestione del proprio tempo di vita: ripartirlo tra lavoro, formazione e voglia personale o familiare di cambiamento. L'assenza di remunerazione rende difficile l'utilizzazione di un tale congedo. D'altra parte non si dovrebbe andare oltre nell'articolazione con il tempo della formazione professionale? Infine voglio esprimere apprezzamento per la previsione di programmi di formazione dei maschi nelle attività domestiche ed educative. Credo, d'altronde, che tali programmi dovrebbero essere obbligatori ai livelli iniziali del processo formativo.

Il tempo di lavoro. Il testo parte dalla riduzione del tempo di lavoro prevedendo la durata massima dell'orario settimanale e giornaliero. Con ciò si converge con le richieste ripetutamente avanzate dalle donne nel Parlamento europeo che hanno, in particolare, sottolineato che per le donne la riduzione dell'orario giornaliero è fondamentale. Ridurre il tempo di lavoro per tutti vuol dire anche permettere una ripartizione diversa dei compiti familiari e lottare contro il ricorso al tempo parziale che spesso sono le donne a «scegliere», poiché è vero che qualsiasi disciplina del tempo di lavoro non può essere scelta che con un accordo esplicito del lavoratore dipendente.

Non condivido invece del tutto le proposte sul lavoro notturno. Se si regolamenta in modo rigido il lavoro notturno prevedendo misure compensative consistenti, penso si debba ammettere, in questo caso, la parità tra donne e uomini. Prevedere la possibilità di anticipare la pensione in caso di lavoro usurante è una buona proposta. Ma continuo a pensare, in senso generale, che l'età di pensione dovrebbe essere la stessa per uomini e donne. Le donne che hanno spesso carriere professionali più corte di quelle degli uomini, rischiano di perdere altri cinque anni di anzianità nei loro trattamenti pensionistici.

Il tempo delle città. L'analisi del tempo delle città e le proposte fatte sono tra le più innovative del testo. Le amministrazioni e i servizi pubblici o commerciali (esclusi i trasporti) sembrano infatti funzionare come se in ogni famiglia ci fosse una persona disponibile a sbrigare le pratiche o a fare gli acquisti. Le imprese produttive gestiscono il tempo come se i loro dipendenti non avessero né tempo di trasporto né differenti obblighi personali. E occorre infine sottolineare gli orari scolastici o quelli delle attività sportive o culturali dei bambini. È dunque indispensabile ripensare gli orari per facilitare la vita di tutti. Il Comune è un buon livello di confronto. Ma senza dubbio anche più Comuni insieme. Avanzo tuttavia due osservazioni: la prima che molti dei dipendenti dei servizi e delle amministrazioni sono donne; la seconda, che la sistemazione degli orari non deve avere come conseguenza che tutto il fardello delle pratiche e delle commissioni resti a carico delle donne. Bisogna che la ristrutturazione degli orari porti effettivamente a una migliore ripartizione dei compiti tra i sessi.

***

Guadagnare tempo, avere del tempo, è per le donne una sfida quotidiana. Le proposte contenute in questo progetto possono cambiare i tempi.

Auguro che abbia pieno successo.

** Parlamentare europea del gruppo socialista, francese, presidente dell'intergruppo delle donne di sinistra*

Polo. Il movimento studentesco.

Il movimento studentesco lancia uno slogan: spazio e creatività in tutta comodità.

E su questo concetto semplice ma vincente, Polo Volkswagen manifesta tutte le sue qualità.

La capienza del vano portabagagli, con il sedile posteriore anche parzialmente reclinabile, è di 1,2 mc. Cioè il volume dei testi scolastici, dalle elementari alle università.

L'abitabilità interna per quattro persone è di 2,39 mq. Cioè la comodità in altezza, larghezza e lunghezza anche per quattro studenti.

La maneggevolezza e la praticità di guida è di 9,25 metri di diametro di sterzata minima. Cioè rapidità di manovra anche nel traffico più caotico.

E poi, diciamolo pure, Polo Volkswagen ha degli interni dove è bello rifugiarsi all'uscita della discoteca. Sommando tutti i "cioè", il risultato va incontro ai bisogni degli studenti e contro gli sprechi in ogni materia. Con tutte queste qualità, chi meglio di Polo può rappresentare il movimento studentesco?

POLO 1.000 CC 33 KW (45 CV) 142 KM/H - 1.300 CC GT 57 KW (78 CV) 171 KM/H - 1.300 CC GT CAT 55 KW (75 CV) 170 KM/H - 1.300 CC DIESEL 33 KW (45 CV) 140 KM/H (CERCHI IN LEGA A RICHIESTA CON SOVRAPPREZZO)

Volkswagen
C'è da fidarsi.

1.250 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA VEDERE NEGLI ELENCHI TELEFONICI ALLA SECONDA DI COPERTINA E NELLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE AUTOMOBILI